



Primarie Usa: a sorpresa Brown batte Clinton tra i democratici

Sorprendentemente, le primarie del Connecticut hanno riaperto il discorso della Nomination democratica. Jerry Brown (nella foto), il candidato della protesta, ha battuto di stretta misura il favorito Bill Clinton. Molti voti anche per Tsongas che la scorsa settimana si era ritirato dalla contesa. Un chiaro segno del malessere che permea l'elettorato democratico. Decisiva, il sette aprile, la sfida nello Stato di New York.

A PAGINA 13

Ultimo timbro al nuovo codice della strada

Timbro definitivo sul nuovo codice della strada. L'ha messo ieri, dopo ventiquattro anni di attesa, il Consiglio dei ministri, che ha approntato solo alcune modifiche tecniche al testo, che entrerà in vigore gradualmente - approvazione del regolamento permettendo - a partire dall'inizio del prossimo anno. Perché vada pienamente a regime occorrerà aspettare un altro anno e l'approvazione di una settantina di decreti ministeriali.

A PAGINA 10

Il giovane violoncellista parricida per difesa

Non un semplice rimprovero. Un'aggressione violenta, durata a lungo, di cui Stefan porta ancora i segni, faccia blu, contusioni alle mani ed al petto. Il ragazzino-violoncellista di Bolzano ha ucciso il padre per difendersi. Con la nuova versione, arriva anche l'inedito ritratto del genitore-psicologo. Un uomo irascibile, dietro la facciata di mite ragionevolezza. Due anni fa aveva frequentato un corso di «autocontrollo».

A PAGINA 12

L'Italia di Sacchi con un rigore batte la Germania a Torino

Un rigore a pochi minuti dalla fine ha regalato all'Italia di Arrigo Sacchi il successo «amichevole» sulla Germania campione del mondo di calcio. Match confuso, deludente quanto a gioco ma agonisticamente generoso da parte di ambedue le squadre che raramente hanno creato occasioni da gol per i rispettivi attaccanti. La squadra azzurra in ritardo di gioco e persino di fantasia. Il penalty trasformato da Roberto Baggio.

NELLO SPORT

Editoriale

Il censimento e la stangata

NICOLA TRANFAGLIA

Nelle stesse ore in cui l'Istat annunciava agli italiani i primi dati del censimento del 1991, che mostravano nuove, forti trasformazioni intervenute negli ultimi dieci anni nella nostra società, la relazione trimestrale di cassa del ministro del Tesoro ha rivelato un buco di 30mila miliardi che fa ascendere il deficit statale a circa 160mila miliardi. Una cifra che, dopo le elezioni, occorrerà ad ogni costo ridurre. Come? A giudicare da quello che prima il pentapartito, poi l'attuale quadripartito hanno fatto in questi anni (ma è stata una tradizione costante nei cinquant'anni quasi dell'Italia repubblicana), non ci sono dubbi: nuove tasse sui lavoratori dipendenti, sulla produzione industriale e sui generi di consumo e di qui fallimenti e ristrutturazioni di imprese piccole e medie, aumenti ulteriori dei tassi di disoccupazione. Si potrebbe continuare esemplificando le altre prevedibili conseguenze ma vale la pena chiedersi piuttosto se le due notizie - i risultati della fotografia scattata dall'Istat e l'annuncio del precipitare della crisi finanziaria dello Stato - hanno un nesso tra loro o si tratta di un accostamento accidentale, gratuito, del tutto casuale. Se si leggono con attenzione i dati che emergono dal censimento appena terminato, si scopre che il nesso c'è e rivela una società che, da una parte, cresce nonostante il cattivo governo che la regge, dall'altra soffre in maniera sempre più pronunciata di quel che non funziona nel nostro paese a livello di società politica e di classe dirigente e che postula un cambiamento in questo scorcio di fine secolo.

Prima di tutto il dato demografico: l'Italia è vicina alla crescita zero giacché se il Nord ha ormai un saldo passivo, il Centro è vicino alla parità e il Sud, secondo le previsioni dei demografi, ha iniziato una fase che dovrebbe portare entro dieci-quinici anni alla fine della crescita.

Ci troviamo in altri termini di fronte a una società sempre più vecchia e sicuramente più agiata (anche se le disuguaglianze sociali ed economiche sembrano, a giudicare dal censimento, cresciute piuttosto che diminuite nell'ultimo decennio: basta pensare al numero assai alto di appartamenti sfitti e contemporaneamente al fatto che ci sono almeno 45mila case che non si possono definire tali, scantinati, grotte, cantine, in cui vivono i poveri, almeno il 15 per cento degli italiani secondo le ultime stime). Ma anche in una società nella quale le paure di un futuro sempre più incerto, il pessimo funzionamento dei servizi pubblici, l'espansione dilagante della criminalità spingono le coppie ad esitare o addirittura rinunciare alla prosecuzione della famiglia. Una recente ricerca economica ha mostrato con chiarezza il nesso che c'è tra la crisi economica, o le prospettive di crisi, e la procreazione, ma storicamente un simile dato ha avuto sempre una sua verifica precisa e ancora di più lo ha in una società secolarizzata ed evoluta come è ormai diventata quella italiana.

Un altro dato colpisce in questo censimento, ed è la fuga dalle città medie e grandi: sarebbe fuorviante interpretarlo come un fatto di per sé positivo.

Se si riflette soltanto un momento, bisogna ricordare che le persone in fuga da città in cui è sempre più faticoso e difficile resistere allo stress metropolitano sono poi costrette, dato il nostro sistema di trasporti urbani ed extraurbani, a trascorrere varie ore al volante o su treni lentissimi per raggiungere il proprio posto di lavoro, per non parlare di quello che perdono a livello di servizi culturali spesso inesistenti in piccoli centri.

L'ultimo elemento di grande evidenza è il divario del sistema produttivo tra Nord e Sud. La massiccia presenza del terziario statale nel Mezzogiorno e nelle isole (ben il 34,5 per cento dei meridionali lavorano nelle istituzioni nazionali e locali) dice con chiarezza che la questione meridionale è lontana dall'esser risolta. Di fronte, insomma, a una fotografia così eloquente, si impone un effettivo mutamento istituzionale e politico che affronti in maniera efficace i problemi che nascono dall'invecchiamento della società italiana (chi pagherà i contributi per le pensioni delle vecchie generazioni se le nuove saranno sempre più ridotte come si farà a provvedere alle esigenze di solidarietà sociale?) e da un dislivello tra Nord e Sud che porta in sé la questione sempre più scottante dell'arretrato tra criminalità e politica, di una democrazia sospesa.

Presentata la relazione di cassa: sfondato di 30mila miliardi il disavanzo previsto Formica contesta le cifre di Carli. Pomicino allarga le braccia: ci pensi il nuovo governo

Travolti dal deficit

Una voragine di 160mila miliardi

Carli presenta al Parlamento la relazione trimestrale di cassa e ammette un «buco» da 30mila miliardi nei conti dello Stato. Colpa delle entrate fiscali, dice, ma Formica contesta le sue cifre. Per gli italiani è in arrivo l'ennesima stangata, ma a farsene carico sarà il nuovo governo. Servirà in pratica un'altra Finanziaria, quella di tre mesi fa è già fallita. Pomicino minimizza, e rinvia le privatizzazioni.

GILDO CAMPESATO RICCARDO LIGUORI

ROMA. Il disavanzo dello Stato nel 1992 corre verso i 160mila miliardi, 30mila in più rispetto al previsto. Davanti alla frana della finanza pubblica al governo non resta che arrendersi, e sperare che il disastro non condizioni troppo il voto Poi, passata la tempesta elettorale, si vedrà. Lo ha ammesso ieri lo stesso Cirino Pomicino, rinvando tutto a luglio. In estate, il nuovo governo dovrà fare i conti con una manovra di portata inaudita. Quello in carica, intanto litiga: Carli e Formica si rimpalliano le accuse sulla responsabilità del nuovo «buco» nei conti dello Stato. Un buco che potrebbe essere anche maggiore, visto

che la relazione di cassa dà per scontato che le numerose misure «una tantum» dell'ultima Finanziaria vadano in porto, dal condono alle privatizzazioni. Proprio sulla posta privatizzazioni Pomicino ha insistito che i 15.000 miliardi indicati come frutto delle vendite sono un obiettivo sempre raggiungibile. Ma il Cipe, che a queste cessioni avrebbe dovuto dare via libera, ha deciso per un altro rinvio. Gli enti hanno un altro mese di tempo prima di presentarsi a loro progetto di trasformazione in spa. Come dire che prima della prossima legislatura non se ne parla più.

ALLE PAGINE 3 e 4



Guido Carli

Paolo Leon: «Dalla Finanziaria solo recessione»

ANGELO MELONE

«Su cosa litigano? La legge in Parlamento non è stata modificata, le strutture principali di entrate e spese sono rimaste uguali. Lo stesso vale per il condono e le privatizzazioni». L'economista Paolo Leon giudica in modo sferzante l'ennesima lite tra Carli e Formica, mentre il ragioniere dello Stato conferma la tendenza allo sfondamento del deficit. Il giudizio nei confronti dei ministri finanziari è senza appello. «Come se la legge finanziaria fosse una variabile dipendente dal fatto e non servisse anche ad uno Stato per darsi strumenti che guidino l'economia del Paese? Sembra che le autorità economiche

non abbiano alcuna responsabilità». Come diavolo si fa, si chiede Leon, a realizzare l'obiettivo posto a Maastricht? Bisognerebbe realizzare un avanzo annuale di 100 mila miliardi, oltre a mantenere il deficit invariato. È il doppio della manovra attuale, per altro falsa. E la manovra bis? «È tutta da vedere. Anche considerando l'elezione del Presidente della Repubblica non ci sono assolutamente i tempi tecnici: si avrà un quadro stabile non prima di agosto e non penso che un governo balneare possa varare una sterzata da 50 mila miliardi».

A PAGINA 2

Sui terroristi Gheddafi ci ripensa Nuovo altolà Usa

Gheddafi ci ripensa. La missione della Lega araba non ha ottenuto a Tripoli alcun impegno per la riconsegna dei terroristi accusati del disastro di Lockerbie. Il colonnello subordina la decisione alla sentenza della Corte dell'Aja. Dura reazione all'Onu: «È una burla». Gli Stati Uniti mettono in guardia: «Nessuna tolleranza per gli amici dei terroristi». Usa, Francia e Gran Bretagna insistono per le sanzioni.

TONI FONTANA

Dietro front a Tripoli. La delegazione della Lega araba è tornata al Cairo a mani vuote. Lunedì l'ambasciatore libico all'Onu aveva promesso una rapida e incondizionata consegna alla Lega araba dei terroristi accusati del disastro di Lockerbie. Ma ieri il colonnello ha smentito il diplomatico e ha subordinato la decisione alla sentenza dei giudici dell'Aja da lui interpellati per sollecitare un

giudizio contro gli Stati Uniti. La Corte si riunisce oggi, ma, a detta degli esperti, ci vorranno anni per la sentenza. Gheddafi insomma prende tempo. Dura reazione all'Onu. «È una burla» ha detto il presidente del Consiglio di sicurezza. Gli Stati Uniti mettono in guardia «gli Stati che sponsorizzano i terroristi». Usa, Francia e Gran Bretagna propongono all'Onu sanzioni contro.

A PAGINA 14

La diciassettenne di Oristano ha approfittato della assenza dei sequestratori per scappare. Sei pastori fermati per il rapimento durato appena 36 ore. Soffiata favorisce le indagini

Floriana si è liberata da sola



È tornato
Krikalev
l'eremita
dello spazio

MOSCA. L'hanno tirato fuori a fatica dalla bocca della capsula, Sergej Krikalev, dopo dieci mesi di permanenza nella stazione orbitante Mir, aveva il volto pallidissimo, uno straccio bianco. Poi, l'uomo partito come cittadino sovietico per lo spazio, tornato come russo nello Stato sovrano del Kazakistan, ha sfoderato un bel sorriso e dato una piega sul braccio di uno dei soccorritori. Nemmeno un telegramma di congratulazioni da parte delle autorità russe.

A PAGINA 15

Floriana Bifulco è rimasta nelle mani dei sequestratori solo 36 ore. La ragazza diciassettenne di Oristano, rapita l'altra sera nei pressi di casa, era stata abbandonata in un casolare della zona. Ieri mattina si è accorta di essere sola, si è slegata ed è fuggita. Ora sta bene. Sei persone sono state già fermate: sono pastori da tempo sotto controllo. Una soffiate li ha traditi. Il racconto della ragazza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «Sì, sto bene. Ho solo un livido sotto l'occhio perché mi hanno incrociato». Floriana Bifulco, 17 anni, è rimasta solo 36 ore nelle mani dei sequestratori. Si è liberata da sola approfittando dell'assenza dei banditi che l'avevano lasciata nel casolare-prigione di San Quirico, ad appena sei chilometri da Oristano. Ha capito di essere rimasta sola poco dopo il risveglio, come lei stessa ha

più tardi raccontato ai carabinieri. Allora ha provato a liberarsi dei legacci e delle bende e ci è riuscita. Poi è fuggita e insieme a un pastore che l'ha subito riconosciuta ha raggiunto la caserma dei carabinieri. Quasi contemporaneamente sei persone venivano fermate con il sospetto di far parte della banda. Suggesto patata? Il magistrato: macché, sono state brave le forze dell'ordine.

ALDO VARANO A PAGINA 11

Polemica a Napoli per un palazzo simbolo del 1799

Un portone sbarrato provoca l'ira di Cossiga

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Per Cossiga il presidente dell'Istituto superiore di studi filosofici, Marotta, voleva far riaprire lo storico portone di palazzo Serra di Cassano, chiuso dal 1799. Ma gli intellettuali partenopei sono insorti, protestando. Tra gli altri Piero Craven, nipote di Benedetto Croce che con una lettera aperta ha pregato Marotta di tenere sbarrato il portone che non fu riaperto nemmeno per Garibaldi. E a Craven ha risposto Cossiga, sottolineando che con la lettera «inusuale» ha dimostrato che «non basta essere nipoti di geni per essere, non dico geni, ma semplicemente persone bene educate. Quindi chiedo perdono a Croce per il suo non proporzionato nipote».

A PAGINA 5

I giudici fanno sapere a Martelli...

GIANCARLO CASELLI

Alla vigilia delle più difficili elezioni politiche del dopoguerra, c'è da chiedersi quanto spazio possano trovare - nella considerazione dell'opinione pubblica - i risultati di una votazione riservata a non più di 8.000 elettori-magistrati. Un po' di attenzione, tuttavia, questa votazione la merita. Anche perché consente alcune proiezioni sulla situazione generale.


A determinate forze politiche l'attuale forma di governo non piace. Da tempo si sta facendo di tutto per cercare di cambiarla. Nei fatti, cambiamenti di rilievo si sono già concretamente verificati (si pensi al «superamento» di regole significative che certe picconate hanno programmaticamente realizzato). In questo quadro le vicende della magistratura occupano un posto di particolare rilievo, nel senso che si è cercato - e si sta tuttora cercando - di modificare la

concezione dell'indipendenza della magistratura, in quanto momento nevralgico del disegno costituzionale.

Questa nuova concezione dell'indipendenza della magistratura ruota intorno al proposito di separare i giudici dalla loro Associazione e dal Csm. Il presidente Cossiga ed il ministro Martelli non perdono occasione (si ricordino le polemiche sullo sciopero del 3 dicembre) per denunciare il preteso «professionismo politico» sia dell'Anm sia del Csm, ai quali si vorrebbe negare ogni autentica rappresentatività della magistratura. In questo modo - è evidente - si vogliono mortificare gli strumenti (il Csm in primo luogo; ma anche l'Anm) che si pongono a tutela dell'indipendenza dell'ordine giudiziario contro il pericolo di intrusioni. Nel contempo si cerca di far passare una

Gorbaciov in tribunale per i fondi del Pcus

«ali protettive». Al messaggio di identificazione con l'Anm si accompagna peraltro l'indicazione di una forte esigenza di rinnovamento. Esprimono questa esigenza il crollo del gruppo conservatore (Mi) ed il ridimensionamento del gruppo di centro (Unicost), a fronte dell'aumento di consensi registrato dai progressisti di Md e dai «movimenti». Ciò significa che i magistrati vogliono sì un'intransigente difesa della loro indipendenza, ma non una difesa corporativa. Sentono la necessità di aprirsi sempre più alla società civile, di tessere una fitta trama di rapporti con la cultura giuridica, l'avvocatura, il personale di cancelleria, le organizzazioni sindacali in genere. Allo scopo di stabilire alleanze non occasionali, che facciano da argine contro ogni tentativo di stravolgimento istituzionale che punti alla separazione tra democrazia e legalità.



A PAGINA 15

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Povera scuola senza qualità

PAOLA GAIOTTI DE BIASI

Questa campagna elettorale vede al centro la questione capitale di quale democrazia, quale Repubblica, quale Stato. Lo scontro è radicale. Non si tratta infatti solo di introdurre nel sistema italiano la possibilità dell'alternativa; occorre ancora accreditare, di fronte alle minacce di sfascio totale agitate da chi detiene il potere, il valore positivo, etico e politico, responsabilizzante, innovatore, necessario del ricambio della classe dirigente, e dunque il valore centrale dell'impegno sulla riforma elettorale.

Si capisce così perché finisca con l'eserciti poco spazio nel dibattito elettorale per l'analisi di bisogni e problemi che esprimono, ognuno specificatamente, l'esigenza di un governo diverso.

Una conferma autorevole si è avuta anche in un recente incontro sui temi della scuola organizzato dal Cidi, dove giustamente, andando al di là delle consuete analisi tecniche fra esperti, la questione della crisi della scuola è stata affrontata nel quadro politico ambizioso dei «fini della repubblicana».

Il fatto è che la nostra scuola non è governata. È ormai coscienza comune che il decollo di una autentica politica scolastica esige un passaggio di natura istituzionale amministrativa. Il centralismo scolastico che abbiamo ereditato, con le sue ossessioni regolamentari e burocratiche, e la sua sostanziale irresponsabilità, è ancora tutto in piedi, tiene luogo della definizione delle grandi strategie o le affossa.

La prima e più urgente scelta strategica riguarda dunque la governabilità stessa del sistema istruzione, con l'introduzione di forti e ben definiti poteri di indirizzo centrali, che consentano un governo reale del sistema, anche attraverso strumenti di verifica e valutazione dei risultati, da una parte; e dall'altra, autentici autonomia di gestione, rilanciando la partecipazione degli anni Ottanta, irresponsabilmente umiliata.

Come già suggeriva il documento di Sophia, la costituente sulla scuola che accompagnò il dibattito per la nascita del Pds (prima firmataria Aureliana Alberici), un tale passaggio è necessario e urgente in primo luogo per se stesso, può anche ricondurre fuori del condizionamento ideologico la antica querelle fra pubblico e privato nella scuola.

Proprio l'impianto politico derivato dal non aver messo mano alla riforma della amministrazione, ha tenuto la questione della scuola privata entro una logica di difesa corporativa, fra clericale e di convenienza.

È un governo della scuola tutto nel segno della continuità con lo Stato unitario, che spiega il paradosso per cui la lunga egemonia democristiana non sia stata in grado di produrre uno status più soddisfacente, un riconoscimento formale del ruolo, a quelle scuole libere che avessero saputo collocarsi entro un contesto definito dal pubblico interesse, e si sia solo risolta in una serie di favori e protezioni improprie: ciò che è peggio, influenzando negativamente l'approvazione di molte riforme e aggravando nella cultura laica la percezione di una contraddizione insanabile fra ruolo dei privati e funzione di indirizzo pubblico.

La seconda scelta strategica, sul tappeto in questi giorni per le sue connessioni col contratto della scuola, è legata alla valorizzazione della principale risorsa di una politica scolastica, gli insegnanti.

Francamente il modo con cui è stato aperto da Cippolletta il fronte di lotta della Confindustria contro il contratto della scuola sembra molto al disotto dei problemi in campo. Dietro la semplificazione grossolana, «licenziamo qualche decina di migliaia di insegnanti», c'è un problema reale che l'attacco sfiora soltanto. Il problema è quello ormai annoso, legato ad obiettivi di equità, della parificazione normativa fra impiego pubblico e privato, che responsabilizzi il primo; il problema è di quello legato ad obiettivi di efficienza, di un governo politico e di una direzione amministrativa incapaci di creare le condizioni per la migliore organizzazione del lavoro nel comparto pubblico, formativo e no.

Ma una tale questione non può né essere affrontata né solo comparto scuola, né fuori da una analisi su come introdurre nel

sistema pubblico, non sottoposto ai vincoli del mercato e della concorrenza, parametri convincenti di efficienza ed equità. Esistono proposte anche abbastanza articolate in questo campo, per l'introduzione di sistemi di valutazione della produttività della scuola, ma non le accelera una soluzione contabile basata sulla logica degli esuberi o sulla riduzione del salario reale; anzi!

Lo status dei docenti nella scuola, se si avvale della stessa garanzia di inamovibilità e di insindacabilità sulla qualità del lavoro di cui godono gli impiegati pubblici, sconta però, all'inverso, l'assenza di incentivi, di prospettive di carriera, che invece esistono negli altri campi sia del settore pubblico che di quello privato. E non si può introdurre il principio di responsabilità in negativo, ai fini di un possibile licenziamento, se non lo si introduce, in positivo, anche ai fini di una valorizzazione verso l'alto.

Ma si tratta poi veramente di esuberi? Ciò di cui abbiamo bisogno nei prossimi anni è intanto un rilancio forte delle politiche formative ai fini della competitività, dello sviluppo, della ripresa civile del paese.

Valorizzare al massimo una tale risorsa comporta tradurre la cosiddetta esuberanza di personale in un vantaggio. Essa rende infatti possibile, senza costi aggiuntivi, impiantare una serie di programmi straordinari volti a superare le debolezze storiche e quelle più recenti del sistema scolastico italiano.

Fra quelle storiche c'è in primo luogo ovviamente quella della formazione degli insegnanti, sul terreno della didattica, della valutazione, così come sulla tempistica e continuità dell'aggiornamento; è questo il vero punto di ritardo rispetto alle altre scuole europee, la vera eredità negativa del nostro sistema, che la nascita degli Inrse non ha di fatto consentito di superare, per il carattere ancora episodico e spesso casuale (anche qui c'entra qualcosa la lottizzazione?) che ha avuto la loro attività. Traduciamo dunque gli esuberi in anni sabbatici per la formazione, che da una parte consentano, entro un numero di anni dato, il riciclaggio di tutta la popolazione insegnante, dall'altra permettano di verificare anche i casi di irrecuperabilità e inadeguatezza culturale assolute, e inoltre sviluppino adeguatamente quelle professionalità specialistiche e mirate di cui la scuola ha ormai bisogno, e a cui non si risponde con affrettati riciclaggi clientelari.

Ma premono sulla scuola italiana urgenze che esigono interventi speciali. Il fenomeno della dispersione scolastica ha raggiunto livelli di guardia; in particolare il tasso di abbandoni entro lo stesso ciclo dell'obbligo, nelle aree a rischio, le aree in cui i giovani sono più esposti alla criminalità, costituisce un problema civile che non si sana solo con le politiche di polizia. Debolezze, in confronto ai partner europei, è il nostro sistema di educazione permanente, in presenza di una domanda di istruzione da parte degli adulti, espressa o latente che sia, destinata a crescere nel tempo. La pressione migratoria dal Sud del mondo, fra i tanti capitoli di una politica tesa a governarla in modi non traumatici, impone un insieme di interventi nel campo della formazione, non episodici, non affidati solo al volontariato.

La spesa per la scuola va certamente razionalizzata anche riducendo l'incidenza proporzionale (non certo l'incidenza assoluta) della spesa per il personale, a favore dei capitoli delle strumentazioni didattiche, della edilizia. Ciò però esige interventi più complessi, anche dal lato dell'aumento delle risorse finanziarie: il superamento della gratuità generalizzata di fatto della scuola postobbliggo (l'altra faccia di un inesistente diritto allo studio per gli alunni privi di mezzi); il rilancio delle competenze, favorite dalla autonomia impositiva, degli enti locali; l'autonomia finanziaria delle stesse scuole; un riconoscimento concreto, nel bilancio dello Stato, del valore di investimento della spesa per la formazione in un mondo in cui la conoscenza è la risorsa produttiva centrale; e, in particolare, tenendo conto dell'interesse pubblico a un riequilibrio territoriale e sociale, senza cui l'autonomia finanziaria potrebbe rivelarsi un fattore di disuguaglianza.

Intervista a Paolo Leon

«Più forte la recessione dopo la finanziaria Con questo sistema politico nessun risanamento»

«Con Carli e Formica l'economia va a picco»

Il ragioniere generale dello Stato ha finalmente reso noti i dati e confermato la tendenza allo sfondamento del deficit. E su questo si è innestata l'ennesima lite tra Carli e Formica a pochi giorni dalle elezioni. Cosa ne pensa?

La legge in Parlamento non è stata modificata. Le strutture principali di entrate e spese sono rimaste uguali. Lo stesso vale per il concondo e le privatizzazioni. Per le spese nulla succedeva e nulla accade: su cosa litigano?

Forse sul fatto che nulla accade anche per i due «pilastri» della manovra: condono e privatizzazioni. Che la storia sia la tremenda salita mi pare evidente, ma vorrei chiedere: in questo quadro di crisi economica è possibile lanciare una manovra come le privatizzazioni o il condono?

Con il condono si è persa una occasione. Doveva essere collegato a una manovra di rientro del debito pubblico, che non c'è. Si avrà solo un ritocco del deficit annuale. E Formica non è riuscito nemmeno ad ottenere in cambio la abolizione del segreto bancario tanto sbanderata. Infine, e vengo alla domanda, il gettito è vincolato all'andamento dell'economia: per fare il condono c'è bisogno di liquidità, e per ora non se ne vede un aumento né la banca d'Italia sembra dare segnali in questo senso. Anzi, i segnali sono bruttissimi: l'inflazione peggiora come la bilancia dei pagamenti, e la fase recessiva non accenna a diminuire. Non c'è alcuna prospettiva di abbassamento dei tassi di interesse (come nel resto d'Europa) come si poteva pensare mesi addietro, e quindi non si vede alcun sostegno finanziario alle due manovre: il condono e le privatizzazioni.

Ma questa è una delle giustificationi che spesso ripete il ministro delle finanze: «l'economia è la frenata e dunque le entrate...»

Esatto, ed è pura follia. Come se la legge finanziaria fosse una variabile dipendente dal fatto e non servisse anche ad uno Stato per darsi strumenti che guidino l'economia del paese! Sembra che le autorità economiche non abbiano alcuna responsabilità. Incredibile.

È una questione che di riporti di rimando al problema del nostro ingresso in Europa. Ascoltiamo talmente tanti allarmi che, alla fine, tanti cittadini finiranno per chiedersi se realmente rischiamo qualcosa. Come gli rispondereste?

Evitando altri appelli e con un solo esempio concreto. Per realizzare l'obiettivo posto a Maastricht bisogna ridurre entro il 1998 il nostro debito pubblico

Tutte le pessimistiche previsioni sul deficit confermate. I ministri economici impegnati in una rissa da paese sulle responsabilità. E, sullo sfondo, la manovra di privatizzazioni e condono che non parte. Tra coloro accusati di essere «Cassandre» il professor Paolo Leon con il suo libro «L'ultima Finanziaria». Sentiamo il suo parere: «Una manovra come quella del '92 non può che essere davvero l'ultima...»

ANGELO MELONE

dall'attuale 110% del Pil a poco più del 60%. O almeno bisogna farlo per essere sicuri di restare nel gruppo di paesi che costituiranno la «serie A» dell'Europa. E come diavolo si fa? Significa attuare un risparmio di 850mila miliardi? Cioè avere un avanzo annuale di cento mila miliardi, oltre a mantenere il deficit invariato. È il doppio della manovra attuale, per altro falsa. Centomila miliardi sono poco meno della metà dell'intero gettito che lo Stato ricava dalle imposte dirette: è spaventoso.

Torna però il problema centrale: oltre ad apparire irrealizzabile, che riflessi avrebbe questa «maxi-stagata» sulla situazione economica generale?

È un parere del tutto personale, ma sulla riuscita dell'operazione allo stato attuale non scommetterei nemmeno una lira. Centomila miliardi rappresentano quasi il dieci per cento del reddito nazionale. Ci possiamo permettere di incidere sulla domanda complessiva di quasi dieci punti percentuali senza procurare una depressione enorme sull'economia che, tra l'altro, finirebbe per ridurre enormemente il gettito fiscale tanto da vanificare la stessa manovra dei centomila miliardi? Ecco, questo è il circolo vizioso della finanza pubblica.

Finiremo tutti a mangiare la minestra nelle mense pubbliche?

Ne dubito seriamente. Battute a parte, è però vero che la finanza pubblica per quanti sforzi possa fare per trovare in

se stessi i rimedi a questa situazione, crea allo stesso tempo le condizioni per non riuscirci. La verità è che non hanno funzionato le maggiori archivi della politica economica di tutti gli anni '80.

Si, ma come se ne esce? A parte la manovra-bis ormai richiesta a gran voce anche dal ministro del Tesoro...

Scusa l'interruzione. Secondo me è tutta da vedere questa cosiddetta manovra-bis. Mi sembra che, considerando anche l'elezione del presidente della Repubblica, non ci siano assolutamente i tempi tecnici qui si arriva (speriamo) a un quadro stabile non prima di agosto, e non penso che un governo balnear possa varare una sterzata da almeno 50mila miliardi. Quindi se ne parla con la prossima Finanziaria...

E cosa'altro potrebbe inventarsi il nuovo governo?

Ho un sospetto del tutto personale. Se emergesse dalle elezioni una maggioranza tradizionalmente di tipo conservatrice ma anche sufficientemente forte, si potrebbe andare verso manovre che assomigliano al consolidamento del debito. È una tentazione sempre possibile: quello è un rimedio finanziario impopolare e di pessima figura internazionale, ma efficace dal punto di vista finanziario. Guarda che in un certo senso le privatizzazioni, così come le stanno proponendo, sono un modo di consolidare il debito trasformandolo in proprietà. Così come lo è l'idea di pagare con i Bot le decime di migliaia

di miliardi di crediti d'imposta. Come si vede, la tentazione c'è.

Ma quella di una privatizzazione «intelligente» può anche essere una buona strada sia sul fronte del debito che su quello del mercato.

Certo, esistono manovre intelligenti di questo tipo. Peccato che la manovra messa in campo dal governo sia stupida. Ma per fare una buona privatizzazione c'è bisogno comunque di un mercato dei capitali che stia in piedi. E non è il nostro caso, sia per colpa dei grandi gruppi che per colpa del debito pubblico che assorbe valanghe di capitali. Si potrebbero usare i mercati stranieri per vendere le azioni delle aziende pubbliche, ma occorrerebbe mostrare una possibilità di guadagno e di investimento strategico che non esistono. E infatti non c'è fiducia degli investitori stranieri nei confronti delle azioni pubbliche italiane, malgrado il rigidissimo regime di cambi fissi che doveva essere la condizione per incoraggiare gli acquisti. Invece comprano solo titoli di Stato.

Nella vostra ricerca indicate alcune proposte immediate, a partire dalla «inimabile» patrimoniale. Senza scendere in dettagli, lei vorrebbe chiedere: di quali linee generali di riforma ha bisogno l'economia italiana?

Nei nostro paese la ricchezza è distribuita in modo che le diverse parti concorrono a determinare un equilibrio continuato ad un mercato dei capitali stagnanti corrisponde un innalzamento dei prezzi degli immobili e viceversa. Rispetto a questo equilibrio si giustifica una patrimoniale. Quale potrebbe essere la ricaduta generale? Si avrebbe un effetto di sobrietà nei confronti delle famiglie italiane, e questa è una delle cose di cui più abbiamo bisogno. Ti faccio un esempio: adesso i tanti che posseggono una casa credono di essere ricchissimi. Ed avrebbero ragione in questo momento, ma se vendono la casa dove vanno? È sempre rischioso che si formino illusioni patrimoniali in un paese: ora sono le case, negli anni '80 era la Borsa. Poi si è visto come è finita.

Pensa sia davvero possibile una riforma di questo genere?

Dal punto di vista tecnico sì, da quello politico è un altro affare. L'unica esitazione che ho, come tutti, non è sulla possibilità di ottenere risultati, ma sul fatto che il nostro sistema politico non è più in grado di immaginare più riforme di nessun tipo. Per cui qualsiasi cosa tu dica in questo terreno sembra un pazzo

Collaborazione o conflitto ma un dialogo dev'esserci tra sindacato e partiti

MICHELE MAGNO

Riduzione drastica del salario o licenziamenti immediati: questo il ricatto della Borgonova di Alpierno, una fabbrica della cintura torinese. Achille Occhetto lo ha denunciato con vigore, anche per il suo significato emblematico. Emblematico di una linea antitetica alla codeterminazione, di attacco ai diritti dei lavoratori e al potere contrattuale del sindacato. Emblematico, più in generale, di una risposta inaccettabile e sbagliata alla crisi industriale. Di qui l'invito al movimento sindacale perché tenga conto del rilievo nazionale che ha il caso di quell'azienda.

Sergio D'Antoni vede in questa sollecitazione, come ha fatto su *L'Unità* di ieri, una manovra elettorale volta ad attizzare il malcontento operaio contro i sindacati. Forse varrebbe la pena che tutti si interrogassero di più e meglio sull'ampiezza, sull'intensità e sulle cause di tale malcontento. Ma le polemiche meschine e velenose non ci interessano. Preferiamo, invece, affrontare una questione più seria che il segretario della Cisl ha sollevato più pacatamente nel suo intervento.

La questione riguarda il rapporto tra sindacato e partiti nella prospettiva di una democrazia dell'alternanza. Un rapporto in cui l'autonomia del sindacato non può essere, per noi, agnosticismo o indifferenza nei confronti dei partiti, dei loro programmi e delle loro scelte concrete. Ma giudizio esplicito, collaborazione e anche conflitto. Voglio dire che c'è bisogno di un sindacato non solo autonomo, ma indipendente. E di un sindacato indipendente da qualsiasi ipotesi politica, fosse anche quella dell'alternanza e della ricomposizione delle forze di sinistra.

Questo è un punto per noi assodato e coerente con le premesse costitutive del Pds. Sarebbe del resto impensabile la idea stessa di una rifondazione democratica dello Stato con un sindacato diviso, a sovranità limitata o legittimato dall'esterno. Ecco perché siamo vitalmente interessati allo sviluppo di un dialogo - come auspica D'Antoni - con tutte le confederazioni. E, se si manifestano posizioni o orientamenti non collimanti, non per questo - lo dico al segretario della Cisl - ci troviamo di fronte al tentativo di ripristinare vecchie cinghie di trasmissione o di ledere l'autonomia del sindacato.

D'Antoni sa, del resto, che noi non ci siamo mai abbandonati alla tentazione di speculare sulle relazioni particolari, per così dire, tra settori della Cisl e correnti della Dc. E sa che non abbiamo certo considerato come un atto di lesa maestà del Pds la singolare levata di scudi della Cisl contro la nostra legittima e doverosa proposta, avanzata in Parlamento dopo l'accordo triangolare del 10 dicembre scorso, di prorogare il meccanismo di contingenza. Perché, allora, non facciamo cadere per davvero tutti i «muricchi» ancora ostacolano un confronto senza pregiudizi sui problemi veri del paese? L'Italia, che pure ha conosciuto una fase di ammodernamento e di sviluppo, si trova adesso di fronte al rischio di subire un arretramento per il crearsi di un circolo vizioso: l'aggravamento del problema meridionale e di quello dell'occupazione; pesa sempre più sul bilancio pubblico; il dissesto finanziario dello Stato accentua tutte le inefficienze del sistema; si abbassa così la produttività generale e diventa più stringente il vincolo estero. E ciò, a sua volta, riduce i margini per una politica di sviluppo e innovazione; insistere su questa strada comporta spremere sempre più il lavoro, emarginando questa che è la risorsa fondamentale del paese, col risultato di logorare quei valori e quelle solidarietà senza i quali non si regge una società moderna.

Questo «neo taylorismo politico» sta alla radice della controffensiva autoritaria di tanta parte del padronato italiano e del suo tentativo di espropriare il sindacato di qualsiasi possibilità di intervento su condizioni di lavoro, salute, professionalità, orari.

Noi abbiamo sinceramente e fortemente apprezzato l'opera di rinnovamento culturale e strategico compiuta negli ultimi anni dal sindacato per reagire in termini positivi a questa controffensiva. Per affermare, come dice D'Antoni, i diritti della persona che lavora e una nuova etica della solidarietà.

Ma la verità è che l'attuale modello di sviluppo, e questo tipo di direzione politica, di blocco di potere, non sanno e non possono offrire al mondo del lavoro una simile opportunità. Sarebbe importante se D'Antoni fosse più chiaro su questo punto. Potremmo così evitare in futuro incomprensioni inutili e dannose.

Non c'è bisogno di citare anche gli altri mi indicati (democrazia compiuta, ingresso in Europa, capacità di dare una spertanza ai giovani) per poter concludere che l'editoriale de *L'Unità cattolica* è un'esortazione, nemmeno troppo lusingata, a guardare con favore quei partiti e quelle liste che proiettano cambiamenti. Tanto è vero che noi numeri seguenti la rivista è corsa ai ripari, usando il deterrente della dispersione dei voti e del Parlamento frammentato.



SENZA STECCATI MARIO GOZZINI

Atto d'accusa di «Civiltà cattolica»

rosi è chiedersi se i guasti che le nuove tecnologie provocano, anche a lunga scadenza, non siano più gravi dei mali e delle carenze cui si propongono - quando se lo propongono - di porre rimedio. Per esempio, non è da ritenere scontato a priori che sia progressivo soddisfare sempre e comunque il desiderio di figli: il figlio come prodotto nuovo da «consumare»? A parte l'adozione, vi sono tanti altri modi per dare un senso alla propria vita, per sentire che si vive per qualcuno e non solo per se stessi. Che è poi, in ultima analisi, l'unico progresso che conti, sotto il doppio profilo etico e politico. La sinistra se ne è dimenticata?



ta però della radicalità e della rapidità del necessario cambiamento, con la massima espressione nel movimento referendum e il massimo obiettivo nella sconfitta della partitocrazia (il prof. Gianni e Mario Segni ribelli e rivoluzionari? Vuol dire che il sistema è talmente conservatore da non sopportare alcuna opposizione?). Seconda tendenza, quella «riformista» che riconosce, sì, tutto il positivo del quarantennio ma anche le disfunzioni da correggere mediante, appunto, un'azione di riforma seria e globale. Infine la tendenza «particolarista», espressa soprattutto dalle leghe. Si esprime poi il bisogno di

L'Unità
Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarella, vicedirettori
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castellani, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721.
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.
Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Si può già registrare un fatto caratteristico di questa campagna elettorale. In elezioni recenti non si erano mai avuti tanti appelli al voto unitario dei cattolici da parte della gerarchia ecclesiale; contemporaneamente, mai come stavolta si sono levate, anche all'interno della stessa gerarchia, voci non dico contrastanti ma certo reclamanti novità politiche tali da relativizzare l'appello. C'è stata inoltre, specialmente da parte di cattolici laici, la tendenza a interpretare la cosiddetta unità politica non tanto nel senso di votare compatto un solo partito, la Dc, quanto nel senso di fedeltà ad alcuni valori e quindi di giudizio politico da decidere in relazione a questi valori. La manifestazione più rilevante di tale tendenza forse è stato il documento Ossicini, Ulianich, Forleo ed altri sull'importanza e l'importanza dei problemi legislativi inerenti a quel complesso di questioni che si è ormai definito bioetica. Questioni dipendenti dai progressi scientifici e tecnologici in ordine alla

Travolti dal deficit



Presentata al Parlamento la relazione trimestrale di cassa. Il disavanzo nel '92 corre verso i 160 mila miliardi. Scambio di accuse tra ministri sulle responsabilità. Il Ragioniere dello Stato accusa: «Ognuno pensa per sé»

«Ci penserà il prossimo governo» Carli: c'è un buco da 30 mila miliardi, Formica lo contesta

Carli presenta al Parlamento la relazione trimestrale di cassa e ammette un «buco» da 30 mila miliardi nei conti dello Stato. Colpa delle entrate fiscali, dice, ma Formica contesta le sue cifre. Per gli italiani è in arrivo l'ennesima stangata, ma a farsene carico sarà il nuovo governo. Quello in carica non sa che pesci prendere e continua a ripetere: «Niente nuove tasse tagliamo le spese». Ma quali?

«Il buco è di 30 mila miliardi», dice Carli. «Ma Formica contesta le cifre. Per gli italiani è in arrivo l'ennesima stangata, ma a farsene carico sarà il nuovo governo. Quello in carica non sa che pesci prendere e continua a ripetere: «Niente nuove tasse tagliamo le spese». Ma quali?»

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Davanti alla frana dei conti pubblici al governo non resta che arrendersi e sperare che il disastro non condizioni troppo il voto. Poi, passata la tempistica elettorale, si vedrà. La relazione trimestrale di cassa presentata ieri dal ministro del tesoro con notevole ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge cancella con un colpo di spugna la legge finanziaria approvata appena tre mesi fa. Ai fini del risanamento dei conti dello Stato è come se non fosse successo nulla.

Il deficit dilaga. Il governo aveva puntato a contenere il deficit entro i 120 mila miliardi, adesso Carli ammette che quell'obiettivo è già saltato. La forma è prudente, involuta ma la sostanza è chiara: si parte dal bilancio di 20 mila miliardi registrato nel 1991 per aggiungere che sulla base delle informazioni attualmente disponibili e dando per scontato che le misure della finanziaria (condono privatizzazioni ecc.) diano gli effetti sperati, è possibile che in assenza di ulteriori interventi il fabbisogno del settore statale nel 1992 raggiunga i 150 mila miliardi. La spesa pubblica sarebbe superiore alle previsioni di 12,13 mila miliardi (8 mila dei quali dovuti agli interessi pagati su Bot e Cct), il resto agli «sfondamenti nel campo della sanità e della previdenza».

«L'economia frena. La colpa di questo collasso delle entrate fiscali — si legge nella relazione — sarebbe in buona parte della crescita economica le cui previsioni sono state riviste al ribasso, dal 2,5 a non oltre 1,87 (1,15) o come si ammette ufficialmente anche 1,2). In parte però le entrate tributarie sosteranno ancora gli effetti negativi del 1991».

Gennaio nero per il fisco. La conferma del rallentamento delle entrate è arrivata dai dati diffusi ieri dalle Finanze. Nel primo mese dell'anno quelle accertate ammontano a 33.002 miliardi che in realtà scendono a 31.865 una volta detratte i 1.137 dovuti alla Cee. Rispetto al gennaio dello scorso anno l'aumento nominale è modestissimo (+3,8%) e in termini reali — calcolando l'inflazione — è addirittura un deficit. Alla piccola crescita dell'Irpef (+6,1%) corrisponde il crollo dell'Irpeg, dell'Ior dell'imposta sostitutiva e dell'Iva. La recessione insomma la-

colpa è di chi tiene in mano le redini della spesa pubblica. E per farsi capire meglio delega le agenzie a diffondere un situo anti Carli negli ultimi dieci anni si legge nel dispaccio trasmesso dalle Finanze. Le entrate sono aumentate del 318% le spese del 251%. Come a dire: abbiamo rastrellato il fondo dei

barili, non abbiamo più niente da spremere? Bisogna bloccare la spesa.

La manovra a luglio. Il bello è che tutti (lo stesso Formica, Pomicino, Benvenuto, Cristoforo) ripetono lo stesso ritornello: «La pressione fiscale è al limite, non si può andare oltre, bisogna tagliare». Che tradotto vorrebbe dire: «Niente nuove tasse». Il brutto è che a luglio il nuovo governo dovrà fare i conti con una manovra economica che in sei mesi dovrebbe rastrellare 30 mila miliardi. Un'altra finanziaria in pratica Pomicino di fronte a questi dati minimizza basterà qualche taglio: dice ma poi preferisce lasciare al prossimo governo la responsabilità di indicare i particolari della manovra. Carli dal canto suo prova ad indicare i provvedimenti necessari ma solo nel lungo periodo. «Una svolta decisa nel risanamento della finanza pubblica» scrive il ministro nella sua relazione. Ma anche questo è un vecchio ritornello così come lo è l'indicazione dei campi di intervento: contenimento degli stipendi pubblici, riforma delle pensioni della sanità della finanza locale. Per realizzare questi obiettivi bisogna — anche questo è già sentito — rivedere i meccanismi con cui il Parlamento decide la spesa e la

Corte dei Conti ne controlla l'esecuzione. Inoltre dice ancora Carli: bisogna rivedere l'articolo 81 della Costituzione che ammette che si finanzia con l'indebitamento la spesa in conto capitale. «Tra questa e la spesa corrente — ricorda il ministro — gli accordi di Maastricht non fanno nessuna differenza per entrambe è vietato finanziarsi a suon di debiti».

Il Ragioniere furioso. Di ben altro tenore le considerazioni del Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. Per il tono più che per i contenuti. Anche lui ricorda di avere a suo tempo sostenuto la necessità di riformare le pensioni e la sanità, anche lui concorda sull'impossibilità di trasporre ulteriormente le tasse semmai, sostiene, bisogna bloccare i contratti pubblici. Monorchio è però durissimo nei confronti del governo: il piano Carli è già «largamente inattuabile». L'esecutivo che avrebbe dovuto gestirlo non si è dimostrato «per niente virtuoso». E a chi gli domanda cosa ne sarà della circolare del ministro del tesoro sul blocco della spesa dei ministri risponde: «Ogni ministro pensa che riguardi il suo collegio, se il Poligrafico dello Stato cambiasse il tipo di carta usata per stamparla, la circolare verrebbe utilizzata per».



Ministri del Tesoro Guido Carli, e a sinistra delle Finanze Rino Formica

Macciotta accusa: «Indecente balletto aspettando il voto»

Il colossale buco di trentamila miliardi? «L'avevamo detto e ripetuto che in finanziaria e bilancio c'erano troppe entrate improbabili e non meno improbabili contenimenti delle spese», reagisce Giorgio Macciotta, vice presidente dei deputati Pds. «Indecente gioco delle parti» la rissa tra Carli e Formica. Le «singolarie amnesie» dell'ex sindacalista Benvenuto. «Ed a Pomicino vorrei tanto ricordare che...»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Un buco di queste enormi dimensioni è stato ammissibile nel giro di appena tre mesi. Com'è possibile?

Troppo facile dire. L'avevamo avvertiti per tempo i Carli e i Formica che ora si abbandonano ad un indecente gioco delle parti, ed anche i Cirino Pomicino che androttomanamente cercano di mediare ma in realtà svelano tutta la portata dell'imbroglione. Troppo facile inferire ma — diamine — assolutamente legittimo ricordare oggi che avevamo documentato come certe entrate determinanti fossero improbabili e non meno lo fossero certe contrazioni delle spese».

E allora fai qualche esempio. Cominciamo dalle entrate?

Penso alla leggerezza con cui sono stati calcolati e messi in conto i ventisette miliardi che dovrebbero fruttare le privatizzazioni (ancora tutte da dare), e il condono Quente. Quanto a quelle ordinarie, visto la politica di anticipazioni (fatta nel '91 (Invim, Iva, accenti Irpef e Ior) era prevedibile una riduzione delle entrate di quest'anno.

Sul versante delle spese?

Anche qui almeno due voci erano clamorosamente sottovalutate senza contare l'aumento degli interessi sui cui torneremo. Una voce è quella dei contratti per il pubblico impiego. Le prime avvisaglie indicano un andamento non dissimile dai precedenti accordi triennali. Per 1989-90 fu calcolata una spesa a regime di mille miliardi e alla fine il costo reale fu di venticinquemila miliardi. L'altra voce è strettamente legata alla prima il trend delle pensioni pubbliche, evidentemente commisurato ai contratti non contestati qui e ora la portata dei contratti ne regala le conseguenze prevedibili e invece deliberatamente non calcolate.

Torniamo alla rissa tra Tesoro e Finanze. Quali considerazioni ti suggerisce?

Che era anche facile prevedere l'imbarazzo e il gioco a scacchiere considerato che della manovra correttiva il governo sarebbe stato costretto a cominciare a discutere sotto elezioni. (Dio solo sa quali carte false siano state giocate per cercare di rinviare la resa dei conti a dopo il voto) e dovendo in pratica riconoscere che i conti erano trucati. Ecco allora il solito Cirino Pomicino rinviare la grana a luglio per opportunità elettoralistiche ostentando commossa istruzione e rispetto per le competenze del nuovo governo.

Il segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto, già avverte che non esiste spazio per nuove stangate fiscali o per manovre di carattere congiunturale.

Intanto trovo fastidioso che ogni accenno a interventi sul

fisco si traduca in «stangate». Gli interventi — quelli veri — sul fisco sono parte ineliminabile di una manovra di risanamento degna di questo nome. Poi, e soprattutto, trovo singolare che Benvenuto si sia già dimenticato che quando era un autorevole dirigente sindacale fosse tra i sostenitori di un allargamento delle fonti del prelievo fiscale nel quadro di quella riforma sempre rinviata e i cui pilastri sono tutti indicati in proposte di legge del Pds.

Volgiamo ricordarti, questi pilastri, almeno a Giorgio Benvenuto?

L'aumento della base imponibile per l'Irpef, la riduzione del prelievo sul lavoro dipendente e autonomo (attraverso la semplificazione dei contributi e l'eliminazione di quelli di malaffiatto), la riforma dell'imposizione indiretta in funzione dell'efficienza del sistema produttivo (una larga autonomia impositiva per comuni e regioni).

Altro che stangate, altro che fasciano il fisco. Invece così, insieme a maggiori entrate, si realizzeranno elementi risarcitori di equità.

Il solito Pomicino, ministro del Bilancio, ha appena promesso che si limiterà sulla spesa pubblica. E credibile?

Pomicino deve imparare a non «scherzare con le cose serie». La spesa pubblica è in continua espansione — anche e proprio in queste settimane — nella pessima logica delle clientele e delle corporazioni. Nel decreto sulle Forze armate è stata introdotta di soppiatto l'indicizzazione dello stipendio dei dirigenti. Nelle misure di attuazione di una vecchia legge stralcio sulla pensione è stata inserita una norma che consente a duecentocinquanta dipendenti di enti pubblici (anche di enti formalmente già soppressi) di trasferire i loro trattamenti previdenziali dall'Inps al Tesoro con una spesa preoccupante della spesa previdenziale. E i nuovi contratti dove il mettiamo? Anche se «soprattutto qui come ho detto si continuerà ad imbroglione sui costi».

Per concludere: il governo sostiene che, comunque, le manovre di aggiustamento sono una costante dei bilanci di tutti i paesi economicamente avanzati...

Nessuno contesta qualche flessibilità. Ma quando assume (già ora figuriamoci quindi a fine anno) dimensioni tanto gigantesche allora gli aggiustamenti sono il biglietto da visita della irresponsabilità di un governo, della sua scarsa autorevolezza, della sua incapacità di risanare i conti dello Stato. Il questo spiega anche le scempiaggini aspettative di ulteriore inflazione e le tensioni sui tassi di interesse che — malgrado le promesse di Carli — non scendono affatto e finiscono per restare una fonte inestinguibile di rendite parassitarie. Alle spalle di uno Stato inefficiente e sempre più indebitato.



Rino Formica

Per gli economisti non c'è margine per nuove tasse. La rabbia dei sindacati: no al blocco dei contratti

Incapacità di prevedere la spesa, ministri che parlano a ruota libera, assenza di una serena politica economica. Questi i capi d'accusa al governo nelle reazioni alla relazione di cassa del Tesoro. «Risibile» il blocco dei contratti secondo i sindacati che rilanciano la lotta all'evasione fiscale. Economisti contrari a nuove tasse. Modigliani: «Taglio di 60 mila miliardi su pensioni e sanità».

«Si è continuato a gettar soldi dalla finestra per ragioni elettorali», dice Mussi chiedendo «misure contro i colpevoli delle leggerezze previsionali». Sulla stessa linea contro il blocco dei contratti è un altro segretario della Cgil, Alfiero Grandi. Egli ammonisce peraltro che la pressione fiscale sia «inimmaginabile» perché in realtà «è una platea ridotta di cittadini che pagano le tasse».

Così nel fronte sindacale. In quello degli economisti dell'economia, ecco la ricetta del premio Nobel Franco Modigliani. «60 mila miliardi tagliati sulle pensioni e sulla sanità, pari al 4% della spesa totale. Non si può fare tutto in un giorno, ammette ma la situazione «non è drammatica». Lo diventerà senza «cure drastiche» e tale non sarebbe certo per Modigliani una svalutazione che «da sola non serve a nulla». Il ricercatore Victor Hückmar ritiene che le tasse sono fin troppe e

che bisogna intervenire su un terreno scottante: a proposito di manovre elettorali dei governi nazionali e locali quello degli appalti. «Si parte da 100 per arrivare a un costo finale di 300», ricorda Hückmar. Lucia Noe Barca del Pds, ritiene anche lei che «non è più possibile agire sul versante delle entrate». E richiama le responsabilità del governo osservando che per il '92 l'obiettivo dell'inflazione al 4,5 è già saltato. Antonio Pedone, economista del Psi, suggerisce cautela «su manovre in campo tributario» prima di aver verificato «il gettito complessivo del primo trimestre». Anche Pedone esclude che ci siano margini per nuove tasse e rilancia la politica dei redditi al fine della lotta all'inflazione. Da Palazzo Chigi interviene il sottosegretario Nino Cristoforo annunciando che il «primo appuntamento del post elezioni '92 è la manovra correttiva 1993-95».

Bot, tassi più alti. Il Tesoro: abbiamo le mani legate

ROMA. Tassi in aumento nella maxi asta di fine marzo nel corso della quale sono stati collocati titoli di stato per ben 40.000 miliardi. Rispetto all'emissione precedente il rendimento netto dei Bot trimestrali è cresciuto di 12 centesimi, quello dei Bot a sei mesi di 26 e quello dei Bot annuali di 27 centesimi.

In particolare i 13.000 miliardi di Bot trimestrali sono stati aggiudicati a un prezzo di 96,98 lire che corrisponde a un rendimento annuo lordo del 13,09 e netto dell'11,343. Il rendimento netto dei titoli semestrali è stato dell'11,15% e di quelli annuali del 10,95%.

La Banca d'Italia ha calcolato che al 16 marzo scorso risultavano in circolazione Bot per ben 343.963 miliardi, 52.750 trimestrali, 112.500 semestrali e 178.713 annuali.

Sono cifre che preoccupano non poco il ministro del Tesoro, Guido Carli. Il livello dei

rendimenti attuali dei titoli a breve non favorisce infatti l'emissione di titoli a tasso fisso e a lunga scadenza che sarebbero di gran lunga preferibili nella gestione del debito pubblico.

Nella sua relazione di cassa, Carli ricorda che i tassi di interesse nominali — interni sono sempre più determinati dall'evoluzione dei tassi internazionali e dalle aspettative sui cambi» — ciò che rende vano qualunque intervento delle autorità monetarie atto a stabilizzare il rendimento dei titoli pubblici».

L'aumento dei tassi provocato dalle decisioni della banca centrale tedesca, nel '91 spiega Carli, obbligò la Banca d'Italia a difendere la parità della lira innalzando i tassi di interesse a breve. Il che comportò la conseguenza di una accentuata variabilità della spesa per interessi sul debito pubblico.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Una raffica di accuse alla politica economica del governo. Queste le reazioni alla relazione trimestrale di cassa del Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio che ha suggerito per colmare il buco aggiuntivo di 30 mila miliardi nei conti pubblici il blocco della contrattazione e tagli alla previdenza e alla sanità. Quasi tutti sono d'accordo sulla necessità di intervenire sulle voci di spesa perché non ci sono margini per nuove tasse: in quanto nel nostro paese

«la pressione fiscale è tra la più elevata d'Europa. Ma qui c'è chi come i sindacati ricorda che manca una vera lotta all'evasione».

«Raccogliamo i frutti di una legislatura dominata dalle élite caste — è il commento del segretario confederale della Cgil Giuliano Carraro — fatta di manovre impostate su maggior entrate finte e falsi tagli alla spesa». Per il sindacalista occorre riordinare lo Stato sociale e la pubblica amministrazione mentre a fine legislatura

«si è continuato a gettar soldi dalla finestra per ragioni elettorali», dice Mussi chiedendo «misure contro i colpevoli delle leggerezze previsionali».

«Si è continuato a gettar soldi dalla finestra per ragioni elettorali», dice Mussi chiedendo «misure contro i colpevoli delle leggerezze previsionali».

Il giudizio espresso in sede comunitaria è molto severo ma insieme di grande cautela per non turbare la campagna elettorale. Per il Comitato delle banche centrali europee senza rigore non si arriverà mai all'Unione e alla moneta unica.

Cee: coi conti sbagliati l'Europa si allontana

Di fronte al nuovo «buco» la Cee è molto prudente, ma il vicepresidente danese Henning Christophersen avanza un consiglio semplice: «Se i conti non tornano, Roma dovrà mettere in campo manovre correttive». Che in poche parole significa: riscrivete e correggete la finanziaria. Bruxelles non vuole comunque disturbare il clima elettorale. Giudizi severi dal vertice dei governatori delle banche centrali.

Christophersen — ha presentato un programma di convergenza economica in cui si impegna nel giro di pochi anni a mettere in linea con i criteri stabiliti a Maastricht per poter partecipare alla fase finale dell'Uem (deficit pubblico non superiore al 3% del prodotto interno lordo, e Roma è oltre il 10. È debito pubblico inferiore al 60% del Pil. Noi siamo al 110% ndr).

«Insomma la Commissione si muove con grande cautela anche se il messaggio implicito è preciso: avete sbagliato i conti della finanziaria e adesso dovete intervenire e correggere».

«In ogni caso — conclude il vice presidente — entro l'anno ci rivedremo in sede comunitaria per controllare l'avanzamento dei piani di convergenza economica. In quella sede discuteremo ed esprimeremo valutazioni più adeguate».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. La parola d'ordine qui a Bruxelles è molto chiara: la Cee non deve disturbare nessuna competizione elettorale. Così quando ieri pomeriggio il vicepresidente della Comunità europea responsabile dei problemi finanziari danese, Henning Christophersen si è visto chiedere un commento sul nuovo buco delle finanze italiane la risposta è partita da molto lontano: «32 mila miliardi, sono una bella cifra. Un grosso problema da affrontare. Che però in questo periodo non riguarda solo l'Italia. Ci attendavamo per il

92 una crescita economica attorno al 2%. Invece sarà solo dell'1,5%. Questo significa meno entrate e maggiori difficoltà per risanare bilanci e deficit».

«E il nostro paese dopo le notizie di ieri vede aumentare il proprio deficit da 127 mila miliardi di lire a 160.000. Ma non le sembra che tutto il programma di convergenza italiano alla luce soprattutto di quanto si è saputo ieri sia troppo ottimistico?» «In effetti» — commenta Christophersen — «in un periodo simile potrebbe esserci stato. Comunque io non vedo motivi di preoccupazione».

«In ogni caso — conclude il vice presidente — entro l'anno ci rivedremo in sede comunitaria per controllare l'avanzamento dei piani di convergenza economica. In quella sede discuteremo ed esprimeremo valutazioni più adeguate».

«Insomma la Commissione si muove con grande cautela anche se il messaggio implicito è preciso: avete sbagliato i conti della finanziaria e adesso dovete intervenire e correggere».



Henning Christophersen commissario Cee per gli Affari economici

Travolti dal deficit



Il Cipe ha rimandato la palla agli enti
Avranno un mese di tempo per presentare i loro piani di trasformazione in spa
I primi candidati sono Eni, Enel, Ina, Fs



Paolo Cirino Pomicino

Imi-Cariplo le Casse studiano come aderire

ROMA Il ministro del Tesoro Carli ha invitato l'Iccri a partecipare al progetto di concentrazione tra Imi e Cariplo. Lo ha annunciato il direttore generale dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, Paolo Gnes. A margine della presentazione del rapporto annuale della centrale bilanci, «La categoria - ha detto Gnes - ha ricevuto un invito da parte dell'autorità monetaria. Nei quindici mesi di tempo a disposizione, valuteremo i modi più appropriati se partecipare all'operazione». Riferendosi alla lettera di intenti relativa all'integrazione dell'Imi con la Cariplo, Gnes ha affermato che «adesso si può lavorare sulla base di certezze», aggiungendo che «quelle che prima erano solo ipotesi ora possono essere seriamente analizzate, con esito che comunque potrebbe essere sia positivo che negativo».

Anche la Crt (Cassa di risparmio di Torino) è disponibile ad aderire al progetto Imi-Casse se però avrà un ruolo nella gestione. «Manca ancora il disegno complessivo - ha detto Enrico Filippi, presidente della Crt - C'è comunque piena disponibilità a partecipare se ci saranno i presupposti. Bisogna vedere quale disegno si formerà, una partecipazione episodica non ci serve e non ci sembra costruttiva: la Crt ha l'1,27% dell'Imi e aumentare la quota al 3-4% costi, senza presupposti, non ha alcun senso».

L'accordo raggiunto tra il ministero del Tesoro, cui fa capo la Cassa depositi e prestiti che controlla l'Imi e la Cariplo - ha aggiunto Filippi - impone una scelta al sistema delle casse: dentro o fuori. È un problema che interessa tutta la categoria: è augurabile che se ne parli nelle sedi istituzionali, Acri e Iccri, piuttosto che nei salotti. Le ipotesi sono molte, vale la pena lavorarci sopra».

Secondo il vice presidente della Cariplo Mario Talamona, è possibile che al termine dell'operazione Imi-Cariplo l'Istituto o la finanziaria di controllo vengano quotati in Borsa: «Ad un certo punto il problema si porrà, fermo restando l'impegno al mantenimento della proprietà pubblica».

Ieri, infine, sono stati resi noti i risultati '91 dell'Imi. L'utile netto è stato di 230 miliardi mentre il patrimonio ha stiorato quota 5.000 miliardi.

Privatizzazioni, altro rinvio
Se ne parlerà dopo il voto

Il Cipe rinvia le privatizzazioni alla prossima legislatura. I ministri economici, infatti, hanno dato un mese di tempo agli enti interessati per presentare i loro piani di trasformazione in spa. Nessun anticipo per l'Eni. Secondo Pomicino, all'appuntamento con la trasformazione in spa arriveranno per primi Eni, Enel ed Ina seguiti a ruota dalle Ferrovie. Andrea Amaro (Cgil): «L'Enel resti in mani pubbliche».

infatti, il Cipe non ha deciso la trasformazione in spa di alcun ente, come pure aveva proposto la commissione Cappugi. Si è soltanto limitato a dare i trenta giorni ai vertici degli enti pubblici perché presentino i loro progetti di riorganizzazione societaria. In altre parole, dai ministri la palla è nuovamente stata rinviata agli enti annullando, nei fatti, tutto il lavoro preparato dalla commissione Cappugi e lasciando ogni decisione concreta al prossimo governo. Sorprende, pertanto, che il liberale Sterpa abbia salutato la conclusione del Cipe come una «indiscutibile vittoria». Contento lui...

La primitiva stesura della delibera preparata da Pomicino prevedeva che la legge sulla trasformazione in Spa venisse

immediatamente applicata all'Eni. I socialisti l'hanno presa come una provocazione e così la posizione dell'Ente presieduto da Gabriele Cagliari è rimasta identica a quella del resto degli enti pubblici candidati a finire nel calderone delle privatizzazioni. «Formica si è opposto ad un trattamento speciale per l'Eni», ha spiegato in buona sostanza Pomicino in compenso, nonostante tutte le polemiche e le osservazioni contrarie di queste ultime settimane, il Cipe ha ribadito senza tentennamenti l'elenco degli interessati al cambio di ragione sociale: In, Eni, Efim, Enel, Ina, Ferrovie dello Stato, Sace, Siae, aziende autonome dello Stato, enti fieristici e portuali. Secondo Pomicino, i primi della lista saranno Eni, Enel ed Ina

con le Ferrovie pronte a seguire a ruota. Ma il ministro dell'Industria Guido Bodrato ha già fatto sapere che privatizzare l'Enel «non sarà facile», mentre Corrado Fiaccavento, segretario generale alla programmazione spiega che l'ente presieduto da Viezzoli «ha in concessione in esclusiva il rifornimento dell'energia elettrica che sarebbe un problema dare ad una spa: bisognerà perciò prevedere un'altra forma». Inutile dire che nemmeno la trasformazione dell'Ina si presenta semplice, soprattutto se si vuole che i proventi della cessione finiscano al Tesoro che non ha mai fornito fondi di dotazione all'Istituto assicurativo.

Gli enti interessati, comunque, dovranno far finta di cre-

dere alle privatizzazioni. Entro 30 giorni debbono presentare ai ministri competenti i loro piani di trasformazione in spa. Altri 10 giorni ed i ministri trasferiranno al Cipe il quale, a sua volta, dovrà decidere quali enti e società andranno trasformati subito in spa. Anche concedendo che non ci siano ritardi, si arriverà come minimo agli inizi di maggio, in un'altra legislatura, nel pieno delle trattative per la formazione del nuovo governo. C'è da credere che il vecchio esecutivo, ormai sopravvissuto a se stesso, possa prendere provvedimenti di tale portata? Pomicino fa finta di contarci, al punto che ieri ha ribadito che tutti i proventi indicati dalla Finanziaria saranno ottenuti: 10.000 miliardi dal collocamento tota-

le e parziale degli enti, 2.000 miliardi dall'operazione Imi-Cariplo, 3.000 miliardi dalla cessione di immobili.

Decisamente contrario alla trasformazione dell'Enel in spa è Andrea Amaro, segretario generale della Fnlc Cgil: «Deve restare un ente pubblico. Nessun privato può assicurare le condizioni di politica energetica ed ambientale necessarie allo sviluppo del paese. Il consiglio di amministrazione dell'Enel deve rappresentare al ministro e al governo queste ragioni». Il segretario confederale della Uil Adriano Musi sostiene invece che «se intendono fare buon uso dei 30 giorni loro concessi, gli enti devono fare ciò che nel governo e Parlamento hanno fatto: sentire i lavoratori».

GILDO CAMPESATO

ROMA Privatizzazioni, continua la sagra degli equivoci. Ancora una volta a dirigere il balletto della confusione è il Cipe, il super comitato dei ministri incaricato dell'economia. Si è runito ieri mattina ed ha tirato fuori dal cilindro una delibera *double face*, buona per tutte le propagande elettoral-

ali: si può leggere come un atto che mette finalmente le privatizzazioni sulla strada della realizzazione concreta, ma può anche rivelarsi - come sembra più probabile - un abile gioco di prestigio per mascherare sotto le forme di un inusitato decisionismo la sostanza di un nuovo rinvio. Ieri,

«Non si privatizza violando le regole del mercato»

Saja: «Ogni cessione al vaglio dell'antitrust»

La privatizzazione non sfuggirà all'antitrust. Lo ha confermato Francesco Saja, presidente della stessa autorità, rivelando di aver inviato in proposito nel novembre scorso una lunga nota al Parlamento. L'antitrust nel suo esame si farà guidare dal criterio di tutelare la concorrenza, impedendo la formazione di monopoli privati in sostituzione di quelli pubblici. Non ancora esaminato il caso Cementir.

circa un mese, il prof. Giuseppe Santaniello, nel caso riscontrasse irregolarità nell'attività del gruppo Fininvest in materia di pubblicità di prodotti a larga diffusione, potrebbe disporre un ampio ventaglio di provvedimenti che potrebbero culminare, in caso estremo, addirittura, nell'ingiunzione di cessazione dell'attività messa sotto accusa.

Dal 27 novembre 1990, data in cui è stata approvata la sua costituzione, ad oggi, all'autorità sono giunte 412 segnalazioni. E nonostante i tempi «forse eccessivamente stretti» concessi dal legislatore, ha aggiunto Saja, l'antitrust ha esaminato tutti i casi e deliberato di conseguenza, senza che si formasse alcun arretrato.

Avete esaminato anche la cessione della Cementir a Caltagirone? È stato chiesto. «No, finora in proposito non ci è arrivata alcuna comunicazione», ha risposto Saja. Che ha aggiunto di sapere, però, che «invece il contratto tra In e Caltagirone non è stato ancora perfezionato e firmato».

Chiuso definitivamente, invece, il caso dell'aumento di capitale delle Assicurazioni Generali. «L'abbiamo esaminato, e abbiamo verificato che si trattava di un caso in cui era coinvolta una società che per la rilevanza del suo fatturato travalicava la nostra competenza, interessando le autorità comunitarie. Abbiamo dunque passato il caso a Bruxelles». E da là è arrivato il via libera, che va dunque inteso come definitivo.

DARIO VENEGONI

MILANO Anche le leggi sulle privatizzazioni degli enti e delle aziende pubbliche passeranno obbligatoriamente al vaglio dell'autorità antitrust. Lo ha confermato a Milano il suo presidente, l'ex presidente della Corte costituzionale Francesco Saja. Già nel novembre scorso, ha rivelato Saja, l'autorità ha inviato al Parlamento una lunga lettera con le proprie osservazioni in materia.

In particolare «l'autorità prende atto del fatto che - a differenza di quanto accade negli altri paesi più avanzati - la legislazione italiana non affida esplicitamente all'antitrust un potere di intervento sull'argomento. Ma le conseguenze degli eventuali provvedimenti di privatizzazione che governo e Parlamento dovessero assumere, ha precisato Saja, non potranno non essere esaminate dall'autorità garante della concorrenza e del mercato.

Se in altre parole la fine del monopolio pubblico si dovesse tradurre nella costituzione di un monopolio privato, con caratteristiche tali da produrre distorsioni permanenti della li-

bera concorrenza, l'antitrust non potrebbe che intervenire. E gli interventi dell'autorità presieduta da Saja possono anche essere drastici. Ne sa qualcosa la Sip, che non più tardi di due settimane fa si è vista dare clamorosamente torto nella vertenza contro una società - la 3C Communications - che l'accusava di abuso di posizione dominante.

La 3C intendeva installare presso alberghi, aeroporti, centri congressi, speciali terminali concepiti in modo tale da consentire il pagamento del telefono con carte di credito. Dopo un primo accordo con la Sip, la 3C si è vista rifiutare l'allacciamento di nuove linee da parte della Sip, che ha ritenuto la 3C un pericoloso concorrente. Il caso è finito sul tavolo dell'antitrust, che lo ha esaminato e ha deliberato, ingiungendo all'ente pubblico di porre «immediatamente fine ai comportamenti abusivi».

Di analoghi poteri, ha ricordato Saja, è dotato il garante dell'editoria che sta esaminando il ricorso degli editori nei confronti di Berlusconi. Al termine della sua istruttoria, tra

L'ITALIA HA BISOGNO DELLA SINISTRA. QUELLA VERA.

Nel nostro Paese occorre distinguere tra sinistra falsa, inutile e vera. E' falsa quella sinistra che sta con la DC, blocca le riforme, tollera l'immoralità, divide lo schieramento progressista. Un esempio? Se voti PSI avrai l'effetto sicuro di riportare la DC al governo. E' inutile quella sinistra che si frantuma in piccoli partiti, gruppi e liste senza prospettiva, che parla di alternativa ma attacca la maggiore forza di opposizione. Il voto alla sinistra falsa è sbagliato. Il voto alla sinistra inutile è spreco. **E' vera quella sinistra che ha rinnovato se stessa per colpire la vecchia politica e cambiare l'Italia.**

In tribunale la privatizzazione da un milione
Saivo: gli enti locali ricorrono ai magistrati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI

FIRENZE Sarà la magistratura a fare chiarezza sulla intricata vicenda della Saivo, la vetrina fiorentina privatizzata dall'Iri per un milione di lire. Ieri mattina, infatti, i presidenti della Regione Toscana e della Provincia di Firenze, Vannino Chiti e Milla Pieralli (Pds), e il sindaco di Firenze, Giorgio Morales (Psi), hanno presentato un esposto al procuratore della repubblica Ubaldo Nannucci ipotizzando il reato di truffa aggravata. Un'iniziativa che ha ricevuto l'appoggio dei parlamentari del Pds, della Dc e del Psi. Ad essere chiamati in causa sono la Sofin Spa, finanziaria del gruppo Iri, la Fidenza vetraria di Parma, del gruppo Gianni Varasi, e le Partecipazioni statali.

La storia è complessa. Nel marzo del '90 i sindacati e la Sofin, proprietaria della vetrina Saivo, raggiungono un accordo per privatizzare l'azien-

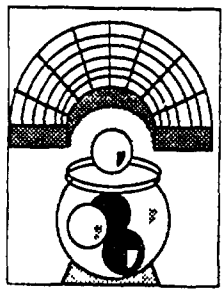
da fiorentina. Nel settembre del '90 viene firmato il contratto di privatizzazione con il quale la Sofin cede a Fidenza vetraria il 70% del pacchetto azionario della Saivo. Prezzo di vendita, un milione di lire. In cambio la Fidenza si impegna ad investire 12 miliardi in 3 anni e a garantire il livello occupazionale (circa 300 dipendenti). La Sofin, dal canto suo, trattiene il 30% delle azioni Saivo per garantire il rispetto degli impegni sottoscritti dalle due parti. Nel '91, però, scatta la cassa integrazione per 240 dipendenti. Ad agosto Fidenza chiede al comune una variante al piano regolatore per costruire, sull'area Saivo, uffici e appartamenti. A fine anno due novità: Fidenza cambia la ragione sociale della Saivo in «Fidenza vetro arred».

I sindacati e le istituzioni fiorentine, per oltre un anno,



L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE

Verso le elezioni



Il presidente si scaglia contro il Pds, l'Unità e Magistratura democratica che ostacolerebbero la nomina del consigliere di Martelli a superprocuratore. Incontro con Scotti sull'allarme golpe: «Il caso è chiuso»

«C'è un'aggressione contro Falcone»

La campagna di Cossiga: «Il suo rivale? Uno sconosciuto»

Il procuratore Agostino Cordova è «un illustre sconosciuto». Contro Giovanni Falcone è in corso «un'aggressione». Il Pds, l'Unità, Magistratura democratica hanno cambiato idea sul magistrato palermitano, «io invece no». Cossiga interviene pesantemente sulla nomina del superprocuratore. Grida davanti alle telecamere, riparla di «sacche di socialismo reale», proprio il giorno della pace con Scotti



Il presidente Cossiga con i cadetti della Nunziatella a Napoli

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE NAPOLI Il solito long drink che piace tanto a Cossiga ha suggellato ieri mattina la pace tra il Quirinale e Scotti, in una saletta al nono piano dell'hotel Vesuvio di fronte al borsone mariano. Il Golfo Liana di Napoli è come ama dire il presidente della Repubblica - tutto sembra finire a tarallucci e vino. È un armistizio? E una pace che durerà? Ai posteri. Dopo il colloquio Cossiga dichiara: «Ho molti nuovi elementi ma non ve li dico. Non parliamo di trame al ministero dell'Interno. A forza di inventare trame abbiamo probabilmente perduto la possibilità di scoprire i colpevoli dello «stragi nel nostro paese». Cossiga non vuol sentir parlare di trappole, ma è disposto ad ammettere che «qualcosa

è stato», in tutta la vicenda che ha portato a «contrarsi» con il Viminale. «Perché - dice - un conto è diffondere un'intera circolare, altra cosa è stata diffonderne una parte accreditando un coinvolgimento dei servizi». Il ministro mentre abbandona l'albergo fa sapere: «È stato uno degli incontri più cordiali che abbiamo mai avuto. C'è una perfetta identità di vedute. Non abbiamo neanche parlato della circolare ma dei rapimenti in Sardegna e delle indagini in Sicilia». In definitiva l'allarme-golpe il trio drammatico Viminale-Palazzo Chigi-Quirinale, le smentite e le conferme girate per dieci giorni «naffondano» nelle nebbie dei rapporti fra potentati dc e apparati dello stato nonostante Cossiga con

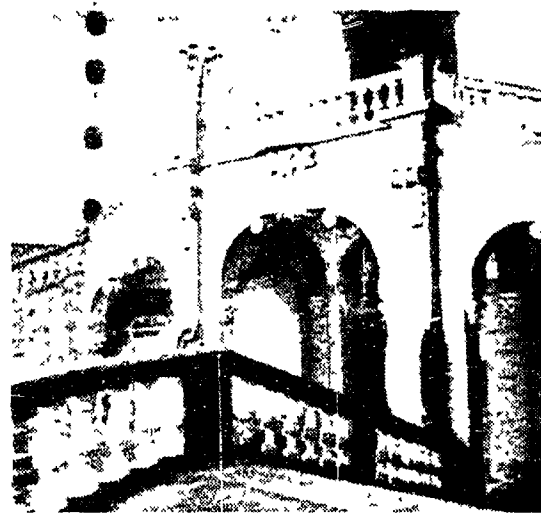
tutti i proclami la sua condizione di ex democristiano come ha detto ieri di democratico cristiano indipendente. Scotti pure non si muoveva un inchiesta per capire chi gli abbia fatto scappare in mano la famosa circolare. Con un comunicato precisa che «la cosiddetta trappola non riguarda in alcun modo la lotta degli agenti e del ministro dell'Interno» ma «come al solito il modo in cui è stata fondata l'inchiesta». Il ministro fa sapere anche che il caso è chiuso. Chiuse un argomento però il capo dello Stato non fa mai care alle telecamere le sue ire spettacolari. C'è da tenere alta un'altra polemica: quella contro il Csmi rispolverata martedì e allargata ieri coinvolgendo il Pds, l'Unità e Magistratura democratica. Il caso ha le sue radici con Scotti e dalla nomina del superprocuratore. Oltre a Giovanni Falcone, sono in lista altri due magistrati: Antonio Loiacono e Agostino Cordova, procuratore della Repubblica di Palmi. La commissione del Csmi si è espressa a maggioranza a favore di Cordova. Si attende il concerto del ministro poi il voto del plenum. Ma Cossiga proprio non

La decisione di far riaprire da Cossiga l'ingresso di palazzo Serra di Cassano, chiuso dal 1799, fa insorgere gli intellettuali. Polemici il nipote di Croce, Compagnone e Masullo. Il presidente si arrabbia ma alla fine rinuncia

E a Napoli scoppia una lite per il portone storico

Levata di scudi degli intellettuali napoletani contro la decisione di far riaprire a Cossiga lo storico portone di palazzo Serra di Cassano, chiuso dal 20 agosto del 1799, da quando fu represso nel sangue il tentativo insurrezionale di dar vita alla Repubblica napoletana. Per gli uomini di cultura quel passaggio dovrebbe aprirsi solo quando Napoli sarà uscita dal degrado. Alla fine il capo dello Stato ha rinunciato

DA LA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO NAPOLI Quel 20 agosto del 1799 il giovane Gennaro Serra di Cassano patinista della Repubblica napoletana, fu l'ultimo a varcare la soglia del l'antico portone, proprio di fronte all'ingresso di palazzo reale per andare a morire sul patibolo. Da allora quell'uscio è sempre rimasto chiuso a simboleggiare ingiustizia e prevaricazione sui deboli da parte del potere. Dopo quasi duecento anni l'avvocato Gerardo Marotta autorevole presidente del prestigioso Istituto Superiore di Studi Filosofici aveva deciso di riaprire quel passaggio, con una solenne cerimonia cui avrebbe dovuto partecipare il capo dello Stato Francesco Cossiga. Motivo della clamorosa svolta? «Sarebbe stata un'occasione storica» spiega Marotta - nel giorno in cui il presidente ritorna a Napoli capitale, rievocando il Palazzo Reale cioè la reggia dei Borboni riaprire quel portone per fare un gesto simbolico di riparazione e dunque di omaggio nei confronti dei martiri napoletani del 1799. Ma l'iniziativa di Marotta ha scatenato una levata di scudi degli intellettuali napoletani al punto che Cossiga ha declinato l'invito. «Io appreso delle perplessità e delle critiche da parte di persone significative del mondo della cultura - ha commentato - il capo dello Stato io non voglio lasciare dietro di me nessuna polemica neanche quella relativa al palazzo Serra di Cassano. L'ultima co-



Palazzo Serra di Cassano a Napoli sede dell'Istituto per gli studi filosofici

serata dopo aver accusato il professore di maleducazione, ha pubblicamente chiesto «perdoni a Croce, per il suo «sproporzionato nipote». Molto critico anche lo scrittore Luigi Compagnone. «Aprire quella porta sarebbe un oltraggio alla memoria di Eleonora Pimentel Fonseca una delle protagoniste di quel moto di liberazione. Finché a Napoli esisterà lo spirito borbonico, quel portone è meglio lasciarlo chiuso». Sulla stessa lunghezza d'onda il professor Aldo Masullo, docente della cattedra di filosofia morale all'università di Napoli. «Non avrebbe significato l'apertura della porta di palazzo Serra di Cassano in questo momento perché non è intervenuto nessun evento tale da mostrare una rinascita di un rapporto vivo tra la cultura (viva e moderna e le condizioni della città». Intanto il suo clamoroso progetto sul muro delle polemiche Gerardo Marotta non nasconde la delusione. «Sarebbe stato il pieno riconoscimento alla Napoli della Repubblica del 1799 e del Risorgimento italiano e non della Napoli della camera e neppure della Napoli borbonica. Ma per farlo

Annuncio di Chiaromonte. Sospeso l'ex senatore socialista Pittella. Candidati non in regola. I nomi noti prima di domenica?

Entro pochi giorni saranno resi noti i nomi dei candidati che non sono in regola con il codice di autoregolamentazione sottoscritto dai partiti. Lo ha annunciato Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia, a Taranto. Dove continuano le polemiche per la sospensione, da parte del Viminale, di due consiglieri comunali. Sospeso anche l'ex senatore socialista Domenico Pittella

Giancarlo Cito leader e fondatore della lista civica «Atr 6» ex picchiatore fascista e sospeso di contiguità con i clan mafiosi. Il ministro dell'Interno ha rimosso anche l'ex senatore socialista Domenico Pittella candidato per la «Legge delle Leghe» alla Camera nella circoscrizione Potenza-Matera. Pittella è il medico che curò la brigatista rossa Natalia Lagos. Per questo motivo è stato condannato a 12 anni di reclusione ridotti poi a 10 il suo attuale partito ha aspramente criticato la decisione del prefetto di Potenza che non avrebbe «dimostrato sufficientemente autonomia» e ha stigmatizzato l'operato di coloro che a torto di motivazioni politiche tentano di seguire la strada di una turbativa della campagna elettorale attraverso azioni considerate ed operazioni elettorali di basso livello. Il destinatario dell'accusa sembra essere Scotti. «Sono venuto a Taranto - ha



Gerardo Chiaromonte presidente della commissione Antimafia

di procedimenti penali e di condanne per omissione di atti d'ufficio. Il ministro ha commentato che il tribunale amministrativo regionale contro la decisione di Scotti. Gerardo Chiaromonte ha annunciato che il ministro dell'Interno ha rimosso anche l'ex senatore socialista Domenico Pittella candidato per la «Legge delle Leghe» alla Camera nella circoscrizione Potenza-Matera. Pittella è il medico che curò la brigatista rossa Natalia Lagos. Per questo motivo è stato condannato a 12 anni di reclusione ridotti poi a 10 il suo attuale partito ha aspramente criticato la decisione del prefetto di Potenza che non avrebbe «dimostrato sufficientemente autonomia» e ha stigmatizzato l'operato di coloro che a torto di motivazioni politiche tentano di seguire la strada di una turbativa della campagna elettorale attraverso azioni considerate ed operazioni elettorali di basso livello. Il destinatario dell'accusa sembra essere Scotti. «Sono venuto a Taranto - ha

Occhetto a Catania «Una nuova Resistenza» Appello del segretario pds contro la criminalità

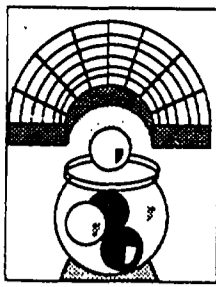


Achille Occhetto

Dal Sud sta crescendo una «nuova Resistenza» contro il potere della criminalità organizzata che ha il valore di una «lotta di liberazione nazionale». Occhetto, da Catania, rivolgendosi soprattutto ai giovani porta ad esempio la battaglia contro la camorra dei ragazzi di Castellammare. Il segretario del Pds critica La Malfa. «Dice troppi mai, mai con la Dc, mai col Pds. Invece bisogna partire dai programmi»

ALBERTO LEISS ROMA Achille Occhetto ha mantenuto l'impegno preso l'altro giorno a Castellammare con Nicola Corrado il figlio del consigliere del Pds assasinato dalla Camorra. Quello di lanciare un appello di valore nazionale ad una «nuova Resistenza» contro la criminalità organizzata proprio sull'esempio dei giovani organizzati a Castellammare da Nicola Corrado il figlio del consigliere del Pds assasinato dalla Camorra. Occhetto ha detto parlando martedì a Napoli, in piazza Plebiscito e poi alla sera durante un dibattito in diretta in una tv locale in cui ha sostenuto un vivace contraddittorio con Marco Pannella, Giacomo Marramao (della lista Grananni) e Domenico Jerolimino (Rifondazione comunista). Quando un operario dell'Italsider ha invitato gli ospiti in studio a parlare di più dei problemi concreti della città e del Mezzogiorno Occhetto ha chiesto alla regia di inquadrare il distintivo che portava sul pullover: è la piccola resistenza elettrica che gli ha regalato Nicola Corrado usato dai giovani di Castellammare come simbolo della lotta anticamorra. «Tutti - ha detto - dovremo prendere esempio dal coraggio di quei giovani». Solo a questo punto la folta delegazione di studenti presente tra il pubblico televisivo è scoppiata in uno spontaneo applauso. La stessa reazione avuta ieri sera a Catania dalle migliaia di persone che hanno partecipato ad un comizio aperto da Anna Finocchiaro e da Tano Grasso, il leader dei commercianti di Capo D'Orlando che si sono ribellati al racket. Occhetto ha ripetuto che quel distintivo portato dai giovani di Castellammare è il simbolo della nuova Resistenza che sta nascendo dal popolo e dalla «civiltà civile» in molte zone del paese che vivono sotto «il tallone di ferro» delle varie forme di criminalità organizzata. Ed è anche il simbolo del «radicamento profondo del Pds nella lotta democratica civile di popolo per il riscatto del Sud e per un paese più unito più avanzato più libero e sicuro». La battaglia contro le mafie che affliggono l'Italia può avere per Occhetto lo stesso valore «fondativo» che ebbe per il Pci la Resistenza contro il nazifascismo è questo il messaggio, rivolto soprattutto ai giovani che il leader della maggiore forza di opposizione intende portare anche nelle città del Nord (e questo fine settimana Occhetto sarà a Milano, Torino ed altre località settentrionali). «Dirò a tutti che è un Sud che non si presenta con il volto di un sistema di potere arrogante e corrotto ma che lotta per sé e per il paese, e che va rispettato e sostenuto». A Catania il segretario del Pds è tornato sulle prospettive del «dopo voto», affrontate anche in un'intervista che esce sul Giorno di oggi. «Noi indichiamo una via maestra - ha detto - per affrontare il tema del governo: rompere definitivamente con i vecchi consociativismi e partire dai contenuti per dar corpo ad una politica di riforma. Solo così ci si potrà veramente misurare con la proposta di governi di programma». Ma a quali condizioni il Pds entrerebbe in un governo? «Se ci vogliono - risponde Occhetto al Giorno - mi sembra chiaro che devono mettere nero su bianco, nel programma, due punti che per noi sono immutabili: le riforme istituzionali - per rinnovare il sistema politico - dare vita ad una repubblica neoparlamentare e non presidenziale e favorire l'alleanza tra moderati e sinistra - e una netta opzione di risanamento sociale e economico basato sui principi di equità e di giustizia». Occhetto critica poi La Malfa il quale giura che non andrà mai né con la Dc né col Pds. «Mi sembra che sta dicendo troppi mai», e questo partire «sempre dagli «chieramenti» è il riflesso di una vecchia politica. Prima di dire mai bisogna partire da una valutazione dei programmi»

Verso le elezioni



POLITICA INTERNA

Parla il vicepresidente del comitato servizi «La storia della trappola è inaccettabile Pericoli ci sono, ma non servono polveroni Siamo nelle mani di vecchi stregoni»

Tortorella: «Allarme-golpe? Una trovata elettorale...»

È inaccettabile che il ministro dell'Interno parli di una trappola. Non può giustificare il questo modo il suo comportamento. Per Tortorella, gli ultimi avvenimenti si inseriscono in quel tentativo di usare «fenomeni sfuggiti di mano» al fine di presentare l'attuale alleanza di governo come diga contro lo sfascio.

fenomeno raggiunge un certo livello, diventa immediatamente politico. E, a proposito dell'assassinio di Lima, mi pare del tutto evidente che ci troviamo di fronte a una vicenda politico-mafiosa. Ecco, questo è ciò che intendo per strategia della tensione.

Ma non era già alterato? Proprio perché quel rapporto è già alterato, ognuna di queste mosse lo altera ancora di più. Cossiga ha affermato recentemente che egli lascia un Quirinale con maggiori poteri. Il fatto è che molti di questi poteri sono stati conquistati contro la Costituzione.

Quall sono questi pericoli? Come in ogni strategia della tensione, siamo di fronte a uno scatenamento particolarmente acuto di fenomeni evidentemente sfuggiti di mano. Questi stessi fenomeni vengono poi indicati, da coloro che hanno governato finora, a supporto di una nuova «teoria della diga»: prima contro il pericolo comunista, ora contro lo sfascio. Ma lo sfascio altro non è che la conseguenza del modo in cui è stato governato il paese.

Andreotti, Forlani, De Mita e, ora, anche Cossiga: tutti insieme a costruire la diga? Quanto a Cossiga, non occorre una grande acume per intendere che egli è sempre stato un capo democristiano, in discussione con altri capi democristiani e che, alla fine, la convergenza di interessi avrebbe prevalso.

Ma la Quirinale non ha «coperto» anche spazi lasciati vuoti dal potere democratico? Non sarà stato solo colpa di Cossiga se il Parlamento ha funzionato male. Andreotti ha sostenuto che, per rimediare a mali gravi, non ci si può affidare al medico improvvisato, ma al vecchio medico, che sarebbe la Dc e i suoi.

Scotti sostiene che la vicenda della circolare non ha alterato il rapporto tra servizi, governo e capo dello Stato. Ma se è vero che il rapporto tra servizi, governo e capo dello Stato è stato alterato, allora, come ha detto Tortorella, «la storia della trappola è inaccettabile».



Aldo Tortorella

È morto Vittorio Craxi Il padre del leader psi fu in prima fila nella Resistenza a Milano

ROMA. Vittorio Craxi, padre del segretario del Psi, è morto ieri mattina all'ospedale San Martino di Genova. Aveva 86 anni. Era stato viceprefetto di Milano alla Liberazione. I funerali avranno luogo domani, alle 10.30, nel capoluogo lombardo. «Io sempre avuto un sentimento di venerazione per mio padre - ha ricordato Bettino Craxi dopo aver visitato la salma - lo ammiravo per il coraggio che aveva dimostrato in tante vicende degli anni difficili della sua e della nostra vita. Mi è tornato molte volte alla memoria un episodio degli anni di guerra. Per sfuggire ai bombardamenti di Milano, eravamo sfollati sulle montagne della Val d'Intelvi. Non vedemmo nostro padre per tutto l'inverno del '44, sino alla primavera del '45. Era a Milano a partecipare alla Resistenza nell'organizzazione clandestina del Partito socialista».

Vastissime le attestazioni di cordoglio pervenute in queste ore a Bettino Craxi. Il capo dello Stato rileva in un messaggio il valore e la «probabilità» dello scomparso, che restano vivi «nella storia del socialismo italiano e nell'opera che lo stesso stesi appassionatamente conducendo servizio del paese». Cossiga, da Napoli, si è anche messo in contatto telefonico col segretario socialista. Messaggi sono stati inviati dai presidenti del Senato e della Camera, dai segretari di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali. «Sono questi - scrive Achille Occhetto - giorni molto difficili per tutti noi. Ma voglio assicurarvi che ti sono vicino e che partecipo con viva commozione al tuo dolore». Carlo Voltolina, vedova di Sandro Pertini, così ricorda lo scomparso: «Un uomo meraviglioso, profondamente onesto, modesto, degnissimo. Aveva fatto la Resistenza con tanto coraggio. Leo Valiani rievocò un incontro del '45 nell'ufficio di Riccardo Lombardi: «Godava di grande stima negli ambienti antifascisti per la sua rettitudine, per il suo rigore morale e per le sue capacità e doti amministrative». Era molto orgoglioso - rammenta Giovanni Pesce, capo del Gap di Milano e Torino - del contributo dato a tanti ragazzi meridionali alla guerra di liberazione».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Piani di destabilizzazione, patacche, delitti mafiosi. Come dire: siamo di fronte a una campagna elettorale condotta con ogni mezzo. Ora, Scotti dice di essere caduto in una trappola. «Affermazione inaccettabile che non costituisce una giustificazione», commenta Aldo Tortorella, uno dei leader del Pds che più hanno avuto a che fare, nei mesi scorsi (Tortorella è vicepresidente del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza), con i ricorrenti deviazioni e i moli misteriosi degli apparati dello Stato.

Intendiamo anche sul significato di strategia della tensione. Anche qui, non si deve intendere un'azione armata direttamente condotta da centri di potere occulto. In società come la nostra, è facile che emergano tendenze che poi vengono usate ai fini di una strategia della tensione: basta non fermarle. Tale per tutti l'esempio delle Brigate rosse: in quel caso, una volta raggiunti i fini - l'assassinio di Moro, l'inizio della sconfitta della sinistra - non fu difficile eliminare i brigatisti.

Scotti confonde cose diverse. Certo, era ed è indispensabile stare con gli occhi aperti: è giusto che noi stessi invitiamo tutti i democratici a farlo, dato che oltre ai gruppi mafiosi, non hanno cessato di agire, nel nostro paese, gruppi politici i quali considerano che sia venuto il tempo di una rivincita. Ma questo è altra cosa rispetto all'allarmismo che ha avuto evidenti finalità di tipo elettorale.

Accadrebbe se davvero il governo andasse in minoranza? Purtroppo, c'è già pronto La Malfa. E se perde anche il pentapartito? Noi chiediamo che sia rafforzata la maggiore forza della sinistra. Poi, se il pentapartito non dovesse raggiungere i numeri necessari a fare un governo, questo fatto potrebbe essere l'inizio di una nuova storia.

Una storia in cui il Pds va al governo per fare, magari, le riforme? Devo dire che mi sembra davvero oziosa ogni discussione che non parta dalla constatazione di quella che sarà la volontà espressa dall'elettorato. Inoltre, le riforme le fa il Parlamento, non il governo. Al contrario, i governi si costruiscono su precise convergenze sulle maggiori questioni del paese. E, al momento, non vedo alcuna traccia di queste convergenze.

Un appello di trecento militari «C'è chi vuole l'uomo forte»

Un appello sottoscritto da trecento tra ufficiali e sottufficiali. Per denunciare i rischi di autoritarismo che si manifestano nella società civile così come nelle caserme. Il documento è stato presentato ieri alla stampa da Albino Amodio, primo firmatario, ex dirigente - oltre che fondatore - dei Cocer, gli organismi di rappresentanza militari. Ora è candidato nel Pds, per la circoscrizione di Roma.

Gli appuntamenti più importanti a Roma, Milano e Palermo. Oggi la Rai in assemblea «Samarconda day» in trenta città In piazza contro lo stop al programma

Migliaia di persone si daranno appuntamento oggi in più di trenta città italiane per il «Samarconda day», promosso dall'Arci. Sit-in, concerti e spettacoli contro la sospensione del programma. A Roma, in piazza Farnese, la redazione del programma. Alla Rai assemblea di tutti i dipendenti. Anche Mario Segni si schiera contro la censura. E lunedì dovrà discuterne la commissione di vigilanza.

Palermo (piazza Ungheria). Ovunque registi, attori, musicisti, politici parteciperanno alla serata. In particolare, a Roma ci saranno Serena Dandini, Patrizio Roversi, Ettore Scola, Ugo Gregoretti, Carlo Lizzani, lo stesso Santoro, mentre su un maxi schermo andrà in onda una specie di lungo Bloch con mini interviste ai politici sul caso. L'ultima dichiarazione presa al volo è quella di Mario Segni: «È meglio rischiare di sbagliare eccedendo in larghezza che rischiare di sbagliare eccedendo in restrizioni e chiusure».

«Samarconda esce dalla tv e va in onda dal vivo. Appuntamento alle 18 di oggi, quando migliaia di persone si incontreranno nelle piazze di più di trenta città italiane per protestare contro la sospensione del programma, discuterne con i politici, rivedere insieme l'ultima puntata, quella che ha fatto scoppiare la tempesta. Il «Samarconda-day» sta prendendo dimensioni da evento nazionale. Ci sarà chi, come una tv locale a Imola, trasmetterà un programma costruito in parte sulle registrazioni di «Conto alla rovescia» e c'è chi, come Enrico Montesano, manda fax di solidarietà che dicono «Arditece Samarconda-Genova, Bologna, Venezia, Trapani, e poi Livorno, Pescara, Ancona, per dire solo alcune città coinvolte nelle manifestazioni promosse dall'Arci. Il clou degli avvenimenti sarà a Roma (in piazza Farnese) Milano (piazza del Duomo) e

sembra eccessivo» dice il direttore del Tg1. E Sandro Curzi, di rimando: «Se Vespa continua a ripetere questo, è un'infamia. Quanto al Santoro "montato", forse a Vespa dispiace che Santoro sia riconosciuto e applaudito dalla gente, mentre con lui c'è molto meno interesse. Intanto, in un comunicato al consiglio d'amministrazione, il presidente della Rai, Walter Pedullà torna a parlare in tono conciliante del caso Samarconda. La Rai, dice, «deve adottare ogni forma di informazione obliqua, polemica, turbativa di un sereno e chiaro confronto tra le forze politiche». Gli rispondono i consiglieri d'amministrazione pds, Bernardi, Menduni e Roppo: «Giusta l'esortazione al pluralismo: c'è da augurarsi che non venga usata con spirito di parte contro programmi non allineati alla maggioranza di governo».

ROMA. Partono da una constatazione: «È forte il rischio di autoritarismo». Non è una denuncia sui pericoli di una «golpe» imminente. È un'osservazione. «Vogliamo limitare gli spazi di partecipazione perché puntano ad una soluzione, tipo "uomo-forte"». Discorsi allarmanti. Ma a rendere tutto ancora più grave, c'è il fatto che quest'analisi è fatta, guardando a quel che avviene «dentro» le caserme. Le virgolette, sono di Albino Amodio, ex presidente del Cocer dell'aeronautica. L'organismo «sindacale» dei militari. Quella frase gli è servita per illustrare in una conferenza stampa, il senso di un «appello» firmato da oltre 300 ufficiali e sottufficiali. Ora Albino Amodio è candidato nelle liste del Pds. È candidato, ma tiene a precisare che l'«appello» non ha nulla a che fare con la campagna elettorale. E anzi, un po' ingenuamente, chiede ai cronisti di non insistere sulla sua presenza nelle liste. Del resto, che quella paginetta e mezzo da inviare ai parlamentari, non abbia nulla a che vedere con iniziative elettorali, lo testimoniano anche le firme in calce all'appello. Trecento graduati, alcuni in congedo già da diversi anni. Tra di loro, anche alcuni soldati decorati per operazioni di guerra. Tantissime adesioni, dunque, a testimonianza di quanto diffuso sia il malessere tra le forze armate. Malessere di cui, l'«appello» si fa interprete. Una delle ultime iniziative del governo Andreotti - è noto - è stata la presentazione delle linee del «nuovo modello di difesa», una sorta di ristrutturazione delle forze di difesa. Con una accentuazione in senso professionale dell'esercito. È bastato questo abbozzo di riforma per far scattare le resistenze nelle alte gerarchie. Un

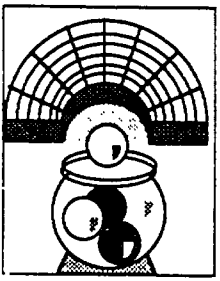
ROMA. Samarconda esce dalla tv e va in onda dal vivo. Appuntamento alle 18 di oggi, quando migliaia di persone si incontreranno nelle piazze di più di trenta città italiane per protestare contro la sospensione del programma, discuterne con i politici, rivedere insieme l'ultima puntata, quella che ha fatto scoppiare la tempesta. Il «Samarconda-day» sta prendendo dimensioni da evento nazionale. Ci sarà chi, come una tv locale a Imola, trasmetterà un programma costruito in parte sulle registrazioni di «Conto alla rovescia» e c'è chi, come Enrico Montesano, manda fax di solidarietà che dicono «Arditece Samarconda-Genova, Bologna, Venezia, Trapani, e poi Livorno, Pescara, Ancona, per dire solo alcune città coinvolte nelle manifestazioni promosse dall'Arci. Il clou degli avvenimenti sarà a Roma (in piazza Farnese) Milano (piazza del Duomo) e

Ma non ha senso prendersela per questo con Funari, che di Italia 1 è una colonna, ma non il padrone. E se Berlusconi tiene al rapporto preferenziale col Psi, tanto da scardinarlo gli equilibri di una trasmissione per altri versi ottima, la questione riguarda il problema generale del rapporto fra

aurora alternativa per l'università e la ricerca orizzonti delle riforme e delle autonomie Presidenza nazionale e sede di Bologna Sabato 28 marzo 1992 ore 9.30 / 18 Istituto Gramsci Via S. Vitale, 13 - Bologna convegno seminario sugli statuti universitari I principi generali negli statuti primo intervento Prof. Antonio CALECA Università di Pisa intervento dell'On. Luciano GUERZONI Ministro del Governo Ombrha Organizzazione e produttività didattica: regole e strutture primo intervento Dott. Carla GIOVANNINI Università di Bologna intervento della Sen. Matilde CALLARI GALLI La presenza studentesca: accessi, rappresentanza, diritti primo intervento Stefano FASSINA Presidenza Nazionale Aurora, Milano La gestione degli atenei: efficienza, trasparenza, partecipazione primo intervento Giuseppe MANCINELLI Università di Bologna presiede Prof. Cecilia CLELENTEL Aurora, Bologna per informazioni rivolgersi a. Segreteria Area Politiche per la Cultura ctp PDS 051/23.90.94

TELEURNA Un pallottoliere per il buon Funari Sono ormai tanti e così schietti i giudizi di apprezzamento rivolti da questo modesto osservatore alla rubrica elettorale «Conto alla rovescia», per vivacità e freschezza, che sicuramente il suo conduttore, Gianfranco Funari, accetterà di buon grado l'appuntamento che stiamo per muovergli. «Cuore», Vincino ha pubblicato una vignetta sfottendo Funari per la straripante prevalenza di socialisti nella sua trasmissione, uno su tre, dice il designatore, ed esagera ma non di molto. Ebbene martedì, accogliente nel suo studio televisivo il senatore socialista Bruno Pellegrino, Funari gli ha domandato, con voce malinconica, se avesse visto la vignetta apparsa su «Cuore». «Io visto, ho visto», ha risposto in tono accorato il senatore, con l'aria dolente di chi abbia assistito a un accoltellamento. Funari ha mostrato in video il delittuoso disegno. Poi, rivolto all'ospite, esprimendo il dolore di chi ha subito un affronto ingiusto, ha domandato: «Non è forse vero che

Verso le elezioni



Viaggio con i leader. La paura di una Dc sotto il 30% spinge il segretario a un tour de force senza risparmio. Comizio nell'Umbria rossa: «Qui limitano la democrazia...» Una campagna elettorale con l'occhio rivolto al Quirinale

La difficile missione del «travet bianco»

Forlani su e giù per l'Italia: «Salviamo il Forte Apache...»

Forlani-muro di gomma, Forlani-pompieri, il tranquillo Forlani. Come un maestro di scuola, come un onesto travet, il segretario va su e giù per l'Italia a spiegare perché bisogna votare Dc.

uomini della sicurezza, che però sono molto più numerosi dopo la circolare-palaceca di Enzo Scotti. E per motivi di sicurezza è quasi impossibile sapere quando arriva il segretario, da dove, con chi, dove se andrà dopo il comizio.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

PERUGIA. È un po' stanco, Arnaldo Forlani. Questo andare su e giù per l'Italia quasi da solo, a difendere le ragioni di un partito in cui ognuno fa campagna elettorale per sé, deve sembrare snerveante anche ad una persona tranquilla come il segretario della Dc.

polista, e tutti sulla scheda mettono il numero 1... Peccato che di preferenza se ne possa dare una sola, e indicando il cognome del candidato. «Siamo rovinati», mormora semisere il buon Forlani.

Martedì, dopo una puntata a Urbino, Forlani è a Perugia, cuore dell'Umbria rossa. Campolista per la Dc è un allegro ottantenne, Filippo Micheli, in tempi lontani segretario amministrativo di piazza del Gesù, deputato dal 1948.

tutto, e quasi sempre la stessa cosa: «Il pompiere», l'uomo che non drammatizza mai nulla, il segretario-muro di gomma.

drammatici e la contrapposizione era più chiara. Adesso invece prevale la confusione, la frammentarietà, lo «slasciamento» (vocabolo un tempo patinelliano, ora prediletto dal segretario della Dc).

«Se Giulio Andreotti ci darà garanzie di non bloccare il vento di rinnovamento di cui noi siamo un simbolo, preferiremmo lui a Forlani per il Quirinale».

«Se Giulio Andreotti ci darà garanzie di non bloccare il vento di rinnovamento di cui noi siamo un simbolo, preferiremmo lui a Forlani per il Quirinale».

Bossi «vota» per Andreotti: «Lo scelgo per il Quirinale»



«Se Giulio Andreotti ci darà garanzie di non bloccare il vento di rinnovamento di cui noi siamo un simbolo, preferiremmo lui a Forlani per il Quirinale».

Macaluso favorevole ad un governo di garanzia

afferma in un'intervista al «Sabato» Manuele Macaluso, dell'area riformista della Quercia, secondo cui il governo di garanzia può scongiurare l'asse Dc-Psi e giungere alla nuova alleanza spostando il Psi su posizioni di sinistra.

Scioperano i dipendenti alla buvette della Camera non si mangia

della Camera, essendo i parlamentari impegnati nella campagna elettorale, rientra nelle polemiche che stanno seguendo la prossima apertura del nuovo ristorante di Montecitorio, che dovrà comportare anche l'adeguamento del personale.

I conti «in rosso» dei parlamentari «L'Europeo» pubblica i nomi dei morosi

no avere uno scoperto di 15 o 25 milioni e le banche di Montecitorio e palazzo Madama - Banco di Napoli e Banca nazionale del Lavoro - chiudono un occhio nel caso dei ritardi dei versamenti per coprire gli assegni emessi.

Appello di ex Dp per il voto al Pds

convinti - scrivono al segretario della Quercia di Veltri - che esiste il bisogno diffuso tra la gente di contrastare il sistema politico Dc-Psi, lo stesso sistema che produce disuguaglianze e ingiustizie crescenti.

Il presidente del Consiglio: «La Sicilia non è solo mafia»

Giulio Andreotti, prendendo spunto da una relazione che sarà presentata sulla Sicilia dai Lyons, critica chi, quando si elogia i siciliani punta il dito accusatore sospettando di connivenze o almeno di indulgenze mafiose.

Reggio Calabria Eletto il nuovo segretario della Quercia

n. Sette sono state le astensioni. Succede a Marco Minniti, che nelle scorse settimane era stato chiamato a ricoprire la carica di segretario regionale calabrese della Quercia.

Appello Cossiga via Ha violato la Costituzione

ROMA. Il «Comitato per la difesa e il rilancio della Costituzione» ha inviato una lettera aperta agli elettori e ai candidati.

Terni Dirigenti del Psdi passano al Pds

TERNI. «È necessaria una grande forza di sinistra e democratica capace di assicurare il ricambio nella gestione del potere, per far compiere alla democrazia italiana quel salto di qualità, in mancanza del quale il sistema è condannato all'assenza».

Bocciato il governo dei tecnici, mentre Craxi ribadisce: «Non farò mai l'alternativa» Andreotti spara a zero su La Malfa E Segni attacca la «vecchia Dc»

«Governo dei tecnici? No grazie». Anche Andreotti boccia la proposta di La Malfa giudicandola «pericolosa», mentre sul segretario del Pri si alza un fuoco incrociato di Craxi e Forlani.



Mario Segni

ROMA. Per Craxi è diventato un megalomane, per Forlani fa concorrenza a Bossi e Fini, per Granelli fa un'ossessiva campagna a favore di un governo di nessuno contro tutti.

concentrano gli attacchi contro Pds e Pri. La Malfa, sospettato di voler diventare l'ago della bilancia nel caso il quadripartito non raggiungette la maggioranza, risponde sparando a zero contro tutti.

difficile capire se le dichiarazioni di La Malfa sulla impossibilità di ogni collaborazione tra Pri e Pds, anche all'opposizione, sia dettata da tattica elettorale o da delirio di onnipotenza.

molto pericoloso tra parlamento ed esecutivo. Un governo del genere avrebbe per il presidente del consiglio un unico vantaggio: «Se i ministri non fossero parlamentari, sarebbe molto più facile ridurre consistentemente il numero dei ministri».

«Un consenso critico» al Pds è stato espresso da quindici dirigenti di Dp di Veltri che non sono passati in Rifondazione comunista e che hanno invitato gli indecisi a non astenersi il 5 e 6 aprile.

TIRO AL BERSAGLIO



Giorgio l'Inglese novello gruppettaro

Mamma mia, cosa ti combinano dieci mesi di opposizione! Guardate, per avere un'idea, Giorgio La Malfa è diventato uno scalmato, uno scastrato, non spara una al giorno, ed ogni giorno più grosso.

tempo, con Mammì alle Poste e Battaglia all'Industria. Ora non si campa più. Dopo che Andreotti, con il solito gioco democristiano delle tre carte, gli ha sfiliato un ministero, l'onorevole La Malfa si è scatenato.

commuovere, come l'edera, se si attacca non muove. Con gusto da elettricista, l'altro giorno ha illustrato le sue intenzioni: «Mi sento un Bossi con la tuta da meccanico, che vuol sporcarci le mani per rimettere il motore a posto».

cacciato in testa un'altra idea barocca: via dal governo tutti i partiti, ma lui, che con i partiti non c'entra niente, capo del governo. «Non mi tirerei indietro», ha fatto sapere. Figurarsi!...

STEFANO DI MICHELE

In pista con Venditti e Veltroni

PERUGIA. Entra nella grande discoteca accolto da una ovazione. Sale sul palco dove spesso si esibisce, ma questa volta Antonello Venditti non ha con sé né la chitarra, né il suo gruppo.

In quattro iniziative, a Perugia, Terni, Orvieto e Montefalco, Walter Veltroni e Antonello Venditti hanno incontrato, nelle discoteche, diecimila giovani umbri.

«Un altro giovane chiede ad Antonello Venditti il perché di questa sua scelta di campo a favore del Pds.

«Un altro giovane chiede ad Antonello Venditti il perché di questa sua scelta di campo a favore del Pds.

Censimento 1992



L'occupazione cresce nonostante la stasi demografica e l'enorme vuoto di capacità produttiva del Mezzogiorno. Ecco qualcosa che stupisce nei risultati del censimento: il generico terziario di servizi tradisce la produttività.

Italia ad alta intensità di lavoro

Meno abitanti del previsto ma più lavoratori più «unità produttive». L'Italia fotografata dal censimento Istat invecchia bene? Non tanto poiché le differenze nella occupazione produttiva sono anche del cento per cento se si passa da una provincia all'altra. Ed accanto agli immigrati ci sono gli italiani che emigrano. Una società in cui le persone si muovono, le strutture no.

serve di lavoro e può sembrare paradossale lo stato di salute l'organizzazione sociale l'automazione e i differenziali dei bisogni e dei modi di vita possono persino far emergere una crescente domanda di lavoro degli anziani. Di lavoro efficace? Questo spiega i tassi di attività delle zone a più alto livello di sviluppo economico. Certo c'è anche l'emigrazione interna e internazionale. Per lavorare in fondacia vorrà un giovane forse un immigrato anche nel Nord Italia (non certo un anziano). La differenziazione delle attività economiche muove però in altre direzioni verso i tipi di lavoro indifferenti alla prestazione fisica: sensibili al prezzo della prestazione. Lo spazio dello sviluppo in

dustria dipende oggi dall'afflusso di capitali e dall'ipotesi di quel fondamentale servizio che è la produttività di nuove conoscenze utilizzabili in qualsiasi tipo di modalità di produzione. Scoprimmo anche in Italia o dobbiamo limitarci a studiarlo in Giappone? Il radicamento nelle istituzioni sociali. La forza di lavoro produttiva è appunto di un passo con il ridimensione degli addetti. I due milioni di occupati in più negli altri servizi non sono in un insieme lo specchio di una soddisfacente di bisogni più sofisticati e come già intuivamo da scelti dati di prezzi dalla produttività. Vi è qualcosa di «economico» di cui «si» che si in un modo delle nostre economie moltiplicarsi di scambi scientifici e culturali, tipici gli scambi denaro denaro con ampie zone di occupazione a lungo.

l'Amministrazione pubblica è un continuo collaudo non si sottraggono a questa tendenza. Il Nord ed il Sud per certi aspetti si somigliano in questo per che ciò che guida l'occupazione è pur sempre la ricerca del miglior guadagno al minor costo. Oggi occorre rivalutare il mercato del lavoro come mercato per scoprire che non ci sono solo i «suoi» di importazione ma anche quelli indigeni.

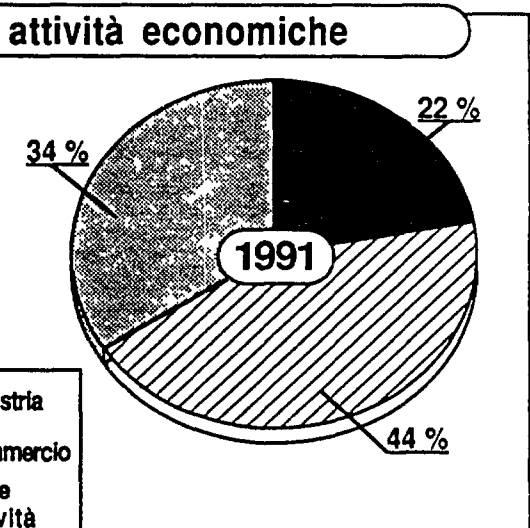
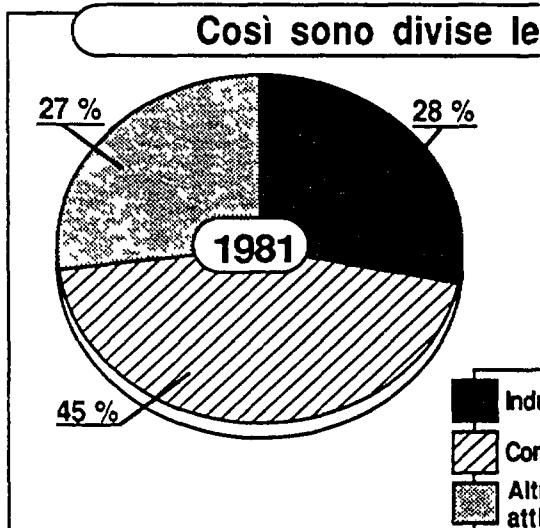
La legge c'è ma alle Poste di Ancona non interessa. Sono un po' tutti in ritardo in un momento in cui i servizi pubblici sono in ritardo.

Lettere. La legge c'è ma alle Poste di Ancona non interessa. Sono un po' tutti in ritardo in un momento in cui i servizi pubblici sono in ritardo.

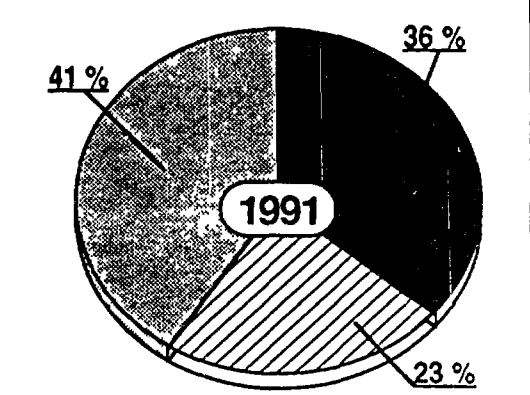
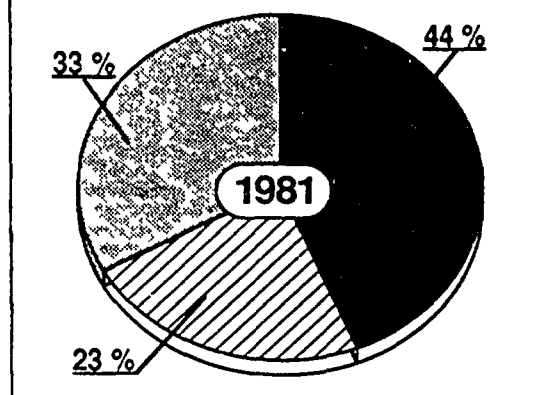
RENZO STEFANELLI

ROMA. Inospettabile crisi di crescita tutto l'opposto di ciò che lascerebbe supporre il minor numero delle nascite. L'aumento dell'età media. Crescita per segmenti per aree che non riesce ad utilizzare adeguatamente né giovani né vecchi. Ma in certo senso crescita con 250 mila occupati in più delle stime fatte a fronte di una popolazione inferiore di 1,4 milioni rispetto alle previsioni anagrafiche.

Quindi la società italiana nella sua più alta intensità di lavoro? La pura concentrazione in certe aree e settori. Ed una nota sfuggita ai più: osserva che anche stavolta il censimento non ha rilevato le attività produttive domiciliari presso l'abitazione che impiegherebbero il 5% delle forze di lavoro. Quando si toccherà il fondo di questa zona oscura del mercato del lavoro? Perché al domicilio si produce davvero si tratti di vestiario pregiato di bigiotteria di elaborazioni al computer.



La distribuzione dei lavoratori



Ecco i «numeri» del mondo del lavoro

Table with columns: Ripartizioni geografiche, Imprese, Istituzioni, Industria (N, Addetti), Commercio (N, Addetti), Altre attività (N, Addetti), Istituzioni (N, Addetti), Unità locali (N, Addetti). Rows for Italia Settentrionale, Italia Centrale, Italia Meridionale e insulare, and ITALIA.

Accomero, docente di sociologia analizza il censimento «antileghe»

«Salvaguardare quei 6 milioni dell'industria»

«Questo governo deve avviare una seria politica industriale e dirci che industria vuole nei prossimi cinque anni. Non possiamo assolutamente permetterci di perdere altri colpi». È le perdite, in questo decennio ci sono state, visto quel 10% di addetti in meno. Art. Accomero, docente di sociologia del lavoro, analizza i dati del settimo censimento Istat 1991. E avverte: «Il terziario non è tutto».

FERNANDA ALVARO

ROMA. Poco più di sei milioni 300 mila addetti all'industria, quattro milioni 900 mila nel commercio e un terziario con oltre sette milioni 255 mila italiani. La nuova fotografia del lavoro scattata dall'Istat è molto diversa da quella che eravamo abituati a guardare? Non sostanzialmente. Direi: né rispetto agli ultimi anni né rispetto al censimento del 1981. Ripetiamo come sapevamo del boom della terziarizzazione che per ora e per fortuna non è cresciuta sulle spalle dell'industria (inomma non mi sembra che più terziario derivi dalla deindustrializzazione. Certo abbiamo meno industria che in Germania e verrebbe da dire che continueremo ad averne sempre di meno. Ma attenti: come i fondi rischi su questa quota continua a scendere. È un alme che lancio anche se per ora abbiamo oltre sei milioni di addetti. L'obiettivo è mente nerli.

Un obiettivo facile o difficile? Ci stiamo muovendo in questa direzione? Diritto proprio di no. Eppure bisognerà farlo perché il terziario per quanto moderno non risolve tutto. Bisogna avere una politica industriale che pro muova i settori di punta. Bisogna accettare il intreccio di economia nazionale con quella internazionale. Io per esempio non sono sempre contento quando qualche nostro industriale tenta di scalare aziende straniere e non ci riesce. In tutto questo bisogna tenere conto che un'industria moderna sta in piedi anche grazie al terziario avanzato che gli sta intorno. Insomma il governo deve avviare una vera politica industriale. Deve dire che tipo di industria e di economia vuole da qui ai prossimi cinque anni e muoversi di conseguenza. Con l'obiettivo appunto di non far ulteriormente assottigliare quei sei milioni.

Inasiati tanto sull'industria, eppure nel manuale di economia l'aumento del terziario viene considerato un indice di sicuro successo. Oppure pensi che buona parte della nostra terziarizzazione sia parassitaria? Parassitaria è una parola troppo forte e ingiusta. Direi: Parassitario è quel negoziante che vi vecchia vendendo un chilo di arance al giorno. E non credo che questo sia il nostro caso. In Giappone si difende l'ortolano



Ci si osteggia il supermercato delle divaricazioni su cui insistono le Leghe. Anzi il fenomeno evolutive vinno in parallelo con qualche differenza con la natalità. A proposito di natalità, scopriamo di essere un milione e 400 mila in meno di quelli iscritti all'anagrafe. Questa scoperta potrebbe essere importante e il fenomeno è buffo. In Italia non c'è un'inchiesta (dieci anni fa le informazioni censuarie portarono al soprappiù della Gran Bretagna). Si scopre che il nostro paese non ha più prodotto di più. Ma questo non mi sembra importante. Invece la crescita del tasso di occupazione ricadendo conto che comunque resterà basso.

Parliamo di altre novità assolute di questo censimento. Per esempio: quel 500 mila immigrati. Troppo pochi rispetto alla lista. Scelgo infatti che in Italia ce ne siano almeno 800 mila. Ma questo dato mi sembra importante perché si spiega che un buon parte degli immigrati ha accettato di farsi censire. Una buona parte che si registra in modo regolare e stabile in una nostra economia. È il sindacato dovrebbe essere orgoglioso di tutto.

Ma il mio problema non interessa la piccola dimestica. Rosalba Mirabelli. Mani di Mani (An).

Il dc Scajola (in campagna elettorale) scopre le acque del Tanaro. Negli anni 50 avevo l'incarico della stampa nella Federazione Pci di Imperia. Era un periodo nero perché avevo un obbligo (in barba ai due costituzionali) di portare in visione e in custodia per l'approvazione ogni tipo di manifesto o volantino che intendevamo affiggere o diffondere. La risposta era sempre una: «Questi manifesti non vanno affissi».

Sono quattro, in Italia, i Centri Antiviolenza. Ebreto signor direttore abbiamo letto sull'Unità di domenica 15 marzo dell'inaugurazione del Centro Antiviolenza di Roma. Nell'articolo si porta che tale centro è il terzo in Italia dopo quello di Milano e di Bologna. Facciamo presente che anche a Parma in via Zorillo 16 Tel. (0521) 23838 opera dal 18 novembre 1991 un Centro Antiviolenza.

Avv. Pierangela Venturini, Centro Antiviolenza, Parma.

io, credente e cristiano: non voglio concedere privilegi. Fungo direttore con disagio con vero senso di responsabilità. Io aprto che altro un prelato a capo di Organizzazione priva di diritti sugli altri. Si permette di invitare questi ultimi in occasione delle prossime elezioni a privilegiare col voto un determinato partito.

Secondo l'art. 21 della nostra Costituzione io credente e cristiano esprimo un semplice parere che vorrei potesse essere seguito e cioè quello di non allargare in forza della nostra più ampia democrazia il diritto per parte del reddito di non prodotto perché tale vantaggio non favorisce coloro a quali si permettono di trarre altri vantaggi di omnia e del preconcetto troppo dimenticato e rinunciato da San Benedetto.

Censimento 1991



Migliaia di italiani si muovono verso i piccoli centri attratti dalle offerte occupazionali dell'economia terziaria. Il costo degli appartamenti, poi, è più accessibile. L'esodo non è sfuggito però all'attenzione della mafia.

In fuga verso la provincia dei sogni

Lavoro, casa, tranquillità: un mito lontano dalle metropoli

Abbandonate le grandi città. Come in una grande fuga. Ma verso dove? Verso che cosa? Uno dei più interessanti dati forniti dal ultimo censimento dell'Istat merita spiegazioni dettagliate. Perché quest'esodo verso le città piccole porta dritto ai nuovi posti di lavoro dell'industria terziaria. Porta alle città dove le case costano di meno e dove la vita è più tranquilla. A misura d'uomo. E, nel Sud, anche a misura di mafia.

metropoli. Si deduce che la gente va a vivere dove è più sicuro. Dunque, in provincia. Chiarissimi d'altra parte i dati sulla crescita dell'occupazione nei comuni capoluogo. Ha avuto uno sviluppo del 9,8% contro l'11,6% dei comuni non capoluogo.

Plutostato importante quello relativo al costo della casa. Basti chiedere a qualsiasi agente immobiliare. Il costo a metro quadro di un appartamento può variare tra grandi città e piccole città anche di quattro milioni. Tanto. La gente non ci pensa due volte a fare i bagagli.

l'isola del Mezzogiorno non è ignorata dalla criminalità organizzata che conosce la regola più alta: è il numero degli abitanti più grande diventa la forza delle sovvenzioni.



FABRIZIO RONCONE

ROMA. Qualcuno dicono all'Istat non ha capito i dati dell'ultimo censimento non sono stati letti tutti bene. Valutazioni artificiali. Troppo ottimistiche. Forse valutazioni di comodo. Avrebbero dovuto presentarsi dopo il 5 aprile questo censimento. Ora è necessario qualche chiarimento.

di stipendio si capisce. Quindi italiani non troppo felici. Certo non ricchi. La ricchezza (altra precisazione) del Paese cui fanno riferimento alcuni dati del censimento non riguarda infatti gli italiani ma l'industria terziaria. Quella sì è ricca e crescente.

Caratteristiche che gli italiani sanno riconoscere. Oltre al posto di lavoro ci sono altri elementi. L'pendolarismo è uno di questi. Raggiungere in macchina l'ufficio o la fabbrica costa. E passare una vita su un autobus o su un treno non piace a nessuno.

Non solo. Influisce nella scelta di allontanarsi dalle metropoli anche un altro elemento.

Il vescovo della cittadina pontina monsignor Domenico Peccia ha dichiarato: «Qui la gente continua a venire perché questa è una città aperta. Una città dove i rapporti umani sono migliori che altrove».

A Latina «assicurano gli abitanti la vita quotidiana è a misura d'uomo. E perciò negli ultimi tempi anche a misura di camera».

L'esodo di migliaia di italiani verso i piccoli centri nell'Italia del Mezzogiorno non è ignorata dalla criminalità organizzata che conosce la regola più alta: è il numero degli abitanti più grande diventa la forza delle sovvenzioni.

Pesa il fenomeno delle seconde case ma c'è chi invoca il libero mercato

Vuoti 5 milioni di alloggi: è colpa dell'equo canone?

L'Istat spiega il fenomeno con l'aumento delle seconde case. Il presidente dell'Unione dei piccoli proprietari, Ranieri, invece, si scaglia contro la legge sull'equo canone. Si allunga anche l'ombra della speculazione immobiliare. Fatto sta che rispetto all'81 le case vuote sono aumentate del 21,9%. Oltre cinque milioni di appartamenti inutilizzati nelle città dei senza-casa.



| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE | CENSIMENTO | | | | VARIANZE INTERCENSUARIE | |
|---|-------------------|--------------|-------------------|--------------|-------------------------|-------------|
| | 1991 | | 1981 | | Numero % | |
| | Numero | % | Numero | % | | |
| ABITAZIONI OCCUPATE | | | | | | |
| Italia settentrionale | 9.368.419 | 48,0 | 8.623.837 | 49,2 | 744.582 | 8,6 |
| Italia centrale | 3.765.928 | 19,3 | 3.336.974 | 19,1 | 428.954 | 12,8 |
| Italia meridionale e insulare | 6.375.015 | 32,7 | 5.548.247 | 31,7 | 826.768 | 14,9 |
| Totale abitazioni occupate | 19.509.362 | 78,7 | 17.509.058 | 80,1 | 2.000.306 | 11,4 |
| Comuni capoluogo | 6.220.751 | 31,9 | 6.004.542 | 34,3 | 216.209 | 3,6 |
| Altri comuni | 13.288.611 | 68,1 | 11.504.516 | 65,7 | 1.784.095 | 15,5 |
| ABITAZIONI NON OCCUPATE | | | | | | |
| Italia settentrionale | 2.013.312 | 38,0 | 1.819.430 | 41,9 | 193.882 | 10,6 |
| Italia centrale | 998.000 | 18,9 | 809.578 | 18,6 | 188.422 | 23,3 |
| Italia meridionale e insulare | 2.282.210 | 43,1 | 1.714.651 | 39,5 | 567.559 | 33,1 |
| Totale abitazioni non occupate | 5.293.522 | 21,3 | 4.343.659 | 19,9 | 949.863 | 21,9 |
| Comuni capoluogo | 857.783 | 16,2 | 667.944 | 15,4 | 189.839 | 28,4 |
| Altri comuni | 4.435.739 | 83,8 | 3.675.715 | 84,6 | 760.024 | 20,7 |
| TOTALE | | | | | | |
| Italia settentrionale | 11.381.731 | 45,9 | 10.443.267 | 47,8 | 938.464 | 9,0 |
| Italia centrale | 4.763.928 | 19,2 | 4.146.552 | 19,0 | 617.376 | 14,9 |
| Italia meridionale e insulare | 8.657.225 | 34,9 | 7.262.892 | 33,2 | 1.394.327 | 19,2 |
| Totale abitazioni | 24.802.884 | 100,0 | 21.852.717 | 100,0 | 2.950.167 | 13,5 |
| Comuni capoluogo | 7.078.534 | 28,5 | 6.672.486 | 30,5 | 406.048 | 6,1 |
| Altri comuni | 17.724.350 | 71,5 | 15.180.231 | 69,5 | 2.544.119 | 16,8 |

no in questo campo ora «bi lanciarsi. Ma è evidente dicono in molti che anche qui è il equo canone la sua parte la fa e così, anziché aspettare 11 anni per mantenere locali adibiti ad uso ufficio, molti gruppi preferiscono tenere gli edifici vuoti in attesa del miglior offerente per una vendita che sia la più redditizia possibile.

Sondaggio della Doxa: non serve abbandonare le grandi città

I più stressati artigiani e casalinghe

Artigiani e casalinghe sono i più stressati di Italia. Lo rivela un'inchiesta Doxa. La serenità arriva con la pensione o si raggiunge svolgendo l'attività di insegnante. Inutile cercarla nelle «tranquille» città di provincia o addirittura nei paesi. Nel Mezzogiorno l'ansia tocca le percentuali più elevate. Le cause di tanta agitazione? Il lavoro, ma anche i controlli fiscali, le delusioni amorose, gli esami dei figli.

PAOLA SACCHI

ROMA. Palazzi vuoti da decenni. Voti con i loro fregi che adornano il portale ed un antico sapore del tempo che immobile è rimasto sigillato nelle stanze. Dove se ne sono andati gli abitanti? Nelle città, a curare i loro affari che dalla grande azienda agraria si concentrano via via sull'industria o su altre redditizie professioni.

almeno secondo le prime interpretazioni sulla spinta di lineari fenomeni di evoluzione dell'economia italiana. E forse nemmeno tanto sulla spinta della tanto declamata spinta ecologica.

abitazioni è costituito dalle seconde case utilizzate per le vacanze. È in aumento sono anche le abitazioni occupate ma in misura molto meno consistente rispetto a quelle vuote.

tenzione le tabelle diffuse dall'Istat non possono, però non colpire i dati delle metropoli come quelli di Roma, di Napoli e Torino.

ri politici, professionisti ecc che frequentemente vengono per il loro lavoro a Roma o a Milano, dove la Gabetti vede in quei circa 40.000 appartamenti non utilizzati «un normale processo fisiologico di compravendita» ovvero si tratterebbe di case vuote in attesa che qualcuno le comprino o in attesa che venga ad abitarci il nuovo proprietario.

la colpevole numero uno del fenomeno delle case vuote «Ma scusi «dite con tono determinato e secco» che interesse ha un piccolo proprietario a tenere un appartamento? E poi? Se si sposa un figlio o una figlia insomma se ha bisogno di riprendere in possesso della casa, deve aspettare ben cinque anni senza alcuna sicurezza di riaverla».

Quello fotografato dall'Istat è un quadro assai complesso e articolato, dove una miriade di cause e concause si intreccia sull'onda di problematiche che dal sapore spesso tutt'altro che burocratico come quello evocato dalle immagini di una fuga dalle città per amore della natura.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Suona più che mai venuto il radagio di Andreotti al potere. Loroza chi non ce l'ha? Intatti secondo una ricerca sullo stress condotta dalla Doxa su un campione rappresentativo di 2027 italiani dai 15 anni in su, le vittime del male da terziario avanzato non sono i manager, gli industriali o le donne in carriera.

Non è tutto. Come prevedibile. L'ansia abita nelle metropoli con più di centomila abitanti ma in percentuali identiche a quelle delle città con diecimila abitanti. 24% i tafferugli nei paesi dove la popolazione si conta nell'ordine delle migliaia serve a ben poco o il tasso di stress scende solo del 1% e si attesta sul 23%. Cambiare addirittura regione puntando alle coste del Sud Italia poi lasciarsi ai spalle le città industrializzate del Nord? Errore gravissimo errore perché proprio nel Mezzogiorno lo stress tocca la percentuale massima (28%) Seguono il Centro (27%) e il Nord (19%).

«Macché voglia di natura, si cerca l'appartamento possibile»

L'urbanista Campos Venuti analizza la fuga dalle città secondo l'Istat. «I prezzi di un alloggio metropolitano hanno raggiunto livelli intollerabili». Ma l'italiano si aggrappa al mattone».

dato tanto enfatizzato dalle anticipazioni dell'Istat è in realtà noto e arcinoto: la fuga dalle città è iniziata 17 anni fa. F prosegue un trend generato in larga misura da patologie speculative rendite scelte in dotto dalle immobiliari e finanziarie.

Per andare al lavoro o la sera per assistere a uno spettacolo. In Italia invece siamo succubi di un processo di decentramento in larga misura coatto.

ma. Una controtendenza, un'anomalia? La macchina burocratica e amministrativa sicuramente «incollata», tiene stretta la città.

Plu di cinque milioni le case vuote. Quali tutte seconde case come dice l'Istat? In larghissima misura sì. Credo che in Italia ci sono almeno 4 milioni di case per vacanze. È un altro dato patologico perché è un investimento che gli italiani bloccano solidificando nella pietra.

re di titoli di borsa del mondo capitalistico.

Gli italiani quindi investono male? I loro risparmi nel mattone? Penso, e gli economisti non lo smentiscono che questo non è il migliore degli investimenti possibili. Abbiamo un costume capitalistico di un paese stanco arretrato affaticato non dinamico che si immobilizza ed immobilizza i suoi capitali nella pietra.

Non resta, dunque, che affidarsi ai rimedi della medicina visto che l'ansia provoca essenzialmente disturbi gastrici o insonnia. Viceversa un opportuno rivedere la cause dello stress quotidiano. Dall'indagine sponsorizzata dalla Magnesia Bisurata Aromatic emerge infatti come le ansie oltre che dal lavoro siano causate rispettivamente da controlli fiscali, delusioni amorose, esami dei figli, rumori eccessivi, notizie allarmanti, drammi dalla stampa e crack della squadra sportiva del cuore.

CINZIA ROMANO

ROMA. Fuga dalle metropoli e dalle città tanta voglia di paese? Un'immagine bucolica quella che ci viene offerta dai primi dati del censimento che mette a tuoc e conferma che i cittadini non vivono più nelle città. Per le famiglie non è off limits solo il centro storico di Roma. Milano Venezia lo spopolamento colpisce gli agglomerati con più di 500mila abitanti e tutti i comuni capoluoghi hanno perso il 6,7% dei residenti. Ma l'esodo verso i cen-

Un processo irreversibile che non colpisce però solo l'Italia ma tutte le città europee. È un fenomeno simile a quello che ha colpito Parigi, Monaco, Francoforte? La differenza non da poco tra noi e le altre città europee è che queste ultime hanno un sistema di trasporti collettivi straordinario. Noi invece lo sogniamo. Da tutti i centri residenziali e periferici delle grandi città europee si raggiunge con il metro il cen-

Un processo irreversibile che non colpisce però solo l'Italia ma tutte le città europee. È un fenomeno simile a quello che ha colpito Parigi, Monaco, Francoforte? La differenza non da poco tra noi e le altre città europee è che queste ultime hanno un sistema di trasporti collettivi straordinario. Noi invece lo sogniamo. Da tutti i centri residenziali e periferici delle grandi città europee si raggiunge con il metro il cen-

L'unica metropoli che sembra, dai primi dati, non perdere popolazione è Roma. Ma l'esodo verso i cen-

l'unico metropoli che sembra, dai primi dati, non perdere popolazione è Roma. Ma l'esodo verso i cen-

Perché gli italiani credono che il mattone è l'investimento più sicuro. Certamente. Ma ricordiamoci che si tratta di soldi bloccati, immobilizzati non vengono investiti in strutture produttive. Il risparmio non si indirizza verso la produzione ma verso la speculazione fondiaria ed edilizia. Infatti l'Italia non è il più basso consumato-

Perché gli italiani credono che il mattone è l'investimento più sicuro. Certamente. Ma ricordiamoci che si tratta di soldi bloccati, immobilizzati non vengono investiti in strutture produttive. Il risparmio non si indirizza verso la produzione ma verso la speculazione fondiaria ed edilizia. Infatti l'Italia non è il più basso consumato-

Comunque sia, il gentil sesso la vittima principale di quello che è erroneamente, viene soprannominato «male del manager». Si tratta però delle donne in carriera che non rinunciano ai loro conti con l'attività domestica svigendo due lavori col doppio tasso di

Morale un paio di tappi per le orecchie e un tifo meno accanito possono portare una ventata di serenità. Sempre ammesso che si paghino le tasse.

Il nuovo codice stradale

Approvato ieri dal Consiglio dei ministri il testo definitivo, in vigore dal gennaio '93

Perché vada a regime dovranno però essere varati il regolamento e una serie di decreti. Sostituirà quello del '59. Tra discussioni, polemiche e ripensamenti se ne parla dal 1966

Un «neonato» di venticinque anni



Esame di guida I quiz diventano più complessi. Per superare l'esame occorrerà rispondere a dieci domande (scelte a caso dal computer tra una «rosa» di 700), indicando se le tre frasi che le seguono (scelte a loro volta casualmente tra sei giuste e sei sbagliate per ogni domanda) sono vere o false.



Neopatentati Per i primi tre anni - e nel caso della patente A comunque fino al compimento dei vent'anni - sarà vietato guidare auto il cui rapporto peso/potenza superi i 50 kW/t o la velocità di 150 chilometri all'ora e moto di potenza superiore a 25 kW e/o peso/potenza superiore a 0,16 kW/kg.



Veterani La validità delle patenti A e B ottenute o rinnovate dopo il compimento dei cinquant'anni sarà ridotta da dieci a cinque anni. Dopo il settantesimo compleanno, il rinnovo della patente - con relativa visita medica per il controllo delle condizioni psicofisiche - dovrà avvenire ogni tre anni.



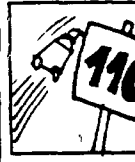
Revisioni periodiche Le auto dovranno essere sottoposte a revisione dopo quattro anni dalla prima immatricolazione, e poi ogni due anni. La revisione potrà essere imposta anche al di fuori di queste scadenze, per le auto che abbiano subito incidenti che ne possano compromettere la sicurezza.



Targa ciclomotori I ciclomotori dovranno esibire un contrassegno che ne consenta l'identificazione - in pratica una targa, ma non registrata al Pra - rilasciato al proprietario, che ne resterà titolare anche in caso di vendita o di demolizione, e che potrà applicarla su un nuovo ciclomotore.



Radio, telefoni, walkman Il guidatore non potrà usare radiotelefon, a eccezione di quelli a «viva voce» che non impegnano le mani. Vietato l'ascolto in cuffia di radio e registratori. Multe salate - fino a duecentomila lire - sono previste anche per chi ascolterà la radio a tutto volume.



Limiti di velocità Non si possono superare i 130 km/h in autostrada, i 110 sulle strade extraurbane principali, i 90 su quelle secondarie e i 50 in città. Multe fino a due milioni e sospensione della patente fino a tre mesi.

Timbro definitivo sul nuovo codice della strada. L'ha messo ieri il Consiglio dei ministri che ha apportato solo alcune modifiche tecniche al testo, che entrerà in vigore gradualmente - approvazione del regolamento permettendo - a partire dall'inizio del prossimo anno. Perché vada pienamente a regime occorrerà aspettare un altro anno e l'approvazione di una settantina di decreti ministeriali.

PIETRO STRAMBA-BADIALÈ

ROMA Questa volta pare proprio che ci siamo. Dopo venticinque anni di dibattiti polemici, ripensamenti e rinvi, ieri il Consiglio dei ministri - l'ultimo prima delle elezioni del 5 aprile - ha approvato definitivamente i 240 articoli del nuovo codice della strada che andrà gradualmente in vigore salvo intoppi dell'ultimo minuto. A partire dall'inizio del prossimo anno. Perché ovviamente sia approvato in tempo anche il regolamento attuativo - una prima bozza è stata messa a punto in questi giorni dalla direzione generale della Motorizzazione civile - che mira a andare in vigore dovrà passare al vaglio dell'apposita commissione interministeriale e poi del Consiglio di Stato.

Un iter che ci assicura - sarà comunque completato in tempo utile entro la fine dell'anno. Perché il nuovo codice vada pienamente a regime occorre attendere l'emanazione entro il primo semestre del '93 di una settantina abbondante di decreti ministeriali - in gran parte dei trasporti ma anche dei lavori pubblici e di altri dicasteri - che andranno in vigore nei sei mesi successivi completando così il nuovo quadro normativo che sostituisce quello nato peraltro già vecchio in vigore dal 1959.

Il testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri è - salvo necessari perfezionamenti - quello reso noto già nelle scorse settimane e che aveva accolto 116 delle 146 proposte di modifica avanzate nello scorso mese di dicembre da deputati e senatori. I perfezionamenti di fatto riguardano essenzialmente l'articolo 123 quello che fissa le caratteristiche delle scuole guida che potranno essere organizzate e gestite dal



lamente dagli Automobilisti club. Nessun cambiamento invece per la norma - contestata da più parti compresi i lavoratori della Motorizzazione civile - che impongono l'uso di veicoli con i doppi comandi per gli esami di guida condanna praticata alla scomparsa i privati, che pure attualmente rappresentano oltre il 101 del totale degli aspiranti alla patente di guida.

Qualche novità però potrebbe venire da regolamento di consumi e sugli scarichi secondo gli esperti un controllo ancora più frequente almeno annuale consentirebbe di ridurre del 10% le emissioni inquinanti di quei «pre-scoch» inesistenti in vigore attualmente.

La nuova procedura prevede che gli ingegneri della Motorizzazione provvedano alle revisioni dei veicoli commerciali mentre per le auto private i controlli dovrebbero essere affidati a officine private in possesso di determinati requisiti.

Il ministro Vizzini ha promesso che la graduatoria completa sarà presentata dopo le elezioni

Al via le concessioni alle tv private

Al via le graduatorie di Tv nazionali e locali che avranno il diritto alle concessioni. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri, fuori tempo massimo, le modifiche al regolamento di attuazione della legge Mammi che disciplina il sistema radiotelevisivo. Il ministro Vizzini promette «Saranno presentate entro la prossima settimana». Ma per le concessioni vere e proprie bisognerà attendere il dopo elezioni.

LUCIANA DI MAURO

ROMA Presto molto presto parola di ministro usciranno le graduatorie delle tv nazionali che avranno diritto alle concessioni. Le tv locali dovranno aspettare un po' di più a partire dalla prossima settimana saranno venuti il coordinamento delle Regioni e le associazioni della emittenza privata locale sui bacini d'utenza. Ma per le concessioni vere e proprie bisognerà aspettare il prossimo consiglio dei ministri e se ne parlerà dopo le elezioni. In il consiglio dei ministri ha approvato la nuova formulazione di alcuni articoli del regolamento di attuazione della legge Mammi (che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato) adeguando ai livelli mossi dalla Corte dei Conti. Questo il riepilogo di marcia annunciato dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni Vizzini. Nella prossima settimana dopo averle formulate sulla base di nuovi criteri la graduatoria per le concessioni nazionali sarà inviata alla presidenza del consiglio. Mentre per le graduatorie dell'ordine di priorità dei bacini regionali, sempre entro la prossima settimana dovranno essere sentiti il coordinamento delle regioni e le associazioni della emittenza privata locale. E in ogni caso sottoli-

cano al ministero le graduatorie ci saranno prima delle elezioni. Fanno ormai fuori tempo massimo 15 anni e sono voluti per la legge 2 per il regolamento di attuazione. I decreti le tv nazionali private e tre reti Rai più nove private e su quali sarà questo ultimo è il silenzio assoluto. Solo ora stiamo riformulando le graduatorie dicono al ministero. Ma le voci si circolano nonostante il riserbo. Secondo le voci che circolano dovrebbero essere oltre alle tre reti Fininvest (Rete Quattro Canale 5 e Italia 1), il nuovo Carlo Rete A video Musica i Telepiù 1 e Telepiù 2 in formato largo. L'elenco 3 lo scoglio del regolamento era rappresentato soprattutto dall'articolo 40. Il testo modificato faceva cadere a parità di condizioni quale elemento di priorità il tempo di trasmissione e assumeva invece quello della qualità tecnica. Un criterio che avrebbe favorito i Telepiù 3 oltre Rai Fininvest in spetto ad altri tre e considerato dalla Corte dei Conti in contrasto con la norma di legge. Ora dovrebbe essere stato ripristinato il testo Mammi. La prossima settimana usciranno le graduatorie e si capiranno anche quali saranno le nove tv private che entreranno nel sistema nazionale anche se per avere le concessioni bisognerà ancora aspettare. E nel frattempo e fino alle elezioni tutto volta. Le tv nazionali Berlusconi compreso e locali in attesa che il governo decida e conceda. Intanto il governo rassicura.

La associazione delle emittenti private chiedono tempi brevi e soprattutto contemporanei. Il presidente della It (Federazione radio televisione) l'associazione degli imprenditori radiotelevisivi privati) l'appro Ribecchini esprime soddisfazione per il superamento dell'ultimo scoglio per l'approvazione definitiva del regolamento di attuazione. Il consiglio dei ministri si possa pronunciare sui nomi delle nuove emittenti nazionali e che si proceda al rilascio delle concessioni nazionali e locali in un'unica soluzione. Anche l'associazione i tre Polo sot-

Auditel pallonaro: Tg1 batte Tg5

ROMA Questa volta è poco da discutere come a volte può accadere analizzando i dati Auditel. Il Telegiornale Uno ha battuto nettamente il telegiornale Tg5 con un clamoroso 8 a 3 che si commenta da solo. È forse il caso di precisare che non stiamo parlando di spettatori ma di gol fatti e subito nel corso della partita di calcio che si è svolta ieri nonostante le avverse condizioni atmosferiche (direbbero i tecnici), sul rettangolo verde del centro. Coni dell'Acqua Acetosa e che ha visto sfidarsi fino all'ultimo respiro (è proprio il caso di dire) i giornalisti di Rai Uno e quelli di Canale 5. Azzurra la divisa dei primi su cui campeggia oltre alla scritta della vestita anche il nome della Erg sponsor oltre che di questa squadra anche del la Sampdoria, e scusate se è poco Giallorossa quella dei giocatori della Fininvest sponsor di se stessi. A dirigere il incontro l'arbitro della serie A l'abbigliatore.

Per niente compassati, come di solito siamo abituati a vederli, i giornalisti di Telegiornale Uno e Tg5 si sono sfidati in singolar tenzone non sulla capacità di fornire notizie ma di riuscire a far gol. Dirigenti e redattori dei due telegiornali si sono affrontati sul campo romano dell'Acqua Acetosa. Hanno vinto per 8 a 3 quelli della Rai «Non finisce qui» ha però commentato Enrico Mentana, capitano-direttore.

MARCELLA CIARNELLI

difficile parlare. Meglio tenere i giocatori che hanno affrontato l'ardua impresa da terra reso pesante da una pioggia insistente. Per la Rai sono scesi in campo (ovviamente alternandosi) Conti in porta, Renzulli redattore del telegiornale Bettello dei «Tg1 mattina» figlio di un ex giocatore della Roma. Ceccagnoli caporedattore del coordinamento cervello del giornale e della squadra De Strobel Valentini e Morici della cronaca. Goma e Icardi dello sport. Di Gianantonio. La squadra del Tg5 schierava mentemeno che il

suo direttore Enrico Mentana nel ruolo di libero e a centrocampo il caporedattore centrale Lamberto Spovini che sfoggia i calzoncini di Baggio. Con loro ed dell'altro squadra D'Aganero del la redazione sportiva di Milano con Crova e Kalatopulos Gherardini. De Filippi dell'economico e Gualtieri del politico. Sarà il caso di fare all'associazione dei tifosi di Canale 5 spaventato dalla sua sicura presenza avversaria che poi ha piccato sul risultato finale.

sione agonistica anche se una riserva della squadra Rai approfittava di non essere in campo per fumarsi una bella sigaretta. Valentini segnava subito un gol dopo poco e ne fa un altro poi fa offrire un invitante pallone ad un compagno che la centro per la terza volta. Sul tre a zero capitano Mentana senza le fila e invita i suoi all'attacco. L'segue proprio lui il primo gol della possibile rimonta. Subito dopo l'arbitro accorda alla squadra di Canale 5 un rigore. Sul 3 a 2 tutto è in messo in discussione. Siamo al secondo tempo ed entra in campo la sfortunata che «sten» de Crova. Il giocatore caporedattore viene messo in portata ma non riesce ad arginare la Rai. Si chiude su un 8 a 3 che non consente alla Rai di uno scivolino. Le interviste agli spogliatori sono tutte in questo senso: il «scandalo» non è stato buonissimo ma ci al lenario e ne vedrete delle belle. dice Mentana con il suo inaguardabile ottimismo.

Emilia Aree di confine le zone costiere

ROMA Le zone costiere dell'Emilia Romagna verranno considerate aree di frontiera. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri. Questo significa che saranno applicate anche ad esse le leggi sullo sviluppo economico delle regioni di frontiera soprattutto per quanto riguarda la collaborazione con i paesi dell'Est europeo. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori ha detto «Il provvedimento adottato dal governo interessa in modo particolare le province costiere della Emilia Romagna: Ravenna Ferrara Forlì e Rimini. La richiesta era stata avanzata dalla presidenza del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. Ed è stata accolta all'unanimità dal consiglio dei ministri».

Friuli Coordinati gli aiuti economici

ROMA Sarà realizzato un coordinamento per i provvedimenti di legge relativi allo sviluppo economico del Friuli Venezia Giulia. Lo ha stabilito ieri mattina il consiglio dei ministri, con una decisione che mette in pratica le direttive riguardanti la collaborazione con i paesi di confine. I provvedimenti in questione interessano anche il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna. Il consiglio dei ministri ha inoltre deliberato di affidare al Cipe insieme alle regioni interessate, l'elaborazione e l'approvazione di un documento sulle infrastrutture di rilevanza internazionale. Cioè i trasporti, i servizi industriali e finanziari ricerca università tutela dell'Ambiente servizi.

Finanziamenti Un decreto per italiani all'estero

ROMA Ieri il consiglio dei ministri ha approvato anche un decreto legge che prevede nel suo complesso, la realizzazione di misure urgenti in materia di rapporti internazionali e provvedimenti per gli italiani all'estero. Tra le altre cose è stata istituita una delegazione per organizzare la presidenza italiana della Ueo. In che cosa consistono le misure urgenti? Il brevissimo elenco è stato fornito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori venivano prorogate fino al 31 dicembre '92 le funzioni del Comitato per gli accordi di Osimo e una nuova norma stabilisce finanziamenti per le elezioni del consiglio generale degli italiani all'estero.

COMUNE DI PAGANI
Provincia di Salerno

AVVISO DI GARA ESPERTA

Il Sindaco visto l'art 20 della legge 19 3 1990 n. 55 rende noto che in data 24 9 1991 è stata esposta licitazione privata con il metodo di cui all'art 24 lett a) punto 2) della legge 8 8 1977 n. 584 ed all'art 1 lett a) della legge 2 2 1975 n. 14 e con l'applicazione del coefficiente correttivo pari al 7% ai sensi dell'art 2 bis della legge 155 del 26 4 1989 per l'appalto di lavori di Costruzione edificio scolastico a 23 aula in Piazza S. Altonso che a detta licitazione sono state invitate le seguenti ditte:

- 1) C.C.M. 2) Esposito Anello 3) DIMA 4) Resta Emilio 5) Romano Costruzioni 6) Soglia Giuseppe 7) Citarella Prisco 8) COSFONDA 9) COGENA 10) S.A.P.E.C. 11) Passaret 12) Antonio 12) COGIN 13) Chiodi Piero 14) Edilformacri 15) Consorzio Coop. Costruzioni 16) SACAIM 17) D'Agosti Costruzioni 18) Edilge ma 19) Falcone Michele

Di tali imprese hanno partecipato alla gara quelle indicate con i numeri da 1 a 8) che i lavori sono stati aggiudicati alla ditta COSFONDA

Pagani 13 marzo 1992 IL SINDACO

COMUNE DI PAGANI
Provincia di Salerno

AVVISO DI GARA ESPERTA

Il Sindaco visto l'art 20 della legge 19 3 1990 n. 55 rende noto che in data 7 5 1991 è stata esposta licitazione privata con il metodo di cui all'art 24 lett a) punto 2) della legge 8 8 1977 n. 584 ed all'art 1 lett a) della legge 2 2 1975 n. 14 e con l'applicazione del coefficiente correttivo pari al 7% ai sensi dell'art 2 bis della legge 155 del 26 4 1989 per l'appalto dei lavori di Costruzione Scuola Elementare in Via Filetine che a detta licitazione sono state invitate le seguenti ditte:

- 1) S.E.C. 2) Civita Arturo Costruzioni 3) Cosfonda 4) De Sanctis Costruzioni 5) DIMA Costruzioni 6) S.E.C.A. 7) Citarella Prisco 8) C.M.C. 9) Mezzogiorno Costruzioni 10) Costruzioni Generali 11) Soglia Giuseppe 12) C.E.A. 13) Angolini Barolotti 14) Tedesco Costruzioni 15) Tedesco Francesco 16) IMEC 17) ACMAR 18) Consorzio Nazionale Coop. di Produzione e Lavoro «Ciro Menotti» 19) Edilmar 20) Angrisani Salvatore 21) COMECO 22) SACAIM 23) Romano Costruzioni 24) SALPESA

Di tali imprese hanno partecipato alla gara quelle indicate con i numeri da 1 a 16) ed i lavori sono stati aggiudicati alla ditta DIMA Costruzioni

Pagani 13 marzo 1992 IL SINDACO

Aziende informano

GRANDE SUCCESSO DI ECO ITALIA-OPEN '92

Si è svolto recentemente a Rimini presso gli acciogliuti locali del Palacongressi IOPEN promosso da Eco Italia il Consorzio tra le cooperative di dettaglio del settore elettrodomestico e hi-fi leader in Italia di questo settore. Cosera innanzi tutto IOPEN '92? Il primo incontro nazionale di produzione e distribuzione e cioè il primo incontro tra i soci Eco Italia provenienti dalle diverse aree del paese ed i fornitori.

Quasi 2000 partecipanti, ogni straniero, i partners europei di Eco Italia gli spagnoli, i greci, i tedeschi, tutti all'interno dell'organizzazione E.P. International, il vice presidente del Parlamento europeo on. Formigoni, il presidente dell'EU Fiera Lopez Pigna, l'assessore al commercio e turismo del Comune di Rimini Spagnol, i ministri responsabile settore non food dell'ANCI e dirigenti delle altre cooperative affini in particolare della CRE di Bologna e della DIMEA di Arezzo.

I lavori magistralmente diretti dal direttore MKT Giampiero Ronzoni che ha svolto la relazione introduttiva hanno visto gli interventi del presidente Molon e del direttore generale Zaccaroni.

Terminata la fase della presentazione e degli affari con gli incontri presso gli stand espositivi la serata con gli spettacoli allestiti da Susanna Messaggio Bruno Lauzi, Gigi Sabani, Guacas Casella e dal Brasil Samba Show.

Padroni di casa il presidente Molon e il vice presidente Vareselli. Un'altra pagina di grandi successi per Eco Italia e per la cooperazione tra dettaglianti.

COMUNE DI BELLOGUARDO
Provincia di Salerno

AVVISO

per la realizzazione di una CASA PROTETTA per Anziani, ai sensi dell'art 24 lett b) L. 584/1977 e successive - A N C CAT 2A - importo £ 1.225.578.573.

Il bando integrale è pubblicato sul B.U.R. Campania dal 23/3/1992.

Data 23/3/1992 IL SINDACO
Giuseppe Parente

C.I.G.R.I. CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE RISERVE IDRICHE
Via Indipendenza 208 57029 VERTURINA (LI)
T. e Fax 0465 / 853213

AVVISO DI RETTIFICA

Il bando del 27 2 1992 avente per oggetto l'assegnazione e l'avvio funzionale di impianto di ampieggiamento e grande distribuzione di acque per uso potabile importo L. 14.407.601.963 dove intendersi modificato come segue: 1) alla voce REQUISITI con la cancellazione delle parole «e 18 A» 2) i termini di scadenza per la presentazione delle domande sono prorogati al 29 4-1992.

IL PRESIDENTE Lorenzo Banti IL SEGRETARIO Enzo Raspoli

COMUNE DI CROTONE

AVVISO DI GARA

Il Comune di Crotona sede Piazza della Resistenza (tel. 0962/902031 - Fax 0962/901457) informa che verrà indetta gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

ADEGUAMENTO RETE DISTRIBUZIONE IDRICA URBANA - STRANCI FUNZIONALE

per un importo a base d'asta di L. 1.680.000.000 soggetto a ribasso.

L'appalto è in unico lotto non ha parti scorponabili e non prevede elaborazione di progetti.

La gara si terrà con le modalità di cui all'art 1 lettera d) della legge n. 14/73.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Saranno escluse dalla gara le offerte che dovessero presentare una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata da un ulteriore valore percentuale del 7%.

Per la partecipazione alla gara si richiede l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 10/A - Costruzione accreditati e firmatari.

L'affidamento avverrà come da progetto esecutivo senza scorporo alcuno di parte di opera forniture o prestazioni.

Il bando di gara integrale è a disposizione presso l'Ufficio Gare e Contratti di questo Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e su quella Ufficiale della Repubblica.

Le imprese interessate dovranno far pervenire le domande di partecipazione in lingua italiana indirizzata a Comune di Crotona - Segreteria Generale entro le ore 12 del 13 aprile 1992.

Le dotte domande non sono vincolanti per il Comune Crotona il 23 marzo 1992.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI GARA COMUNE DI PORTOCANNONE
Provincia di Campobasso

Si rende noto che i termini per la presentazione delle domande di invito per la gara dei lavori di esecuzione opere urbanizzazione P.I.P. pubblicato il 16 marzo 1992 sono prorogati fino al giorno 10 aprile 1992.

Portocannone 20 marzo 1992

IL SINDACO Pietro Marccone

Oristano in festa per il ritorno della ragazza Ieri mattina, rimasta sola nel covo, è riuscita a fuggire e a raggiungere la caserma dei Cc Subito dopo ha riabbracciato i familiari

«Accerchiati, i banditi hanno desistito» Determinante sarebbe stata una «soffiata» Il magistrato non ha usato la linea dura e ha trattato il «sequestro» come «sparizione»

Floriana si è liberata dopo 36 ore

Fermati i presunti rapitori, da tempo sotto controllo

È rimasta appena 36 ore nelle mani dell'«Anonima», Floriana Bifulco, la 17enne di Oristano rapita l'altra sera davanti a casa. Abbandonata dai banditi in un casolare della zona, ieri mattina si è liberata da sola e ha dato l'allarme ai carabinieri. Già individuati e fermati sei presunti componenti della banda: sono dei pastori già da tempo «sotto controllo». Una soffiata ha favorito la svolta nelle indagini.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

ORISTANO. Verrebbe la voglia di usare una definizione particolarmente in voga di questi tempi: sequestro-patacca. Messo a segno da una banda di balordi, più che da veri banditi, all'insegna dell'improvvisazione e della disorganizzazione. Ma il procuratore di Oristano Walter Basileone, il magistrato che ha condotto con grande abilità le indagini senza averne titolo (per i fatti di banditismo è infatti competente la superprocura), mette in guardia dalle semplificazioni. «Disorganizzati? Direi piuttosto il contrario», risponde ai giornalisti, «nella conferenza stampa pomeridiana», «questo era un sequestro ben preparato, ad opera di gente che sapeva perfettamente quello che faceva. È stato l'accerchiamento delle forze dell'ordine, il nostro lavoro investigativo, a farli desistere...».

E così ieri mattina, poco dopo il risveglio nel casolare-prigione di San Quirico, ad appena 6 chilometri da Oristano, Floriana Bifulco ha capito di essere rimasta senza custodi. Ha parlato, chiamato ad alta voce, senza ricevere risposta. Allora, pazientemente, ha pro-

vato a liberarsi da lacci e benedette. C'è riuscita. È uscita fuori, ha iniziato a correre e a chiedere aiuto. E con un pastore ha raggiunto poco dopo la caserma dei carabinieri e, più tardi, la villetta di via Repubblica, alla periferia oristanese, dove i genitori, Fioravante e Giovanna Bifulco, e la sorella Valeria l'attendevano esattamente da 36 ore. Da quando cioè, il commando di banditi l'aveva prelevata ad appena un centinaio di metri da casa, mentre rientrava in motorino dall'allenamento di pallavolo. Quasi contemporaneamente finivano davanti al magistrato sei persone - le cui generalità sono state mantenute, però, segrete -, sospettati di far parte della banda: alcuni sarebbero pastori nuoresi operanti nella zona. A tarda sera era ancora in corso l'interrogatorio.

Una svolta clamorosa, eppure prevista dagli inquirenti. Ne era stato preavvertito lo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti, durante la sua visita elettorale dell'altra sera a Cagliari. Secondo quanto fanno capire gli investigatori è stata una «soffiata» a mettere le forze dell'ordine sulla pista

giusta. «Una testimonianza - così la definisce il dottor Basileone - che ci ha dato particolari importanti, nei momenti e nei luoghi del sequestro. Qualcuno che ha notato gli spostamenti vicino a casa Bifulco, prima del rapimento? Qualcuno che ha riconosciuto i banditi? Il magistrato non si sbilancia. Aggiunge solo che le indagini sono state indirizzate subito verso alcune persone già da tempo tenute sotto controllo dalla polizia giudiziaria. «Polizia, carabinieri, forze speciali», conclude Basileone, «hanno così accerchiato, con grande prudenza e discrezione, la zona dove operavano i

sospettati. Evitando naturalmente ogni messa in scena, fino a quando l'ostaggio è rimasta nelle mani dei rapitori». Le indagini sono già a buon punto, anche se restano da accertare diversi particolari. Non è escluso, fra l'altro, che si stessero pensando già ad un trasferimento dell'ostaggio ad altri carceri, nei più tradizionali ed inaccessibili rifugi del Supramonte. E c'era anche un'ipotesi di riscatto, a secondo quanto ha riferito la stessa ragazza: almeno 3 miliardi di lire. La svolta repentina però ha fatto fallire il piano. Inflaggellando un durissimo colpo all'«anonima sequestri», ritornata

pericolosamente attiva in questo primo scorcio del 1992, dopo la lunga tregua dello scorso anno. E adesso, naturalmente, tutta dagli studenti per chiedere la liberazione di Floriana, probabilmente non sarà annullata. Potrebbe trasformarsi in una grande festa cittadina, proponendo gli studenti dell'Istituto tecnico «Mossa», la scuola di Floriana. Ieri pomeriggio gli amici più stretti si sono recati nella casa di via Repubblica per salutare la ragazza. Fuori dalla casa si è raccolta una folta folla. Sono arrivate le au-

torità, il sindaco, il vescovo, tanti amici di famiglia. Giunge anche la telefonata di Andreotti, che si vuole rallegrare personalmente con la ragazza per la felice conclusione della vicenda. Canta vittoria anche il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, eppure proprio questa vicenda ha mostrato, per assurdo i limiti dei provvedimenti anti-sequestro (la cosiddetta linea dura) varati dal governo. Fino all'ultimo le autorità - a cominciare dal capo della Criminalpol, prefetto Luigi Rossi - hanno evitato accuratamente di parlare, in via ufficiale, di «sequestro», preferendo il ter-

mine «sparizione». Differenza non di poco conto, perché in questo modo la competenza del caso è rimasta ai magistrati del luogo - sin dalle prime fasi sulla pista giusta - e non è passata automaticamente alla superprocura cagliaritanese, intervenuta invece nel caso Kasam. Né è scattato il blocco dei beni della famiglia dell'ostaggio, previsto appunto per i rapimenti «con finalità d'estorsione». Eppure - come hanno spiegato gli investigatori - era chiaro fin dall'inizio quale fosse il carattere del rapimento: ma per affrontarlo e risolverlo con successo si è preferito ricorrere alle vecchie regole...



Floriana Bifulco riabbraccia i familiari dopo la liberazione



Stanca, ancora spaventata, ma felice: «Dormivo a terra, non ho mai mangiato»

«Mi hanno detto che per riavermi a casa, i miei avrebbero dovuto pagare almeno 3 miliardi...». Floriana Bifulco racconta i drammatici momenti del sequestro-lampo. L'aggressione da parte di quattro banditi inaccucciati sotto casa, le notti trascorse per terra, senza mangiare e senza bere. «Quando ho capito che mi avevano lasciata sola, ho preso subito la decisione: mi sono slegata e sono fuggita...».

DAL NOSTRO INVIATO

ORISTANO. «Parlavo, parlavo, e nessuno mi rispondeva...». Floriana Bifulco ha capito così, ieri mattina, di essere rimasta sola. Ci ha messo un po' di tempo a slegarsi da benedette e lacci, è uscita dal casolare-prigione, «sotto la montagna», e ha iniziato a correre. Finalmente libera. Un paio d'ore dopo è seduta sul divano di casa, davanti ad una vera e propria folla: parenti, amici, giornalisti, fotografi, poliziotti, autorità... Racconta. Un po' stanca, ma felice, i capelli raccolti,

la stessa tuta rosa che aveva indossato lunedì sera per la partita di pallavolo. Evitando di soffermarsi - su richiesta degli investigatori - su tutti quei particolari delicati per lo sviluppo delle indagini. L'aggressione - «Ero quasi arrivata a casa, col motorino. C'era buio, non ho fatto in tempo ad accorgermi di quanto stava accadendo. È stato tutto rapido, improvviso. Un paio di persone mi hanno fermata, un'altra mi ha afferrata da dietro. C'era anche un altro, credo, che aspettava in auto. Non ho riconosciuto nulla, era buio. Mi hanno immobilizzata, legata e messo una benda sul volto, con dello scotch. Poi mi hanno portata via».

La prigione - «Mi hanno trattato bene, senza minacce. Io avevo paura, lo ripeteva, ma loro hanno cercato di rassicurarmi, mi dicevano continuamente di stare tranquilla, che non sarebbe accaduto niente». Agli investigatori, la ragazza rivela un'importante particolare in più: per rilasciarla i banditi avrebbero chiesto ai genitori il pagamento di «almeno» 3 miliardi di riscatto. Poi, il vizio: nulla. «Non mi hanno dato mai niente da mangiare. Il primo cibo dal momento del sequestro me lo hanno dato i carabinieri, subito dopo il mio arrivo in caserma: un panino imbottito. E una bottiglia d'arancinata». L'alloggio, ovviamente, di pessima qualità, come nelle tradi-

zioni dell'«Hotel Supramonte». «Dormivo per terra». Sempre nel casolare da dove è fuggita? «Non so...», risponde incerta. Forse non vuole rivelare particolari che possono compromettere le indagini. La liberazione - «Non so quando se ne sono andati, e sono rimasta effettivamente da sola. Stamattina parlavo, chiamavo, ma nessuno mi rispondeva. Allora ho pensato che avrei potuto fuggire. Mi sono slegata, sono uscita fuori, ho cominciato a correre. Adesso sono qui...». Stanca, e forse ancora spaventata. Così la madre, signora Giovanna, preferisce concludere la breve conferenza stampa.

pa. Oltretutto Floriana deve ricevere numerose visite. Il sindaco, Pietro Arca, le manda un fiore. Poi c'è il vescovo. Poi la telefonata di Giulio Andreotti, che ci tiene a rallegrarsi personalmente con l'ex ostaggio. E poi ancora il fidanzato, i compagni di scuola, le amiche, i parenti e amici di famiglia, una famiglia ovviamente molto conosciuta a Oristano e non solo, per via dei calzaturifici e dei negozi di articoli sportivi sparsi in tutta la Sardegna. Arriva anche la signora Giuliana Fancello, e non è proprio una visita qualsiasi. In fondo - si scherza a casa Bifulco - Floriana le ha sottratto un record: quello del rapimento femminile più breve nella storia dell'a-

nonima. Giuliana era una ragazza poco più grande di Floriana, impiegata di banca, quando otto anni fa i banditi la sequestrarono a Oristano, e neppure un chilometro di distanza dal luogo dell'ultimo agguato. Riuscì a liberarsi anche lei da sola, 48 ore più tardi, e a fuggire da un rifugio sotterraneo nelle campagne di Ottana. «Aguato alla famiglia Bifulco e a Floriana la fortuna che ho avuto io», aveva detto martedì alla notizia del rapimento. A Floriana, invece, è andata anche meglio, restando 12 ore di meno nelle mani dell'«anonima». E ieri pomeriggio l'ex ostaggio è stata accolta a casa Bifulco da un lungo abbraccio.

GIUSEPPE VITTORI

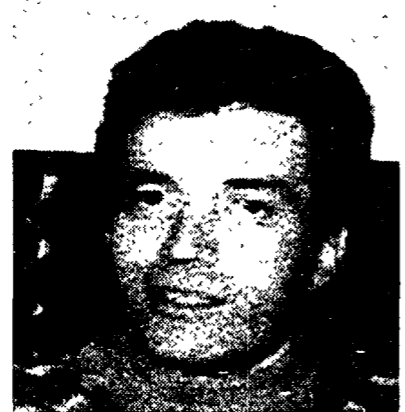
Poche le speranze di ritrovare Pasquale Malgeri, Giancarlo Conocchiella, Vincenzo Medici e Andrea Cortellezzi

L'Aspromonte tace sulla sorte dei suoi 4 ostaggi

In Calabria un sospetto atroce: sull'Aspromonte non vi sarebbero più prigionieri ma soltanto poveri morti, vittime delle varie Anonime. Paura per la sorte di Pasquale Malgeri, il radiologo di 72 anni rapito 172 giorni fa. S'allunga il drammatico silenzio della banda che ha sequestrato Conocchiella. Si considera ormai vedova la moglie di Vincenzo Medici. Ed Andrea Cortellezzi non lo cerca più nessuno.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

LOCRI. Scorre sempre più cupo, denso di cattivi presagi, il tempo in casa Malgeri. Del dottor Pasquale non si sa più nulla dal 23 dicembre. Fu allora che arrivò la copia della «Gazzetta del Sud». Era dello stesso giorno e con tanto di firma autografa del dottor Pasquale sulla prima pagina. Quel 23 per i familiari fu come la fine di un incubo. La disperazione dilatata dal tempo per le inquietanti macchie di sangue ritrovate a bordo dell'auto usata dai banditi, venne spazzata di colpo. L'Anonima voleva i quattorni e come ricevuta, in anticipo, accludeva la prova che il prigioniero era vivo. Da allora sono passati 92 giorni. Poliziotti e carabinieri



Giancarlo Conocchiella



Pasquale Malgeri

alzano le spalle sconsolati. Le battute continuano, ma giusto per onor di firma. La convinzione di una nuova tragedia si fa sempre più strada. A tratti, viene data per scontata. Il rapimento dura da 172 giorni, un periodo brevissimo se lo si paragona a quelli inflitti ad altre vittime. Lungo, maledettamente lungo, se si tiene conto che Pasquale Malgeri è un uomo di 72 anni, che è stato prigioniero (quasi certamente in montagna) per tutto l'inverno, che aveva da poco subito un delicatissimo intervento alla testa. Ma al di là di tutto questo c'è il terribile segnale del silenzio assoluto della «ndrangheta» dei sequestri. Perché a trattativa avviata, con tanto di disponi-

bilità dei familiari a concludere prima possibile, il silenzio la ruscchiato telefonisti e mediatori dei boss? L'industria dei sequestri in Calabria ha regole rigide e sperimentate. Nessuno si sognerebbe di metterle in discussione: se c'è una svolta tragica, la cosa cancella tutte le tracce e si ritira in buon'ordine.

Nessun clan rischierebbe la richiesta di un riscatto senza ostaggio in mano. Per gli uomini dell'Anonima un nuovo rapimento è meno pericoloso di un bluff che, se scoperto, rischia di spalancare le porte dell'ergastolo. Lo stesso terribile silenzio scandisce ormai le vite di A-

chiella trilla il telefono. Per i carabinieri il dentista rapito nel Vibonese venne ucciso fin dall'inizio. I banditi - non un pezzo di vera «ndrangheta», ma una specie di armata Brancaleone - tentarono di costruire un fotomontaggio per agguantare ugualmente il riscatto. Sul rapporto in cui furono scritte queste cose, peraltro mai smentite, scoppia una polemica furibonda. Scotti fu costretto a piombare in Calabria per sentire l'esistenza di sequestri di serie A e B, una polemica che aveva sciupato la bella festa per la liberazione di Roberto Ghidini. Ma qual'è la valutazione della polizia sul sequestro Conocchiella? Mistero. Ma c'è chi spiega che ci vuol pazienza: si saprà tutto dopo le elezioni. La disperazione senza risposte della moglie e dei figli di Pasquale Malgeri, il dolore ormai antico di Giovanna Ielasi, l'incertezza da incubo di Aulina Marcellini, l'oblio di Andrea Cortellezzi. Storie di una Calabria tragica, impotente, lontana. Ma il ministro Scotti non vuol sentir parlare di sequestri, di serie A e B, dice che sono argomenti infami. Neanche in casa Conoc-

chiella trilla il telefono. Per i carabinieri il dentista rapito nel Vibonese venne ucciso fin dall'inizio. I banditi - non un pezzo di vera «ndrangheta», ma una specie di armata Brancaleone - tentarono di costruire un fotomontaggio per agguantare ugualmente il riscatto. Sul rapporto in cui furono scritte queste cose, peraltro mai smentite, scoppia una polemica furibonda. Scotti fu costretto a piombare in Calabria per sentire l'esistenza di sequestri di serie A e B, una polemica che aveva sciupato la bella festa per la liberazione di Roberto Ghidini. Ma qual'è la valutazione della polizia sul sequestro Conocchiella? Mistero. Ma c'è chi spiega che ci vuol pazienza: si saprà tutto dopo le elezioni. La disperazione senza risposte della moglie e dei figli di Pasquale Malgeri, il dolore ormai antico di Giovanna Ielasi, l'incertezza da incubo di Aulina Marcellini, l'oblio di Andrea Cortellezzi. Storie di una Calabria tragica, impotente, lontana. Ma il ministro Scotti non vuol sentir parlare di sequestri, di serie A e B, dice che sono argomenti infami.

Delitto tra extracomunitari Milano, giovane algerino assassinato per rapina

MILANO. Serata di sangue, ieri a Milano e nell'hinterland. Due morti e due feriti in gravissime condizioni. Due delitti separati: uno che ha visto coinvolti due extracomunitari, l'altro è un agguato, tesi a un messinese e un operaio di Corsico. L'aggressione contro i due extracomunitari è avvenuta alle 20,30 al Parco di Trenno, nella zona dell'ippodromo. Due algerini, entrambi senza permesso di soggiorno, sono stati assaliti da altri immigrati di colore, probabilmente armati di bastone. Nel pestaggio è morto Hamid, di 30 anni circa, senza documenti. Il sopravvissuto, Kalid Cherki di 17 anni, ha raccontato agli agenti che il pestaggio è avvenuto a scoppio di rapina, lui aveva un milione e mezzo, che gli è stato rubato. La vicenda per gli inquirenti non è ancora chiara. L'unica certezza è che si tratta di una guerra tra poveri, forse una rapina pura e semplice, ma non si esclude l'ipotesi di un regolamento di conti fra piccoli spacciatori. Qualche ora prima, a Trezzano, un altro probabile regolamento di conti. I killer sono entrati in azione verso le 17,30, viaggiavano a bordo di una Audi 200 e hanno bloccato l'auto delle loro vittime, una Fiat Croma, all'uscita di un vicolo cieco, in pieno centro. Un uomo armato di una mitraglietta è uscito dall'auto e ha sparato all'impazzita sul guidatore. Investito in pieno, è morto Sofio, il messinese, è letto sul colpo. Una seconda raffica è stata scaricata su Marco Vannucci, 32 anni, nato a Milano e residente a Corsico, che era appena uscito dalla azienda artigianale di restauro mobili antichi presso la quale lavora. L'operaio è riuscito a salvarsi perché ha avuto la fortuna di spirito di gettarsi fuori dalla macchina. Poco dopo, soccorso dall'ambulanza veniva ricoverato all'ospedale di Niguarda con tre pallottole in corpo. Alle 23 non era ancora uscito dalla sala operatoria. Uno dei proiettili gli ha spappolato una spalla, gli altri due lo hanno raggiunto all'addome e al bacino. I delinquenti, forse tre, sono riusciti a scappare in una autentica gincana, a bordo della loro auto: bruciando uno stop, investendo una Panda che è stata quasi distrutta.

Caso Chiesa
Indiziati altri sette imprenditori

MARCO BRANDO

MILANO Sette imprenditori sono stati raggiunti da avvisi di garanzia per corruzione nell'inchiesta dedicata a Mario Chiesa...

L'iniziativa a carico degli imprenditori, per ora anonimi, presuppone il sospetto che essi abbiano offerto tangenti a Mario Chiesa senza che questi gliel'avesse chieste preventivamente...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

La pietra sull'Italicus dopo mille depistaggi

Errori, sviste, inspiegabili ritardi, in alcuni casi vere e proprie omissioni. Ecco che cosa è successo negli anni 70 intorno alla strage dell'Italicus...

BOLOGNA Da una parte un manipolo di terroristi raggruppati sotto le sigle Ordine nero e Fronte nazionale rivoluzionario...

alibi. Il cameriere che ha parlato troppo viene definito «mentalmente gracile». Il filone investigativo viene abbandonato.

accusati di aver firmato un massacro, il quarto dall'avvio della strategia della tensione. Ma nell'anno del referendum sul divorzio è così difficile decifrare i meccanismi che ruotano intorno a una strage?



Francesco Cossiga

Cossiga: «Se lo sono per i giudici anche per me sono tutti innocenti»

NAPOLI «A forza di inventare trame, abbiamo probabilmente perduto la possibilità di scoprire i colpevoli delle stragi nel nostro paese».

A chi gli chiede se non ci sia stata almeno una incapacità investigativa, risponde: «Delle investigazioni ormai il potere esecutivo non è più responsabile».

Documento dei servizi dell'ex Urss
Kgb: «Moro rapito per attuare in Italia una svolta a destra»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Anche il Kgb, ovviamente, si occupò del sequestro di Aldo Moro e dei mutamenti politici che l'azione delle brigate rosse avrebbe potuto provocare in Italia e nel resto d'Europa.

Fino ad oggi, dagli archivi di Mosca, non era mai uscito niente o, indirettamente, il leader Dc e il dramma del sequestro, nonostante le accuse e le polemiche di tutti questi anni.

Dietro la facciata di uomo mite, lo psicologo di Bolzano nascondeva violenti attacchi d'ira
Sul figlio i segni della tremenda lite: per l'avvocato il giovane tornerà presto a scuola

«Il ragazzo ha ucciso il padre per difesa»

Non un semplice improprio. Un'aggressione violenta, durata a lungo, di cui Stefan porta ancora i segni, faccia blu, contusioni alle mani ed al petto.

guarda proprio la crescente irascibilità di papà Hermann: «Due anni fa aveva anche frequentato un corso di autocontrollo».

il tavolo, inizia a suonare il suo violoncello. Il papà, che si sente escluso, sfonda la porta, entra in preda all'ira, spazza un quadro, getta sul pavimento il figlio mingherlino...

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Un tic, il braccio sinistro che improvvisamente tremava e compiva piccoli movimenti incontrollabili.

personalità; se ne rendeva conto con angoscia, non riusciva a vincere. Alberto Valentini, l'avvocato di Bolzano che difende il ragazzino violoncellista accusato di parricidio...



L'avvocato Fabrizio Fabrizi

hanno collegato la Lancia Thema targata Torino, che fu trovata a Francavilla due giorni dopo l'assassinio...

Trasparenza negli appalti
La proposta di Armando Sarti: «Riesaminare i contratti degli ultimi cinque anni»

WALTER RIZZO

ROMA. Le norme di trasparenza nella pubblica amministrazione, metodi per far sì che i cittadini possano comprendere come vengono utilizzati i 220 mila miliardi che ogni anno i comuni, le province e le aziende municipalizzate spendono per realizzare opere pubbliche e garantire servizi.

Interrogati a lungo la donna e l'uomo indicato come il killer
La pista degli appalti nel delitto di Pescara
La segretaria di Fabrizi: «Non so niente»

Si complicano le indagini sull'omicidio dell'avvocato Fabrizio Fabrizi, ucciso a Pescara lo scorso ottobre. Una torbida storia di concessioni edilizie sarebbe la chiave del delitto.

DALLA NOSTRA INVIATA
MONICA RICCI-SARGENTINI

PESCARA Non cede a un pressante interrogatorio Patrizia Donatelli, la segretaria e convivente dell'avvocato Fabrizio Fabrizi, ucciso il 6 ottobre del 1991 a Pescara.

Milia, non ha cambiato la sua versione dei fatti: non riconosce in Pinti l'uomo che ha freddato l'avvocato Fabrizi in piazza Muzzi quella notte dello scorso ottobre.

nonoscerlo e questo ha insospettito gli inquirenti. La Donatelli raccontò che lei e l'avvocato erano stati svegliati alle 3 di notte da una telefonata della questura. Un uomo, spacciandosi per un poliziotto, li aveva invitati ad andare allo studio dell'avvocato perché vi erano entrati i ladri.

**Le primarie riaprono la sfida tra i democratici
Il voto di protesta tra giovani e liberal
premia il candidato anti-sistema col 37%
Successo per Tsongas (20%) già fuori scena**

**Il governatore dell'Arkansas delirante debole
strappa il 36% dei suffragi elettorali
Bush soddisfatto anche se prende il 67%
La parola decisiva allo Stato di New York**

Il Connecticut lancia Jerry Brown

E per Clinton si fa più incerta la corsa alla nomination

Sorprendentemente, le primarie del Connecticut hanno riaperto il discorso della nomination democratica. Jerry Brown, il candidato della protesta, ha battuto di stretta misura il favorito Bill Clinton. Molti voti anche per Tsongas che la scorsa settimana si era ritirato dalla contesa. Un chiaro segno del malessere che percorre l'elettorato democratico. Decisiva, il 7 aprile, la sfida nello Stato di New York.



DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK Sembrava che l'avesse fatta, Bill Clinton. Ma evidentemente, superate senza irreparabili danni le forche caudine d'una miriade di scandali sessuali e finanziari, molte sono ancora le fatiche d'Ercole che attendono il governatore dell'Arkansas. E, martedì, con un voto a sorpresa, gli elettori democratici del Connecticut si sono premurati di ricominciare nei più semplici e diretti dei modi: regalando la vittoria a Jerry Brown, il candidato della protesta «anti-establishment». Sconcertanti i risultati. Non solo, infatti, Brown è riuscito, con il 37 per cento dei suffragi, a superare di una corta incollatura Bill Clinton (36 per

cento); ma un rilevante numero di voti (20 per cento) si è comunque riversato su Paul Tsongas, il cui ritiro dalla contesa, la scorsa settimana, era parso definitivamente chiudere la battaglia delle primarie. Una svolta? Un voto che riapre il discorso della nomination? Almeno in parte, non vi è dubbio. E ciò non tanto perché Brown abbia oggi la possibilità di ribaltare gli esiti della corsa, quanto perché la prova del Connecticut è tornata a rivelare una verità messa in ombra dagli ultimi avvenimenti: sebbene fin qui favorito dagli esiti delle primarie e dalle circostanze, Bill Clinton è ancora ben

lunghi dall'aver convinto tutto l'elettorato democratico. Tanto lontano, anzi, è il governatore dell'Arkansas da questo obiettivo, che gran parte dei voti lasciati in libertà da Tsongas hanno preferito riversarsi su Jerry Brown, o ostentatamente restare attaccati al proprio originale e non più presente candidato. Un bruttissimo segnale tanto per Clinton quanto per una

dirigenza democratica ormai convinta, superata la confusione delle primarie, di potersi concentrare sulla sfida di novembre contro George Bush.

Il voto del Connecticut ha, in sostanza, dimostrato tre cose. La prima: la campagna «antisistema» di Jerry Brown, inizialmente derisa da molti osservatori, ha in realtà aperto più d'una bre-

ciata, conquistando fette consistenti del tradizionale elettorato liberal e dei giovani. La seconda: Bill Clinton, considerato un esponente di quel «sistema corrotto» che Brown dice di combattere, resta un candidato debole, incapace di rappresentare ed unificare - fatto questo essenziale per vincere a no-

vembre - le diverse anime del partito. La terza: se il prossimo 7 aprile anche il decisivo stato di New York dovesse ripetersi su una analoga lunghezza d'onda, tutta la corsa verso la nomination torerebbe in alto mare. Al punto che potrebbero tornare d'attualità ipotesi che sembravano ormai

sepolti: quella dell'ingresso in campo d'un «peso massimo», ad esempio; o, addirittura, quella d'un ritorno in pista da «salvatore della patria» dello stesso Paul Tsongas. Dopotutto, fanno notare molti osservatori, il «grecu del Massachusetts» è uscito di scena preservando intatta la sua statura politica. Ed il voto del Connecticut ha testimoniato l'esistenza di una forte base elettorale a suo favore.

Il caos che torna a regnare nelle file democratiche è, ovviamente, una gran buona notizia per George Bush. L'unica, visto che anche il Connecticut, dove il suo avversario Pat Buchanan non ha fatto un solo minuto di campagna, l'area della protesta contro di lui si è mantenuta sostanzialmente intatta attorno ad un consolidato livello di quasi un terzo dell'elettorato. Bush ha infatti preso il 67 dei voti (meno di quanti ne avesse ricevuti nell'88), contro il 22 di Pat Buchanan, il 2 di David Duke ed un consistente 9 per cento di suffragi uncommitted.



Jerry Brown esulta dopo la vittoria alle primarie nel Connecticut. In alto con Bill Clinton.

La singolare vicenda personale e politica di un candidato ex marginale È un profeta o un opportunista il governatore «raggio di luna»?

Brown era da tutti considerato, fino a ieri, un fringe candidate, un candidato marginale, un jolly senza appoggi né prospettive. Eppure era, tra i «sei nomi» originariamente in corsa, di gran lunga il più conosciuto ed esperto, uno stagionato «figlio d'arte» di quel sistema che oggi contesta. Chi è davvero, dunque, il governatore raggio di luna? Un profeta o un opportunista? Un ciarlatano o l'uomo del futuro?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Dimenticatevi la politica, le sue regole, i machiavellici meccanismi che dominano la lotta per il potere. E dimenticate anche, per un istante, le idee, i principi, le ideologie e le fedi che muovono il corso della Storia. Poiché un fatto è certo: di tutto questo, nel percorso delle tappe della carriera di Edmund G. Brown Junior, troverete certo un ricco ed assai eterogeneo campionario. Ma nessuno, tra i molti bandoli a disposizione, potrà aiutarvi a sciogliere la matassa, a capire chi davvero sia il candidato che, sconcertando l'America, ha sorprendentemente riaperto il capitolo della nomination democratica. Nessuno tranne, forse, proprio quel freudiano filo d'Arrianna che, disperatamente afferrato dalla

maggioranza degli osservatori americani, ci riconduce, attraverso i meandri oscuri della psicologia, al Minotauro dell'«amore-odio» di Jerry per il padre, al suo costante desiderio di conquistare e, insieme, di distruggere il mondo nel quale è cresciuto. Così infatti stanno le cose. Già nel primo allargare di questa interminabile campagna elettorale, Jerry Brown era stato classificato come un fringe candidate, un candidato marginale. Ovvero: come un'effimera «curiosità da primarie», come un outsider che la logica spietata della politica avrebbe rapidamente inghiottito e digerito assieme al bizzarro coacervo delle «nuove idee» che si trascinava chissà come appresso. Brown era

«anti-sistema», il Don Chisciotte che pretendeva lanciarsi contro il mulino a vento dell'establishment armato soltanto d'un numero di telefono free toll, e d'una raccolta di fondi rigorosamente autolimitata a 100 dollari per donazione. Nulla più, insomma, d'una scheggia appassita della «contestazione anni '60 misteriosamente proiettata dall'energia della stona nell'epoca della morte dell'utopia. Eppure, tra i «sei nomi» che originariamente componevano il non esaltante lotto dei concorrenti democratici, proprio lui, Edmund G. Brown Junior, era di gran lunga il più conosciuto e sperimentato. Quella che iniziava la sua terza campagna presidenziale (ci aveva già provato nel '76, vincendo ben sette primarie, e nell'80); e per otto anni, tra il 1975 ed il 1983 aveva retto le sorti della della California, il più grande e ricco tra gli stati dell'Unione. Ma non solo. Come uomo politico, Jerry Brown era, a tutti gli effetti, un «figlio d'arte», una creatura nata, allattata e cresciuta sotto la campana di vetro - la stessa che oggi prende a martellate - dell'establishment democratico. Suo padre, Ronald H. Brown, un inossidabile «professionista della politica», era

stato infatti anch'egli, tra il '58 ed il '66, governatore dello stato. Non ingannino, tuttavia, queste similitudini ereditarie. Poiché, in realtà, tanto la carriera di papà Ronald fu lineare e coerente - un «susseguitarsi di strette di mano, di bambini baciati e di scambi di favori», come lo stesso Jerry la definisce oggi - quanto quella del figlio fu tormentata e conflittiva. Narrano infatti le cronache come il giovane Edmund (autoribattezzatosi Jerry in segno di ribellione) non facesse mistero del suo disprezzo verso l'ambiente paterno. E come ai vertici ed epidemici giochi della politica ostentatamente preferisse la sofferta ricerca d'una più intima e profonda «verità interiore». A 18 anni, nel '56, nella prima d'una lunga serie di crisi mistiche, s'era chiuso in preghiera nel convento gesuita di Los Gatos. E non ne era riemerso che dopo tre anni di studio e di meditazione, con le stimmate d'un voto di povertà dal quale, più tardi, si sarebbe fatto sciogliere. La politica, adesso, lo appassionava. Ma ora quella della ribellione e del cambiamento radicale. Il '68 lo vide in campo contro la maggioranza democratica domi-

nata dal padre, alla testa della campagna californiana del senatore Eugene McCarthy, uno dei campioni della battaglia anti-Johnson contro la guerra del Vietnam. Sembrava, Jerry, un irrecuperabile ribelle. Ma così non era. O, almeno, così era solo in parte. Non più di due anni dopo, infatti, egli non si sarebbe fatto sfuggire l'occasione per ribaltare da protagonista all'interno della campagna dalla quale era fuggito. E, presentatosi alle elezioni per la carica di Segretario di Stato della California, le vinse in virtù d'una campagna assai tradizionale. Fu, questo, l'inizio d'una carriera palesemente protesa a seguire le orme del padre. O forse soltanto a cancellare in una sfida incoerente e rabbiosa.

Nel 1974, Jerry Brown divenne, come il padre, governatore. E, al contrario del padre, riempì le cronache politiche dello Stato di stravaganti novità. Lui non baciava bambini né stringeva mani. Scostante ed ascetico (fu in questi anni che venne chiamato «governatore raggio di luna») ripudiava anzi, con ostentazione spesso sprezzante, ogni forma di cerimoniale. Raccontano i suoi

biografi come si muovesse lungo le superstrade della California guidando personalmente una vecchia e scassatissima Plymouth. E come avesse scelto di vivere lontano dai lussi della residenza ufficiale, in un appartamento da 250 dollari al mese tanto dimesso e sudicio che mai la famiglia si azzardò a visitarlo. Semplice ed essenziale il mobilio: qualche scaffale pieno di libri ed un materasso steso sul pavimento.

Demagogia? Impossibile rispondere. Poiché, in effetti, tutta la storia di Jerry Brown governatore ritorna oggi come un inestricabile groviglio di contraddizioni e di paradossi, di romanticismo e di cinismo. Durante i suoi due termini imposte regolamentazioni ecologiche che, avversatissime dal mondo degli affari, si rivelarono alla lunga profetiche. Promosse come mai prima donne ed esponenti delle minoranze etniche in posti di comando. Ma non fece nulla per modificare la politica del suo predecessore, Ronald Reagan, nel campo dell'economia e della redistribuzione dei redditi. Ovvero: governò assai più a favore dei ricchi che dei poveri.

Nel 1982, allorché venne sconfitto nella corsa per un

seggio al Senato, la sua carriera parve chiudersi. E Jerry sembrò riscoprire il gusto per la meditazione e per la ricerca interiore. Andò in India a lavorare per madre Teresa di Calcutta, studiò a fondo la filosofia Zen. Ma quando tornò in California, verso la fine del decennio, tornò ad impadronirsi, come un politico cinico e consumato, della macchina del partito democratico. E per due anni, in qualità di chairman, fu un autentico maestro nella raccolta di quel «danaro sporco» che oggi, come candidato dice di disprezzare.

Torna dunque la domanda: chi è Jerry Brown? Un idealista o un opportunista? Un frammento del passato o l'uomo del futuro? Il ribelle di sinistra che vuol «ridare al popolo» il potere rapinato dalla classe politica? O l'alchimista di destra che, con la sua fiat tax, vuole cancellare dal sistema fiscale ogni traccia di equità? Chissà. Forse davvero il governatore raggio di luna è soltanto il riflesso della confusione che, in questo primo dopoguerra fredda, regna sotto i cieli d'America. Un figlio che vuole uccidere un padre che continua, nonostante tutto, ad amare.

Offensiva serba in Bosnia e Croazia Quattro morti



Truppe federali e irregolari serbi hanno sferrato un pesante attacco tra la notte di martedì e ieri mattina, in due cittadine di confine in Bosnia e Croazia, Bosanski Brod e Slavonki Brod. Almeno quattro persone sono morte, mentre i feriti sarebbero una trentina. Nonostante l'offensiva serba, lord Carrington, presidente della conferenza di pace della Cee, si è detto ottimista sulla possibilità di giungere ad una soluzione della crisi jugoslava attraverso i negoziati. Intanto il partito socialdemocratico della Bosnia Erzegovina ha chiesto ai rappresentanti dell'Onu e alla Cee di fare pressioni su Belgrado e Zagabria perché arrestino l'afflusso di truppe nel territorio della repubblica. Oggi cominceranno ad arrivare i primi reparti dei caschi blu destinati ai fronti serbo croati, avanguardia del contingente di 14.000 uomini che giungerà il prossimo mese.

Shevardnadze «Forse ho sbagliato a tornare in Georgia»

Shevardnadze, ex ministro degli esteri di Gorbaciov, rientrato in Georgia per guidare il governo provvisorio di Tbilisi ha tracciato un primo bilancio del suo ritorno in patria, in un'intervista a Novità di Mosca. La situazione nel Caucaso, ha detto, rimane «molto grave». Ma, nonostante tutto, Shevardnadze ritiene di avere tra la gente un sostegno sufficiente per affrontare la grave crisi che attraversa la repubblica.

«La decisione di ritornare in Georgia in veste di politico è stata il frutto di un ragionamento prolungato e a sangue freddo. Per un politico si tratta di una mossa rischiosa, probabilmente sbagliata». Eduard Shevardnadze

Albania il presidente Alia prossimo alle dimissioni?

Camera, il presidente albanese si trova infatti di fronte ad una impossibile coabitazione con il nuovo parlamento. Alia avrebbe anche incontrato il leader democratico Berisha, per chiedergli l'immunità in cambio delle dimissioni. Ma l'ala più intransigente del partito democratico sarebbe contraria a fare concessioni all'ex braccio destro del dittatore Enver Hoxha.

Ramiz Alia starebbe per dimettersi, secondo quanto ha dichiarato il vicepresidente del parlamento, Alexander Mexi. Dopo le elezioni, e la vittoria del partito democratico che si è assicurato il controllo della

Incursione turca su basi kurde in nord Irak

state distrutte. Il primo ministro Suleyman Demirel ha precisato che i «controlli di frontiera» saranno notevolmente intensificati in futuro e che il suo paese non intende lasciarsi intimidire dalle reazioni occidentali. Quella di ieri è la quarta incursione nel nord Irak dall'inizio dell'anno. Teri in Turchia sono morte sei persone in scontri tra indipendentisti curdi e forze dell'ordine.

Raid aereo della Turchia contro basi kurde del nord Irak. L'incursione, secondo fonti dell'esercito di Ankara, è stata diretta su «obiettivi selezionati»: due basi del partito dei lavoratori del Kurdistan sarebbero

Thatcher non basta a risolvere i Tory

trattare il primo ministro Major. Per risolvere le sorti del partito, non è servito nemmeno il tentativo di riciclare Margaret Thatcher. In un ennesimo sondaggio, il 35 per cento degli intervistati, infatti, ha giudicato inutile la partecipazione dell'ex lady di ferro alla campagna elettorale, mentre il 30% l'ha giudicata addirittura dannosa. Solo il 28 per cento ha apprezzato l'intervento dell'ex premier.

Di sondaggi in questi giorni se ne sfornano a ripetizione e, salvo rare eccezioni, indicano i laburisti inglesi in testa: appena ad un punto o due dai conservatori, ma a due settimane dalle elezioni c'è di che far

Scandalo in Perù Venduti in boutiques abiti per i poveri

poveri ricevevano stracci e cenci «casalinghi». Autrice dell'operazione sarebbe la cognata del presidente del Perù, Clorinda Fujimori. A denunciare la signora è stata la moglie del numero uno peruviano, Susana. Sulla vicenda, il presidente Alberto Fujimori ha aperto un'inchiesta.

Arrivano direttamente dal Giappone. Abiti nuovi, da distribuire a famiglie povere, vittime di un'inondazione. Ma invece che essere consegnati a loro, gli indumenti venivano venduti in boutiques mentre i

VIRGINIA LORI

Sotto accusa le procedure per il voto del bilancio De Michelis: «Attenta Italia Maastricht è la vera riforma»

Il silenzio su Maastricht è scandaloso. Nei panni dell'europeista, Gianni De Michelis punta il dito sui politici italiani. «Il tema Europa è assente dalla campagna elettorale», scopre il leader della Fiamma padalino dell'«unica vera riforma istituzionale»: addegnare il Parlamento italiano allo stile europeo. Magari rendendo inemendabile la Finanziaria, dice strizzando l'occhio alla Dc e tuonando contro il Pds.

ROSSELLA RIPERT

ROMA «L'Italia parla d'altro. Sull'Europa di Maastricht è sceso il silenzio». Nel cuore del palazzo contaminato da veleni e trame di patacche false e graduate ad arte, Gianni De Michelis vesti i panni dell'europeo fuori della mischia. Maastricht, è tutto quello che il trattato che i Dodici hanno firmato per cambiare pelle alla vecchia Comunità economica, è sul tavolo, sintetizzato nelle tredici paginette «ragionate» che la

Fiamma vuol far divulgare nel paese. «Ma il vuoto sul tema Europa è preoccupante», denuncia il capo della diplomazia italiana. Si stupisce il ministro degli Esteri del governo Andreotti. Fa intendere che non nasce a capacitarsi del provincialismo della classe politica italiana, irride i falsi «europeisti», guardandosi bene dall'indicare nome e cognome e ricorda austero che firmando i documenti insieme

agli altri big europei, lui, Andreotti e Carli hanno vincolato l'Italia alla locomotiva a Dodici. «Guardate il calendario delle scadenze fissate a Maastricht, coincidono con la nuova legislatura del futuro Parlamento». E nell'assise che uscirà dal responso delle urne, la nuova architettura europea sarà ben più ingombrante delle riforme istituzionali messe sul piatto dal fronte referendario, avverte sicuro. Il trattato comunitario, che il Parlamento italiano sarà chiamato a ratificare nella prossima legislatura, è il metro sul quale misurare la validità delle dispute su regolamenti e regole istituzionali e, promette De Michelis, l'unità di misura dell'alleanza Dc-Psi. A via del Corso sono pronti alla battaglia, la Dc dovrà farsi altrettanto per non smentire le gesta comuni sul voto segreto. «Altrimenti sarà un disastro»,

conclude il ministro. I regolamenti del parlamento italiano vanno cambiati in stile Cee. «Quella che ho in mente è una riforma piccola, piccola, l'unica referendaria che sosterrai - precisa De Michelis - sfida Occhetto e Reichlin a dire fin da ora se il Pds si impegna su questo terreno». Guarda alla presidenza della Commissione Cee che Jacques Delors potrebbe lasciare vacante per correre in soccorso del Ps in caduta libera dopo le elezioni regionali di domenica scorsa. Potrebbe essere lui, Gianni De Michelis, il successore ben visto dagli inglesi (con i quali ha messo nero su bianco il documento comune sulla politica estera e di difesa comune) e non ostacolato dai tedeschi (dopo il lavoro di mediazione sul riconoscimento di Slovenia e Croazia). Sogna



Gianni De Michelis

Bruxelles, il ministro italiano e bacchetta il parlamento di Roma: «L'unico che approva la legge finanziaria in una sorta di fiera-mercato che per quattro mesi discute e vota ogni dettaglio della gestione della cosa pubblica». La sua «rivoluzione» il ministro ammette di non averla messa a punto proprio nei dettagli ma l'obiettivo, è quello di impedire la presentazione di una pioggia di emendamenti alla manovra

economica e di ingessare i tempi delle votazioni. «In una notte potremmo metterci al passo con l'Europa», dice il capo della diplomazia italiana prima di infliggere un altro colpo all'Italia «penfena» d'Europa: «Il governo riesce a far approvare una legge su due, in Germania è il 95%. Provate a guidare un'autovettura con i comandi che funzionano una volta sì e una no. Come si fa a guidare?»

Chiesta però una rapida revisione

Dall'Europarlamento primo sì ai trattati

BRUXELLES «Sì» ai trattati di Maastricht, ma con un carico di critiche e la richiesta di una rapida revisione. È stato questo il parere espresso ieri dalla Commissione istituzionale dell'Europarlamento sui documenti dell'Unità politica e monetaria dell'Europa. La risoluzione della Commissione, che sarà sottoposta al voto della plenaria il sette aprile a Strassburgo, mette nero su bianco (su sollecitazione del gruppo unitario della sinistra europea) una ratifica «senza indugi» dei due trattati da parte dei parlamenti nazionali dei Dodici del club Cee per fronteggiare le spinte disgregatrici e nazionalistiche che spazzano l'Europa. Il documento però invita le assisi nazionali ad essere garanzie di «revisione» al momento della ratifica. Fra i punti deboli della nuova architettura europea costruita al

vertice di Maastricht, la commissione cita il settore della sicurezza, degli affari esteri, della giustizia, degli affari interni denunciando con forza il «deficit» di democrazia causato dall'assenza di potere di «codificazione» per il Parlamento di Strassburgo.

Su questo delicatissimo punto, il documento afferma che l'Europarlamento si opporrà ad eventuali ampliamenti della Cee finché non sarà stato colmato il deficit democratico del nuovo impianto comunitario. Il documento approvato con ventuno voti contro quattro, non è stato votato dai verdi e dai gollisti.

Intanto sull'unione monetaria ieri è intervenuto il presidente della Bundesbank, Carl Hoffmeyer. La realizzazione della futura «Ume» fra i dodici, ha sostenuto, implica «inequi-

vocabilmente» il trasferimento di tutte le sovranità monetarie nazionali all'organo esecutivo del futuro sistema europeo delle banche centrali. Parlando anche come presidente del comitato dei governatori delle banche centrali dei Dodici, Hoffmeyer ha aggiunto che il passaggio alla futura politica monetaria comune non potrà essere realizzato gradualmente, ma dovrà intervenire «in una sola tappa». Secondo Hoffmeyer, la preparazione dell'insediamento del futuro istituto monetario europeo (Ime), il primo gennaio 1994, è oggi il tema prioritario dei lavori del comitato dei governatori delle banche centrali: non potranno tuttavia essere determinati prima della fine di quest'anno, al più presto, la sede dell'Ime e il nome del suo futuro presidente.

La missione della Lega araba non ottiene a Tripoli la consegna degli attentatori. Il colonnello subordina la decisione alla sentenza della Corte dell'Aja

Dura reazione alle Nazioni Unite: una burla. Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna preparano le sanzioni contro la Libia: embargo sulle armi, blocco del traffico aereo

Il Pontefice parteciperà al prossimo sinodo speciale. Il presidente Elias Hraoui «Evento di riconciliazione»

Gheddafi fa dietro front su Lockerbie

Gli Usa mettono in guardia «gli amici dei terroristi»

Gheddafi fa dietro front. La missione della Lega araba non ha ottenuto a Tripoli alcun impegno per la consegna dei terroristi accusati del disastro di Lockerbie. Il colonnello pone nuove condizioni e subordina la decisione al giudizio della Corte dell'Aja che si riunisce oggi. Ma per il verdetto ci vorranno anni. Gli Stati Uniti mettono in guardia l'Onu adotta le sanzioni.

TONI FONTANA

Gheddafi ci ripensa. La questione sembrava risolta, o perlomeno s'intravedeva una via d'uscita. Lunedì l'ambasciatore libico all'Onu aveva fatto intendere che Tripoli stava per consegnare alla Lega araba i terroristi accusati del disastro di Lockerbie. Ma Gheddafi ha fatto marcia indietro. La delegazione della Lega araba è tornata al Cairo a mani vuote; un'intera notte di estenuanti trattative non ha portato alcun risultato. E l'Onu perde la pazienza. Gheddafi non solo ci ripensa, ma pone nuove condizioni che a New York sono state giudicate una «burla». Il Dipartimento di Stato americano è subito passato al contrattacco preparando una nuova bozza di risoluzione che impone

l'embargo sulle forniture d'armi alla Libia, il blocco del traffico aereo e il rimpatrio della maggior parte dei diplomatici libici. Il consiglio di sicurezza aveva in pratica già deciso di prendere queste misure, ma l'intervento dell'ambasciatore libico aveva indotto l'Onu a rinviare il voto.

Il conflitto con le Nazioni Unite dunque s'inasprisce. E oggi all'Aja la Corte internazionale di giustizia (organo giudiziario delle Nazioni Unite) apre la discussione sulla richiesta libica di intimare a Stati Uniti e Gran Bretagna di allentare la pressione e la minaccia militare contro Tripoli. Qui sta forse la chiave di lettura degli ultimi avvenimenti. Oggi infatti i diplomatici libici da un lato e quelli americani e inglesi dal-



Il leader libico Gheddafi

l'altro, si affronteranno a colpi di dotte disquisizioni giuridiche. Ma gli esperti prevedono che la sentenza verrà pronunciata solo tra alcuni anni. Un particolare certamente non sconosciuto a Tripoli che subordina appunto la consegna dei terroristi al giudizio della Corte dell'Aja. Su questo punto si è incagliata la trattativa condotta a Tripoli dagli esponenti della Lega araba. Il segretario della Lega, Esmat Abdel Meguid, di ritorno da Tripoli, ha lasciato poco spazio all'ottimismo: «Non c'è nulla di chiaro - ha detto - non posso avanzare alcuna ipotesi finché non avrà ricevuto da Tripoli una chiara risposta sulla sua posizione in seguito agli incontri di martedì. Nessuna affermazione categorica, come si vede, ma non è dimenticato che la delegazione araba intendeva strappare a Gheddafi un impegno scritto sulla consegna dei terroristi».

«Invece, almeno a giudicare dalle indiscrezioni e dalle mezze parole dei delegati arabi, la dirigenza di Tripoli ha posto una serie di condizioni che annullano le speranze dei giorni scorsi. Il colonnello avrebbe innanzitutto smentito l'ambasciatore libico all'Onu che aveva «promesso» l'imme-

diata e incondizionata consegna degli accusati alla Lega araba. E avrebbe appunto subordinato questo gesto alla decisione della Corte dell'Aja che «dovrebbe, nelle intenzioni di Tripoli, bloccare le sanzioni. Gheddafi avrebbe detto che una decisione, senza una sentenza dei giudici, sarebbe lesiva della sovranità della Libia e che, in ogni caso, gli imputati non dovevano finire nelle mani degli americani e degli inglesi».

Un «diplomatico» arabo, membro della delegazione ha aggiunto: «Questa, ci è stato detto, è la linea rossa oltre la quale non possono andare». Questo «pacchetto» di condizioni di Gheddafi non ha ovviamente trovato buona accoglienza al Palazzo di vetro. Il presidente di turno del consiglio di sicurezza dell'Onu, il venezuelano Diego Arria, ha tagliato corto definendo «una burla» l'iniziativa di Gheddafi e aggiungendo che «l'atteggiamento libico accelera l'adozione delle misure contro Tripoli. La tensione torna dunque altissima».

E oggi all'Aja si apre un nuovo capitolo. L'agenzia libica Janat, quasi presagendo un verdetto sfavorevole, ha accusato gli Stati Uniti di fare pressioni sui giudici e ha usato pa-

role dure: «La Corte internazionale di giustizia è finita e si è dissolta allo stesso modo in cui hanno cessato di esistere le Nazioni Unite ed il Consiglio di sicurezza da quando sono diventati strumenti nelle mani americane». Fin qui le dichiarazioni propagandistiche. Più verosimilmente è proprio all'Aja che i libici pensano di insabbiare ogni iniziativa. Gheddafi si era rivolto ai giudici dell'Onu (il cui parere non è vincolante) agli inizi del mese nel tentativo di ottenere una sentenza che attestasse la serietà delle indagini della magistratura libica e per avere una condanna nei confronti di Stati Uniti e Gran Bretagna per non aver rispettato le convenzioni internazionali negando l'assistenza richiesta da Tripoli nelle indagini. Ben difficilmente i giudici si esprimeranno quindi sulla consegna dei terroristi. Oggi l'ambasciatore libico a Bruxelles, Mohamed Sharaf Edin Alletur illustrerà per due ore la posizione di Tripoli ai trenta giudici della Corte dell'Aja. Sarà poi la volta del consigliere giuridico del ministero degli Esteri britannico, Frank Borman e quindi di Edmond Williamson, esperto giuridico del dipartimento di Stato americano.



DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

BEIRUT. «Un grande evento di riconciliazione nazionale». Il presidente Elias Hraoui ha dichiarato ieri di aver invitato il Papa in Libano, sottolineando come la visita del pontefice potrebbe rappresentare una grande occasione di pacificazione nazionale e indurre la comunità internazionale a favorire la «normalizzazione del paese». Riferendosi alla situazione interna, che resta precaria nonostante sia cessata da oltre un anno la guerra, Hraoui ha detto di aver avuto, qualche giorno fa, un incontro a Damasco con il presidente Assad, il quale ha «assicurato» che l'esercito siriano chiamato dal suo predecessore per ristabilire l'ordine sarebbe «pronto a lasciare al più presto il Libano se l'esercito libanese è in grado di garantire la legalità».

Una eventualità ancora lontana, però. Hraoui ha ammesso che «pur troppo l'esercito libanese non è ancora pronto perché non dispone di armi e munizioni» che gli vengono «negate» dagli altri paesi, a cominciare dagli Stati Uniti. E così anche l'esercito israeliano «che occupa il Sud del paese rimane dov'è».

«Un gioco politico perverso che da troppo tempo ha minacciato e minaccia la sovranità e l'indipendenza del Libano», secondo il patriarca dei maroniti, Nasrallah Pierre Sleir. «Ma un gioco che ha causato «sofferenze» inenarrabili a quanti abitano questo paese, sia cristiani che musulmani, e a coloro che sono stati costretti a lasciarlo», spinti da una guerra durata già 17 anni. Anche Nasrallah ha detto che «grande è l'attesa dei libanesi per la visita del Santo Padre» ed ha rivolto un appello alla comunità internazionale perché favorisca le «condizioni» che lo rendono possibile: «l'indipendenza del Libano, la partenza di tutti gli eserciti dal paese, il ritorno nei loro luoghi di origine di migliaia di famiglie spostate altrove con la forza».

Perciò, la convocazione di un Sinodo speciale dei vescovi del Libano, per il quale la Chiesa universale deve sentirsi impegnata, vuole essere, nei propositi di Giovanni Paolo II, una sfida alla comunità internazionale. Il suo desiderio sarebbe stato quello di recarsi innanzitutto a Gerusalemme, culla del cristianesimo, a Damasco dove avvenne la «conversione» di S. Paolo, e infine nel Libano che, come ha detto più volte, è per tutto il Medio Oriente «simbolo di libertà e di pluralismo culturale, politico e religioso».

Ma non potendo recarsi in Israele e in Siria per le difficoltà politico-diplomatiche che persistono, papa Wojtyła ha trovato la motivazione per visitare soltanto il Libano, convocando un Sinodo che può svolgersi esclusivamente se presieduto dal vescovo di Roma. E per sensibilizzare, fin da ora, l'opinione pubblica mediorientale e mondiale, Giovanni Paolo II, dopo avergli dato la sua benedizione l'11 febbraio scorso nella basilica di S. Pietro, ha incaricato mons. Liborio Andreatta, direttore generale dell'Opera Romana Pellegrinaggi, di guidare una delegazione, di cui ha fatto parte pure mons. Mougéd El Hachem della Segreteria di Stato vaticana, per portare nel Libano una statua della Madonna di Lourdes, come testimonia il «Face nella terra dei cedri». Una iniziativa religiosa che ha fatto per assumere un significato politico di rilievo per la partecipazione dei leader nel santuario di Hama, dove sono stati presenti alla cerimonia i patriarchi, il Nunzio apostolico del sito del Santo Padre ed ha rivolto un appello alla comunità internazionale perché favorisca le «condizioni» che lo rendono possibile: «l'indipendenza del Libano, la partenza di tutti gli eserciti dal paese, il ritorno nei loro luoghi di origine di migliaia di famiglie spostate altrove con la forza».

Nuovo premier in Thailandia. Sospetto narcotrafficante cambia partito ogni anno e piace ai militari golpisti

BANGKOK. I militari andati al potere in Thailandia con il colpo di Stato del febbraio 1991 hanno deciso dal progetto di imporre un generale come primo ministro, nel tentativo di provocare proteste popolari, ed hanno affidato la massima carica di governo ad un politico eletto nella consultazione di domenica per il rinnovo dei 260 seggi della Camera dei rappresentanti. Nuovo premier è Narong Wongwan, 66 anni, leader del partito filogolpista Samnankit Tham. Succede ad Anand Panyarachun, 61 anni, nominato di autorità dopo il golpe, ma ha un curriculum diverso dal predecessore, che proveniva dagli alti ranghi della diplomazia e da una scuola di amministrazione dello Stato. Narong viene indicato come un ricco uomo di affari, già ministro dell'Agricoltura nel governo di Chatichai Choonhavan. Viene definito politico dai repentini cambiamenti. Ha infatti trasformato quattro volte in quattro anni da un partito all'altro. In passato restò coinvolto in un controverso caso di traffico di droga proveniente dal cosiddetto triangolo d'oro (un'area che copre parti di tre paesi confinanti, Birmania, Laos e Thailandia).

Il nuovo premier guiderà una coalizione di cinque partiti che avrà una maggioranza di 195 seggi. Ma la sua vera forza sarà nell'appoggio della giunta militare presieduta dal generale Sunthorn Kongsompong. Le elezioni di domenica, contrariamente alle aspettative dei militari che puntavano su un plebiscito a favore dei partiti fiancheggiatori, hanno fatto emergere una forte opposizione con a capo l'ex governatore di Bangkok, Chamlong Srimuang, 56 anni. Quest'ultimo ha fatto della battaglia contro il potere militare, la corruzione e l'abitudine thailandese di risolvere le crisi con il golpe, la sua bandiera, e ha conquistato nella capitale Bangkok 32 dei 35 seggi in palio. Casto e devoto buddista, Chamlong ha contrastato il progetto del generale Sunthorn di installare un militare nella carica di primo ministro, ed ha insistito perché un politico eletto fosse alla guida del nuovo governo.

Ma i militari hanno puntato su una personalità assai meno moralmente integra rispetto al premier uscente Anand. La mossa fa presumere che dietro le quinte i militari continueranno a orientare le scelte governative.

I democratico-liberali passano da 213 a 149 seggi. Avanza la sinistra

Frana il partito di governo in Sud Corea. Crepe nel blocco economico-militare

In Corea del Sud il partito del presidente Roh subisce una débacle elettorale, passando da 213 a 149 seggi in Parlamento. Potrà governare solo con l'appoggio di qualche indipendente. L'emorragia di consensi popolari si incanalava verso il Partito democratico di Kim Dae Jung a sinistra (da 75 a 97 deputati), e il Partito per l'unificazione a destra, che alla sua prima prova elettorale conquista 31 seggi.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Per Roh Tae Woo è una disfatta. Il suo partito democratico-liberale, che governava da cinque anni in Sud Corea forte del sostegno di tre quarti dei parlamentari, ha subito un tracollo elettorale di proporzioni «inimmaginabili». Su 299 seggi in palio ne ha conquistati 149, perdendone d'un colpo ben 64. Scende dunque seppure di poco sotto la soglia della cinquanta per cento, e per dare vita al nuovo esecutivo dovrà cercare l'appoggio di qualche indipendente.

In casa dei democratico-liberali dominavano ieri sentimenti di «delusione e shock». Facevano penosamente pendenti con la «sorpresa» ed il «disappunto» dei centri di potere economico legati al partito di Roh. Ma, come ha dichiarato un'an-

ziana signora all'uscita dal seggio, i cittadini in cabina avevano ben presente «il lievitate quotidiano dei prezzi», mentre compilavano la scheda di voto. Ed avevano in mente anche, probabilmente, la disoccupazione montante (oramai giunta al 13%) e gli scandali politico-finanziari che si succedono a catena.

Il diligente ma malcontento premio soprattutto due gruppi: i democratici di Kim Dae Jung, capo storico delle forze progressiste, ed il neonato Partito per l'unificazione coreana, fondato solo due mesi fa da un boss dell'economia nazionale, Chung Ju Yung. La formazione di Kim sale a 97 seggi (ne aveva 75). In termini percentuali raggiunge il 29,2% dei consensi, ed è secondo nel gradimento popolare, alle spalle dei de-



Chung Ju Yung

moocratico-liberali di Roh (38,5%). Gli «unificatori», alla loro prima prova elettorale, riescono a mandare in Parlamento 31 rappresentanti e con il 17,3% dei voti s'impongono all'attenzione generale come il terzo partito del paese. Non solo, ma si accreditano come punto

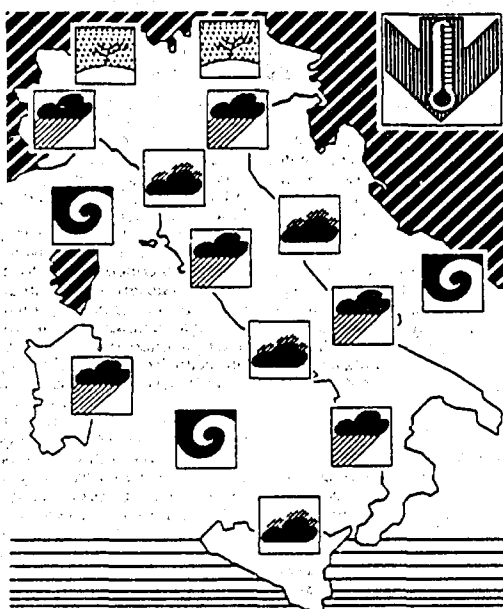
di riferimento per tutta l'opinione pubblica moderata in vista delle presidenziali del prossimo dicembre. Nelle quali lo sconfitto di oggi, il Partito democratico-liberale, potrebbe addirittura uscire di gioco, senza essere in grado di proporre un candidato credibile. Così da trasformare l'elezione in uno spareggio tra i due trionfatori dei parlamentari: Chung Ju Yung, campione della destra, e Kim Dae Jung, leader della sinistra.

Chung Ju Yung canta già vittoria: «A dicembre completeremo il nostro successo. La persona più adatta a governare la decima potenza economica del mondo è un industriale». Cioè lui, presidente della Hyundai, uno dei colossi economici del paese. Il fatto stesso che si sia lanciato nell'impresa di creare dal nulla un partito, dimostra il formarsi di profonda crepe nella già monolitica forza dei cosiddetti «chaebol», i grandi complessi industriali-finanziari. Sono infatti i «chaebol» assieme all'esercito la spina dorsale del partito di Roh. Dall'interscambio con i vertici economici dipende in larga misura la solidità della presa esercitata dal Partito democratico-liberale sulla macchina statale. La frattura

tra filo ed anti-governativi in seno al padronato è sintomo della crisi di un sistema che finora aveva funzionato all'insegna della perfetta identità di intenti tra potere economico e politico, sia negli anni della dittatura, sia nei tempi più freschi della democratizzazione.

Oggi la direzione democratico-liberale si riunisce per discutere i risultati scaturiti dalle urne. Sarà una seduta tempestosa, si presume. Ed alla fine cadrà qualche testa. Una, quella del presidente del partito, Kim Young Sam, è stata esplicitamente chiesta dalla federazione degli industriali e dall'associazione per il commercio estero. Difficile per ora prevedere quale impatto avrà l'indebolimento del governo sul processo negoziale in corso con le autorità nordcoreane. Superata apparentemente l'impasse provocata da un irrigidimento di Pyongyang sulle ispezioni nelle centrali nucleari del Nord, i contatti ad alto livello tra le due parti avrebbero dovuto sfociare presto nell'annuncio dell'attestissimo vertice tra i due capi di Stato, Roh Tae Woo e Kim Il Sung. Ma Roh avrà ora altri problemi più urgenti di cui occuparsi. Almeno per un po'.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è interessata da una depressione molto attiva la cui minima valore è localizzato sull'Italia centrale. La perturbazione che è inserita nella depressione interessa tutte le regioni italiane ed è seguita a breve distanza da un'altra perturbazione che va addossandosi all'arco alpino occidentale. La temperatura, diminuita nelle ultime 24 ore, diminuirà ulteriormente per quanto riguarda i valori massimi mentre aumenterà al Centro ed al Sud limitatamente ai valori minimi.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, a carattere nevoso sui rilievi alpini o sulle cime più alte degli Appennini centro-settentrionali. Durante il corso della giornata tendenza a temporanea variabilità su Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna.

VENTI: al Nord deboli da est, al Centro e al Sud moderati da sud-ovest.

MARI: tutti mossi o agitati al largo.

DOMANI: estensione della variabilità alle regioni nord-occidentali e a quelle della fascia tirrenica centrale. Cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse sulle altre regioni italiane. Nel tardo pomeriggio o in serata nuovo peggioramento del tempo in estensione dalle regioni nord-occidentali verso quelle tirreniche centrali.

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | |
|---------|-----------|--------------|-------|
| Bolzano | 3 13 | L'Aquila | 6 9 |
| Verona | 5 15 | Roma Urbe | 9 12 |
| Trieste | 7 12 | Roma Fiumic. | 9 14 |
| Venezia | 7 12 | Campobasso | 8 13 |
| Milano | 5 14 | Bari | 14 20 |
| Torino | 1 11 | Napoli | 14 18 |
| Genova | 0 8 | Potenza | 11 19 |
| Bologna | 6 14 | Reggio C. | 12 22 |
| Firenze | 5 11 | Messina | 14 17 |
| Pisa | 6 13 | Palermo | 16 21 |
| Ancona | N.P. N.P. | Catania | 8 17 |
| Parugia | 2 8 | Alghero | 3 12 |
| Pescara | 9 14 | Cagliari | 5 9 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO

| | | | |
|------------|-------|-----------|------|
| Amsterdam | 3 7 | Londra | 4 9 |
| Atene | 13 21 | Madrid | 4 17 |
| Berlino | 0 7 | Mosca | 3 7 |
| Bruxelles | -1 9 | New York | -4 6 |
| Copenaghen | 2 7 | Parigi | 4 10 |
| Ginevra | 1 5 | Stoccolma | -4 5 |
| Helsinki | -1 9 | Varsavia | 0 7 |
| Lisbona | 8 14 | Vienna | 3 5 |

ItaliaRadio

Frequenze
Dalle ore 18 alle ore 23
SAMARCORD
La censura fa paura

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400, Agrigento 107.800, Ancona 106.400, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 105.500, Atri 105.300, Avellino 87.500, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 104.600, Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500, Bolzano 105.200, Brescia 87.800 / 89.200, Brindisi 104.400, Cagliari 105.800, Campobasso 104.900 / 105.800, Catania 104.300, Caltanaro 104.500 / 108.000, Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900, Como 96.750 / 88.900, Cremona 90.950 / 104.100, Civitavecchia 88.800, Cuneo 105.350, Chianciano 93.800, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 105.800, Foggia 90.000 / 87.500, Forlì 87.500, Frosinone 105.550, Genova 94.250, Gorizia 105.200, Grosseto 92.400 / 104.300, Imola 87.500, Imperia 85.700, Isernia 105.300, L'Aquila 100.300, La Spezia 105.200 / 106.850, Latina 97.800, Lecce 100.800 / 96.250, Livorno 96.900, Livorno 105.800 / 101.200, Lucera 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.850 / 105.900, Milano 91.000, Modena 89.050, Modena 94.500, Montecatone 92.100, Napoli 88.000 / 98.400, Novara 91.350, Oristano 105.500 / 105.800, Padova 107.300, Parma 92.600 / 104.200, Pavia 104.200, Perugia 105.600 / 91.250, Piacenza 90.950 / 104.100, Pordenone 105.200, Potenza 105.500 / 107.200, Pescara 89.800 / 96.200, Pescara 106.300 / 104.300, Pisa 105.800, Pistoia 95.800, Ravenna 94.650, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 97.000, Rovigo 96.500, Rieti 102.200, Salerno 98.800 / 102.850, Savona 97.500, Sassari 105.800, Siena 103.500 / 94.750, Siracusa 104.300, Sondrio 89.100 / 88.900, Terni 106.300, Terzi 107.600, Torino 104.000, Treviso 107.300, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Valdarno 105.900, Varese 96.400, Venezia 107.300, Vercoli 104.650, Vicenza 107.300, Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796530

L'Unità

Tariffe di abbonamento

| | | |
|----------|------------|------------|
| Italia | Annuaio | Semestrale |
| 7 numeri | L. 325.000 | L. 165.000 |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 146.000 |

Estero

| | | |
|----------|------------|------------|
| Annuaio | Semestrale | |
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 |

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972037 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale (settimanale) L. 400.000
Commerciale (settimanale) L. 515.000
Finestrella 1° pagina (settimanale) L. 3.300.000
Finestrella 1° pagina (settimanale) L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Asse-Appalti
Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologio L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionari per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 31, Torino, tel. 011/ 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

Tomato sulla terra a bordo di una Sojuz Sergej Krikalev dopo 10 mesi nello spazio Nessun messaggio ufficiale

Niente feste per il ritorno di Sergej



Il cosmonauta sovietico Sergej Krikalev al suo ritorno

MOSCA. L'hanno tirato dalla bocca della capsula un po' a fatica. Sergej Krikalev, 32 anni, dopo dieci mesi di permanenza nella stazione orbitante «Mir», aveva il volto pallidissimo, uno straccio bianco. Per i primi secondi, era come se sollevassero un pupazzo inanimato. Poi, le gambe ancora penzolanti, l'uomo partito dall'Urss e rientrato nella Csi, lanciato nello spazio come razzo dell'Urss e atterrato come razzo nello Stato del Kazakistan sovrano, ha strizzato gli occhi, ha sfoderato un bel sorriso e ha dato una pacca sul braccio di uno dei suoi soccorritori della stanza bianca di neve. Insieme ad Alexandr Volkov, rimasto nello spazio per 175 giorni, e al tedesco Klaus-Dietrich Flade (otto giorni tra andata e ritorno), Krikalev ha rimesso piede sulla Terra alle 11,51 di Mosca (le 9,51 in Italia) con sei secondi di anticipo sull'orario previsto dal Centro di direzione dei voli di Baikonur. La capsula è scesa lentamente, in una zona distante 65 chilometri dall'abitato di Arkalik, agganciata a due grandi paracadute e l'impatto è stato lieve. «È stato l'atterraggio più morbido dei tre che ho fatto», ha commentato Volkov.

L'attenzione di tutti s'è concentrata ovviamente su Krikalev che, come Volkov e Flade, ha inforcato gli occhiali scuri per proteggersi dai fortissimi riflessi del sole sulla distesa di neve. Come sta? Qual è il morale dopo il forzato prolungamento della missione? I medici che lo hanno esaminato, sin dai primi minuti, non hanno constatato nulla di anormale

sullo stato di salute dello straordinario cosmonauta che ancora porta sulla tuta le insegne dell'Urss, con tanto di bandiera rossa con falce e martello; il battito cardiaco e la pressione sono stati considerati regolari. L'unica difficoltà per Krikalev, comprensibile del resto, è quella di stare in posizione eretta. Sull'aereo che ha riportato gli uomini dello spazio al centro di controllo, ha viaggiato sdraiato, pur conversando tranquillamente e sereno con Volkov e Flade. In quanto al morale, è sembrato alto. Krikalev, già prima di rientrare finalmente sulla Terra, pensava che non avrebbe avuto problemi a nadattare la propria esistenza dopo un'avventura, per lui doppiamente emozionante. I suoi colleghi sono, al contrario, del parere che difficilmente inenterà, e non già perché l'Urss non c'è più (forse anche questo conterà, alla fine), piuttosto per i lunghi 310 giorni trascorsi nella stazione-laboratorio, eccetto qualche «passaggiata» nello spazio.

In altri tempi, a Krikalev sarebbero giunte le congratulazioni dei dirigenti dello Stato (con l'immane onorificenza). Ieri nessun telegramma ha raggiunto lui, né gli altri due. Non si è avuta notizia. Eppure, ragioni per congratularsi ve ne sarebbero. Non foss'altro per la calma serafica con cui Krikalev rispose quando, a causa di problemi finanziari che impedivano il programma ritorno, gli chiesero di rimanere in orbita per altri quattro mesi: «Se non c'è altra scelta - disse - sono d'accordo a rimanere».

Il guasto all'impianto «Laes» a cento chilometri da San Pietroburgo derubricato dal terzo al secondo livello della scala internazionale dell'Aiea

Russia, cessato allarme nella centrale Ma nell'ex Urss l'incidente nucleare è sempre in agguato

L'allarme è del tutto cessato dalla centrale nucleare nei pressi di San Pietroburgo. L'incidente è stato derubricato al 2° livello della scala internazionale. Iniziati i lavori di riparazione. Rimangono preoccupazioni per lo stato degli impianti e delle postazioni atomiche. Sempre più alte le probabilità di un incidente. Quando per Cernobyl il Politburò disse: «Non c'è bisogno di proteggere la popolazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Quello di Cernobyl sembrerà un incidente di poco conto», il giornale «Nezavisimost» ha messo sull'avviso i suoi lettori che, come tutti in Russia, hanno temuto l'altro ieri una ripetizione della catastrofe del 1986 non appena hanno preso a circolare le prime informazioni sull'incidente alla centrale nucleare «Laes», ad un centinaio di chilometri da San Pietroburgo. L'allarme è presto rientrato, l'incidente di martedì è stato derubricato dal terzo al secondo livello dell'Aiea (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica) di Vienna e le madri di San Pietroburgo hanno potuto riporre in armadio le maschere antigas che prontamente erano riuscite a recuperare da qualche parte per farle indossare ai bambini. Ma non è cessato l'allarme permanente, quello che fa stare sempre tutti in guardia all'arrivo di una semplice voce su questo o quel presunto incidente. «Non c'è alcun pericolo», ha ripetuto ieri Iuri Rogozhin, capo dell'ispettorato nucleare, assicurando che i livelli dello iodio-131 torneranno normali entro quattro giorni. Alla centrale ieri pomeriggio alle 17, secondo un dispaccio

Reattori pericolosi Aiuti Usa alla Csi

NEW YORK. L'incidente nella centrale nucleare di Pietroburgo ha fatto suonare un campanello d'allarme anche negli Stati Uniti e l'amministrazione Bush ha rinnovato l'impegno ad aiutare le repubbliche della Csi alle prese con reattori poco sicuri. «Riconosciamo la gravità del problema, collaboriamo e collaboreremo a livello bilaterale e multilaterale perché siano evitate altre Cernobyl», ha dichiarato la portavoce del dipartimento di Stato Margaret Tutwiler. A giudizio della portavoce c'è un «vasto consenso» in Occidente sul fatto che gli scienziati nucleari ex-sovietici saranno prioritariamente messi al lavoro proprio per migliorare la sicurezza delle vecchie centrali atomiche «Made in Urss». La Tutwiler ha dato per scontato che sarà presto creato a Mosca un «centro internazionale per la scienza e la tecnologia» dove gli esperti nucleari ex-sovietici saranno pagati con finanziamenti provenienti dall'Occidente (gli Stati Uniti hanno promesso 25 milioni di dollari) ma sulla base di fonti anonime del congresso e dell'amministrazione il «Washington Post» ha indicato che il progetto stenta a decollare nel concreto: gli uomini di Bush si muovono con i piedi di piombo, non vogliono che le sovvenzioni finiscano in un modo o nell'altro per beneficiare i programmi nucleari militari della Russia e delle altre repubbliche. E secondo il giornale di Washington è probabile che il governo Usa abbia adottato in segreto strategie precise per impedire alla Russia e all'Ucraina di rialzare la testa nel campo degli armamenti.



Un rilevamento di radioattività alla centrale nucleare di Petersburg

sempre più temibili nel settore nucleare per via della mancanza di parti di ricambio per gli impianti e, di conseguenza, per l'impossibilità a svolgere la manutenzione. Shoiyu ha comunque promesso che la Protezione civile migliorerà la propria efficienza (attualmente le unità di pronto intervento ammontano a ventisette mila persone) anche se nel 1991 in Russia s'è dovuto affrontare qualcosa come seicento situazioni di estrema emergenza.

A proposito della catastrofe di Cernobyl, sulla rivista «Rodina», ex inserto della «Pravda», sono stati pubblicati per la prima volta alcuni documenti riservati del Politburò del Pcus adesso custoditi nell'archivio del «Centro russo di conservazione e studio dei documenti di storia contemporanea». Da essi si ricava la conferma delle deplorabili resistenze della dirigenza sovietica alla pubblicazione della notizia subito dopo l'incidente al reattore quando già tutto il mondo, e l'Europa in particolare, erano in stato di emergenza. In una deliberazione «segretissima» del 29 aprile 1986, il Politburò valutava i livelli di radioattività «di poco superiori alle norme consentite e non in grado da richiedere l'adozione di misure speciali per la protezione della popolazione». E il giorno successivo, il premier Ryzhkov consigliava di non incoraggiare atti di volontariato e di sottoscrivere perché «potrebbero creare l'impressione che l'incidente abbia talmente inciso sull'economia da impedire alle autorità statali di risolvere il problema».

Un mandato gli chiede di non lasciare Mosca nei primi giorni di aprile Mikhail Gorbaciov dai giudici sui fondi neri del Pcus all'estero

Mikhail Gorbaciov sarà ascoltato dai magistrati russi nei primi 10 giorni di aprile, sull'inchiesta per i fondi neri del Pcus. Per questo gli è stata notificata la richiesta di non lasciare Mosca in quel periodo. Un comunicato della Fondazione Gorbaciov fa sapere che non vi è alcuna restrizione alla libertà dell'ex presidente: il viaggio in Giappone, previsto in aprile, si svolgerà regolarmente.

MOSCA. Mikhail Gorbaciov ha ricevuto una comunicazione giudiziaria nella quale si chiede all'ex capo dello Stato sovietico di non allontanarsi da Mosca nei primi dieci giorni di aprile. Il motivo della richiesta, dice un dispaccio dell'agenzia Interfax che ha dato ieri la notizia, è legato all'inchiesta in corso sui fondi neri del Pcus. Secondo Interfax i membri del

politburò del Pcus sono già stati, tutti o quasi, interrogati. La richiesta non ha però alcun carattere restrittivo e non lede la libertà di movimento dell'ex presidente. Un comunicato della Fondazione Gorbaciov fa sapere che il viaggio in Giappone si svolgerà regolarmente in aprile e, a proposito della convocazione, che è stato concordato con il procuratore Valentin Stepankov un incontro. Già il 29 gennaio scorso Stepankov aveva dichiarato di prevedere un interrogatorio di Mikhail Gorbaciov «in qualità di capo dello Stato» - disse allora l'investigatore - egli potrebbe essere sentito al corrente di fatti che interessano l'inchiesta. Stepankov aveva sottolineato di essere obbligato a interrogarlo per esaminare il suo personale comportamento nella vicenda.

Gli investigatori russi hanno trasmesso una serie di numeri di conti svizzeri di cui il Pcus potrebbe essersi servito per trasferire i fondi all'estero. Lo scandalo dei trasferimenti valutari compiuti dai dirigenti dell'ex partito unico è scoppiato in autunno, dopo l'esame dei documenti sequestrati nella sede del comitato centrale

Khasbulatov: «No agli aumenti nelle materie prime» Rissa fra Gajdar e Soviet sul prezzo del petrolio

MOSCA. A forti corti ormai il Parlamento e il governo della Russia. La cronaca politica a 11 giorni dal Congresso dei deputati si fa densa di sortite spettacolari ad opera del vice presidente, Alexandr Ruzkoj, e dello speaker del Soviet Supremo, Ruslan Khasbulatov. Quest'ultimo ha risolutamente difeso ieri il governo dal liberalizzare i prezzi delle materie prime fonti di energia, altri - eppure uscirà in merito anche un decreto apposito del presidente - il Parlamento abolirà una siffatta decisione. Si prevedeva che i prezzi di petrolio, carbone e metano sarebbero stati lasciati liberi a partire da metà aprile, ma all'ultimo vertice della Csi a Kiev ci si è accordati su un rinvio di questa misura che colpirà, in-

simile appoggio dei cittadini - è stata la battuta dello speaker - ma se ci tengono a quest'assemblea vedano prima al villaggio Voronovo (la località dove un pugno di ex deputati dell'Urss ha tentato di riunire il 17 marzo un Congresso). Il fiore all'occhiello di Khasbulatov è il Trattato federativo tra centro e autonomie russe che dovrebbe essere firmato il 31 marzo a Mosca. Ma il vice premier Poltoranin non ha mancato di pungere ieri il capo del Parlamento su questo punto d'orgoglio, dicendo che il governo intende prendere «misure preventive» per evitare «un altro agosto 1991» alla vigilia della firma. «Il presidente Eltsin, comunque, non andrà sicuramente in ferie, e ciò non miterà Gorbaciov, ha concluso il guardingo esponente del governo».

La Germania traballa. Dopo l'Unificazione la bancarotta?

BERLINO. C'era una volta la solidità tedesca. Ammirata, invidiata, temuta nel resto del mondo. Che cosa ne resta? Poco, a dar retta a un sondaggio realizzato la settimana scorsa tra chi dovrebbe intendere: gli industriali dei Länder dell'ovest, dei quali solo il 9% ritiene che la situazione economica della Germania possa essere ritenuta ancora «solida». I sondaggi sono sempre opinabili, certo, ma le cifre dei parametri economici non lo sono, soprattutto se provengono da una fonte insospettabile come l'Ocse. E dal dicembre scorso la «pagella» dell'Ocse, per la Germania, è piena di insufficienze, sembra quasi quella dell'Italia: il bilancio tedesco offre motivi di «particolare preoccupazione» e, sul fronte dei nuovi debiti, la Repubblica federale ha addirittura scavalcato in negativo (il 3,7% del prodotto sociale lordo contro il 3,5%) gli Stati Uniti, contro la cui irrefrenabile tendenza a vivere al di sopra delle possibilità proprio Bonn, da anni, punta l'indice accusatore.

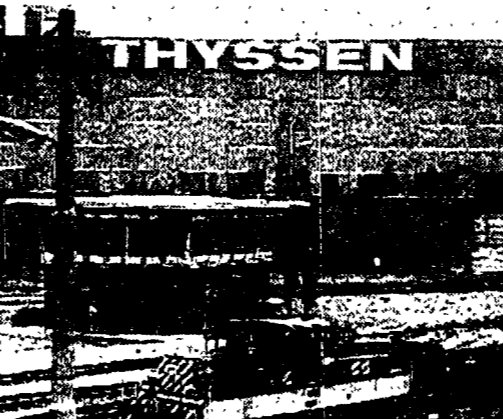
Esbori, debiti, interessi sui

Vacilla il mito della forza tedesca L'inflazione supera il 4% il debito pubblico si allarga Il cancelliere Kohl invoca sacrifici «Siamo al limite delle disponibilità»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

tassi d'interesse al livello più alto della storia della Repubblica federale, eppure l'inflazione continua a viaggiare oltre il 4% (4,3% nelle proiezioni su base annuale del mese scorso).

Il prezzo dell'unificazione, insomma, è davvero troppo alto? Rischia di trascinare la «solida» Germania nella palude dei paesi che vivono mangiandosi le risorse? Il rischio c'è perché questo enorme sforzo finanziario sta producendo assai poco all'est. L'Auschnung-Ost, la Grande Ripresa promessa e garantita dai dirigenti di Bonn non c'è stata e non ci sarà nei prossimi anni. Anche



gnifica che intere regioni della ex Rdt hanno perso le loro uniche fonti d'occupazione senza trovare alcun'altra. A parte qualche isola felice, gli investimenti occidentali infatti sono scarsi e spesso di natura solo speculativa. Questo «scoperto degli investimenti» ha molte cause: le incertezze sulle proprietà, l'insufficienza delle infrastrutture, una naturale tendenza degli industriali occidentali a considerare i Länder orientali un mercato da conquistare piuttosto che un territorio su cui operare - ma una sola conseguenza: la disoccupazione continua a crescere e il grosso dei trasferimenti finanziari diretti dall'ovest all'est, l'anno scorso 180 miliardi

di marchi, finisce in sussidi e in altri ammortizzatori sociali o sostegni ai redditi. Oggi come oggi un marco investito da un privato «ha bisogno» di 4 marchi provenienti dalle casse dello Stato, un rapporto rovesciato rispetto a quello di ogni sana economia di mercato.

La spirale sta assumendo il carattere... dell'emergenza. Emergenza politica, non solo economica. Ormai è chiaro che per frenare la spirale non c'è altro modo che redistribuire le risorse tra ovest e est imponendo risparmi drastiche e chiedendo duri sacrifici ai cittadini. Ma può farlo un governo che finora ha sostenuto che tutto andava per il meglio, al cui capo c'è un cancelliere il quale alla vigilia dell'unificazione aveva promesso che «molti staranno meglio e nessuno starà peggio? Kohl, l'altro giorno, ha sostenuto che le finanze dello Stato centrale, con l'esborso di 74 dei 180 miliardi di marchi l'anno scorso all'est, si sono spinte «al limite delle loro capacità». Altri, ora, dovranno fare la loro parte: all'ovest i Länder e i Comuni dovranno risparmiare, le

parti sociali dovranno mantenere gli aumenti salariali intorno al livello dell'inflazione e all'est i lavoratori dovranno rinunciare alla prospettiva di ottenere la perequazione salariale con i colleghi occidentali entro il '95, così com'era stato promesso loro. Eppure secondo il cancelliere non c'è alcun bisogno di quel radicale liquidamento di politica economica che invece è ritenuto necessario e urgente dalla Spd e da una parte, quella orientale, della stessa Cdu. Così Kohl rifiuta non solo l'ipotesi di una «grosse Koalition» per affrontare l'emergenza unificazionale, ma anche la proposta socialdemocratica di una «tavola rotonda» in cui discutere insieme, governo e opposizione, le misure correttive ormai ineludibili. Perché l'emergenza c'è, ma c'è anche, forse, qualche via per uscirne. Per esempio la riforma della Treuhanderanstalt, l'ente incanato delle privatizzazioni la cui politica liquidatoria sta trasformando la ex Rdt in un «deserto industriale» che finisce per inghiottire denaro, in forma di sussidi alla disoccupazione, in misura molto maggiore di una ragionevole politica di risanamento e riconversione delle aziende che potrebbero essere ancora salvate. Oppure la correzione del principio della restituzione, anziché del rimborso, delle proprietà espropriate, che rappresenta oggi il più grosso ostacolo ai nuovi investimenti, bloccando persino l'edilizia, settore per il quale tutte le altre condizioni sarebbero favorevoli. O un concentramento di mezzi finanziari pubblici in alcune grandi opere, o infine una differenziazione della politica salariale che, invece di predicare solo sacrifici, incoraggi i lavoratori disposti a cooperare per la rinascita dell'est. A due anni e mezzo dalle elezioni si può capire che Kohl non abbia intenzione di accettare un confronto che suonerebbe come una sconfessione delle sue promesse e dell'insostenibile leggerezza del suo ottimismo iniziale. Il rischio che corre a rifiutarlo, però, è ancora più grave: quello di passare alla storia come il cancelliere che ha realizzato l'unità tedesca ma ha avviato la Grande Germania verso la rovina.

Borsa
-1,31%
Mib 982
(-1,8% dal
2-1-1992)



Lira
Accentua
la flessione
Il marco
753.165 lire



Dollaro
Perde
posizioni
In Italia
1.247,52 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il direttore Camdessus rettificato al ribasso le previsioni: quest'anno solo + 2%
Colpo d'acceleratore nel 1993: +3-3,5%
Non convince l'ottimismo elettorale

Cari governi, cercate di non commettere errori, non piegatevi alla stasi produttiva
Si cominciano a temere gli eccessi della rigidità monetaria e del protezionismo

«1992, il colpo d'ala non ci sarà»

Fondo monetario pessimista: la grande ripresa è rinviata

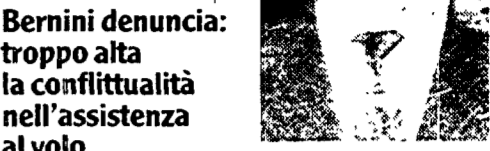
Nel 1992 l'economia mondiale non sarà beneficiata da colpi di acceleratore: colpa dei debiti degli anni '80 e della «deflazione». Il direttore del Fondo Monetario Camdessus rettificato al ribasso le stime: 2% per quest'anno, 3-3,5% nel 1993. Forse, chi si trova in recessione risale con difficoltà (Usa, Gran Bretagna), chi cresceva ora arranca (Germania e Giappone). Il peso di politiche monetarie restrittive.

della ricostruzione dell'ex impero sovietico che influenza direttamente le aspettative di chi muove i capitali da un capo all'altro dei continenti, il Fmi sceglie una linea prudente. L'indicazione del direttore generale Camdessus ad una conferenza di banchieri riuniti a Montecarlo è che nel 1992 l'economia non crescerà del 2,8% come stimato in settembre, bensì non più del 2%. Il «colpo d'ala» è rinviato al 1993 quando il balzo potrà raggiungere il 3% e forse anche il 3,5%. Forse, per il 1991, il Fmi aveva previsto una crescita dell'1,3%, per i paesi industrializzati l'anno si è invece chiuso con un modesto 1%.

Camdessus riconosce che la ripresa stenta a partire nonostante gli scongiuri elettorali dei repubblicani in America, dei conservatori in Gran Bretagna e di Andreotti in Italia. I paesi che hanno vissuto la recessione danno segni di risali-

ta «graduale», i paesi che avevano stupito per la loro formidabile macchina economica in corsa «stanno arrancando». Nel primo fronte si trovano gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada e con toni diversi ma sempre in un quadro di stagnazione l'Italia, nel secondo fronte di trovano Germania e Giappone. Se si prende in considerazione l'intero pianeta, mettendo insieme i paesi industrializzati, i paesi in via di sviluppo, l'est europeo e la Csi, la crescita globale dovrebbe essere secondo il Fmi dell'1,5%, nel 1993 del 3,5%.

Il Fondo monetario non si fida molto dei governi. Tiene a bacchetta i paesi indebitati anche se sempre più spesso gli alti funzionari di Washington devono ammettere clamorosi errori nell'aver impostato aggiustamenti che tenevano conto degli equilibri monetari e di bilancio ma non tenevano conto della ripresa di una do-



Bernini denuncia: troppo alta la conflittualità nell'assistenza al volo

Il tasso di conflittualità nel settore dell'assistenza al volo si è fatto insopportabile, anche se leggi speciali sono improponibili. Con queste parole il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha giudicato, intervenendo all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'Anav (l'Azienda di assistenza al volo), le continue azioni di lotta dei controllori di volo: «la situazione è paradossale. Siamo in presenza di un rinnovo contrattuale approvato, e che al momento il consiglio dei ministri sta esaminando, eppure una parte del personale continua a scioperare». E ha aggiunto: «leggi speciali sono improponibili, ma il peso di questa conflittualità che continua a trascinarsi è diventata per il paese e per il governo insopportabile». Per il ministro occorre realizzare attraverso la prevenzione: «i nodi devono venir risolti all'interno dell'Anav con contributi che riducono le aree di conflittualità».

Da lunedì mattina i 1.200 lavoratori della Maserati daranno vita ad ogni possibile forma di lotta contro la politica di De Tomaso e Fiat: così ha deciso ieri mattina una combattiva assemblea. Il segretario Fiom Augusto Rochi denuncia una «situazione sempre più drammatica: 300 sospesi senza alcuna motivazione, altri 250 cassintegrati a zero ore, altri 450 in cassa integrazione ordinaria decisa unilateralmente dall'azienda». Una fabbrica decimata, dunque, e lasciata senza nessuna informazione. Ieri il sindacato ha chiesto l'intervento del governo, tramite il prefetto, per «costringere l'azienda ad un tavolo di trattativa».

Si inasprisce la lotta dei lavoratori della Maserati

Prepensionamenti Il Cipe approva la delibera per il 1992

Barilla al Sud Con 300 miliardi di Cipi creati 1250 nuovi posti

Liste di mobilità Intesa tra sindacati e Assolombarda

L'Ilva nel mirino della Cee Sospetti per l'aumento di capitale, ma per ora niente stato d'accusa

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Non è solo il governo italiano a correggere le previsioni economiche. Anche il Fmi, prima istituzione finanziaria internazionale, da alcuni anni è costretto a fare la pessima figura. Ma almeno le pattuglie di economisti che lavorano costantemente sugli aggregati macroeconomici dell'economia mondiale non truccano le carte. Anche il Fondo monetario aveva avallato una visione troppo ottimistica sugli ef-

fetti della fine della guerra del Golfo per gli scambi planetari. Anche il Fondo Monetario aveva creduto che gli eccessi degli anni '80 sarebbero stati digeriti molto più in fretta di quanto lo siano stati finora e per i quali stiamo scontando la recessione dopo i fasti dei superindebitamenti di stati, imprese, famiglie. In mezzo a segnali di ripresa timidi di cui non ci si può fidare più di tanto che arrivano dagli Stati Uniti, con il fardello

Il gruppo svizzero controlla il 50% del mercato delle acque minerali francesi

Nestlé-Perrier, concentrazione pericolosa? L'Antitrust della Cee apre un'inchiesta

Ancora nubi sulla vicenda Perrier. La commissione antitrust della Cee ha avviato un'indagine sull'operazione finanziaria perché la Nestlé acquisirebbe una condizione di monopolio sul mercato delle acque minerali francesi. I dirigenti della multinazionale elvetica sono ottimisti: «Saremo costretti a vendere una delle consociate Perrier ma la transazione non sarà annullata».

Bruxelles si sarebbe orientata in tal senso. L'antitrust comunitario ha deciso di avviare l'inchiesta «in ragione della posizione importante del nuovo gruppo che nasce con l'acquisizione della Perrier da parte della Nestlé su un mercato fortemente concentrato». «Sull'insieme del mercato francese e nei suoi diversi segmenti (acque minerali gassate e non) - continua il comunicato della commissione Cee - la nuova entità deterrà una quota di mercato superiore al 50 per cento». E infatti in Francia, col l'acquisizione della Perrier, la Nestlé controllerà il 50 per cento dell'acqua gassata e il 31 per cento di quella naturale.

Tra il gruppo svizzero e Bsn poi si arriva a coprire ben il 76 per cento del mercato francese dell'acqua minerale. La multinazionale elvetica non mostra di essere particolarmente preoccupata sui risultati dell'inchiesta della commissione antitrust. Il parere dei suoi dirigenti è che è probabile che essi debbano vendere una o l'altra consociata Perrier ma che la transazione non verrà annullata.

Secondo la commissione Cee il profitto illecito così realizzato è stato di 294 miliardi di dollari tra il 1983 e il 1991.

Quello sull'Opia della Perrier non è stato l'unico intervento annunciato ieri dalla commissione europea. Essa ha anche inflitto una multa di circa 6,15 milioni di dollari al Groupe-ment français des Cartes bancaires e di 1,2 milioni alla Eurocheques International, che ha accusato di aver raggiunto un'intesa illegittima che ha permesso l'incasso di una doppia provvigione sugli eurocheques stranieri incassati in Francia. Le banche francesi si facevano pagare sia dai commercianti che accettavano gli eurocheques, sia dalle banche straniere che li avevano emes-

sulti sono molto lusinghieri. Gli utili netti sono aumentati dell'11,4 per cento, passando da 3,091 nel 1990 a 3,906 miliardi di franchi. Il fatturato è invece passato da 52,897 miliardi nel 1990 a 66,069 miliardi di franchi nel 1991.

Per l'operazione Perrier, inoltre, la Nestlé e Bsn hanno anche la valutazione positiva della Standard and Poor's, l'importante agenzia di rating americana. «Anche se di note-

Il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (Cipi) ha approvato oggi un contratto di programma per favorire gli investimenti del gruppo alimentare Barilla nel Sud. L'importo dell'investimento - precisa una nota del ministero per il Mezzogiorno - è di quasi 860 miliardi di lire, di cui circa 304 miliardi a carico della legge 64 per l'intervento straordinario. L'occupazione prevista è di 1.257 unità. Il programma interessa i settori della pasta, dei prodotti da forno e dei sughi pronti. Gli investimenti previsti nelle tecnologie industriali sono quantificati in 697 miliardi 300 milioni di lire, quelli destinati ai centri di ricerca in 54 miliardi 200 milioni, ai progetti per la ricerca sono stati assegnati invece 77 miliardi 200 milioni ed infine 31 miliardi 200 milioni sono finalizzati alla formazione professionale industriale. Gli investimenti complessivamente riguardano 14 interventi localizzati a Foggia, Meli, Caserta, Cagliari, Matera.

Assolombarda e sindacati confederali hanno siglato ieri un protocollo di intesa con l'Agenzia del lavoro della Lombardia per migliorare lo scambio di informazioni sulle liste di mobilità: in pratica le aziende potranno di sporre in tempo reale di tutte le notizie che riguardano i lavoratori in mobilità, compresi i singoli profili professionali. In Lombardia finora gli iscritti sono 3.890 (ma le mobilità accordate sono circa 5 mila). Secondo il presidente di Assolombarda, Ennio Presutti, l'accordo «può costituire l'inizio di un modo diverso di gestire il mercato del lavoro». Per Carlo Chezzi (Cgil) si tratta di garantire il passaggio «da posto certo a posto certo» di lavoro.

«Non è solo il governo italiano a correggere le previsioni economiche...»

PIERO DI SIENA

ROMA. L'affare Perrier in campo in dritta d'arrivo? La commissione antitrust della Cee ritiene che l'offerta pubblica di acquisto lanciata dalla Nestlé, e notificata alle autorità comunitarie il 28 febbraio, «solleva seri dubbi sulla sua compatibilità con le norme della Comunità a tutela della concorrenza». Perciò questa ha deciso di aprire una inchiesta approfondita - che durerà quattro mesi, ha precisato il

portavoce della commissione - sulla liceità dell'operazione. Questa complicazione in coda all'intricatissima vicenda, che ha visto per cinque mesi la Nestlé contrapposta alla cordata guidata dagli Agnelli, non è giunta però del tutto inaspettata. Reto Domeniconi, il direttore generale del gruppo alimentare svizzero, aveva infatti detto al Sole 24 Ore all'indomani del raggiunto accordo che era molto probabile che

A Tanzi il 30% di «Gfp»: nasce un nuovo polo?

Alimentare: Parmalat si allea con la Giglio

MILANO. Importante alleanza nel settore alimentare. La Parmalat finanziaria ha acquistato dalla società Giglio gruppo lattiero caseario italiano il 30% del capitale della Giglio finanziaria e di partecipazioni (Gfp), holding del gruppo Giglio, con un investimento di 23,4 miliardi. È questa la prima rilevante apertura azionaria delle cooperative al capitale privato e potrebbe essere la premessa per la creazione di un polo alimentare italiano di rilevanti proporzioni. La Parmalat ha chiuso il bilancio '91 con un fatturato consolidato di 1325 miliardi (saranno 1630 quest'anno) ed un utile lordo di 108 miliardi. La Giglio ha fatturato invece circa 450 miliardi, ma ha la leadership nel burro, nella panna pastorizzata e nel formaggio parmigiano. Inoltre, ed è questo un aspetto che potrebbe portare ad ulteriori sviluppi, ha una partecipazione del 35% della Sga (Società generale alimentare), la

struttura creata dalle tre principali centrali cooperative con la partecipazione dei rispettivi consorzi. Un altro 35% è detenuto dalla Finlatte, la holding del gruppo Granarolo, mentre il 30% è tuttora paracadeggiato nelle finanziarie dei due gruppi, Nagrafin e Banknor, per l'eventuale collocamento in borsa. Dopo l'acquisizione del 30% della Giglio la Parmalat potrebbe, quindi, ottenere una partecipazione diretta anche nella Sga, nata con lo scopo iniziale di realizzare le possibili sinergie tra consorzi operanti nello stesso settore. Inoltre per Calisto Tanzi questa operazione potrebbe risultare utile per una maggiore penetrazione dei prodotti Parmalat nella catena di negozi della Coop. Positivo il commento del presidente della Lega Lanfranco Turei secondo il quale l'intesa conferma «la validità delle linee strategiche perseguite dalla cooperazione del settore in questi ultimi mesi».



Calisto Tanzi

Il rapporto della «Centrale bilanci» su 12.500 società italiane

La recessione «morde» l'industria e la redditività cade in picchiata

La recessione morde il sistema industriale italiano. Se il comparto è tornato ad espellere occupazione, gravi segni di deterioramento si cominciano a vedere anche sul fronte della redditività, peggiorata in tutte le aziende e in tutti i settori, e dell'indebitamento a breve termine, che continua a indebolire i margini di sicurezza delle imprese e il loro equilibrio finanziario. Il rapporto della Centrale bilanci.

L'elemento incoraggiante della diagnosi - hanno spiegato il presidente e il vicepresidente della Centrale dei bilanci, Paolo Gnes ed Enrico Filippi, rispettivamente anche direttore generale dell'Iccer e presidente della Cassa di risparmio di Torino - sta proprio nella solidità patrimoniale dimostrata dalle imprese. Nel '90 gli investimenti non sono ca-

La decelerazione dello sviluppo, poi, si è riflessa in modo più che proporzionale sulla crescita del valore aggiunto: in particolare l'intensificarsi delle azioni di «marketing» per sostenere la domanda ha sospinto le spese per servizi esterni che sono risultate di gran lunga la «spina nel fianco» del capitolo «costi». Come se non bastasse, nel '90, il comparto industriale ha «bruciato» circa 8.400 posti, pari a circa due terzi dell'occupazione creata nel biennio precedente. La caduta di profitto si è comunque sentita più nei settori di scala e ad alta tecnologia che, peraltro, avevano «tirato» di più nella fase favorevole del ciclo.

ROMA. Nessuna procedura verrà avviata prima di qualche settimana dalla Commissione europea a proposito dell'aumento di capitale di 650 miliardi deciso dall'Iri a favore dell'Ilva, e non vi sarà procedura se l'operazione risulterà inquadrata in un corretto piano di ristrutturazione. Lo ha detto Leon Brittan, vicepresidente della Commissione e responsabile del settore concorrenza. «Abbiamo discusso la questione ma non ho ritenuto di fare proposte - ha detto Brittan - Mi sono limitato a introdurre una discussione di carattere generale: non ho chiesto di aprire la procedura. Peraltro, spero vivamente che la situazione venga chiarita. Mi auguro che da parte italiana venga preso un fermo impegno di ristrutturazione in linea con la politica siderurgica della Cee. Se entro poche settimane la situazione non cambierà - ha però minacciato Brittan - allora si dovrà pensare all'apertura di una procedura».

«Ai dubbi e alle perplessità di Brittan ha risposto il commissario italiano Carlo Ripa di Meana per il quale la ristrutturazione dell'industria siderurgica pubblica si basa su tre punti cardine: chiusura di alcuni impianti, privatizzazione, quotazione in Borsa. Essi costituiscono «una garanzia che l'azienda italiana non conduce una battaglia di retroguardia». E a Brittan che chiedeva espliciti impegni del governo italiano, Ripa di Meana ha risposto citando una lettera del 21 marzo di Andreotti al presidente della Cee Jacques Delors: «Essa è una garanzia di continuità che ogni futuro governo italiano rispetterà perché è firmata da Andreotti come presidente del Consiglio e come ministro delle Partecipazioni Statali». Secondo il commissario non si aprirà alcuna procedura bensì un negoziato che affronti tutti gli aspetti del caso».

In un convegno a Parigi otto scrittori a confronto

Oggi a Parigi presso l'Istituto italiano di cultura, il premio Grinzane Cavour organizza il convegno "Il viaggio letterario"

«Leonardo da Vinci» di una nuova giunta scolastica che voterà i finalisti dell'XI edizione del premio Grinzane Cavour

Che cos'è oggi l'autorità / 1. Da sempre quel che legittima la forza del dominio è il consenso attivo di chi lo subisce

La democrazia invisibile

Quello dell'autorità è il tema classico della democrazia: il nichilismo della forza e il tentativo di giustificazione. Una questione attualissima soprattutto nell'Italia di oggi alle prese con la crisi delle istituzioni

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Auctoritas non veritas facit legem» l'autorità non la verità crea la legge. La celebre sentenza di Sir Thomas Hobbes è stata spesso elevata a simbolo di quel che Hobbes ama definire il «governo degli uomini» contro quello della legge.

politica nel suo complesso filtrata da nuove istituzioni. Più in concreto il mio interlocutore allude oggi a due cose: il degrado dell'identità nazionale italiana

BRUNO GRAVAGNUOLO

quanti ancora si fidano di essa? Questo è classico nodo inteso della vita dei «principali» criticamente tradotto da Gramsci in una nozione divenuta canonica legemina. Con quella parola l'autore dei Quaderni intendeva qualcosa di non molto dissimile dalle vedute al riguardo di Hegel

CULTURA



«Napoleone sul San Bernardo» uno dei più celebri dipinti di Jacques-Louis David

L'Alto Adige fine Ottocento in mostra a Bolzano

Sarà in sgarbo il 3 aprile presso la Sala Romer di Castel Maresello a Bolzano la mostra «Alto Adige un tempo e oggi»

Una mostra a Roma espone i libri della cultura del dopo-Franco

Nuove immagini e parole dalle mille Spagne

La cultura spagnola analizzata attraverso i suoi «prodotti» i libri, che racchiudono tutta la creatività di un mondo praticamente impossibile da racchiudere nei limiti di una sola nazionalità

LETIZIA PAOLOZZI

«ROMA Per Galileo l'unico verso è un grande libro. In un'intervista di qualche anno fa a Borges alla domanda su come immaginasse il cielo la risposta dello scrittore fu: «Come una grande biblioteca»

ven e propri universi culturali che dicono diversamente di «eccezioni concetti» sentimenti modi di pensare

Anche nel medioevo il ruolo dei singoli era dato dalla posizione occupata nelle diverse «entità» feudali gigantesche cordate corporative «corvo» del sovrano

Un buon saggio questo per chi al sud ha tagliato le spese per l'istruzione oltre che per i consumi di «Sociologia»

ta dal Cardinal Martini «È uno spostamento dei luoghi simbolici dell'autorità» mi dice più che una crisi dell'autorità

milanese rivolgiamo infine una domanda non solo «teologica» magari un po' troppo diretta come quella a cui ho già risposto sull'autonomia della responsabilità morale con il «notologo» di Mons. Tettamanzi

Tra luci e ombre, una radiografia di Caravaggio



Un particolare di «I musicisti», un'opera di Caravaggio in mostra a Roma

La grande mostra fiorentina che analizza tecnicamente i capolavori dell'artista è a Roma in formato ridotto

DARIO MICACCHI

ROMA Viene dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti per iniziativa della Fondazione Roberto Longhi di Firenze e della Fondazione Memmo di Roma la bella e utile mostra curata da Mina Gregori con la collaborazione di Roberta Lapucci Maurizio Sorcini che è il curatore delle preziose radiografie e Thomas M. Schneider che è dedicata a Michelangelo Merisi da Caravaggio / Come nascono i capolavori. La mostra è allestita in Palazzo Ruspoli al Corso e resterà aperta fino al 26 maggio (tutti i giorni dalle 10 alle 19 ingresso lire 11.000) alle 19 sono 15 mc. no che a Pitti con il corredo di

lena» di Detroit dal «San Gerolamo del Monastero di Montserrat» di adozione dei pastori di Messina. L'allestimento è ottimo: meglio che a Firenze e buona illuminazione a luce piena alternata alla luce radente

Caravaggio giovanissimo eppure occhio che non trema e segue gesto su gesto la violenza e cruccio «Incoronazione di spine» di Vienna nella quale la bestialità dell'accecamento vi è vaggiamente oltre il line e sembra farsi godimento. Questa incoronazione è una stupefacente costruzione con la luce che batte crudamente dall'alto su un uomo solo ed è tale volta una spina estrema che muove il fatto e non la violenza dell'aggressione

lo e altre personalità eminenti e scatenò la rivoluzione pittorica del naturalismo. Un quadro che non si vedeva da tempo è «L'incoronazione di spine» di Vienna che viene da Potsdam con tutte quelle fronti così aggrottate e quel dito pesante che entra così violentemente nella ferita del costato di Cristo. È un quadro terrore ma spesso la verità è feroce e il Caravaggio mai si ritraeva dall'orrore prima di Goya disse più volte: «Io ho visto»

Advertisement for 'I SERVIZI SEGRETI' by Giuseppe De Lutris e Gianni Cipriani. Includes text: 'Con Avvenimenti in regalo', 'STORIA DELL'ITALIA DEI MISTERI', 'Otto libri d'autore', 'Questa settimana in edicola', 'In regalo con Avvenimenti in edicola'.

Sri Lanka, ogni anno nelle reti 60mila delfini



Presi accidentalmente nelle reti dei pescherecci o arpionati intenzionalmente, sono almeno 60.000 i delfini uccisi ogni anno nelle acque dello Sri Lanka. Il commercio delle loro carni, molto apprezzate per il gusto e per i prezzi contenuti (80 centesimi di dollaro il chilo, meno di qualunque altro pesce o carne) è in espansione nell'isola. Ne ha dato notizia a Colombo la commissione internazionale per la protezione dei grandi mammiferi marini, sottolineando il continuo incremento di questa strage: nel 1985, il numero dei delfini uccisi in questo paese, che non è rappresentato nella commissione, era di 16.000. Nello Sri Lanka la caccia al delfino non è illegale.

È dimostrato: il sudore non trasmette il virus dell'Aids

È stato dimostrato che il sudore delle persone sieropositive non contiene il virus dell'Aids e quindi non può trasmettere l'infezione. La dimostrazione, la prima in assoluto, è stata fatta da Gary Wormser del New York medical college e pubblicata sulla rivista americana Journal of Infectious Diseases. I ricercatori hanno raccolto e studiato il sudore di alcune persone con infezione da Hiv: 50 volontari sieropositivi sono stati riuniti in stanze per 20-50 minuti ad una temperatura di 35 gradi e una umidità ambientale superiore al 95%. I volontari indossavano lunghi guanti di plastica che ricoprivano anche le braccia e nei quali sono stati raccolti in media 6,7 millilitri di sudore per ogni persona. In nessuno dei 50 campioni di sudore dei volontari sieropositivi è stato identificato il virus Hiv, nemmeno con la sensibilissima tecnica molecolare della pcr (reazione dell'enzima polimerasi a catena).

Uno studio del Niguarda sul diabete in gravidanza

In un numero di casi compresi fra il 3 e il 6 per cento, una donna in gravidanza sviluppa senza saperlo una forma di diabete chiamata appunto «diabete gestazionale», di cui prima della gravidanza non c'è traccia. Questa situazione sia per il bambino sia per la madre - al momento del parto ma anche in epoche successive - può comportare problemi, come una maggiore predisposizione a contrarre il diabete vero e proprio e altre malattie del metabolismo. Questo ha indotto il centro di diabetologia dell'ospedale di Niguarda a condurre una ricerca fra le donne in età fertile della zona di Milano in cui sorge l'ospedale. Lo studio, svolto fra il febbraio 1991 e il febbraio di quest'anno, ha permesso di identificare e curare il 19,7 per cento delle donne che in gravidanza avevano sviluppato il diabete gestazionale, contro l'1,8 per cento degli anni precedenti.

Un milione di italiani ha problemi di fertilità

Sono circa un milione gli italiani che hanno problemi di fertilità, una situazione che oggi interessa fra il 20 e il 25 per cento delle coppie in età fertile. Lo ha stimato il prof. Fabrizio Menchini Fabris, titolare della cattedra di andrologia all'università di Pisa. «Si tratta - ha detto l'andrologo - di una vera e propria malattia sociale, aggravata dall'inquinamento, dall'uso di estrogeni (ormoni femminili) nelle cure di allevamento e dall'aumento dell'età media in cui oggi ci si sposa e in cui si scoprono problemi del genere. È infatti più difficile intervenire su pazienti infertili da lungo tempo». Secondo Marchini Fabris, ogni anno fra 60 e 80 mila nuove coppie scoprono di non riuscire a mettere al mondo figli. La responsabilità viene divisa equamente fra uomini e donne. «Nel 80 per cento dei casi - ha aggiunto - si può risalire alla causa anche se ciò non significa sempre che vi si possa porre rimedio».

Una ricerca sulla causa della transessualità

Un professore canadese ha affermato oggi che la transessualità è causata probabilmente da un danno cerebrale subito alla nascita. Stanley Coren, psicologo della university of British Columbia, ha affermato che la sua scoperta si basa su un anno di ricerche svolte tra transessuali in attesa dell'operazione che li trasformi definitivamente in donne al general hospital di Vancouver. «I nostri dati suggeriscono che la transessualità è causata da qualche tipo di danno cerebrale subito alla nascita - ha affermato - in qualche modo, i meccanismi del cervello che controllano il sesso vengono cambiati nel momento della nascita». I risultati dello studio compaiono nell'ultimo numero del Journal of the american medical association. Coren sostiene che un terzo dei 45 transessuali da lui studiati è mancino, una percentuale tripla rispetto a quella riscontrata tra gli eterosessuali. Ci sono due teorie sui motivi per cui le persone diventano mancine, ricorda Coren, a causa di un trauma alla nascita, oppure per un disequilibrio ormonale che aumenta il livello del testosterone prima della nascita. Se la teoria del testosterone fosse vera, afferma il psicologo, ci dovrebbe essere una percentuale più bassa di mancini tra i transessuali.

MARIO PETRONCINI

Studiato parzialmente dalla sonda Mariner nel 1975, il pianeta lo scorso agosto ha «offerto» ai radar il suo lato oscuro. Sono basse le temperature ai poli

Freddo bollente Mercurio

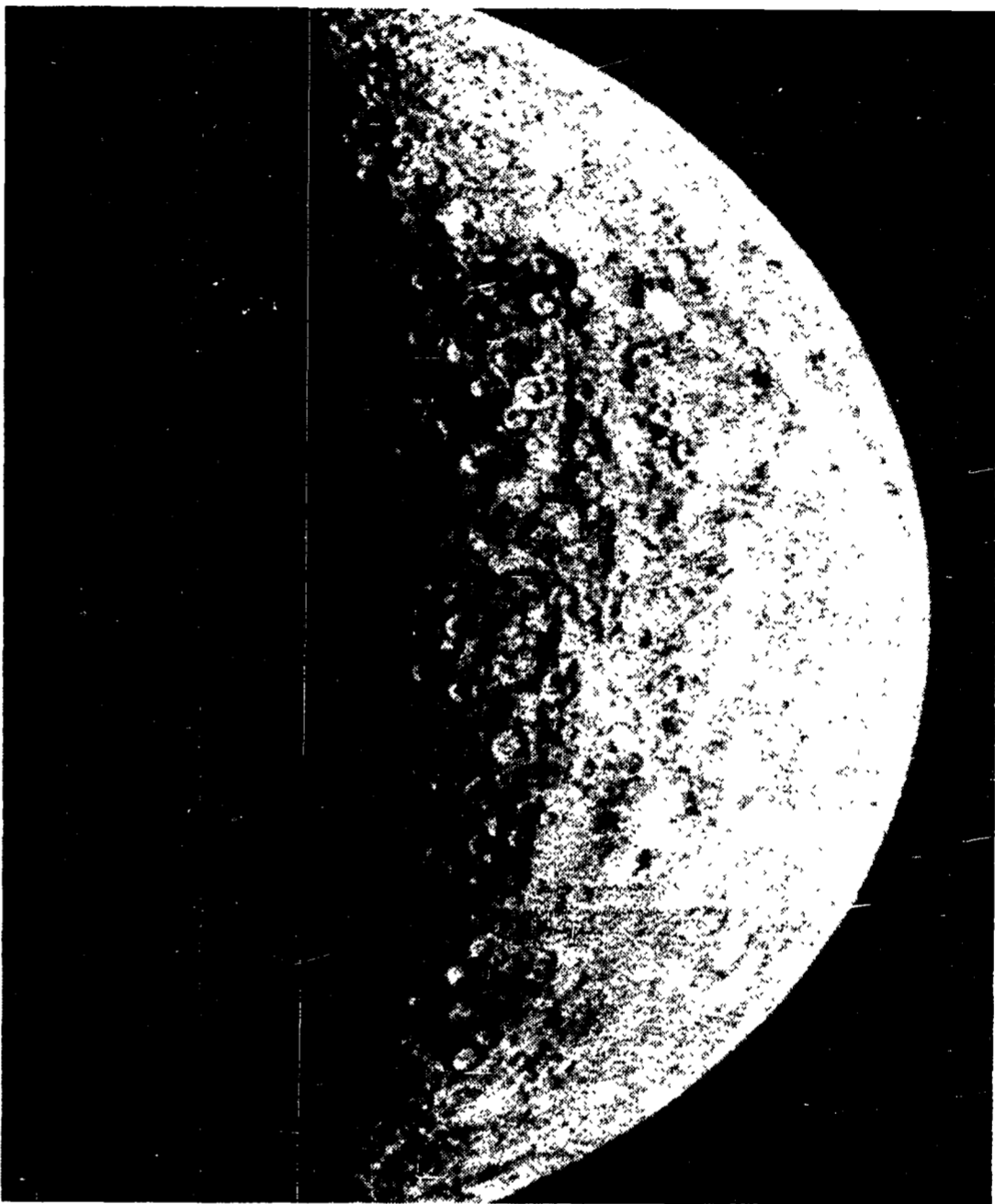
C'è ghiaccio su Mercurio? L'ipotesi, ricavata dallo studio del suo lato oscuro, o meglio, il lato che era rimasto oscuro alla sonda Mariner che aveva studiato il pianeta più prossimo al sole nel '75, ha destato sorpresa. Eppure è ragionevole ipotizzare temperature assai basse ai suoi poli. Infatti il suo asse polare è vicinissimo alla perpendicolare del piano dell'orbita e il sole lo colpisce di taglio.

PAOLO FARINELLA

Mercurio è il pianeta più interno del Sistema solare. Il Sole è così vicino al pianeta che un astronauta atterrato su di esso lo vedrebbe circa 2 volte e mezza più grande e 7 volte più luminoso della Terra. Il moto di Mercurio è caratterizzato da una relazione peculiare fra la rotazione del pianeta sul suo asse e la rivoluzione orbitale intorno al Sole: il periodo di rotazione, pari a 58,6 giorni terrestri, dura esattamente i due terzi del periodo orbitale (1 «anno») di 88 giorni. Questa risonanza spin-orbita è dovuta all'effetto delle maree: visto che il pianeta ha un'orbita piuttosto eccentrica e che anche la sua forma non è esattamente simmetrica intorno all'asse di rotazione, la risonanza fa sì che, quando Mercurio passa al perielio, il suo asse più lungo sia sempre allineato con la direzione del Sole. La combinazione fra il moto di rotazione e quello di rivoluzione implica che il Sole si muove molto lentamente nel cielo di Mercurio, cosicché un «giorno solare» dura ben 176 giorni (due «anni» mercuriani).

Da un punto di vista fisico, Mercurio è un corpo piuttosto simile alla Luna, soprattutto per la mancanza di un'atmosfera di densità significativa (sono state rilevate solo tracce di elio, sodio e altri gas). Rispetto ai valori relativi alla Terra, il suo raggio è pari a circa il 40% e la sua massa al 5,6%; sebbene più grande della Luna, Mercurio è superato in dimensioni dal maggiore satellite di Giove, Ganimede. La sua alta densità media (5,5 volte quella dell'acqua) suggerisce che esso sia dotato di un grosso nucleo di ferro-nichel; quest'ipotesi è confermata dall'esistenza di un campo magnetico, di intensità dell'ordine dell'1% del campo terrestre, che si pensa sia generato, come nella Terra, da correnti elettriche interne dovute a un effetto dinamo.

Visto dalla Terra, il piccolo disco di Mercurio mostra l'alternarsi di fasi dovute al variare della geometria Sole-Mercurio-Terra: sulla parte illuminata sono appena visibili delle deboli chiazze, che ricordano i mari lunari. L'assenza di un'atmosfera e la rotazione assai lenta provocano fortissime variazioni di temperatura: da massimi di oltre 400°C a mezzogiorno al perielio (abbastanza da for-



Mercurio in un'immagine ripresa da un satellite

ma pozzanghere di piombo o di stagno fuso) a minimi di -170°C nell'emisfero notturno. La sonda della Nasa Mariner 10 ha inviato nel 1974 e 1975 i dati più interessanti sulla superficie del pianeta, comprese immagini di quasi la metà di essa. La superficie assomiglia a quella lunare per l'abbondanza dei crateri da impatto e per i grandi bacini, di forma approssimativamente circolare e circondati da sistemi di catene montuose ad anello - anch'essi dovuti, con ogni probabilità, all'impatto di grossi corpi vaganti, nel periodo dell'intensissimo bombardamento meteorico seguito alla formazione dei pianeti. Il bacino più grande, chiamato Caloris Planitia («Pianura del Calore»), ha una struttura di anelli concentrici di diametro superiore a 1.200 km, ed è stato formato dall'urto di un corpo di dimensioni superiori a 100 km. Vi sono anche segni evidenti di grandi flussi superficiali di lava fusa, frutto di grandi eruzioni vulcaniche primordiali, forse innescate dagli impatti più distruttivi. Su Mercurio, tuttavia, sono anche osservabili strutture geologiche assenti sulla Luna: si tratta di un sistema di grandi fratture crostali, generalmente interpretate come indicazioni del fatto che il pianeta ha subito un processo di contrazione su scala globale, probabilmente per effetto del graduale raffreddamento seguito alla sua formazione.

Su queste basi, la recente scoperta che probabilmente Mercurio possiede una calotta ghiacciata sul polo Nord ha destato sorpresa. Nell'agosto del 1991 Mercurio si trovava allineato con il nostro pianeta dalla stessa parte del Sole, e le zone rivolte alla Terra erano proprio quelle che erano rimaste invisibili a Mariner 10 negli anni '70. Si trattava quindi del momento ideale per osservare il pianeta con la tecnica radar, che consiste nell'inviare verso di esso potenti fasci di radioonde e poi raccogliere ed analizzare il segnale riflesso. Il fascino in partenza fu dunque trasmesso per 3 ore di seguito, una prima volta l'8 e una seconda il 23 agosto, dalla grande antenna della Nasa situata a Goldstone, in California: un'antenna di 70 metri di diametro, che può «sparare» fasci di onde radio della potenza di mezzo milione di Watt, e che era stata usata per seguire le

colpisce la superficie quasi di taglio, ed il fondo di depressioni o crateri può rimanere sempre in ombra. Questo fenomeno non accade sulla nostra Luna, i cui poli oscillano rispetto alla direzione del Sole di oltre un grado. Alcuni ricercatori dell'Università della California hanno calcolato recentemente che la temperatura nelle regioni polari di Mercurio probabilmente non supera mai i 200 gradi sotto zero, con la conseguenza che eventuali chiazze di ghiaccio potrebbero resistere per tempi lunghissimi all'irraggiamento solare prima di evaporare nell'atmosfera.

Non mancano però le incognite. Se il ghiaccio fosse esposto alla superficie, esso potrebbe restare immune alla luce solare, ma tuttavia essere lentamente distrutto dalle radiazioni ultraviolette di provenienza cosmica, oppure dall'impatto delle particelle cariche intrappolate nella magnetosfera di Mercurio. D'altra parte, questi processi «erosivi» funzionerebbero se il ghiaccio fosse ricoperto da un sottile strato di polvere o di roccia finemente frammentata, il che renderebbe invisibile al radar, visto che le radioonde possono penetrare fino a diverse decine di centimetri sotto la superficie. Una sottile coltre di polvere potrebbe essere stata prodotta dal continuo processo di impatti meteorici cui è sottoposto il pianeta, impatti che frammentano il suolo e spargono i frammenti anche fino a distanze considerevoli.

Raggiungere la certezza dell'esistenza delle calotte polari di Mercurio non sarà facile. Solo ogni due o tre anni le osservazioni radar sono possibili - e soltanto nel 1994 si presenterà l'opportunità di «vedere» il polo Sud del pianeta, e di verificare se anche là sia situata una zona riflettente. Ma per avere mappe ad alta risoluzione delle vaste zone di Mercurio non viste dal Mariner 10, sarebbe essenziale una nuova sonda, che si avvicini alla pianeta, o - ancor meglio - che entri in orbita intorno ad esso. È un tipo di missione scientifica tecnicamente abbastanza semplice: ma né la Nasa, impelagata nella costosissima costruzione della stazione spaziale Usa, né le altre agenzie spaziali l'hanno messa in programma per i prossimi dieci anni.

L'Oms distruggerà anche il virus nei laboratori Vaiolo, ne conserverà memoria solo il computer

Per la prima volta nella storia, un virus di una malattia infettiva scomparirà dalla faccia della terra. Il 31 dicembre 1993 saranno distrutti gli ultimi esemplari di virus del vaiolo ancora esistenti nei laboratori. Lo ha deciso l'Organizzazione mondiale della sanità a più di 14 anni dalla scomparsa ufficiale di questa malattia infettiva, dichiarata il 26 ottobre 1977. La decisione di eliminare il virus anche dalla ricerca è stata presa dal comitato tecnico speciale sulle infezioni ortopoxvirali (la famiglia alla quale appartiene il virus) dell'Oms, che dal 1977 è stato incaricato di seguire la situazione relativa al vaiolo. Già dal 1980 la vaccinazione non era più obbligatoria. Ad essere distrutti saranno i 400 esemplari del virus, oggi conservati nei centri di collaborazione dell'Oms negli Stati Uniti, di Atlanta e di Mosca, e utilizzati anche nella ricerca di vaccino per l'Aids. Dopo la distruzione del virus i due labora-

tori continueranno ad essere centri di riferimento per la ricerca del virus. Pur comprendendo per sempre materialmente, il vaiolo continuerà a sopravvivere nella memoria di un computer. La sua sequenza genetica sarà infatti decodificata e conservata in forma elettronica. Del virus del vaiolo resterà solo la sua «impronta» genetica, il suo «schema biologico» dal quale in futuro si potrà ricostruire nuovamente il virus. Il vaiolo è stato per millenni la malattia più diffusa e mortale per l'umanità. In passato, circa due persone su tre ne venivano colpite in Europa e una su tre ne moriva. Al vaiolo sono state attribuite le grandi epidemie del passato (come la peste di atene del 424 avanti Cristo), ma non è certo se questa malattia ne sia stata la reale causa. Sta di fatto che tracce di vaiolo sono state rintracciate anche in alcune mummie egiziane. Il vaiolo giunse nell'area

mediterranea dall'Oriente: la prima epidemia documentata avvenne nel 572 dopo Cristo e la prima descrizione della malattia fu opera del medico alessandrino Aaron nel 622. Il vaiolo si diffuse con estrema rapidità in tutta Europa, trasportato dai soldati e attraverso le vie commerciali. Agli inizi del '500 il vaiolo fu uno dei «regali» che i conquistatori europei fecero agli indigeni del nord e del centroamerica, provocando epidemie spaventose. Per tutto il '500, il '600 e il '700 il vaiolo fece strage in Europa e l'Italia non ne fu affatto esclusa: si ricorda una terribile epidemia che colpì la Lombardia verso la fine del '500 decimando la popolazione. Nel '700 giunsero in Europa le prime notizie della cosiddetta «variolizzazione», cioè l'immunizzazione dal vaiolo attraverso l'inoculazione del pus prelevato da malati grazie a saggi che ne scrissero medici italiani come Emanuele Timoni e Giacomo Pilianni.

«Dimissionato» il ministro brasiliano per l'ambiente: aveva denunciato la distruzione di pezzi di foresta amazzonica perpetrata con la complicità di membri delle istituzioni. L'Earth summit deve tenersi in giugno

Ombre militari sulla conferenza di Rio

Il Presidente del Brasile, Fernando Collor de Mello, ha dimissionato martedì scorso il suo Ministro per l'Ambiente, José Lutzenberger. Motivo: il violento attacco che l'ambientalista diventato Ministro ha sferrato contro la forte ripresa di attività degli incendi in Amazzonia. Il populista Fernando Collor, che a inizio anno ha voluto denubricare il «nobilitare» dal suo nome, si è battuto con forza e con successo per ospitare a Rio de Janeiro la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo. Una Conferenza prestigiosa dove Fernando Collor ha tutta l'intenzione di svolgere un ruolo negoziato da protagonista. Proponendosi come cerniera dei non facili rapporti tra Nord e Sud del mondo. Ed ora, a poco più di due mesi da questo «Earth Summit» che porterà a Rio almeno un centinaio di capi di stato, rischia di appannare sia l'immagine ecologista

che organizzativa del Brasile licenziando il suo Ministro per l'Ambiente, noto e apprezzato un po' in tutto il mondo per le sue radicali posizioni contro la deforestazione in Amazzonia. Già di primo acchitto la cosa suona, come dire, un po' strana. Ma, diciamo la verità, la notizia del dimissionamento non avrebbe certo sfondato il muro dell'attenzione all'estero, se dietro quel brusco licenziamento non si nascondesse un motivo molto grave e per certi versi drammatico. Facciamo, come usi in certi film, un «flash back». Torniamo indietro di qualche mese. Londra, luglio 1991, vertice dei G7. Tra l'incredulo «concerto degli estesi ambientalisti brasiliani» il governo di Brasilia annuncia al leader dei sette Paesi più industrializzati di aver cambiato parere. E che non intende affatto prendere parte alla trattativa per i «debiti» per natura

swap», per lo scambio debito estero contro conservazione della natura. Si tratta, in pratica, dell'ipotesi di negoziare la cancellazione di parte dell'enorme debito estero del Brasile in cambio dell'impegno a bloccare la formidabile deforestazione dell'Amazzonia. Perché questo brusco voltafaccia? Il motivo, probabilmente, è che i militari hanno iniziato a rimpicciangere. Ed insieme ai latifondisti, una casta molto potente in Brasile e che fa il bello e il cattivo tempo in Amazzonia (ricordate l'assassino Chico Mendes?), hanno fatto capire che si oppongono alla tutela internazionale dell'immensa foresta con ogni mezzo. Cosa significhi «con ogni mezzo» lo spiega Thaumaturgo Sotero Vaz, comandante militare della regione amazzonica, in un'intervista rilasciata nel successivo mese di settembre al quotidiano «Folha de S. Paulo». Le Forze Armate non permetteranno che l'Onu approvi durante la Conferenza di Rio

mezzioni che limitino la sovranità brasiliana sull'Amazzonia e che crei nazioni indigene (il riferimento è agli indios) sotto la sua tutela. Se oseranno venire in Amazzonia noi ci trasferiremo in guerriglia. Insomma, è una sorta di dichiarazione di guerra preventiva alle Nazioni Unite. Ed una minaccia, per nulla velata, al governo legittimo del Brasile. Un governo, quello presieduto da Fernando Collor, che si sta battendo con molto coraggio per porre fine a quello scempio dell'Amazzonia iniziato praticamente nel 1964, con il varo dei piani di sviluppo della regione. Un programma che prevedeva la costruzione di grandi arterie e una serie di esenzioni fiscali e di sussidi a favore di insediamenti industriali e agricoli soprattutto nella zona di Manaus, nel cuore dell'Amazzonia.

Inizia così un vertiginoso processo di deforestazione portato avanti soprattutto col fuoco da parte di persone (per lo più al soldo dei latifondisti) senza scrupoli a caccia di facili sussidi e che mai si sarebbero sognati di coltivare per davvero le zone «liberate» dalla foresta (e dagli indios). Quando Fernando Collor vince le elezioni inizia la lotta agli incendiari. Nominando l'ambientalista José Lutzenberger, i sussidi e le agevolazioni vengono abolite. È la febbre della deforestazione, che tra il 1985 e il 1989 ha raggiunto il livello dei 20 mila chilometri quadrati all'anno, immediatamente si ralfredda. Il livello scende a 13 mila chilometri quadrati nel 1990 e, pare, a 10 mila nel 1991. Nello stesso tempo cresce la rabbia dei latifondisti. Dalle cui fila escono le alte gerarchie militari. Se Fernando Collor non può essere (ancora?) affrontato di petto, ci si può accanire sul suo fedele Ministro

per l'Ambiente. Negli ultimi mesi, mentre l'«Earth Summit» si avvicina, José Lutzenberger è fatto oggetto di una campagna incrociata di vero e proprio dieglio. Alla quale, peraltro, il ministro risponde per le rime. Prima i latifondisti e i militari, poi persino il presidente di una Commissione parlamentare, il deputato Atila Lins, chiedono il dimissionamento di Lutzenberger e di Tania Maria Tonelli Munhoz, presidente di quell'Istituto Brasileiro do Meio Ambiente e Recursos Naturais Renováveis che sta dando un formidabile contributo all'autorità politica nella lotta alla deforestazione. Per mesi Fernando Collor resiste. Poi, evidentemente, non ce la fa più. Mentre le fiamme distruggono degli incendiari in Amazzonia riprende, alcuni giorni fa Tania Maria Tonelli Munhoz è costretta a dare le dimissioni. Ed ora José Lutzenberger è dimissionato e l'autorità

SPETTACOLI

A destra una curiosa espressione di Benigni. Sotto l'attore toscano prende in braccio Berlinguer al festival della Fgci

«Io, Nicoletta e i Cecchi Gori»

Benigni rompe il silenzio e dice (scherzando) la sua sul recente matrimonio e il rapporto con la Penta

«Occhetto? Lo prenderei in braccio come Berlinguer»
«È difficile fare satira Cossiga ormai ci batte tutti»

Roberto Benigni rompe il silenzio. A poco più di due mesi dal suo matrimonio con Nicoletta Braschi, mentre Johnny Stecchino supera i 40 miliardi di incasso, il comico di Vergaio dice la sua sui Cecchi Gori, Occhetto, la censura a *Samarconda*, la ricchezza e il mestiere d'attore. E racconta che gli americani vogliono censurare la scena finale del suo film il ragazzo-down che sniffa allegramente la cocaina

MICHELE ANSELMI

«Oserò dire che con *Johnny Stecchino* più che nella commedia italiana mi sono insentito nella tragedia svizzera. Ah Adolf G. Bernstein. Come mi mancano quelle sue belle partite a scacchi con la morte». Domani esce a Zurigo, al cinema Piccadilly, il suo film dell'anno, e Roberto Benigni, facendo uno strappo alla regola, ha deciso di curare amorevolmente questa prima trasferta estera della sua creatura. Naturalmente, Adolf G. Bernstein non esiste: così come non esiste la tragedia svizzera. Ma il folletto di Vergaio novello sposo e regista baciato dalla fortuna piace almanaccare in libertà sul «profondo» delle game che lo lega alla cultura elvetica. Con argomenti del genere: «Credo che *Johnny Stecchino* mi confermerà come uno dei grandi maestri della tradizione svizzera. Insieme a Goretta e Tanner. Con loro visto che siamo in tre ho fatto molti troppi. E trotterellando verso Trento abbiamo creato la tragedia svizzera anzi la tragedia che tregenda. La colonna sonora l'ha composta Irene. E il film è stato giudicato *très, très, très*. Non so cosa Goretta, che è pure lui svizzero, s'è ingelosito: così gli ho fatto fare i titoli di testa. Poi Goretta s'è arrabbiato. Non lo venderemo mica a Berlusconi».

Benlusconi c'entra: eccome Benigni ha letto sull'Unità di domenica scorsa una notizia che lo riguarda (un codicillo del contratto con i produttori Mario e Vittorio Cecchi Gori lo lascerebbe libero di scegliere la destinazione televisiva del film) e ora è disposto a tornare sopra. A modo suo ormai mente.

«Ma, Benigni, è solo una voce messa in giro per creare zizzania?»

Sentirò il mio avvocato prima di rispondere. Ma siccome sono io l'avvocato di me stesso dovrei chiamarlo per telefono, e quello di sicuro non mi risponde essendo io il codicillo del contratto? Diciamo che *Johnny Stecchino* potrebbe andare sulle reti di Berlusconi e potrebbe andare sulle reti Rai.

E che risposta è?

Trattandosi di un film della rete libera una rete che mi sono inventata io potrebbe finire da qualsiasi parte anche alla Rai. Oppure si potrebbe fare così: il primo tempo va su Raiuno il secondo tempo su Canale 5 e gli spot vanno tutti insieme su Italia 1. Ma ho anche un'altra soluzione: sempre quella clausola ci sia (e speriamo che ci sia). La Rai offre più soldi della Fininvest e così i Cecchi Gori se la cavano.

Ma se la Rai non ha una lira?



Vorrà dire che faremo uno sconto. Proprio sabato scorso ho firmato un contratto con il direttore di Raiuno, Fucicchi. Mi sono commosso e ci siamo messi d'accordo per 4 milioni e 365 mila lire. Anche la data è decisa: *Johnny Stecchino* andrà in onda il 29 novembre del 1992 di lunedì sera.

Sia serio Benigni, è un film che vale miliardi. E i Cecchi Gori che dicono?

Ammirò Vittorio dal punto di vista degli affari. Non è mica il figlio di Mario: sono degli estranei. Vittorio Cecchi è nato ad Amatrice. Mario Gon è un ceceo.

Scherzi a parte, non può negare che preferirebbe il suo film in tv senza interruzione.

Discorso vecchio. Si sa che, in tv, la pubblicità è la cosa più bella che ci sia. E poi *Johnny Stecchino* non è mica *La corazzata Potemkin* vorrei solo che gli si volesse un po' di bene.

Ma il pubblico italiano gli ha voluto bene, eccome: 35 miliardi di incasso.

Dati superati con la provincia è arrivato a 40 miliardi e ottocento milioni.

E manca la Svizzera...

Beh si mi aspetto molto dalla Svizzera: mia seconda patria. *Johnny Stecchino* l'ho girato tutto nel Canton Ticino. E poi dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna e dagli Stati Uniti.

Un bel momento, dunque. E il matrimonio, il matrimonio come va? È piacevole far coppia fissa con la propria moglie anche sul set?

Lavorare con la propria moglie è come essere licenziato con il proprio fratello. Anche se, in verità, con mia moglie non ho mai lavorato. Ai tempi di *Johnny Stecchino* non eravamo mica sposati. Non osavo nemmeno toccarle il ginocchio. Se Dante avesse fatto l'amore con Beatrice addio *Divina commedia*. Quando la pulsione è repressa l'arte viene fuori.

Poi, però, avrà fatto l'amore con Nicoletta Braschi?

Le dirò: oggi è il primo giorno dopo due mesi e mezzo che esco dalla camera da letto.

Per questo non è andato sabato scorso alla premiazione del Nastro d'argento? La riunione di condominio annunciata dal telegiornale era una scusa?



Non tutta colpa dell'avvocato Martino: intorno 29 scala A. Vuole far pagare più degli altri condomini per l'allaccio dei citofoni. Non potevo mancare alla riunione di sabato. E poi volevo il Nastro d'oro.

Ma il Nastro d'oro non esiste...

Speriamo che lo inventino.

È vero, Benigni, che non voterà il 5 aprile? Proprio lei che, in quella celebre fotografia, prese in braccio Berlinguer conquistandosi la simpatia della gente di sinistra...

Se è per questo prenderei in braccio anche Occhetto peccato che mi sta sempre a distanza. A Berlinguer glielo dissi in un orecchio: «Caro Enrico, perché non lo chiami? Questo benedetto partito?». Lui fece finta di non sentire. Amo Occhetto perché ho sempre amato i socialdemocratici. Anche lui deve aver firmato un contratto da segretano che lo lascia libero di essere mandato in onda dove vuole. Comunque io voto chi ha detto il contrario? Il film di Occhetto non sarà un tonfo. Sono parole del 16X degli incassi ma col mio voto che vale triplo, arriverà al 19%.

Qualcuno dice che, dopo aver preso 3 miliardi o giù di lì per *Johnny Stecchino*, Benigni s'è un po' montato la testa...

Rispondo come Vittorio Cecchi Gori: «Ci sono giornalisti che vanno a raccogliere pettegolezzi senza fondamento. Ma poi che cos'è la ricchezza? Non si misura mica a soldi. Ora che sono più ricco saluto le persone tre volte: parcheggio più spesso e ho in tasca due pacchetti di sigarette. E poi i soldi li dimentichi. Quanto vale *Johnny Stecchino*? Quanto vale l'amore per Nicoletta Braschi? Il navigatore di Buster Keaton costò 1 milione di dollari, ma a chi interessa? E poi starei fresco se dovessi ricordarmi quanto m'è costata la prima cena offerta a Nicoletta.

Qualche critico ha trovato il film un po' sgangherato...

È un bel complimento per un film comico.

Ha fatto pace con il cavalier Berlusconi?

Ma litigato. È pure venuto alla prima milanese di *Johnny Stecchino*. È stato gentile anche se è presentato alla fine del secondo tempo. Circondato da uno stuolo di belle ragazze ha fatto l'inchino e poi ha detto: «Tanto duro».

E la Rai? Lo sketch scandaloso con la Carrà, quello sullo «svantaggiare», provocò un putiferio. Dopo la sospensione di «Avanzi» e «Samarconda», Benigni sente odore di censura?

Ma magari il comico deve essere censurato maltrattato in gurgato. Poi gli si vuole più bene.

Non ci saranno troppi comici in giro?

Vuol dire che il momento è tragico.

Certo, le voci di golpe...

Ma quella è una cosa comica. È per questo che è così difficile far satira di questi tempi? Non mi vengono proprio le idee? Ci provo: poi sento Cossiga che dice le sue battute insuperabili e mi blocco.

Però a Palermo c'è poco da ridere. Li continuano ad ammazzare e mirano in alto. Benigni lo rifarebbe tale e quale *Johnny Stecchino*?

Non hanno mai smesso di sparare da un secolo a questa parte. E poi io racconto una storia d'amore: mica faccio la parodia della mafia.

A proposito di polemiche, è vero che gli americani si sono arrabbiati per la scena finale del film, quella con il ragazzo-down che sniffa allegramente la cocaina?

Si vogliono tagliarla. Mi sembra brava carina divertente una rivista che si occupa di handi cappati e ha fatto pure la copertina. Valla a capire gli americani.

Nuti fa Pinocchio al cinema. E Benigni?

Ma io Pinocchio l'ho sempre fatto. Chi altro era il piccolo diavolo? Se non un pinocchietto che non sa niente della vita e nasce al mondo!

Film televisivo sul «prete rosso»

Mezzogiorno butta via la pistola: fa don Milani

ROMA. Smessi i panni del eroe della *Prima D* (che Lucia si sta girando la sesta volta) Vittorio Mezzogiorno indosserà la tonaca di don Lorenzo Milani comunista in tonaca agitatore sociale educatore versatile precursore d'un catolicesimo impegnato nel sociale. La figura del priore di Barbiana del Mugello sarà ricostruita in un film tv in due parti che si girerà entro l'anno (produce curiosamente la «Ilana Produzioni» di Stefania Craxi). Ancor irruento il nome del regista, mentre la sceneggiatura è stata affidata alle sicure mani di Stefano Rulli e Sandro Petraglia la coppia della *Prima*.

Ha spiegato all'Ansa Sandro Petraglia: «La sceneggiatura sarà incentrata soprattutto sul rapporto tra questo prete scomodo nell'Italia conformista degli anni Cinquanta e Scasanta e i giovani. Don Milani politico delle sue battaglie con la cura fiorentina non prenderemo. In altre parole: l'idea è quella di restituire al pubblico il don Milani sacerdote rigoroso, educatore, moderno e aperto al mondo. punto di riferimento per un'intera generazione di giovani cattolici e testimone privilegiato del passaggio dall'economia con ladina post-bellica a quella industriale».

Le riprese si svolgeranno tra Firenze, Milano e Barbiana del Mugello, il paese dove il prete fu mandato dopo la sua opera controcorrente tra gli ospedali di Calenzano. «Ci rievoca soprattutto cap-re agiunge Petraglia «la carica rivoluzionaria di un prete confinato in una zona desolata, epure circondato da un'aura carismatica». Per lo sceneggiatore «la battaglia di don Milani educatore» contro l'autoritarismo e la scuola di classe anti ciparone, probabilmente sarà una consuetudine la «travolta globale» degli studenti del Sant'ottavo».

Qualche modello? Gli autori del copione parlano dell'*Attimo fugante* di Peter Weir per la capacità di unire antropologia psicologica e messaggio sociale (nel 1986 don Milani fu processato e poi assolto per aver difeso gli obiettori di coscienza). Quasi naturale la scelta di Mezzogiorno per gli sceneggiatori «un protagonista oltre ad essere un buon attore è nell'immaginario degli e gente una persona per bene. Esattamente come don Milani».

Nessun accordo per ora sulla destinazione televisiva (sarebbero interessate sia Raiuno che Raidue). Tramontata invece l'ipotesi Fininvest anche se nei mesi scorsi la Silvio Berlusconi Communication aveva inserito il film nel catalogo dei film tv in preparazione. Paura che il prete invisivo alle gerarchie ecclesiastiche non facesse audience o precauzione politica?

Lunedì senza «news». Nuove e più insistenti voci di smobilizzazione della tv monegasca Telemontecarlo, giornalisti in sciopero E intanto il padrone brasiliano se ne va...

In sciopero i giornalisti di Tmc chiedono un rilancio della loro tv, per uscire dalla sacche della crisi. Ma hanno anche un'altra preoccupazione: i brasiliani, proprietari di maggioranza dell'emittente, avrebbero deciso di abbandonare l'impresa dopo le Olimpiadi. O per lo meno di ridimensionare la loro presenza. L'azienda risponde bocciando il contratto integrativo e impedendo la dialettica sindacale

ROMA. Lunedì i telegiornali di Telemontecarlo non andranno in onda. I 171 giornalisti sono in sciopero protestando per il fallito rilancio della tv «tramontata la speranza del terzo polo televisivo» - spiegano - gli ascolti sono bassi i programmi mediocri e la pubblicità viene fagocitata dalla concorrenza al limite della correttezza. Ma soprattutto i giornalisti aspettano chiarimenti sulla proprietà prendono sempre più corpo infatti le voci secondo le quali i brasiliani azionisti di maggioranza stiano aspettando solo le Olimpiadi per abbandonare l'impresa. O per lo meno per cedere la maggioranza delle azioni. E non sembra che il socio Ferruzzi uscito dal gruppo Raul

Gardini sia in questo momento pronto ad un coinvolgimento più deciso nell'emittente.

La potente famiglia Martino proprietaria di Rete Gio bo di Rio due anni fa aveva già venduto a Ferruzzi - erano i tempi di Gardini - il 40% della tv e proprio di allora il tentato di rilancio dell'emittente, soprattutto con l'acquisto di un nuovo direttore Emmanuel de Milano preso dalla Rai (do ve era vicedirettore generale). Un rilancio costoso. Si parla di decine di miliardi (tra i 50 e i 100) che non hanno portato i frutti sperati. «La nostra tv languisce in agonia. I soldi sono arrivati e sono stati spesi - dicono alla redazione dei telegiornali gli ascoltatori restano bassi i programmi non sono migliori

E anche l'immagine della nostra emittente si è offuscata e si ricorda di noi per dire che facciamo un'informazione «bella pulita ma in realtà non siamo in grado di fronteggiare la concorrenza di Rai5 o Studio aperto della Fininvest. C'è il rischio che una voce unanime venga giudicata indipendente non abbia più la forza di farsi sentire».

L'emittente monegasca accusano i giornalisti si presenta all'appuntamento con le concessioni previste dalla legge «Mammì» - e quindi con l'ingresso a pieno titolo tra le tv *made in Italy* - soffocata dal colosso di Berlusconi Lasombra (che ten ha affidato al Cdr anche una «titimania di astensione audio video» e un pacchetto di cinque giorni di astensione totale dal lavoro) ha approvato un documento in cui si parla di «assenza di strategia aziendale e di un piano editoriale di un bilancio di previsione 92 ancora non approvato e deficit a livelli ormai insostenibili». «Con le concessioni in arrivo - spiegano i giornalisti - è necessario rimarcare in cartagiana. Dovremmo diventare il terzo polo tv sia no invece una piccola Rai».

Anche i rapporti interni sono esasperati la dialettica sindacale scomparsa. Abbiamo proposto un contratto integrativo - spiega il comitato di redazione - e ci è stata fatta una controproposta irrilevante dal punto di vista economico da cui erano state cancellate soprattutto le richieste di carattere normativo. Impossibile di scuteri, prendere o lavare». E Dionisio Poli amministratore delegato replica: «Il progetto di Tmc era e rimane valido. Soprattutto si dispiace delle «valutazioni dannose» per la tv su fatti e situazioni che - appunto - i giornalisti non conoscono».



Emmanuele Milano direttore generale di Tmc

Accuse al costruttore Bouygues: «È il nostro Gei Ar» La Cinq manda in diretta il dramma del fallimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. È un dramma in diretta la Dien-Bien-Phu del PAF (Paysage Audiovisuel Français). L'affondamento del Titanic La Cinq agonizza e si mostra nei suoi ultimi istanti con il coraggio di chi non ha più niente da perdere. Il giorno dopo la rinuncia di Silvio Berlusconi la rete francese dedica a sé stessa tutti i notiziari trabocca di inviti solidali di denuncia i nemici con nome e cognome. Rifiuta di soccombere non vuol credere che una tv commerciale possa morire di commercio.

Berlusconi ha indicato i fattori della disfatta: ma così con un vago gesto della mano verso i potentati politici transalpini. Sua Emittenza era venuto personalmente a Parigi per annunciare la Buona Novella. È rimasto invece a Milano quando ha ricevuto il comunicato di morte clinica. Ma i giornalisti della Cinq non se la sono presa. Gli è venuto il dubbio (espresso ieri in diretta alle 13) che si sia trattato da parte dell'italiano di un grande bluff: ma in mancanza di prove al dubbio si sono attenuti. Hanno denunciato invece a chiaro lettere come con un dito se ne ritene il corso di un dramma tv il nemico principale: Credit Lyonnais che rifiuta di far credito per finanziare e rilanciare la Cinq. Perché? Ma perché è il banchiere di Francis Bouygues gran patron di IFI? Al quale non par vero di veder aumentare i suoi introiti pubblicitari e la sua audience già da primato. Insomma la fiction è diventata realtà. Dal las la vera è a Parigi Gei Ar si chiama Bouygues.

Per quanto ho fatto capire Silvio Berlusconi che con Bouygues è pur sempre in affari. Gei Ar potrebbe invece chiamarsi Francis Mitterrand. Ma i giornalisti della Cinq su quel nome sono più prudenti. Sanno che solo da lì potrebbe venire un gesto decisivo. L'ultima chance. E allora invia no alle 13 e alle 20 tutti i sostenitori. Scorrono sul video Alain Delon Francis Sagan Richard Bohringer Roger Hanin (che è il marito della sorella della moglie di Mitterrand) e gran supporter del presidente. Anche il grande saggio del vegliardo più rispettato del paese il «francese più conosciuto nel mondo» il comantante Cousteau che ha paragonato la battaglia per la Cinq a quella che gli stessi ha condotto per la salvaguardia dell'Antartide. Il comandante ha proposto che la Cinq venga finanziata dai suoi stessi spettatori ai di fuori delle manovre finanziarie. Perché no? ha detto il ministro dell'Ambiente Brice Lalonde il vincitore delle elezioni di domenica scorsa promettendo che metterà il naso nei cassetti dei suoi colleghi di governo per sorvegliare che non vi siano trappole e di vietare poco ufficiali. E il governo ieri ha replicato tramite il ministro per la comunicazione Kiepmann: «Non abbiamo né aderito né sabotato».

Ma i giornalisti della Cinq esibiscono soprattutto il milione e passa di aderenti all'associazione di amici» creata quando la crisi scoppiò a fine dicembre. Il primo partito di Francia. I ha definito Jacques Seguela il celebre mago della pubblicità e dell'immagine. La Cinq più che il sparizione di novecento posti di lavoro denuncia un attentato alla libertà: una diminuzione di democrazia. La conduttrice del tg di ieri è rimasta interdetta davanti all'attore Michel Jouvenel che le ha spiegato per cinque minuti buoni che della sparizione della Cinq con i suoi serial del cecchino se ne inventava alla mente ma era solido comunque con l'equipe nella speranza che potesse fare, e ora in avanti una televisione di verso più libera. Che somi gli uscì un po' a quanto i giornalisti stanno facendo per la loro tv in questi giorni senza la moria di un vero padrone.

Il governo ieri ha ribadito che quello della Cinq è un affare di ordine privato e che il prete politico non può né deve metterci il naso. Ma è noto che l'ick Lang di Berlusconi non vuol saperne. Ci sono ancora dieci giornali pm e il tribunale del commercio dichiara il fallimento della Cinq. Poi lo schermo sarà vuoto dopo sei anni: tara solo buzz. Non era mai accaduto ad una grande rete «generalista».



Silvio Berlusconi

Raiuno Compleanno per «Big» tv dei piccoli

ROMA. Compie cinque anni e muove già passi da adulto Big la tv dei ragazzi di Raiuno...

Odeon tv «Dolce Italia» 250 film in rassegna

ROMA. Un ciclo lungo 250 film tratti dalla gloriosa storia del cinema italiano...

Dopo il black out elettorale di «Striscialanotizia» Antonio Ricci vuota il sacco su fatti e misfatti della tv

Nella bagarre dei programmi sospesi, censurati, zittiti e puniti, si leva la voce di un critico che ridicolizza l'ondata di «presunto oscurantismo»...

«La prima è stata Matroska ma una volta mi mandarono i carabinieri per bloccare la gag sulla zia di Cossiga»

Il caso della zia di Cossiga è un fatto oggettivo. Non mi sono mai presso la palma del martirio...

Tutte le censure al Gabibbo

MILANO. C'è chi implora una censura (vedi il paradosso di Gianni Ippoliti) e chi come il critico televisivo Aldo Grasso ridicolizza le censure...



Antonio Ricci con Vito durante le prove di «Matroska»

24ORE GUIDA RADIO & TV with a small illustration of a person at a radio.

NONSOLONERO (Radio 13.25) Si parla di integrazione e di società multiculturale... OSCAR JUNIOR (Telemontecarlo 11.35) Una guida per i più piccoli alla scoperta del cinema...

A large grid of television program listings for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio. Each cell contains a time slot and a brief description of the program.

Polemiche Sarà donna il Gesù della Bbc

LONDRA La Bbc nell'occhio del ciclone. Avverrà quanto prima giurano i guardiani della morale londinesi e a breve ripresa. La prima sarà a Pasqua quando la tv britannica manderà in onda un nuovo sceneggiato tv tratto dal Vangelo in 7 puntate. In esso il personaggio di Gesù sarà interpretato da sei attori diversi e due di questi saranno non attori ma attrici. Donne. E già sono cominciate proteste e polemiche. La seconda più in là quando la Bbc realizzerà finalmente uno degli sceneggiati più attesi e più controversi della sua storia: una versione in 4 puntate del famoso romanzo di Lawrence, L'amante di Lady Chatterley diretta (mentemeno) che da Ken Russell (I diavoli Donne in amore) il regista più «diabolico» del cinema inglese. Un programma la cui messa in onda è prevista per il 1993.

Tempi burrascosi insomma per la tv che gli inglesi chiamano «antite» zietta a sottolineare il suo carattere casalingo e tranquillizzante. Per quanto concerne il programma su Gesù le polemiche sono cominciate ad arrivare dagli ambienti conservatori della Chiesa anglicana. L'arcidiacano di York George Austin ha definito il film (senza averlo visto) come sempre in questi casi «offensivo e deliberatamente provocatorio» e ha già pronosticato che offenderà molti cristiani. «Perché hanno dovuto fare una cosa del genere proprio durante la settimana santa?» si è domandato e subito ha aggiunto «Eppure non si sognerebbero mai di offendere i musulmani».

Anche se lo sceneggiato si basa sulla versione del Vangelo di King James i personaggi sono presentati in abiti moderni. Il produttore esecutivo Jack Emery ha seccatamente respinto l'accusa di aver voluto appoggiare il movimento delle donne sacraldoti. «Non abbiamo voluto sollevare alcun tema teologico», ha tenuto a dichiarare.

Le attrici chiamate a sostenere la parte di Cristo sono Katina Levan 24 anni, al suo debutto televisivo e Paola Dionisi 46 anni che gode già di una certa notorietà in Gran Bretagna. Gli attori sono invece Timothy West, Paul McGann, Norman Rodway e Alastair Galbraith.

A Milano il monologo scritto da Patrizia Valduga e diretto da Luca Ronconi Donne sull'orlo di una poesia



Franca Nuti nel monologo «Donna di dolori»

Una poetessa Patrizia Valduga un regista, Luca Ronconi, un'attrice Franca Nuti. Da questa triade nasce Donna di dolori il monologo in scena a Milano al Teatro Studio che da Giovanna d'Arco a Simone De Beauvoir attraversa secoli di poesia, di solitudine femminile di apocalissi personali e storiche. Un'occasione di teatro inedita che gioca sull'evocazione, sulla parola e sull'essenzialità della scena.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Da Giovanna d'Arco a Teresa d'Avila da Gasparda Stampa fino a Simone De Beauvoir passando per Beckett e per le donne si sono confrontate con la predestinazione con il silenzio il disamore la solitudine. Nei secoli dei secoli dunque «senza volto» immaginando rifugi volando invettive lasciandosi andare al flusso della memoria hanno costruito un monologo Donna di dolori che è stata anche una scelta di vita. Patrizia Valduga non sfugge a questo bisogno ma nel suo monologo Donna di dolori presentato con grande successo al Teatro Studio attinge addirittura alla struttura di una moralità fra il visionario e il barocco che ha i contorni di un'apocalisse personale in cui si coniugano angosce e dolori. Un viaggio dentro il nero della solitudine dell'assenza e dunque della morte un declino sotto forma di poesia grazie a un'insurreggiante rima baciata rivista con perizia consumata da chi come l'attrice poetessa e traduttrice ha tradotto e imitato «dichiarandolo» «poeti per costruire ponti con i maestri riconosciuti per la loro maestria» con quelli fittizi. Ma al di là dell'indubbia qualità letteraria Donna di dolori è questo forse quello che mira a di più - possiede una densa capacità evocativa. Perché un conto è l'abilità in un conto riuscire a fare nascere emozioni in chi ascolta. E Valduga sceglie i suoi spettrali le mette in fila in un'ipotetica conta grazie a una comunicazione che nasce dalle parole e dalla plasticità della lingua più che dalle situazioni.

«In scena si dunque una donna sola divisa fra estrema vigilanza e l'annientamento del proprio corpo. Se questo suo annientamento sia reale o immaginato frutto di un io di viso poco importa. Lungo le stazioni di questa lica via Crucis questa donna parla e parla fluente e ininterrottamente volgendosi a un uomo che non c'è e a tutti quelli che stanno su nella vita. Un fiume di parole che accomuna quotidianità e angoscia senso della solitudine e di un'invocazione politica («Italia» «sera» «dei socialisti» quel «gobbo» e «menagramo» seguito da tanti purissimi quanti sono le lettere del cognome di un noto uomo politico). Dalla finzione che si viveva in acqua nel detentarsi del corpo e nel fetore degli escrementi ai deliri personali alle invocazioni a un uomo molto amato e assente al dialogo con un Dio che non c'è e che pure è così presente. Donna di dolori cerca disperatamente il senso di un'esistenza nel mondo in un'unione con le cose ricreate per tormento. E sembra che proprio qui per l'attrice consista la capacità della poesia di essere allo stesso tempo un momento privato e pubblico ben al di là di una banale autocoscienza. Nessun regista era più adatto di Luca Ronconi a dare veste teatrale a questo monologo non solo per la sua leggenda ma propensione all'indagine della parola e della lingua ma anche per una sua costituzionale sensibilità alla poesia. Il risultato è uno spettacolo di misura esemplare visivamente costruito «a togliere» a partire dalla scena che è una pedana nera sormontata da un cubo anche esso nero le cui pareti si aprono mostrando una donna nervosita colpita dall'alto dalla luce obliqua e fissa di un riflettore. Una donna quasi crollata alla sua pietra tombale nera anche essa che si muove e si orienta fino a porsi perpendicolarmente agli spettatori. Una bocca che parla un nodo di pulsioni e soprattutto una superlativa Franca Nuti che ha saputo assecondare il regista dando corpo voce e senso a questa sfida. Dalla visibilità al quasi straripamento dall'ironia all'inquieto interrogarsi. Franca Nuti ha costruito questo monologo non come una moltiplicazione di onore ma con l'intelligenza sensibilità bacata dal talento dell'attore strumento della parola nodo di emozioni.

Maddalena Crippa debutta a Roma con il testo vietato ai minori

Ed ecco in scena «La lavatrice» del finto scandalo

STEFANIA CHINZARI

La lavatrice Di tutti i spagnoli costumi di Anna Maria Heinrich Interpreta Maddalena Crippa e Roberto Mantovani Roma, Teatro Due. Ecceola dunque la «prima colona» Lavatrice di Maddalena Crippa «spretta» a Roma con un certo dose di riluttanza anche dall'autore arrivato a Roma per la «prima» e convinto che non esistono parole abbastanza intelligenti per commentare questo atto di censura inutile e impensabile e semplice ma assurdo. Lavorando sul testo-cano sulla lavatrice e una colata di rosso che trasuda dall'oblio a convincere i commissari che il testo era gravemente lesivo per la formazione intellettuale e psicologica degli adolescenti. La scritta con il divieto campeggia or l'ingresso del piccolo Teatro Due ignorata dai più e trattata con una certa dose di riluttanza anche dall'autore arrivato a Roma per la «prima» e convinto che non esistono parole abbastanza intelligenti per commentare questo atto di censura inutile e impensabile e semplice ma assurdo. Lavorando sul testo-cano



Maddalena Crippa in «La lavatrice»

vaccio di Spagnol Maddalena Crippa ha costruito uno spettacolo tutto giocato sulla sua prova d'attore impegnata per cinquanta minuti filati ad indossare i panni e i ruoli delle tre donne protagoniste. Sotto il fuoco di fila delle domande del giudice istruttore chiamato a far luce sulla sparizione di Giorgio Pecchioni «Un galantuomo uno col dono della puntualità e del savoir faire uno che mi trattava come una regina» dice Wanda prototipata arricchita con ambizioni alto borghesi del suo protettore. Sua sorella Beatrice non si sbilancia d'altra parte tra un «sorsata di whisky» e l'altro «son pochi i momenti di lucidità che le restano». Zoppo scrofo

loso e «sporco» decreta invece Pia figlia di Beatrice ex novizia dissoluta con frequenti attacchi di esibizionismo una tonaca da carmelitana porno e qualche battuta al giudice («Che fa tu toccata») che fa subito Moana Loch. Come il subdolo funzionario Cognigni di Venga a prendere il

Cinemaprime. Esce il film belga di Van Dornael candidato all'Oscar «Ridammi la vita che hai rubato» La vendetta di Totò l'eroe

MICHELE ANSELMINI

Totò le héros Regia e sceneggiatura Jacques Van Dornael Interpreti Michel Bouquet Joël Bakker Thomas Godt Miricille Perrier Sandrine Blancke Belgio Francia Germania 1991. Chi è Totò l'eroe? È Thomas bambino sensibile e sognatore cresciuto con una certezza nella confusione di un incubo raccolto in un film dal la mamma sballata e condannato a vivere la vita del vicino di casa Alfred ricco e arrogante. «A me non ci è un successo niente» si lamenta il protagonista ormai vecchio e inceduto intorno al 2020. Ma in realtà di lui, dal passato in cui l'eroe si è presentato per uccidere l'uomo che gli ha rubato l'esistenza. Detta così Totò le héros sembrerebbe la storia di una vendetta ma in realtà il giovane regista fiammingo mira più in alto. Combinando Fellini e Shakespeare Van Dornael sottili sotto gli occhi dello spettatore una tragicommedia dell'identità. Non importa più di tanto sapere se davvero Thomas è stato scambiato nella culla. Lui crede e quella sensazione lo ha mirato vivo in un devoluto rancore che lo ha reso estraneo a se stesso.

Non tutti i piani del racconto si integrano perfettamente ma l'autore ha mano felice nell'evocare con tocchi lievi ora fantastici ora nostalgici la figura di Totò l'eroe. La maturità e la vecchiaia del suo personaggio. Il ricordo dell'a-

ARCI OGGI ALLE ORE 18 INCONTRIAMOCI IN PIAZZA CON SAMARCANDA a ROMA con Serena Dandini e Patrizio Roversi in Piazza Farnese a MILANO in Piazza del Duomo a PALERMO in Piazzale Ungheria e in altre decine di città italiane per il SAMARCANDA DAY promosso per iniziativa dei cittadini, dell'associazionismo della società civile e dell'emittenza radiofonica Confederazione ARCI

A Milano e Torino con le mille voci del rap e del raggamuffin' italiano

La nuova scena musicale italiana non è una novità se gli incerti confini della cultura hip hop giocano con il rap duro balli e con il raggamuffin spiritato a toaster raggamuffin in più bontà sua si distingue per impiego politico e sociale. La in epica di gruppi italiani è complicandoci giorno per giorno piccoli. Posse nascono con i problemi di sempre. (scarsità di mezzi e poche occasioni disponibili per esibirsi). È eccezione questo in più settimane che vedrà a Milano e Torino tre importanti occasioni per vedere in azione il meglio della scena italiana

genti con le idee chiare e capaci non solo di importare generi ma anche di rileggerli alla luce della sensibilità musicale di questo Rispetto non ridotti si affrettano rami sospesi tra il ballo e la protesta. Il Concerto contro la guerra si tiene a Milano questa sera (al City Square) e un esempio di come i tanti gruppi del hip hop italiano sono decisi ad un'azione comune. In tutti saranno sul palco a raga soprattutto una iniziativa della I.O.S.S. Torino Posse che ha scritto un'azione contro Bossi e i suoi leghisti (Leggenda Vox Pop 19/92) e che ha coinvolto nel suo disegno musicale praticamente tutti i maggiori esponenti del genere raggamuffin. Altra United Mau Mau Strike Comitato I.O.S.S. con l'ausilio di numerosi ospiti come Papa Ricky gae del Soul Possé All Stars. Inscro reduce dall'incisione del suo album L'asolo mio. Mi ha un P del Sud Sound System. Eick Gaudì Gae del Nord. I numeri di Verona e altri ancora. Un'occasione di voci nuove e interessanti.

Questa sera a partire dalle ore 18 SAMARCORD: la censura fa paura ospiti in studio, filo diretto con gli ascoltatori e collegamenti con 150 piazza ADERISCONO: Enrico Montesano, Antonello Venditti, Francesco Guccini, Tazenda, Ciao 2001, Qui Giovanni, Aeroplantaliani, Paolo Belli, Gino Paoli, Miriam Mafai, Cesare Lupatini, Fabio Fazio, Sandro Petraglia, Antonio Ricci, Dario Fo, Franca Rame, Oreste Del Buono, Anna Del Bo Boffino, Eugenio Finardi, Ricky Giacco, Gianfranco Manfredi, Lella Costa, Camilla Cederna, Bruno Ambrosi, Gianni Martini, Gianni Rivera, Ivan Graziani, Teresa De Sio, Ugo Gregoretti, Cristiano De André, Timorina, L. Ligabue, Pierangelo Bertoli, Luigi Manconi, Andrea Barbato, Michele Serra e la Redazione di Cuore, Sandra Bonsanti, Francesco De Gregori, Enrico Ghezzi, Fulvia Serra e la Redazione di Linus, Gaetano Curreri (Stadio), Enzo Forcella, Litfiba, Stefano Micocci, Ricky Tognazzi, Paola Turci, Carlo Lizzani, Giampaolo Pansa, Paolo Rossi (comico), Ernesto Assante, Ettore Scalia, Maurizio Costanzo, Michele Zammit, Giuseppe Cederna. (Vedi le frequenze nella manchette all'interno del giornale)

SPOT NASTASSIA KINSKI SPOSA QUINCY JONES7. Nastassia Kinski l'attrice figlia del famoso Klaus e a sua volta giunta alla celebrità per una lunga serie di film (tra gli altri Tess di Roman Polanski) starebbe per sposarsi con il musicista nero Quincy Jones re di un impero discografico vecchio quasi il doppio di lei. Si tratta di un'induzione che però ha trovato largo seguito su tutti maggiori quotidiani americani. RIMBORSATI I FAN DI MILLI VANILLI. Lo ha deciso un giudice americano chi ha acquistato dischi o assistito a concerti del duo pop Milli Vanilli senza sapere che non erano loro a cantare verrà parzialmente rimborsato. Le case discografiche sono state condannate a rimborsare un dollaro per 45 giri 2 dollari per gli album e 3 dollari per i compact disc ed una percentuale del biglietto pagato per assistere ad un concerto per un totale di 400.000 dollari a circa 80.000 fans che hanno già presentato domanda di rimborso. CINEMA OMOSESSUALE IN RASSEGNA A TORINO. È giunta alla 7ª edizione la rassegna internazionale di film con tematiche omosessuali intitolata «Da Sodoma a Hollywood». Il festival si svolgerà a Torino dal 7 al 13 aprile. Quest'anno l'inaugurazione è affidata a uno spettacolo teatrale. Lunedì 6 aprile il sipario del Cagnano si alzerà su Frammenti, realizzato da Luca Ronconi su un testo del 1954 di Jean Genet al quale il festival dedica una retrospettiva di circa 20 film. MIMMA GALLINA ALLO STABILE FRIULANO. Mimma Gallina 39 anni milanese sarà dal 1 maggio il nuovo direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. È la prima donna a essere chiamata a dirigere uno stabile italiano. Laureata e in lettere all'Università di Torino e specializzata in Storia del teatro nel '73 Mimma Gallina si è diplomata alla Civica Scuola di arte drammatica dove attualmente è docente di organizzazione teatrale. In questi ultimi anni ha organizzato diversi festival tra i quali quello del teatro sperimentale di Chiari quello del teatro italiano di Mosca e la prima edizione del Mittelteat.

LA SIPRA APPROVA IL BILANCIO 1991. Il consiglio di amministrazione della Sipra la consociata Rai che opera nel campo della pubblicità ha approvato martedì il bilancio d'esercizio del 1991 che verrà sottoposto alla assemblea degli azionisti il 14 aprile. Il presidente Francesco Mandarini ha espresso a nome del consiglio soddisfazione per i risultati conseguiti. RAI CENSURA SPOT CON TRAVOLTA. Non andrà in onda sulle reti Rai né ora né mai. Neppure dopo le elezioni. Nello spot incrinato sull'acqua minerale San Bernardo è un John Travolta che «sorgogliando un bicchier d'acqua» dice «in Italia le acque minerali sono tante come i partiti politici» quindi bisogna saper scegliere. Respinto. Secondo gli uffici della Rai «che occupano il controllo pubblicitario lo spot non è idoneo perché un articolo del regolamento prevede che non vi siano «valutazioni o apprezzamenti su problemi aventi carattere ideologico religioso politico sindacale». Lo spot con Travolta verrà trasmesso dalle tv private dal 2 aprile. RINVIATA STAGIONE LIRICA TEATRO PETRUZZELLI. Le opere in cartellone per la stagione linea 91-92 del Teatro Petruzzelli subiranno uno slittamento a causa dei ritardi dovuti al montaggio del teatro, il cui allestimento fu deciso in seguito all'incendio che distrusse il teatro barese. La programmazione riprenderà a maggio al Teatro Piccini con il Don Pasquale di Donizetti. GIULIO PONTECORVO IN ALGERIA PER «MIXER». Giulio Pontecorvo inviato speciale per Mixer A ventisei anni dalla realizzazione del film La battaglia di Algeri il regista è tornato nel paese di cui raccontò la rivoluzione contro la colonizzazione francese. «Abbiamo chiesto a Pontecorvo» ha spiegato Giovanni Minoli «di rifare per noi il percorso del suo viaggio, nel momento in cui il paese sta vivendo un drammatico scontro fra il fronte islamico e il regime nato dalla rivoluzione». Dal viaggio di Pontecorvo verrà tratto uno speciale di quarantacinque minuti.

(Eleonora Marielli)

Agnelli in discesa libera trascina in basso il listino

MILANO Piazza degli Affari non ha avuto esitazioni nel giudicare l'esto della battaglia per la Permer i titoli del gruppo di Agnelli ieri mattina sono andati in caduta libera trascinandosi dietro l'intero comparto dei titoli che contri... e facendo segnare al listino un pesante arretramento...

CAMBI

Table with columns: Dollaro, Franco Francese, Franco Olandese, Franco Belgia, Sterlina, Yen, Franco Svizzero, Peseta, Corona Danese, Lira Irlandese, Dracma, Escudo Portoghese, Ecu, Dollaro Canadese, Scellino Austriaco, Corona Norvegese, Corona Svedese, Marco Finlandese, Dollaro Australiano.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Variazione, Variazione %.

FINANZA E IMPRESA

STET. La Stet non ha alcuna intenzione di cedere i l'alte. E quanto precisi... MERLONI. La Merloni elettrodomestici (Merloni Indesit e Ariston) ha chiuso il 1991 con una perdita di 8,6 miliardi...

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and sectors: Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobilistiche, Minerarie Metallurgiche, Tessili, Comunicazioni, Elettrotecniche, Cartarie Editoriali, Cementi Ceramiche, Convertibili, Obbligazioni, Terzo Mercato, Indici Mib, Oro e Monete.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds (Titoli di Stato) with columns: Titolo, Prezzo, Variazione, Variazione %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds (Fondi d'Investimento) with columns: Azionari, Obbligazionari, Bilanciati.

BILANCIATI

Table listing balanced funds (Bilanciati) with columns: Titolo, Chiuso, Variazione, Variazione %.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds (Convertibili) with columns: Titolo, Prezzo, Variazione, Variazione %.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds (Obbligazioni) with columns: Titolo, Prezzo, Variazione, Variazione %.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions (Terzo Mercato) with columns: Titolo, Prezzo, Variazione, Variazione %.

INDICI MIB

Table listing MIB indices (Indici Mib) with columns: Titolo, Prezzo, Variazione, Variazione %.

il tuo vantaggio su Y10
1000000 in più
rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Giovedì 26 marzo 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Braccio di ferro sui permessi Il Tar rinvia la decisione

Rinviato al 13 maggio prossimo dal tribunale amministrativo del Lazio l'esame del ricorso con il quale il Codacons ha chiesto la revoca dei permessi di accesso al Centro storico concessi dal Comune a diverse categorie di professionisti, compresi i giornalisti. Il ricorso in discussione si riferiva all'ultima proroga di validità dei permessi, che dovrebbero scadere definitivamente il 31 marzo prossimo, disposta dal comune. I legali del Codacons hanno annunciato di aver diffidato l'amministrazione capitolina dall'adozione di ulteriori proroghe.

Atleta ucciso a Nettuno Si indaga fra gli spacciatori

Gli inquirenti lo definiscono «un uomo violento, malgrado i suoi 19 anni». Questo il ritratto dopo due giorni di indagini del giovane giocatore di baseball, Fabrizio Giannelli, ucciso due giorni fa nel bosco di Follino, a Nettuno, con sette colpi di fucile a canne mozze. Pare anche che l'atleta, a quanto risulta dagli accertamenti della polizia, agisse anche nel mondo della riscossione dei crediti di droga e non si esclude che ultimamente avesse spacciato cocaina. «Sicuramente è stata una punizione per qualche sgarro - spiega il vice questore Enrico Macri del commissariato di Anzio - Il giovane era utilizzato da qualcuno per attività illecite, ieri in tarda serata è stata trovata la «uno» bianca del giovane, parcheggiata in via Bachelet, poco lontano dal poligono militare di tiro di Nettuno e a due chilometri dalla zona dove è stato rinvenuto il corpo.

Anziana donna muore travolta da un mezzo della Croce Rossa

Stava attraversando Viale Trastevere accompagnata dalla nipote quando nei pressi di un semaforo a poca distanza da piazza Ippolito Nievo è stata investita da un automezzo della Croce rossa, un «iat ducato», guidato da un'impiegata della Croce Rossa. La donna, Rosa Gimondo, che a maggio avrebbe compiuto novant'anni, è morta subito. Il soccorso dei medici di un'ambulanza accorsi sul posto non è servito a nulla.

Tor Pignattara Immatricolavano e rivendevano auto rubate

Immatricolavano auto rubate, con la complicità del titolare di un'agenzia di pratiche auto di Tor Pignattara e di un impiegato della motorizzazione di via Salaria, e le rivendevano ad acquirenti a conoscenza dello smercio illegale, tra cui molti commercianti. Indagando su un traffico di vetture di grossa cilindrata (Mercedes, Bmw e fuoristrada), gli agenti del commissariato Centocelle hanno denunciato sette persone per associazione a delinquere e altre sette per ricettazione. Gli agenti avevano trovato una «Thema Ferrari» che non risultava rubata, perché era stata immatricolata dopo il furto tramite una falsa documentazione. Le macchine (18 sequestrate) venivano intestate a persone all'oscuro dei fatti: un italiano emigrato in Brasile risulta proprietario di 9 fuoristrada. Sequestrata anche l'attrezzatura per eseguire i furti.

Parioli, scoperto «mini-market» della droga in casa signorile

Un appartamento signorile ai Parioli, in via Giosuè Borsi, apparentemente «insospettabile». Dentro una coppia, Angelo Casale di 41 anni, e Simona Calbiani di 32 anni, tagliavano e vendevano cocaina pura. Gli agenti del commissariato Prati, seguendo un giovane, hanno fatto irruzione nell'appartamento. Hanno trovato 160 grammi di cocaina pura, 20 dosi già pronte, e 4 milioni e 800 mila lire in contanti insieme a bilancini di precisione e strumenti per tagliare la droga.

Stuprò una donna sulla Pontina Arrestato dai carabinieri

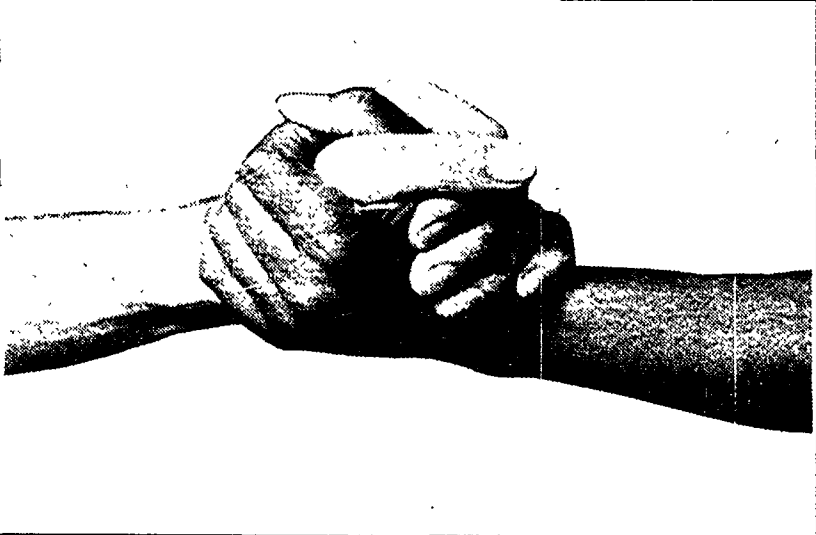
Arrestato dai carabinieri di Pomezia l'uomo che quattro giorni fa aveva violentato, dopo averle dato un passaggio di notte sulla strada statale pontina, T.J., una donna di 23 anni di Roma. Si tratta di Roberto Stefanucci, di 45 anni, sposato e abitante in provincia di Latina. Secondo quanto riferito dai carabinieri, l'uomo dopo aver in un primo momento respinto le accuse, ha confessato. I carabinieri sono riusciti a individuargli grazie alle indicazioni della donna, che aveva fornito alcuni numeri della targa del furgone sul quale era stata stuprata. La donna, che secondo i carabinieri si prostituiva sulla Pontina, aveva detto che era stata avvicinata da Stefanucci e che era salita sul suo furgoncino. Dopo pochi metri però l'uomo aveva lasciato la statale e si era fermato in una strada appartata, per poi violentarla. I medici, viste le ferite riportate dalla donna, avevano deciso di ricoverarla.

DELIA VACCARELLO

Immigrazione e non solo
Notizie, messaggi, appuntamenti

Dieci coop per emergenze «domestiche»

ALLE PAGINE 25 e 26



Aggredirono due nordafricani «Perché quei calci?» «Boh...»

Libertà vigilata ai naziskin di Colle Oppio

A PAGINA 24

Censimento. Il sindaco: «Farò una commissione di indagine sui dati resi noti dall'Istat». Preoccupazioni sul malessere in aumento. In dieci anni «fuggiti» 240mila cittadini. Interpretazioni differenti in Campidoglio e analisi in polemica dei sociologi

Fuga da Roma «sotto inchiesta»

La «fuga da Roma» evidenziata dal censimento dell'Istat preoccupa il Campidoglio. Negli ultimi dieci anni in 240mila hanno abbandonato la capitale. «Istituirò una commissione perché i dati siano oggetto di una attenta analisi. Prima di dire qualsiasi cosa, voglio fare una verifica». Così, non senza una punta di imbarazzo per la «fuga dalla città», il sindaco Carraro ha commentato i primi dati sul censimento a Roma divulgati ieri dall'Istat (Istituto superiore di statistica). Secondo l'indagine, la capitale dal 1981 al 1991 ha perduto il 4,85 per cento degli abitanti, su una popolazione di residenti di 2.693.383 unità. Tradotta in cifre, la variazione percentuale significa una diminuzione di 137.186 unità tra gli abitanti di Roma. E così la grande fuga dalla «Città eterna», da molti vagheggiata, da altri temuta è divenuto un fenomeno concreto. Quali le cause? L'esodo dalla capitale, per i vertici del Campidoglio, non ha niente a che vedere con il modo in cui Roma viene governata. La scelta di andare via, per gli amministratori capitolini, è piuttosto dovuta al «benessere», all'«invecchiamento della popolazione», alla riscoperta di valori umani. «La popolazione più anziana e quelli che possono permetterselo - sostiene l'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi - tendono ad allontanarsi per ritrovare la qualità della vita che la metropoli non offre più. Ma questo è un processo sul quale non si può intervenire, una tendenza che nessuna delibera può arrestare». Il fatalismo «arcadico» dell'assessore liberale si intreccia con i commenti di chi, al Campidoglio, tende a minimizzare le dimensioni della fuga. Una lettura attenta dei dati Istat contraddice però questa spensierata sottovalutazione. Gli abitanti che



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

nell'ultimo decennio hanno lasciato Roma, come detto, sono 137.186. Ma nello stesso periodo sono arrivati almeno 100mila stranieri che prima non c'erano. Il che significa che tra il 1981 e l'autunno del 1991 - il periodo a cui si riferisce la rilevazione - la capitale ha perso almeno 240mila dei suoi vecchi cittadini, il 9 per cento del totale. Il disagio metropolitano è peraltro riscontrabile da un altro dato dell'indagine Istat: quello relativo alle case sfitte. La Roma che emerge dal censimento, infatti, è anche una città di case senza gente. Le abitazioni occupate sono 988.543, quelle libere 186.592, su un totale di 1.175.135 abitazioni. In questo campo è l'intera Regione che si pone ai vertici della «hit parade» delle «case vuote»: 511.699. Un dato che colloca il Lazio al secondo posto nella graduatoria nazionale, dopo la Sicilia. Di certo, il censimento Istat ha creato forte imbarazzo negli amministratori capitolini, impegnati nella giornata di ieri in un frenetico «valzer delle dichiarazioni», allo scopo di interpretare il censimento, offrendo giustificazioni spesso in contrasto tra loro. Per l'assessore al traffico Edmondo Angelè, ad esempio, l'esodo «è dovuto alle condizioni di invivibilità tipiche di tutte le città». In altri termini, è la realtà della metropoli a rendere inevitabile il disagio, non solo per ciò che concerne il traffico caotico. «In fondo - conclude Angelè - la fuga dalla città è un problema fisiologico». Una tesi questa apertamente contestata dal sociologo Franco Ferrarotti, secondo il quale il progressivo esodo da Roma «non è affatto

un'evoluzione, ma piuttosto un atto di dolorosa necessità. La colpa di ciò? Ferrarotti non ha dubbi: «A Roma i prezzi delle case sono irraggiungibili, l'aria è irrespirabile, il traffico infernale, la posta non arriva, mancano i servizi e i collegamenti». La conclusione è logica: chi può fugge via. Diametralmente opposta è la valutazione di Francesco Alberoni: «L'«esodo» - afferma - è certamente un'evoluzione. E tra le ragioni positive che lo determinano vi è la tendenza, iniziata con gli anni Settanta, a vivere in luoghi a misura d'uomo». Fugge, dunque, ma dove? Il censimento dell'Istat permette di «fotografare» l'insieme della realtà laziale, evidenziando un dato di fondo: la tendenza all'abbandono della metropoli si muove in senso contrario a quello del resto della regione. Complessivamente, infatti, nel Lazio - in dieci anni - la popolazione residente è aumentata dell'1,22 per cento, con una variazione assoluta di 60.549 unità. Il totale dei residenti nella regione è

Giulio C. Argan storico dell'arte

«Il bello ormai si ricerca altrove»

Giulio Carlo Argan, storico dell'arte

Professor Argan, come interpretare la «fuga da Roma» segnalata dal censimento dell'Istat?

Direi come inevitabile conseguenza del degrado del vivere urbano. Nel dire questo penso, ad esempio, al traffico caotico che rende ormai un'impresa lo spostamento delle persone. E questo impoverisce la vita sociale, determinando, soprattutto, l'emarginazione delle fasce più deboli, come gli anziani.

La «fuga da Roma» non è anche determinata dal degrado artistico e culturale che segna la «Città eterna»?

Non opererei un rapporto meccanico tra i dati emersi dal censimento e lo stato disastroso dei beni culturali a Roma. Di certo, però, lo sfascio culturale e artistico può incentivare la ricerca del «bello» in altre dimensioni, nel rapporto con la natura, ad esempio. Quello che mi colpisce in negativo di questi ultimi anni, non è solo l'abbandono colpevole del patrimonio artistico - che rappresenta la più grande ricchezza della città, il suo «marchio di fabbrica» - ma il venir meno di ogni opportunità di socializzazione culturale. L'ultimo tentativo di far vivere culturalmente la città risale agli anni Settanta, all'«estate romana» ideata da Nicolini. Di ciò oggi non vi è più traccia. E così Roma, oltre che meno popolata, è anche divenuta - sul piano culturale - più triste e povera. □ U.D.G.

Edoardo Salzano urbanista

«Il paradosso della città divenuta invivibile»

Edoardo Salzano, docente straordinario di progettazione del territorio presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia e consulente del Comune di Roma per il piano Sdo.

Come interpreta la «fuga da Roma» evidenziata dal censimento Istat?

Come il paradosso della città moderna: sorta per esaltare gli scambi e le relazioni tra gli individui, è divenuta il luogo dell'«incomunicabilità sociale». Ma Roma esprime al massimo questo paradosso, «essendo una metropoli che consuma più qualità, più possibilità di sviluppo di quanti ne ricostituisca».

Di chi è la responsabilità di questo degrado urbano?

Di coloro, amministratori locali e politici nazionali, che hanno garantito la speculazione fondiaria e favorito l'abusivismo edilizio, soffocando la città in un mare di cemento.

L'assessore al traffico, Angelè, afferma che «la fuga dalla città è un problema fisiologico», che riguarda tutte le realtà metropolitane. Condivide questa tesi?

È semplicemente ridicolo paragonare lo stato di Roma a quello di metropoli come Parigi o Londra. Soprattutto se si guarda al problema del traffico. Roma è prigioniera dell'automobile, con le sue piazze sepolte da una coltre di lattice. E la responsabilità di questo scempio, lo ripeto, vanno ricercate in Campidoglio. □ U.D.G.

Aggressione alla «sauna gay» di S. Basilio

Una convenza difficile tra l'«Adriano's bath», la sauna per gay aperta da qualche mese nel quartiere San Basilio, e gli altri condomini dello stabile. E sabato scorso, stando al racconto del gestore, Tommaso Castagna, anche qualche attimo di paura. «Mi voleva ammazzare, ha cercato di investirmi con la macchina, sono salvo per miracolo». Secondo il gestore un abitante del condominio di via Rebibbia 65, dove si trova la sauna, avrebbe cercato di investirlo. Castagna, che si trovava davanti al cancello del condominio con la figlioletta di nove mesi e in compagnia di un amico e socio del locale, ha denunciato il condomino al commissariato San Basilio. L'uomo al volante dell'auto, accusato da Castagna,

Taglieggiavano ristorante a S. Lorenzo. Arrestati Il «pizzo» sulla tovaglia «Se non paghi ti rovino»

Servivano la cifra del «pizzo» sulla tovaglia. E se Giacomina P., vittima della triste storia di racket e proprietaria di una trattoria a San Lorenzo, non pagava, le avrebbero distrutto il locale, come già due volte era successo. Era già successo in passato, tanto che i coniugi-estorsori erano riusciti, con questo sistema, a farsi consegnare le chiavi di un appartamento e di un ristorante a Tor San Lorenzo. Martedì scorso l'ennesima richiesta di soldi. Giacomina esulta non l'ha sopportato più e ha chiesto aiuto alla polizia. Orlando Filetti, 46 anni, con precedenti penali per usura, e sua moglie Giuliana Sallusti, 40 anni, inquisite, sono stati arrestati. Il tutto è cominciato nel 1990, quando la titolare della trattoria «I tre lampioni» di Piaz-

Altissimo ingaggia consiglieri psi anti-Battistuzzi

Altissimo e Battistuzzi ai ferri corti. Due consiglieri circoscrizionali del Psi hanno annunciato, nel corso della riunione del consiglio dell'VIII Circoscrizione, il loro passaggio al partito liberale. E l'annuncio ha immediatamente fatto scattare una dura reazione di Paolo Battistuzzi che ha scritto una lettera a Roberto Savasta, commissario del Pli di Roma, per chiedere di non accettare l'adesione «che si ripercuoterebbe in modo negativo sull'immagine del Pli». I due consiglieri socialisti fogliorati dal fricchiere liberale hanno una carriera politica segnata da un lungo peregrinare. Antonio Madama, prima di passare al Psi era stato consigliere della Dc e Filippo Zenobio che è stato presidente della circoscrizione pare che insieme al suo

Sono passati 338 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto

C.A.C.

I.Ma.Ler.



Giorgio Recchi accanto alla sorella, Simona

Naziskin alla sbarra
Aggredirono 2 nordafricani
nel parco di Colle Oppio
Concessa la libertà vigilata

Le vittime raccontano
le ferite e gli insulti
Gli imputati si difendono
«Volevano drogare una»

«Ma perché quel pestaggio?»
«Così, boh... spacciano»

Seconda udienza, ieri, del processo per l'aggressione di Colle Oppio. In aula hanno parlato quasi tutti i 12 imputati, le vittime, il perito medico. Ammessa l'aggressione «per punire gli spacciatori neri» ma negate da tutti le coltellate che hanno ferito i due nordafricani lo scorso 20 gennaio. E c'è anche chi sorride e spiega: «Non so perché picchiavo». Concessa la libertà provvisoria ai dieci giovani agli arresti.

ALESSANDRA BADUEL

Il processo a Giorgio Recchi
Sfilano gli ultimi testimoni
Il costruttore uxoricida
sarà interrogato il 9 aprile

Un'udienza interlocutoria, che non ha regalato spunti di novità ad un processo ormai condannato ad attendere soltanto l'interrogatorio dell'imputato, di Giorgio Recchi, il costruttore che la mattina del 22 dicembre del '90 uccise la moglie Maria Vittoria Revedin, dalla quale era separato, con tre colpi di pistola. Davanti ai giudici della prima sezione della Corte d'Assise, presieduta da Severino Santiapichi, sono sfilati ieri altri tre testimoni, gli ultimi di un'interminabile serie: Simona e Alessandro Recchi, fratelli dell'imputato, e Mauro De Santis, il giardiniere che tuttora lavora nella farraginta villa dell'imprenditore nel comprensorio dell'Ogliata. Dalle loro deposizioni è emerso il solito quadro prospettato dalla difesa, un Giorgio Recchi psicologicamente anniato dalla moglie, assolutamente incapace di reagire all'escalation di denunce, querelle e provocazioni d'ogni genere da lei messo in atto «per distruggere Giorgio», come puntualmente hanno riferito, non primi, i due fratelli del costruttore. Il processo subirà ora un'interruzione più o meno lunga, quindi gli imputati, dovrà ad una serie di impegni già presi dal presidente Santiapichi e dagli avvocati della parte. Riprenderà il 9 aprile con l'interrogatorio, determinante, di Giorgio Recchi.

Francesca, 15 anni, ora innamorata di Cristiano perché si vestiva da skinner. Si erano messi insieme quel pomeriggio di lunedì 20 gennaio, verso le sei. Tre ore dopo, Cristiano Di Ponto, 21 anni, le chiedeva di aspettare in macchina e partiva con gli amici per la «spedizione punitiva» a Colle Oppio. E tra i dodici imputati del processo per quell'aggressione, nell'udienza di ieri, la maggior parte ha ammesso: tra un bacio alla ragazza e una pizza, quel raid l'hanno fatto. Solo Francesca, Silvia Virgili e Francesco Santamaria sono rimasti in macchina. Certo nessuno ammette di aver usato il coltello, e quasi tutti quelli che avevano detto con chiarezza, in fase istruttoria, i nomi di altri che avevano visto armati, hanno ritrattato. Solo in pochi hanno ammesso di aver tirato coltelli o pugni contro i due nordafricani che invece sono stati feriti in tutto il corpo dalle coltellate. Qualcuno, ieri, ha rifiutato di rispondere. Molti, alla fine della deposizione, hanno chiesto scusa alle vittime della loro aggressione. C'è stata anche la famiglia di



Il processo per l'aggressione di Colle Oppio

chiedono a Lahir. Silvia, dal gabbietto degli imputati, si tocca automaticamente la spalla sinistra e il fianco destro. L'algerino risponde, si indica gli stessi punti. «Che lavoro faceva a Roma?», «Lavoro nero». Intanto, Silvia sibilava da dietro il vetro: «Lo spacciatore». E il teorema diamantino di tutti quei ragazzi: «I neri» vendono droga e qualcuno di loro aveva tentato di iniettarsi da una quindicina. Angelo Carboni l'aveva difesa, ed era stato picchiato. Quindi, con una logica che in nessuno sembrava aver rinegato davvero, è partita l'azione. «Cosa intendi lei per la parola azione?», chiede la parte civile ad Alessio Di Sabatini, 18 anni, che ha dichiarato di essere scappato quasi subito.

chiede il pubblico ministero Piero Savio. «No. «Sapeva perché dava quei calci?», prosegue il pm. Silvia ride. «No. «Perché li dava, non lo sa?». «Così, boh...». «Ha dato quei calci solo «così»?», «Senta, boh, non glielo so dire», conclude lei, seria. Francesco Barsotti, 19 anni, spiega invece che quando ha visto i coltelli è andato via. E dice che li avevano Cristiano Di Ponto e Michele, uno dei minori imputati, il fidanzato di Silvia Neri. Sergio Percopo, il cui coltello a serramanico è stato trovato sul posto, sostiene che non l'ha usato, che gli è solo scivolato di tasca. Spiega: «Termini è una brutta zona e io, sbagliando, ho deciso che la sera uscivo sempre armato».

Sos tossicodipendenti
Un camper anti-droga
da Termini alla Magliana
con medici e volontari

Il camper per avvicinare i tossicodipendenti che non hanno mai messo piede in un ambulatorio medico da ieri è in circolazione. A bordo, un medico, due psicologi e due volontari della Croce Rossa (che ha donato il mezzo). Ieri, la prima uscita, nei dintorni di Termini. Poi, dalla prossima settimana, il camper si dividerà tra la Magliana (piazza Certaldo, il lunedì e il venerdì dalle 15 alle 21) e la stazione (il martedì e il sabato, dalle 18 alle 24). Collaborano all'iniziativa la Fondazione Villa Maraini e il ministero degli Affari sociali (è previsto uno stanziamento di 500 milioni all'anno). Lo psicologo Fabio Patrino, responsabile del progetto, ha spiegato: «Almeno all'inizio, la

Ieri blocco stradale: «Il Comune faccia i lavori»
Sit-in alla Cecchignola
«Siamo senza fogne»

«Vogliamo strade, fogne, illuminazione e autobus. Esasperati dai ritardi capitolini, 200 abitanti di Cecchignola Sud, un quartiere costruito negli scorsi anni in XII circoscrizione, hanno manifestato ieri mattina lungo via della Cecchignola, intralciando il traffico senza bloccarlo. Armati di striscioni e manifesti, nel pomeriggio, gli abitanti e il Comitato per il quartiere Cecchignola Sud-Castello della Cecchignola hanno raggiunto il centro commerciale «I Girani», dove è arrivato Franco Carraro per l'inaugurazione, e distribuito volantini di protesta. Cecchignola Sud, un quartiere per 5.200 persone abitato da circa 4.000 anime, è totalmente privo delle opere di urbanizzazione. Strade e fogne

provisorie sono state realizzate a spese dei residenti. Il Campidoglio, in base alle concessioni edilizie rilasciate, avrebbe dovuto costruire fogne, strade e illuminare la zona. Ma fino ad oggi nulla è stato fatto. Agli inizi di febbraio gli abitanti avevano illustrato i loro disagi a Franco Carraro, durante un incontro, chiedendogli di avviare al più presto i lavori per le opere di urbanizzazione, costruire la strada di collegamento tra il quartiere e via di Vigna Murata e spostare il capolinea degli autobus 763, 766 e 762 all'incrocio tra via della Cecchignola e via Kobler, unica strada di accesso al quartiere. Secondo l'assessore ai Lavori pubblici, Gianfranco Reda-

Istituto superiore di sanità
Trasloco all'Anagnina
in un palazzo oltre il Gra
I ricercatori protestano

Il trasferimento dell'Istituto superiore di sanità si sta preparando in sordina. La destinazione scelta dalla direzione, ma mai annunciata ufficialmente, è all'Anagnina, su un'area oltre il raccordo anulare, dove già sorge un edificio di proprietà di un consorzio (di cui è il costruttore Renato Bocchi). L'istituto dovrebbe prendere in affitto, spendendo 20 miliardi appositamente stanziati nella finanziaria. E ieri, del problema si è discusso in un convegno, organizzato dal Pds, cui hanno partecipato il senatore Giovanni Berlinguer, Renato Nicolini e Valena Castelli, della Cgil-ricerca. «Vogliamo capire intanto se sia indispensabile questo trasferimento, se non sia invece possibi-

AGENDA
Ieri
Oggi
TACCUINO
FEDERAZIONE ROMANA
IL PARTITO

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

E Romolo tracciò
su quel colle
i confini di Roma

Storia del Palatino, il colle a forma di dado dove Romolo tracciò i confini di Roma. Incerta l'etimologia del nome. Per alcuni proviene da Pales, divinità protettrice della pastorizia, mentre secondo altri il termine deriva da palus, che vuol dire palude (palafitta), oppure palude. Appuntamento sabato prossimo, alle ore 10, davanti all'ingresso degli scavi del Palatino su via di San Gregorio.



Una veduta del Palatino

Prisci Latini. Altri ancora lo fanno risalire da palus, la palude (Velabrum) che in origine circondava il monte per tre lati, quasi come un fossato. Ma c'è pure un'altra versione, quella tramandata da Livio: «Dicono che già da allora si celebrava sul monte Palatino la nostra festa dei Lupercali, e che da Pallanteo, citta dell'Arcadia quel monte fu chiamato Pallantio, poi Palatino». In origine il nome del monte era forse Ruma o Roma (Roma Quadrata), sia dal fiume che scorreva ai suoi piedi, sia dall'aspetto di mammelle (rumes) che le due sommità principali. (Palatium Germanicum) presentavano da lontano agli abitanti i sabini del Quirinale. Qui Romolo (Romulus) deriva da Roma e non viceversa) tracciò i confini della città: la Roma quadrata. «Penso che non sia fuori proposto far conoscere dove cominciò e quale fu il momento segnato da Romolo. Orduendo, il mercato dei buoi (...) fu il punto di partenza del soleo tracciato per segnare il limite della città, in modo da comprendere anche la grande Ara di Ercule, di là, a regolari distanze, furono collocati dei cippi in pietra lungo le falde del monte Palatino sino all'ara di Conso; poi fino alle antiche Curie e al tempioetto di Lan e di là fino al Foro Romano: quanto al Foro e al Campidoglio, si crede che non siano stati aggiunti alla città da Romolo, ma da Tito Tazio» (Facile, Ann., XII, 24).

Confine questi, di carattere giuridico-sacrale da parte di un re che come augure compie un atto di delimitazione religiosa del villaggio in città. «Fondata la città - ci dice Livio - Romolo fortificò il Palatino». Ma mentre le mura, come in tutte le città, dovevano seguire una linea strategica, il poggio, in quanto linea sacra a scopo anche doganale, segnava il limite dello Stato stabilito nell'apto dies. Entro questo limite si trovava anche il tempio di Vesta, oggi facente parte del Foro, il quale come tutti i santuari in cui si custodiva il fuoco doveva essere collocato alla periferia della città per evitare che in caso di incendio lo fiamme si propagassero agli altri edifici. Col passar del tempo il Palatino cominciò ad essere occupato da templi ed altre costruzioni. Negli ultimi secoli della Repubblica vi sono menzioni dagli antichi scrittori molte abitazioni di illustri personaggi, tanto che era considerato il

IVANA DELLA PORTELLA
Quei colli isolati e simili ad un grosso dado, situato nei pressi del guado del fiume, vennero dagli antichi chiamati Palatium (Palatino). L'etimologia del nome è incerta per taluni proviene da Pales, divinità protettrice della pastorizia, che era l'occupazione principale dei primi abitanti che, scesi dai colli Albani in una delle rituali primavere italiche, posero qui

la loro stabile dimora. A Pales si dedicavano speciali feste, le Palilia o Parilia, che si celebravano il 21 aprile di ogni anno per solennizzare la fondazione della città. Per altri invece il termine deriva da palus, palo, palafitta, in ricordo della città fondata su palafitte, secondo il costume dei popoli dell'età neolitica, dai quali sarebbero discesi i

quartiere aristocratico per eccellenza e le sue aree si vendevano a caro prezzo. La presenza nel Palatino di memorie legate alla fondazione della città, fece sì che Augusto eleggesse il sito per la propria abitazione. Questa scelta, insieme all'amenità del luogo, determinò la consuetudine di elevare il colle a luogo di residenza dei ricchi romani prima e degli imperatori poi. In verità Augusto vi possedeva una piccola e modesta dimora. Solo con Tiberio e successivamente con Caligola, ebbe inizio la costruzione di quella serie di grandiosi complessi architettonici che culminarono nella ambiziosa quanto suntuosa realizzazione di Domiziano, definita da Marziale «parvasa» (ovvero dimora degna degli dei). Quest'ultimo per mano del suo celebre architetto Rabirio trasformò completamente il Palatino tanto che, alla fine dell'impero, il colle era occupato quasi per intero dall'edificio imperiale. Palatium passò a designare il palazzo imperiale, finché col tempo divenne nome comune. Appuntamento sabato, ore 10, davanti all'ingresso degli scavi del Palatino su via di S. Gregorio.

LE LOTTE E I VALORI DEL PCI
VIVONO NEL PDS
VENERDÌ 27 MARZO - ORE 17.30
presso il Circolo «Carlo Levi»
Via Diego Angeli 122
Incontro con
Paolo Bufalini, Senatore - Dirigente Naz. del PDS
partecipa
Giglia Tedesco, Candidata al Senato nel III Collegio

Immigrazione e non solo
 Extracomunitari al lavoro
 Ristoranti e banchi rionali
 elettricisti e artigiani
 ditte di import-export
 pronti a intervenire
 anche durante la domenica



Dieci coop... «in nero»

Quaresima e Ramadan insieme dopo 200 anni 30 giorni di digiuno

Il 4 marzo scorso ha segnato l'inizio del mese del Ramadan e della Quaresima cristiana. Le due comunità religiose stanno vivendo in questi giorni un momento di riflessione spirituale. I fedeli di Allah residenti a Roma seguono il digiuno diurno e non rinunciano alle loro tradizioni, anche se lontani dai loro paesi. Il 5 aprile pregheranno insieme per festeggiare la fine della «penitenza».

BIANCA DI GIOVANNI

È stata una coincidenza eccezionale, quella di questo 1992. La Quaresima cristiana e il Ramadan musulmano sono iniziati lo stesso giorno, il 4 marzo scorso. La cosa accade una volta ogni 200 anni, cioè quando il calendario lunare va a coincidere con quello ecclesiale-liturgico. I trenta giorni di digiuno degli islamici, e i quaranta di preparazione alla Pasqua dei cristiani, segnano un momento comune di meditazione sul senso della vita umana, che, in questi giorni, unisce ambedue le comunità. Il prossimo 5 aprile segnerà il termine di questa lunga riflessione per la comunità islamica, che a Roma festeggerà la fine del Ramadan intorno alle 10 del mattino, quando gli osservanti si raccoglieranno nel capanno accanto alla moschea, che è ancora in costruzione, per pregare insieme.

Anche se lontani dai propri paesi, i seguaci di Maometto non rinunciano al dovere religioso di astenersi dal cibo durante le ore diurne, per trenta giorni consecutivi, come prescritto dal Corano. Il libro sacro non fa riferimenti specifici, dice soltanto che bisogna seguire l'astinenza e il digiuno durante la giornata «così come hanno fatto tutti fino ad ora». Per i fedeli di Allah, comunque, non si tratta soltanto di una semplice «dieta». È un periodo di purificazione interiore, di allontanamento dalle cose terrene e di ricerca dello spirituale, molto analogo alla riflessione quaresimale proposta dalla liturgia cattolica. Anche per i cristiani il momento pre-pasquale è segnato dalla «castità», l'allontanamento dai piaceri terreni. «Faccio il Ramadan perché così si comprende la vanità dell'esistenza», dice un giovane studente palestinese che vive a Roma. «Si capisce a fondo che cos'è l'es-

Vi si rompe il rubinetto dell'acqua, è domenica, e non sapete a chi rivolgervi; un corto circuito vi fa rimanere al buio magari proprio di sabato sera. Una soluzione ci sarebbe, ma pochi la conoscono. Sono i servizi di pronto intervento idraulico ed elettrico gestiti dalle cooperative di extracomunitari usciti dai corsi professionali regionali. E non sono i soli; sono stati aperti anche centri per la raccolta dei rifiuti, piccole imprese edilizie e servizi di pulizia per gli uffici.

Dal 1990, da quando cioè una legge regionale ha concesso a tutti gli extracomunitari di costituire delle cooperative di lavoro, sono circa dieci le organizzazioni create dagli extracomunitari che vivono a Roma. C'è materiale per coprire tutte le fasce di servizi di pubblica utilità che la città non offre in manie-

ra sufficiente. Organizzazioni di import-export di prodotti alimentari tipici dei paesi d'origine comprese. Eppure, per queste giovani imprese gestite dagli immigrati, non è facile inserirsi sul mercato: ci sono almeno tre fattori-rischio che di fatto impediscono agli immigrati di avviare con successo la propria attività. La mancanza di pubblicità è uno di questi. «Comprare uno spazio su un giornale costa circa 40 milioni» - dice José presidente della Coopdes, una coop costituita da cileni, filippini e somali che fa capo alla Focsi - decisamente troppo per noi. Ci arrangiamo con manifesti, volantini, appoggiandoci alle associazioni. Ma è difficile farsi conoscere. Se la Regione erogasse un finanziamento unico per le coop, o se si potesse far rientrare queste piccole imprese di immigrati nella categoria delle cooperative sociali alle quali per-

legge viene affidato il 25% degli appalti pubblici, potremmo lavorare tutti».

Altro problema è la concorrenza. Circa un anno fa in un convegno al quale parteciparono oltre alle associazioni di immigrati, anche la Lega delle Cooperative e la Regione Lazio, venne la proposta di creare 6 cooperative: una agricola, una sociosanitaria, una di traduttori e interpreti, una di editoria e stampa, un'altra ancora di servizi domestici. I settori non erano scelti a caso, l'attenzione era rivolta alle professionalità, ma anche alla concorrenza. Non se ne fece nulla: solo uno di questi progetti, la costituzione di una coop di servizi, la Coopdes, andò in porto e oggi i lavoratori di questa cooperativa hanno difficoltà a trovare lavoro perché sono in concorrenza con le piccole imprese gestite da italiani. In sostanza, gli immigrati che fino ad oggi si sono riuniti in cooperative, lo hanno fatto nella più totale improvvisazione. Nessuno si è pre-

FLASH DAL MONDO



In Tanzania i primi musulmani Villaggio scoperto a Pemba

Il primo stanziamento islamico nell'Africa nera, che risale a circa 1.300 anni fa, è stato scoperto da un'equipe di archeologi inglesi sull'isola di Pemba, davanti alle coste della Tanzania (come indica la cartina nella foto). Si tratta di una moschea del decimo secolo, con una superficie di quasi 240 metri quadrati e una lunghezza di 18 metri. Essa sorge su un istmo stretto, a forma di cintura. Il luogo corrisponde perfettamente alla descrizione topografica che i geografi arabi dettero della prima comunità musulmana dell'Africa nera. Gli storici suppongono che questa sia stata fondata all'inizio dell'ottavo secolo. L'insediamento, chiamato nel medioevo Kanbalu (dal termine swahili che indica la cintura) sembra fosse in origine una vera e propria città musulmana, visto che due secoli più tardi la moschea poteva già ospitare circa 500 fedeli.

Birmania Decine di migliaia di profughi in fuga

Decine di migliaia di profughi birmani si stanno rifugiando nei paesi vicini: per sfuggire alla forte repressione della giunta militare del paese. Finora sarebbero state più di 160 mila le persone che hanno trovato rifugio in Bangladesh, Cina, India e Thailandia. La situazione sta provocando anche scontri armati tra l'esercito birmano e quello thailandese nella zona di confine. La maggior parte dei profughi appartiene alla minoranza musulmana, chiamata Rohingya, che da anni subisce la persecuzione del potere di Rangoon. Gli islamici rappresentano il 16 per cento della popolazione del paese, che conta 40 milioni di abitanti, in maggioranza buddisti. Negli ultimi due mesi circa 160 mila Rohingya, provenienti dalla regione sud-occidentale di Arakan, sono fuggiti in Bangladesh. Le Nazioni Unite stanno organizzando una missione per risolvere la crisi.

Congo La costituzione «ufficializza» la democrazia

La nuova Costituzione del Congo, adottata alla quasi unanimità nel referendum del 15 marzo, ufficializza l'instaurazione della democrazia e mette fine a 30 anni di regime del partito unico. Entrerà in vigore a giugno prossimo. Nel testo - che comprende 181 articoli, si consacrà, per la prima volta esplicitamente nella storia del paese, la separazione dei poteri, ricalcando il modello della Costituzione francese e di quella namibiana. Il Capo di Stato, eletto a suffragio universale e rieleggibile una sola volta, è Presidente del Consiglio dei Ministri e capo delle Forze armate. Egli nomina il Primo ministro, indicato dalla maggioranza parlamentare. Questi è capo del governo e esegue le politiche governamentali. Il Parlamento è composto dal Senato e dall'Assemblea nazionale. Il potere giudiziario è completamente indipendente dall'esecutivo e dal legislativo. La legge consacra la libertà di espressione, di stampa e di informazione.

Bangladesh Restano ciechi cento bimbi al giorno

Almeno cento bambini al giorno in Bangladesh sono colpiti da cecità a causa di carenze di vitamina A, è quanto fa sapere un rapporto redatto dagli esperti di nutrizione A. Hunnan e S. Akter e pubblicato il 14 marzo a Dacca. Secondo il documento 900 mila piccoli sono inoltre colpiti da deficienze nella visione notturna, e tra questi 500 mila sarebbero neonati tra i 6 e i 18 mesi. Il rapporto non precisa quanti bambini sono stati oggetto della ricerca e in quanto tempo è stato effettuato. La mancanza di vitamina A è causata dall'assenza di ortaggi freschi nell'alimentazione dei piccoli. Tra i lattanti, molti non ricevono quantità sufficienti della vitamina, perché le madri sono affette da malnutrizione.

Burkina-Faso Si vota il 24 maggio

Il Consiglio dei ministri ha fissato per il 24 maggio la data delle elezioni legislative. Originariamente le consultazioni avrebbero dovuto svolgersi nel gennaio scorso. Furono rimandate su richiesta dell'opposizione, che aveva reclamato una conferenza nazionale. Alla fine del rinvio il Presidente Blaise Compaoré aveva riunito un Forum di riconciliazione nazionale, che si è aperto l'11 febbraio scorso ed è stato sospeso meno di due settimane più tardi, dopo le divergenze sull'opportunità di trasmettere il dibattito per radio.

Algeria Negli scontri 103 morti in due mesi

Il bilancio ufficiale degli scontri tra islamici e forze dell'ordine nei mesi di gennaio e febbraio è di 103 morti (di cui 31 tra le forze dell'ordine) e 414 feriti. Nel dare la notizia il ministro dell'Interno, Larbi Belkheir, ha detto che sono stati aperti sette centri di detenzione nel Sahara algirino, dove, fino al 10 marzo, sono state rinchiusi 6786 persone. Si tratta dei centri di Reggane (3.004 detenuti); Ouargla (2133); In-Salah (1.000) e di Bordj-Omar-Djiss (611) nel dipartimento di Illizi, e di El-Homr nel dipartimento di Adrar. Altri due centri, a El-Menaa e a Ain-M'guel, non sono ancora operativi. Tra i detenuti non ci sono né donne, né bambini, e 528 di essi erano membri di assemblee comunali o dipartimentali.

Scuola di italiano A palazzo Firenze la società Dante Alighieri offre corsi gratis

Una sede ed un'istituzione prestigiosa messe a disposizione degli extracomunitari per conoscere la nostra lingua. La società «Dante Alighieri», che da oltre cento anni si occupa della valorizzazione e della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, ha aperto dei corsi gratuiti di italiano per gli immigrati residenti a Roma. Le lezioni, che inizieranno tra breve, si terranno in piazza Firenze, dove ha sede della stessa società, nelle sale inutilizzate di palazzo Firenze. Per questa iniziativa, la «Dante Alighieri» ha infatti iniziato i restauri dei locali situati al piano terra e degli scantinati occupati dal casellario del Ministero di grazia e giustizia. L'idea è nata dall'esigenza di offrire, agli extracomunitari residenti nella capitale, una possibilità in più di conoscere la lingua italiana e viene da un'istituzione specializzata nel settore. Ma mancava una sede. «Avevamo chiesto» - dice Giuseppe Cola, segretario generale della società - alcuni locali nel palazzo della Provincia, impegnandoci anche a sostenere tutte le spese di ristrutturazione. Ma la risposta è stata negativa e l'unica soluzione possibile è stata quella di riadattare gli scantinati della nostra sede. Ci sono tutte le premesse perché l'iniziativa dia ottimi risultati. Basti pensare che la società «Dante Alighieri» ha ben 425 comitati diffusi in 58 paesi del mondo e 3.500 scuole di lingua italiana per stranieri che sono frequentate da oltre centomila studenti. Solo in Italia, i comitati sono 110 e le scuole aperte nelle diverse città offrono corsi intensivi di italiano già a semiltra stranieri.



Il banco di carne musulmana nel mercato nonale di piazza Vittorio gestito dagli extracomunitari e, auguri per il Ramadan (foto A. Pass)

Piazza Vittorio Legumi, jute e fiori dal Bangladesh

Tre banchi al mercato di piazza Vittorio dove si vendono dei vegetali importati dal Bangladesh, borse di juta e fiori. Pochi metri più in là, in via Principe Amedeo, un negozio dove si vendono prodotti di artigianato e tra poco apriranno anche un ristorante di cucina tipica. Sono le attività natesse in piedi dalla cooperativa Shanar Bangla, la prima organizzazione di import-export romana aperta da cittadini bengalesi. Si è costituita nel '90 ed ha 11 dipendenti. Il suo scopo è rifornire la numerosissima comunità di immigrati provenienti dal Bangladesh, circa 3000 persone. «Se abbiamo avuto difficoltà» - dice il responsabile della cooperativa - in Italia nulla è facile: importiamo poca roba e le tasse di importazione sono molto alte. Però abbiamo moltissimi soci: praticamente l'intera comunità».

Servizi e indirizzi Idraulica e pulizie festivi compresi

CISMAL: cooperativa edilizia gestita dalla Caritas. Tel. 6986381. SUD EST: offre servizi di pulizie, edilizia, pony express, pronto intervento idraulico ed elettrico. Tel. 4467676. EURASIA: gestita da pakistani si occupa di import-export con il Pakistan. Tel. 4464291. HANDS HES (mani e testa): si occupa della raccolta di rifiuti urbani ed è gestita da cittadini bengalesi ed italiani. Tel. 2715446. SHANAR BANGLA: è una cooperativa gestita da bengalesi e rifornisce la stessa comunità. Importa alimenti dal Bangladesh, ha un negozio di vendita in piazza Vittorio dove sta per aprire un ristorante tipico. Tel. 441515. PROIETTO CONTINENTE: Import-export dal Bangladesh. Tel. 2147017. COOPDES: ha sede presso la Focsi, la federazione delle comunità straniere, si occupa di servizi di pulizia per gli uffici e sta per aprire un pronto intervento idraulico, attivo anche nei festivi.

«Hands Hes» L'idea verde rifiuti e riciclaggio

«Noi ricicliamo carta, vetro, e rifiuti urbani. Stiamo cercando di ottenere una convenzione con il Comune e con la Regione per ripulire i parchi. Ma è difficile: dobbiamo comprare un furgone e stiamo cercando di racimolare i soldi». La cooperativa «Hands Hes - mani e testa», è un esempio di organizzazione mista: costituita da italiani ed extracomunitari insieme. Vi lavorano 17 persone, 12 bengalesi e 5 italiani. L'idea era quella di aprire una cooperativa ecologica e gestire il verde pubblico. Attualmente sono ancora in attesa di aprire delle convenzioni con gli enti. E nel frattempo, per guadagnare qualche soldo, hanno aperto anche loro un attività di import-export. Vengono borse e oggetti di juta provenienti anche questi dal Bangladesh.

DALLA FRANCIA «Color win» T-shirt e business

Abdel Belmoladem è di nazionalità tunisina, ma è nato a Laone da una famiglia di cinque figli, con ben poche prospettive di una carriera di successo. Abdel, comunque, la sua strada se l'è trovata da solo, fondando una piccola società. Egli fa parte di quegli 82 mila immigrati in Francia che sono riusciti a crearsi un'attività autonoma, magari sfruttando un'idea originale. Cosa produce Abdel? Le ormai celebri Color Win, cioè semplici T-shirts in materiale plastico, da indossare sugli spalti dello stadio. Le sue magliette riproducono i colori dei diversi club, e se c'è qualche sponsor, possono mostrare anche slogan pubblicitari. Si vendono davanti alle biglietterie dei campi di calcio, o nei luoghi di ritrovo degli appassionati. Il primo contratto, firmato il 12 giugno del '91, è andato al Montpellier-Palladeo football club, che ha ordinato 5 mila Color Win. Così, grazie alla sua passione per lo sport, Abdel è finito sulle pagine di economia, invece che su quelle di cronaca nera, come egli stesso ha dichiarato ai giornalisti che lo intervistavano. La sua ditta dà lavoro a altri due connazionali, studenti di architettura, che disegnano le magliette.

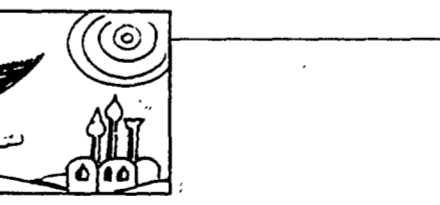
L'impresa di Abdel è finita sotto i riflettori dell'Associazione Rda (Réseaux pour le développement de l'émigration), che nel dicembre scorso ha reso noti i dati su una realtà finora sottovalutata: l'imprenditoria immigrata in Francia. I ricercatori hanno sottolineato la crescita esponenziale di questo fenomeno. Anche se le imprese create o guidate da lavoratori stranieri non superano il 3,4 per cento dell'intero settore, esse sono aumentate del 26,2 per cento dal '75 al 1982, e del 43,7 per cento dal 1983 al 1987. Quasi tutte si concentrano nelle aree di alta urbanizzazione. A Parigi addirittura il 15,7 per cento dei lavoratori non salariati sono di origine straniera. La capitale è seguita dalla Costa Azzurra e dalla Provenza.

Ma il dato più significativo mostrato dalle cifre, che si riferiscono al 1987, ri-



guarda il tipo di attività. Contro tutti i pregiudizi e i luoghi comuni che molti francesi (e non solo) hanno sugli immigrati, risulta che gli artigiani sono più numerosi dei commercianti. Su un totale di 82 mila lavoratori stranieri autonomi, 40 mila si dedicano all'artigianato, 32 mila al commercio, mentre in netta minoranza risultano imprenditori di altro genere (4.300). L'immagine del «cuiccupra», o, come lo definiscono i francesi, dell'arabo all'angolo della strada, non rappresenta che poco più di un terzo del panorama imprenditoriale.

Altro aspetto, questa volta tipico della Francia, è il carattere completamente integrato di queste imprese. A differenza di quanto accade negli Stati Uniti, esse non stabiliscono rapporti preferenziali con filiali dei propri paesi, o con le realtà dei connazionali, ma al contrario instaurano relazioni con istituti di credito, realtà economiche e sociali dello stesso tipo di quelle francesi. Anche la clientela a cui mirano non è ri-



stretta a determinati gruppi etnici, ma, di solito, è autoctona.

Tra le nazionalità si impongono gli italiani, con 15 mila presenze, seguiti a ruota dagli algerini (12 mila). Dopo il forte gruppo di spagnoli (7 mila) e portoghesi (5 mila), compaiono i marocchini e i tunisini, che contano 3.300 presenze ciascuno nel settore. Gli asiatici sono raggruppati nella categoria «altri» (10 mila unità), senza poter essere distinti per nazionalità, ma tutti insieme tallonano i numerosi algerini.

Secondo gli osservatori francesi la crescita dell'attività autonoma tra le comunità immigrate è dovuta a diversi fattori. In primo luogo l'economia del paese ha visto ridursi notevolmente il settore del lavoro dipendente, e gli stranieri non hanno fatto altro che adeguarsi a questa tendenza. Per loro, tuttavia, esiste un altro elemento importante: l'attività autonoma è vista come un importante mezzo di emancipazione e di inserimento nella cultura del paese ospite.

[L.B.D.C.]



Immigrazione e non solo

Auguri, annunci di lavoro, cerco-casa, smarrimenti, messaggi personali, appuntamenti. Con questa rubrica «L'Unità» apre uno spazio gratuito ai propri lettori - extracomunitari che hanno necessità di comunicare tra loro. Per mettere le inserzioni è sufficiente telefonare ai numeri 6793101/44490292, dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle 18. Oppure inviare i comunicati via fax ai numeri 6784160/44490290. Chi ne fa richiesta può pubblicare il proprio messaggio anche in lingua spagnola, in inglese o francese.

Auguri

Simonetta D. manda tanti auguri alla sua amica Asha Gure per i suoi 25 anni. **Atienza Adelfa** augura tanta felicità alla sua nipotina Nenita che è nata domenica 22 marzo. **Makaron Sidow** e sua moglie fanno tanti auguri di felice matrimonio agli amici Daud Samow e Asha Farah. **Saleh Ali** augura un buon compleanno a Mirjan.

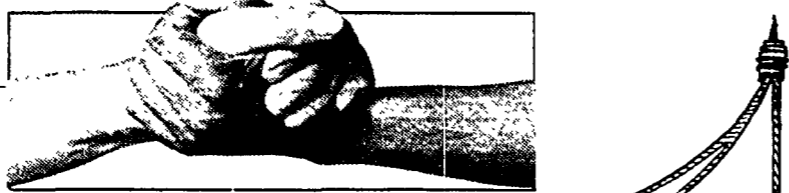
Cercalavoro

Massaggiatore russo diplomato all'Istituto superiore di cultura sportiva di Mosca, fa massaggi a domicilio a prezzi modici. Telefonare al numero 898514. (Wladimiro). **Giovane regista** cerca aspiranti attrici/attori per realizzare uno spettacolo teatrale antirazzista. Possibi-

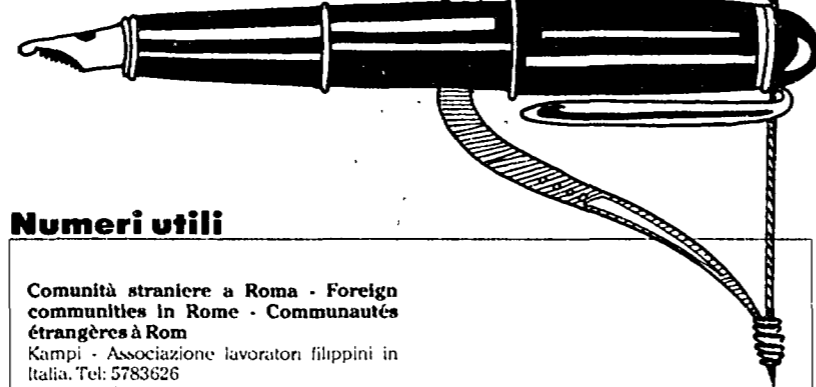
lità di retribuzione. Telefonare al numero 7852634. **Latinoamericana**, laureata, cerca un posto come commessa e eseguita traduzioni. Telefonare al numero della rubrica. **Collaboratrice domestica** cercasi per tre giorni alla settimana, due ore di lavoro al giorno. Zona centro. Tariffa sindacale. Telefono: 6872690. **Disk-Jockey** offresi, musica afro-latinoamericana, salsa, merengue, cumbia, reggae, soca. Telefono: 06/384709. **Idea lavoro**. Nell'ambito delle concessioni a privati del verde pubblico di quartiere da parte del Comune, si cerca una cooperativa (o singola persona) cui interessasse poter gestire un singolo chiosco in cambio di una pulizia del piccolo parco. Pensiamo agli immigrati perché potrebbe essere per loro occasione di lavoro e anche di scambio proficuo con la città, con il quartiere. Lo spazio a cui ci riferiamo in particolare è a Montesacro, dietro piazza Sempione, zona dove è molto alto il numero degli immigrati e dove spesso ci sono anche «incomprensioni» con i cittadini. Perché non pensarci su? Chi fosse interessato può telefonare alla redazione dell'Unità.

Lezioni private Corsi

Giovane armena impartisce lezioni di russo. Telefonare al numero della rubrica. **Mohammed Zahghashi**, diplomatico, impartisce lezioni



Messaggi



- ### Numeri utili
- Comunità straniere a Roma - Foreign communities in Rome - Communautés étrangères à Rome**
Kampi - Associazione lavoratori filippini in Italia. Tel: 5783626
Life - Lega italo-filippina. Tel: 4460394
Unione nazionale lavoratori etrei. Tel: 736671-732636
Fie - Unione generale lavoratori etrei. Tel: 4957340
Comunità eritrea. Tel: 4957340
Ass. Maraki-Etiopia. Tel: 585530
Ass. rifugiati etiopi per autoassistenza. Tel: 9530291
Ass. Italia-Nicaragua di Roma. Tel: 492528
Baobab - Ass. per la promozione culturale. Tel: 87122000
Acla - Ass. cittadini latino-americani. Tel: 4958626
Comunità marocchina. Tel: 6766601
Ass. lavoratori etiopi. Tel: 5895945-585530
Ass. Oromo in Italia. Tel: 5895945-585530
Ass. lavoratori Tigrii. Tel: 7316557
Lega iraniana dei popoli. Tel: 3313141
Unione artisti iraniani. Tel: 5774407
Comunità iraniana. Tel: 2753106
Comitato profughi polacchi. Tel: 6766669
Solidamosc. Tel: 63841370
Ass. studenti camerunesi. Tel: 4129535
Ass. studenti «Giovanni XXIII». Tel: 6861019
Ass. studenti africani. Tel: 3451850
Africa insieme. Tel: 41803090
Maisha - Centro di cultura africana. Tel: 5741609
Eaf - Euro African foundation. Tel: 4940583
Ucsci - Ufficio centrale studenti esteri in Italia. Tel: 3604491
- Ass. rifugiati politici. Tel: 4940583
Api-Coll. Tel: 57973940
Cids - Centro informazione sui detenuti stranieri. Tel: 5899659
Unione medici e farmacisti palestinesi. Tel: 4453669
Studenti palestinesi. Tel: 4153669
Ass. Bangladesh. Tel: 733551
Italia-Messico. Tel: 4742484-4819037
Comunità Jugoslava. Tel: 6912742
Comunità cilena. Tel: 497801 (M. Gonzales)
Italia-Argentina. Tel: 5140805
- Associazioni femminili - Women's associations - Associations des femmes.**
Libere insieme. Tel: 6711255-Ass. italiana donne e sviluppo. Tel: 6873214
Coordinamento donne e sviluppo. Tel: 464348
Organizzazione donne capoverdiane in Italia. Tel: 3008928-3581540
Ass. donne somale Dhambaal. Tel: 4460992
Ass. donne immigrate «insieme». Tel: 9881178
- Organismi di tutela e assistenza - Institutions for protection and assistance - Institutions pour la protection et l'assistance.**
Caritas. Tel: 6875228
Comunità Sant'Egidio. Tel: 5895945-585530
Federazione chiese evangeliche in Italia. Tel: 4825120-483768

Piccoli annunci gratuiti per ritrovarsi e comunicare
Fax: 444.90.290
Tel: 444.90.292-444.90.282

ni di arabo. Per informazioni chiamare il numero: 06/4815231
Scuola di danza «Taca-taca» (Immondizia) organizza corsi bisettimanali di danza africana. La sede è in via Gianlorenzo Bernini, 22. Orario: lunedì e giovedì dalle ore 19 alle 21,30. Per informazioni telefonare al numero 2670673.
Scuola di danza «Efedi» (Senza impegno). Presso il centro sociale di San Basilio, in via Luigi Gigliotti 52, ogni mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 23 si tengono corsi di danza africana. Telefonare al numero 2670673.

Personalmente

Cercasi Aman disperatamente. Chiunque lo incontrasse, specialmente nelle discoteche che lui ama tanto, gli dica di telefonare al suo amico Ivan Stortini.
Mohsen Trabelsi dà appuntamento a Nejma Lakhdari per domenica prossima, 29 marzo, a Villaggio Globale alla solita ora. Ci aspetta una partita a scacchi che è rimasta sospesa da tre settimane.
Alfredo, Kurosh, Samira, Rabia, Bruna, Yusuf, Fatima, Dao esprimono le più sentite condoglianze al collega Fuad per la morte della sua cara nonna, scomparsa qualche giorno fa a Mogadiscio.

Varie

L'Associazione Callban, che unisce i cinque paesi

africani di lingua portoghese (Angola, Capo Verde, Guinea Bissau, Santo Tomé e Principe) invita chi fosse interessato a una collaborazione volontaria a mettersi in contatto. Telefonare al numero 6543974 e lasciare un messaggio in segreteria. Sarete richiamati.
All'Alpheus, il locale in via del Commercio 36, tutte le domeniche dalle ore 16 alle 24 potete ascoltare i ritmi musicali brasiliani, accompagnati da piatti tipici. Il «carnevale» si tiene nella sala «Red river». L'ingresso è di lire 10 mila.
Il Safarj, il locale in via Aurelia 601, invita tutti al concerto del gruppo senegalese «Thiossane». Ritmi africani e degustazione di piatti tipici senegalesi. L'appuntamento per questo *African roots party* è per sabato 28 marzo alle 21,30. Ingresso lire 15 mila. (Tel: 66416309).
Alvaro cerca una cagna di razza dalmata per farla accoppiare con il suo fedelissimo Paco, di tre anni e di razza purissima. Telefonare al numero della rubrica.
Compra un libro, costruisci una scuola per il Senegal. È lo slogan della campagna promossa dalla Coop Toscana-Lazio in collaborazione con il Comune. A partire da oggi, e fino al 18 aprile, in tutti i punti vendita della Coop sarà possibile acquistare cofanetti di libri per ragazzi. Il ricavato sarà destinato alla costruzione di una scuola nel Senegal.
La redazione si scusa con Moghaddam per non aver pubblicato, per motivi tecnici, nel numero scorso il suo messaggio di auguri di buon anno a tutti gli iraniani.

LETTERE



Una «diversità» che insegna molto

Cara Unità, sono una ragazza italiana che improvvisamente si è trovata di fronte ad una realtà sociale che stava cambiando. Guardandomi intorno ho scoperto che c'erano nuove persone che camminavano accanto a me per le strade di Roma. Persone diverse da me, con culture e tradizioni sconosciute alla mia mentalità ed al mio modo di vivere. Ho provato così ad avvicinarmi a loro. Una mattina mi sono fermata sotto la stazione «Flaminio» della metropolitana. Ho cercato di parlare con i venditori ambulanti che stavano lì. Ho trovato subito una disponibilità nei miei riguardi che mi ha lasciato dapprima perplessa, poi piacevolmente stupita. Ho cominciato ad interessarmi agli extracomunitari, parlare con loro diventava sempre più facile, visto che a poco a poco imparavo l'italiano. Sono entrata in contatto con le loro tradizioni, ho conosciuto le loro solitudini e il loro isolamento. Dopo poco tempo non mi sono bastati più i dieci minuti passati a parlare, volevo fare qualcosa per queste persone che erano lì ignorate, spaventate. I loro bisogni mi sembravano reali e primari: trovare un lavoro per mantenersi e mantenere le proprie famiglie. Così ho cominciato a lavorare come volontaria presso un'organizzazione sindacale. Qui ho trovato calore e solidarietà, ma ho anche affrontato i problemi profondi di persone che avevano religioni, esperienze politiche e culturali diverse. Questa esperienza mi ha arricchito molto e mi ha dato la possibilità di conoscere persone con realtà culturali diverse. Mi sono trovata a frequentare un mondo con problemi diversi di politica, religione, di vita. Ho conosciuto la disperazione e la tristezza di queste persone spaventate dagli sguardi a volte poco benevoli della gente che incontro per strada; ho conosciuto la gioia di vivere di persone che, pur avendo pochissimo, riescono comunque ad essere contenti di ciò che hanno; ho ritrovato in loro cose che noi abbiamo perduto come la serenità nei rapporti interpersonali. Credo che per una società co-

Rossella

Un'iniziativa per dare voce a chi non l'ha

Cara Unità, Pare (citando l'ormai famoso parola di Pierfrancesco Locke, conduttore di «Avanzi») che questa iniziativa, mi riferisco alle pagine dedicate all'immigrazione, è molto importante. Direi che effettivamente è molto importante e costituisce un passo avanti per avviare un dialogo e una comprensione reciproca che mette le fondamenta per la creazione della società del futuro, una società multietnica e multirazziale. Io mi auguro che questa pagina dia voce a chi non ce l'ha, e credo che questo sia uno dei principi fondamentali della democrazia come valore universale. Auguri.

Fuad Abdulaziz

Lavoro in cooperativa. Celsi-Cgil: «Troppi i punti oscuri» Come entrare in una coop? Per legge si può, ma...

Gli immigrati provenienti da Paesi extracomunitari solo recentemente, in base al comma 9, art. 6, della legge 39/90, possono diventare soci di cooperative. Tuttavia ci sono ancora molti problemi di interpretazione della legge che debbono essere risolti.

L'attuale normativa, secondo l'interpretazione ufficiale, dà infatti la possibilità di essere «socio» - fatto salvo il caso in cui l'immigrato già non sia in possesso del permesso di soggiorno per lavoro autonomo - solo a coloro che provengono da un Paese che ha con l'Italia un rapporto di reciprocità. È solo in questo caso, che la Questura, rilascia il permesso di soggiorno come socio della cooperativa. Per gli altri, rimane aperta la sola possibilità di essere assunti dalla cooperativa figurando quindi come dipendenti della cooperativa stessa. La differenza non è di poco conto sul piano formale e diventa sostanziale, al momento della formazione delle Cooperative, per gli

svolgimenti delle pratiche burocratiche.

Recentemente ad un convegno della Regione Lazio, il problema è stato posto al Ministero del lavoro che si è impegnato a prenderlo in esame ed a emanare direttive apposite per eliminare l'ostacolo. Questo problema del permesso per lavoro e della reciprocità tra Stati deve essere comunque risolto alla radice. Infatti, l'interpretazione della legge non tiene nel dovuto conto le molteplicità delle forme di lavoro esistenti che non possono essere suddivise semplicemente con una distinzione tra lavoro autonomo e lavoro dipendente.

Ma, tornando alla cooperativa, occorre ricordare che nonostante i fini mutualistici, le società cooperative sono vere e proprie imprese soggettive, come tutte le aziende, al rischio d'impresa. Perciò occorre un progetto preciso per la loro formazione basato sulle necessità es-

Nell'aula magna il dibattito organizzato dagli studenti Assemblea al liceo Tasso «Siamo razzisti anche noi?»

«Ve la ricordate la ragazza sornia che ha partorito in strada?»; si è parlato di razzismo, ieri, nel liceo Torquato Tasso. Studenti impegnati, punk, qualche professore costituivano la platea dell'assemblea organizzata dall'ala più «arrabbiata» del Comitato Studentesco della scuola. Dopo la proiezione, un po' frammentaria, di un documentario sulla Pantanella, nel giorno dello sgombero, è stata una studentessa del Comitato, Flavia, a introdurre l'incontro, definito «di controinformazione». In mezzo ai ragazzi, seduto in palestra, Alfredo Galasso, docente di diritto costituzionale. Lui ha toccato il tema della nuova intolleranza, ha parlato del risorgere delle destre in Europa: «Gli ideali di eguaglianza espressi nella Costituzione sono ormai dimenticati», ha detto, «come se fosse impossibile applicarli». E questo è falso, bisogna fare una battaglia per riuscire a tenerli in vita...»

Roberto Firenze, docente di economia politica, ha, invece, parlato di come il razzismo sia in qualche momento funzionale, «utile», agli interessi economici delle società occidentali. Dopo aver ricostruito il meccanismo per cui le regioni del Terzo Mondo vengono rese, economicamente, sempre più dipendenti dai paesi industrializzati, il suo intervento si è concentrato sullo «scarso impegno» da parte del nostro governo, a risolvere il problema dell'accoglienza degli extracomunitari e delle assunzioni irregolari. A Roberto Firenze sono state poste le prime domande del dibattito. Uno studente ha chiesto: «Ma non c'è la necessità di controllare e limitare il flusso degli immigrati in Italia?». E il professore: «Il problema è che non è possibile creare un argine ad emarginazioni d'interi popoli convinti di andare verso paesi dove c'è da mangiare; un esempio tipico è quello degli albanesi, che conoscevano il nostro paese solo attraverso la televisione italiana. Tipica è stata, anche, la risposta disorganizzata e violenta del

Gli appuntamenti

Feste, radio giornali, meeting



Radio

Radio città aperta (88.9 FM): Venerdì, Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana). Sabato, Ore 13,00-14,00: Salpicón (Associazione Italia Colombia); ore 15,30-16,30: Neynuis (Comunità somala di Dhambaal); ore 16,30-18,00: Buhay-Pinoy (Notizie, musica e cultura dalle Filippine); ore 18,30-20,00: Kilombo (Associazione Caliban informazioni e notizie su: Angola, Capo Verde, Guinea Bissau, Mozambico, Santo Tomé e Principe. In italiano e portoghese). Domenica, Ore 13,00-14,00: Zowabia (comunità nigiana). Lunedì, Ore 19,00-20,00: Radio Bangladesh. **Voglio di radio** (87.900 FM) Tutti i giorni alle ore 22,00: radiogiornale in arabo, inglese e brasiliano.

Radio radicale 2

(107.8 FM) Sabato dalle 21,30 alle 22,30 notizie e commenti in lingua filippina.

Giornali

Emergette della Uil Via Cavour 108, Roma. Casa della solidarietà, via Ori Poli 80, Roma. Via Lamarmora 39/41, Pomezia. Piazza Calmata 16, Civitavecchia. Piazza Palatina 16, Tivoli. Corso della Repubblica 60, Latina. Corso Italia 68, Viterbo. Via Adige 41, Frosinone. Viale Matteucci 32, Rieti. Vicolo degli Etruschi 4, Nettuno.

Cles - settore documentazione via Palermo, 36 - Martedì e giovedì ore 10-18.

Corsi

Centro di Iniziativa Nord/sud Corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per stranieri. Le iscrizioni si raccolgono in via Sebino 43/a. Tel: 8554476. Lunedì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 20.

Caritas Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12 corsi gratuiti di lingua italiana per stranieri, presso la sede di via delle Zoccolette, 19. Per l'iscrizione presentarsi alle ore 8, con il passaporto, una fotocopia del documento, il permesso di soggiorno e tre fotografie.

Coordinamento immigrati sud del mondo Tutti i venerdì dalle 18 alle 20 corso su «immigrazione e sviluppo», che si terrà in via Giambattista Vico, 22 (terzo piano, sala Arci).

Legna iraniana dei popoli Corsi gratuiti di alfabetizzazione in lingua persiana ogni sabato dalle ore 15 alle 18 presso l'istituto tecnico industriale Bernini. Materiale didattico gratuito. Nello stesso istituto ogni giovedì dalle 19 alle 22 incontri sulla cultura persiana (arte, storia e cinema).

Appuntamenti

Venerdì 27 marzo tutte le comunità straniere a Roma sono invitate alla manifestazione contro il razzismo organizzata dal Coordinamento scuole medie e promossa dalla redazione «Giovani contro» di radio città aperta. L'appuntamento è al Teatro tenda strisce alle ore 9,30. Nell'occasione si esibiranno vari gruppi musicali, tra cui gli *Handala*, formazione italo-palestinese, gli *Umu Africa* gruppo di artisti, musicisti e ballerini nigeani e il gruppo italiano *Statuta*. Aderiscono all'iniziativa, tra gli altri, gli studenti di Psicologia, Ingegneria, Giurisprudenza, Lettere, «Radio Ateneo», la Foci, il regista Ettore Scola, gli attori Ricky Memphis e Tiano D'Amico, lo scrittore Stefano Benni, il settimanale «Avanzi» e la redazione di «Avanzi».

Venerdì 27 marzo l'associazione «Progetto diritti» e il Servizio legale immigrati propongono un dibattito sull'ultimo decreto Boniver nella sede di via Giolitti 231, alle ore 17,30. Saranno presenti Pietro Antonuccio (Rifondazione comunista), Luigi Di Cesare (Verdi), Filippo Gentiloni (Pds), Giuseppe Ferrara (Rete) Franco Russo (Verdi) e Arturo Salerni, dell'Ass. Progetto diritti. Introduce Mario Angelini del Servizio legale immigrati.

Venerdì 27 marzo, alle ore 18, il Centro Giovani XXIII, in via del Conservatorio 1, organizza un seminario sulla donna, dal titolo «Nord/sud donna». L'incontro sarà coordinato dalla professoressa Alba Dini.

Dal 28 al 31 marzo l'Associazione studenti africani organizza, nella sede di via del Conservatorio 1, la manifestazione «Settimana della cultura africana». Saranno presentate l'arte, la musica e la gastro-

nomia del continente africano. **Tutte le domeniche**, dalle ore 16 alle 24, nel locale «Isla caribe» (via Rasella, 9) musica e balli di Santo Domingo, accompagnati da bevande e «spuntini sudamericani. Ingresso libero.

Domenica 29 marzo alle ore 22 nella sala *Mississippi* dell'Alpheus (via del Commercio, 36) si esibirà il «Great American Indian Dance», formazione di danzatori e musicisti indiani d'America. Seguirà «Cantavisioni del popolo rosso» con Sarina Aletta. Per finire due film. «A caccia di indiani» di Marco Masetti e «Il caso Leonard Peltier».

Dal 28 marzo al 12 aprile nel nuovo spazio dell'Acquario (piazza Manfredi Fanti) saranno allestiti due spettacoli teatrali sul tema dei diritti umani, con il patrocinio di Amnesty International e del Wwf Italia. Si tratta delle opere «Il bicchiere della staffa» di Harold Pinter, e «September» di Edward Bond.

Permessi di soggiorno tutti i certificati

RINNOVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO La documentazione richiesta dalla Questura varia a seconda del motivo per cui si è presentata la prima domanda. Condizioni per ottenerlo sono: un lavoro, ovvero la dimostrazione di avere una fonte di guadagno legittima che produca un reddito minimo. Il reddito deve derivare necessariamente dal lavoro e la sua entità viene decisa di volta in volta. Le pratiche possono essere svolte anche presso i commissariati di zona. Documenti: 2 fotografie, una marca da bollo da lire 10.000, il passaporto, e la domanda di rinnovo. È opportuno chiedere anche il «visto di reingresso». Serve inoltre documentare: 1) inizio del rapporto di lavoro; dichiarazione del datore di lavoro; 2) Se lavoro dipendente, nulla osta dell'Ufficio provinciale del lavoro e sua fotocopia; 3) Mercantanti: iscrizione alla Camera di commercio - denuncia dei redditi; 4) Professionisti: iscrizione all'albo professionale - denuncia dei redditi; 5) Studenti: iscrizione al corso - polizza assicurativa sanitaria - domanda in carta semplice - marca da bollo da 10.000 - passaporto - mezzi di sostentamento. Giorni per presentare la domanda in Questura: lunedì ore 7-12 e 15-18. Giovedì e sabato ore 15-18.

RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE. Condizioni richieste: lavoro regolare continuativo, un reddito sufficiente e alloggio. Documentazione: domanda in carta da bollo scritta e «stampatello» più due fotografie della stessa; 2 fotografie del permesso di soggiorno; dichiarazione del datore di lavoro che dimostri un impegno continuativo (originale più due fotocopie); 3 fotocopie del contratto di affitto o del titolo di proprietà; o la dichiarazione del datore di lavoro che ospiterà il familiare del cittadino straniero; fotocopia del 740 o del 101; biglietto aereo pagato andata e ritorno. Se si tratta del coniuge: certificato di composizione familiare e di matrimonio. Se si tratta di figli minori: certificato di composizione familiare, di nascita del minore e di matrimonio, assenso all'espatrio. I documenti debbono essere rilasciati dallo Stato d'origine, tradotti in lingua italiana e legalizzati dal Consolato italiano nel paese d'origine. Domande in Questura: martedì e venerdì dalle 15.

VISTI DI REINGRESSO. È un timbro sul passaporto che viene rilasciato a vista dalla Questura e serve per uscire e rientrare in Italia. Dura quando il permesso di soggiorno. Bisogna presentare il passaporto, il permesso di soggiorno e una marca da bollo da lire 10.000. Giorni per la domanda: lunedì e venerdì dalle 14.

ASILO POLITICO. Non servono documenti particolari. La domanda verrà accolta o meno a seconda della motivazione data alla Questura che sarà vagliata dalla Commissione centrale di eleggibilità. Giorni per la domanda: lunedì e sabato ore 7-12.

UFFICIO INFORMAZIONI DELLA QUESTURA. Riceve dal lunedì al venerdì (ore 11-12) Tel: 46862876 (ore 8-14).

| NUMERI UTILI | | |
|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|
| Pronto intervento | 113 | Per cardiopatici 47721 (int. 434) |
| Carabinieri | 112 | Telefono rosa 6791453 |
| Questura centrale | 4686 | Soccorso a domicilio 4467228 |
| Vigili del fuoco | 115 | |
| Cri ambulanze | 5100 | |
| Vigili urbani | 67691 | |
| Soccorso Aci | 116 | |
| Sanque urgente | 4441010 | |
| Centro antiveneni | 3054343 | |
| Guardia medica | 4826742 | |
| Pronto soccorso cardiologico | 47721 (Villa Matalida) 530972 | |
| Aids (lunedì-venerdì) | 8554270 | |
| Aied | 8415035-4827711 | |

| Centri veterinari: | | |
|-----------------------|---------|--|
| Gregorio VII | 6221686 | |
| Trastevere | 5896650 | |
| Appio | 7182718 | |
| Amb. veterinario com. | 5895445 | |

| Intervento ambulanze | | |
|--------------------------------|---------|--|
| Odontoiatrico | 4453887 | |
| Sognalazioni per animali morti | 5800340 | |
| S. Filippo Neri | 3306207 | |
| S. Pietro | 3659168 | |
| S. Eugenio | 5904240 | |
| Novo Reg. Margherita | 5844 | |
| S. Giacomo | 67281 | |
| S. Spirito | 68351 | |

Succede a ROMIA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

| I SERVIZI | |
|---------------------------------------|---------|
| Acqua. Acqua | 575171 |
| Acqua. Recl. luce | 575161 |
| Enel | 3212200 |
| Gas pronto intervento | 5107 |
| Nettezza urbana | 5403333 |
| Sia servizio guasti | 182 |
| Servizio borsa | 6705 |
| Comune di Roma | 67101 |
| Provincia di Roma | 676601 |
| Regione Lazio | 54571 |
| Arca baby sitter | 316449 |
| Telefono in aiuto (tossicodipendenza) | 5311507 |

| Telefono amico (tossicodipendenza) | |
|------------------------------------|-----------|
| 8840894 | |
| Acotral uff. informazioni | 5915551 |
| Atac uff. utenti | 46954444 |
| Marozzi (autoinee) | 4880331 |
| Pony express | 3309 |
| City cross | 8440890 |
| Avis (autoleggio) | 419941 |
| Hertz (autoleggio) | 167822099 |
| Bicicleggio | 3225240 |
| Collati (bic) | 6541084 |
| Psicologia: consulenza | 389434 |

| GIORNALI DI NOTTE | |
|---|--|
| Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna). | |
| Esquino: v.le Manzoni (cine-ma Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. | |
| Fiamingo: c.so Francia; via Flaminia N (fronte Vigna Stelluti). | |
| Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana). | |
| Paroli: p.zza Ungheria. | |
| Prati: p.zza Cola di Rienzo. | |
| Travi: via del Tritone. | |

Mario Mieli Samaracanda e Pasolini al «Castello»

■ Dopo qualche giorno di pausa il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» ha ripreso la sua attività di spettacolo. Nell'ormai abituale spazio del «Castello» (in via di Porta Castello 44) gli organizzatori stanno preparando per domani (ore 22) una serata «Muccassassina» letta come «Omaggio a Pier Paolo Pasolini». L'iniziativa segue l'importante retrospettiva che si è svolta fino a qualche giorno fa al Palazzo delle Esposizioni. In programma spezzoni di video tratti dall'opera cinematografica di Pasolini e testi d'autore, mentre sarà allestita nelle sale del «Castello» anche una esposizione con materiale proveniente dal «Fondo Pasolini». In sintonia con la serata dedicata a Pasolini, il «poeta della libertà», il Circolo «Mieli» organizza, sempre per domani sera, una testimonianza di solidarietà con Samaracanda, «la trasmissione di Raitre costruita al silenzio dalla censura del potere». Negli spazi del Centro documentazione della discoteca sarà allestito un tavolo «aperto alla città» per raccogliere firme di condanna del provvedimento censorio, di richiesta che Samaracanda torni subito sugli schermi televisivi e di solidarietà con l'intera redazione. Il Circolo di cultura omosessuale esprime infine «amarezza e condanna» per l'ennesimo episodio di violenza e intolleranza verificatosi sabato scorso ai danni del gestore della sauna gay Adnans' beach.

Villa Leopardi Oasi e parchi Fotografie dalle scuole

■ Faggi, quece, saliscendi, erbosi. E poi cavalli, mucche e case dei pastori. Immagini «rubate» dagli ottomila studenti delle 130 scuole medie di Roma tra gli alberi dei parchi del Lazio. Tante fotografie raccolte in una mostra, «Le scuole visitano i parchi», aperta al pubblico, fino al 28 marzo, tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 18.30, nelle stanze di Villa Leopardi (via Makalle), riaperta al pubblico nei giorni scorsi dopo i lavori di restauro dell'edificio e del giardino. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra l'assessorato al bilancio della Regione, il provveditorato agli studi e le Acli Anni Verdi. Guida una serie di visite guidate nei parchi del Lazio, gli studenti delle scuole medie capitoline hanno scoperto le oasi verdi della regione. Guidati da un insegnante e da una guida naturalistica, i ragazzi, muniti di macchina fotografica, hanno scattato decine di fotografie. Tutto il lavoro effettuato dai giovani escursionisti è esposto ora a Villa Leopardi. Gli studenti hanno visitato parchi e riserve naturali del Lazio, come ad esempio la riserva di Tor Caldara, il parco dei Castelli romani, i monumenti naturali della caldara di Manziana e di Compositoriano, il parco dell'Appia Antica e quelli di Aguzzano, Pineto, Castel Fusano, la riserva naturale di Tevere-Farfa e il parco regionale naturale dei Monti Simbruini.

Da oggi in mostra al Palaexpò centinaia di opere e documenti

Le creature di Prampolini

ENRICO GALLIANI

■ Enrico Prampolini è uno degli artisti che trattò l'arte in senso applicativo vero e proprio, applicando cioè all'arte l'illuminazione, il bagliore, l'inquietudine che l'oggetto finito doveva possedere prima di diventare manifesto pubblicitario, decorazione applicata alla ceramica, alla plastica murale, alla scenografia filmica e teatrale. All'inizio degli anni Dieci Prampolini costruiva simboliche e gattinole accostandosi poi al post-Primo futurismo divenendo automaticamente futurista e costruttore dello «stile astratto futurista» accanto a Balla e Depero. Ed è proprio da qui che l'artista concretizza teoricamente e fattivamente le proprie idee teatrali, di popolare cioè con proprie creature vestite sulla scena del mondo. Non proprio decisamente antiborghese la decorazione prampoliniana, teatralizza i meccanismi geometrici della Casa d'Arte di Anton Giulio Bragaglia fino a far diventare gli oggetti animati, in un'irrobustibile rivoluzione degli stessi, corrosivi e trasgressivi. Si trattava a quei tempi di proporre per decorare; di ideare per svincolare l'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità, dall'Accademia Ottocentesca come anche dalla *Metaphysica di Valeri Plastici* che ormai era stata imbrigliata dalla Sarfatti imponendo la *strapensantide* novecentesca. Le avanguardie artistiche si prodigavano contro il «passatismo», contro la «musificazione» e sfomavano prodotti su prodotti rimanendo a

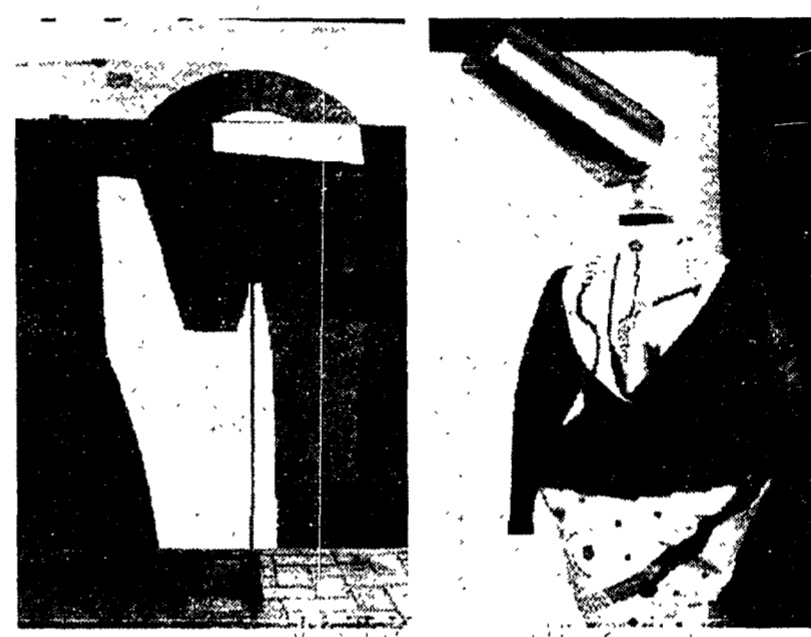
loro volta impiantati nelle pastose di una mancata industrializzazione in serie dell'opera d'arte (anche se al tempo che fu non si andasse oltre ad un *unicum* piuttosto artigianale).

Prampolini come Balla, Depero, Severini, Mannetti ed altri avrebbero voluto disegnare il mondo a loro immagine e somiglianza per il «giusto artistico applicato» di rifario, nella convinzione inercollabile che il proprio «disegno» era più «sano» e «nuovo» sotto tutti i punti di vista. Inserendosi così nella vita di tutti i giorni spaziando da un capo all'altro dell'arte applicata, dall'architettura al design, l'arte prampoliniana non sempre viveva di luce propria. Nel secondo dopoguerra forse la sua opera risulta più datata e corvina, ma si erano anche esaurite le spinte di rinnovamento e si doveva pensare ad altro che fosse più strettamente legato a tempi politici ed economici decisamente «nuovi». Così parecchi eventi gli sfuggirono di mano, per esempio continuare ad operare con un post-cubismo piccianiano poteva risentire l'ovvio. Bragaglia aveva fatto il tempo suo, la *mobilia futurista* non poteva più reggere nel confronto con il design europeo, la grafica aveva preso un'altra piega; i persuasori occulti e gli «scostolici francofortesi» dettavano leggi nuove. In poche parole c'era la funfonda lotta tra realisti e astrattisti, Corotisti, formali, forma 1, i «proclami

artistici» sorgevano manifestando il «nuovo» come provvisorio.

Con il titolo «Enrico Prampolini dal turismo all'informale» al Palazzo delle Esposizioni, i giorni dalle 10 alle 21, chiuso martedì, fino al 25 maggio) in strutture articolate si possono verificare i diversi tempi di lavorazione artistica dell'attività creativa di Prampolini, in un percorso che si può senza me-

Quaranta), l'esperienza «post-cubista» (anni Quaranta); dal Concretismo all'informale (gli anni Cinquanta). Una curiosità: scena finale del balletto «Cocktail» di Marinetti e Prampolini con costumi realizzati da Massimo Carpi per Emanuel Zoo. L'esposizione è a cura di Enrico Crispolti in collaborazione con Rossella Siligato. In mostra un totale di 520 pezzi tra opere originali e documenti.



Deliri paroliberi intorno al testo

CHIARA MERISI

M80

Presentato da «Desertiolerti». Testo di Alessandro Spanghero e regia di Marco Tognia. Interpreti: Lea Barletti, Federica Manzitti, Andrea Testa. Musica dal vivo di Piergiorgio Faraglia e Fabiano Mormile. Intervento video di Giancarlo Rotondi.

Teatro Furio Camillo

■ Sul programma sono di pochi metri: i nomi di interpreti e autori, due righe sul testo e un titolo stringato nella misteriosa sigla M80. Il vero viaggio annunciato «nella parola» incomincia sulla scena, anzi sulla pre-scena, nel foyer del piccolo teatrino di via Camilla, dove «Desertiolerti» si mandano in video con un breve trailer. Per entrare subito dopo, al chiarore dei riflettori, *medias in res*, evocando la parola per sfaccettare linguistici sword, Wort, verbum... e via lessicando.

Sullo sfondo troneggia vagamente surreale una gigantesca



Lea Barletti e Andrea Testa in «M80»; sopra Enrico Prampolini «Tensione Astratta», 1954 e a destra costume del balletto «Cocktail», in basso il gruppo «Bisca»

Finalmente in Italia i «Soldati» della Fleisser

STEFANIA CHINZARI

■ È stato Rainer Werner Fassbinder a riscoprire Marieluse Fleisser, e con lui tutta la giovane generazione di teatranti: i vari Sperr e Kroetz, che alla fine degli anni Sessanta rivoluzionarono il linguaggio e il drammaturgia tedeschi. Commosa dall'interesse che le dimostravano, dalle rinnovate attenzioni che riservavano alle sue opere, la Fleisser scrisse, pochi anni prima di morire, nel 1974, un saggio dedicato a lei e intitolato *Tutti miei figli*. Molto tempo prima, negli anni Venti, era stato Bertolt Brecht a mettere in scena i suoi lavori. Si erano conosciuti nel '22 e legati, per alcuni anni, in una relazione piuttosto burrascosa, dove senza troppo successo Marieluse cercava di far valere la sua personalità e i suoi sentimenti, di fronte ad un uomo notoriamente prevaricator che le rispondeva: «A pezzi bisognerebbe farvi, voi altre».

Cruelle, innovativa, sensibile, Marieluse Fleisser arriva solo adesso sui palcoscenici italiani. Il merito è di Adriana Martino, regista da domani sera al Teatro dell'Orologio, di *Soldati e Ingotisti*, scritta nel 1928 e l'anno dopo messa in scena proprio da Brecht in un allestimento che suscitò uno scandalo ormai famoso. «Ho visto lo spettacolo in francese - spiega Adriana Martino - quattro anni fa. Ero con l'Accademia d'arte drammatica a Nanterre e lo spettacolo era diretto da una giovane regista con la supervisione di Checco Zalone. Mi ha colpito subito ed ho iniziato a lavorare con Valentina Emeri, attrice di madrelingua tedesca, alla traduzione, fino all'allestimento attuale, con Roberto Accornero, Piero Caretto, Valentina Martino Ghiglia, Luciano Melechioni e Ursula von Baechler nei ruoli principali».

In scena un gruppo di giovani sta costruendo un ponte vicino alla città di Ingotstadt, città natale dell'autrice e suo osservatorio privilegiato per capire cambiamenti e meccanismi di una Germania che stava scivolando verso il nazismo. «La Fleisser - prosegue Martino - analizza il rapporto crudele che i soldati avevano con alcune ragazze del luogo e nel testo ritroviamo anche la battuta sferzante che le indirizzò Brecht. Senza sentimentalismi, con ironia tipicamente bavarese, lo spettacolo racconta lo scontro tra vittime e prevaricatori. Al contrario di Fassbinder, che fu criticato per aver spinto la sua lettura del testo in senso esclusivamente politico, la mia regia cerca di indagare nel grumo della provincia, nel pre-nazismo cupo di quegli anni e nel collegamento, sempre presente nelle sue opere, tra quadro sociale e storico e forma della rappresentazione. Un teatro epico, quello della Fleisser, difficile perché semplice. Conferma la regista: «Ci sono scene quasi isolate, spaziati di gesti violenti mai portati a termine o, soprattutto, un linguaggio popolaresco sempre in bilico tra lingua ufficiale e lingua parlata che abbiamo cercato di rendere con una sintassi semplicissima, al limite della sgrammaticatura».

OGGI 26 MARZO - ORE 20

OCCHETTO a Video 1

Collegamento in diretta con Viale Vicipisano alla Magliana e con Piazza Farnese

Ospiti in studio:
Gianmaria Volontè
Antonio Cederna

«Dopo le elezioni, si può lavorare insieme?»
Giovedì 26, ore 21 - Casa della Cultura, L.go Aronca, 26

CUORE

ne parla con i candidati

Chiara Ingrao (Pds)
Famiano Crucianelli (Rifondazione Comunista)
Massimo Scalia (Verdi)
Giuseppe Ferrara (La Rete)

Coordinano
Patrizio Roversi e Vincino

1967 - 1992
LA CASA DEL POPOLO DI PIETRALATA
COMPIE 25 ANNI

IL 27 MARZO - ORE 17,30
FESTA POPOLARE CON IL COMPAGNO
On. Pietro Ingrao

Al Classico e al Palladium gli appuntamenti con «Bisca» e «Statuto»

Bella serata di rock italiano

DANIELA AMENTA

■ Rock italiano alla riscossa, per lo meno oggi. Ben due gruppi nostrani sono, infatti, di scena a sera (quando troppo, quando di niente...). I primi si chiamano «Statuto» e suoneranno al Classico di via Libetta, gli altri sono «Bisca» e si esibiranno gratuitamente all'Art Palladium, in piazza Bartolomeo Romano 8 - quartiere Garbatella.

Due formazioni diversissime fra loro unite dalla presenza «storica» nel panorama italiano. Gli «Statuto», in particolare, dopo anni di gavetta trascorsi tra club e cantine stanno oggi conoscendo un minimo di notorietà. La band torinese ha, infatti, partecipato al festival

sannese con il brano *Abbiamo vinto il festival di Sanremo*.

Il problema, ora, è quello di non perdere la credibilità faciosamente guadagnata nel circuito underground e, al tempo stesso, di ritagliarsi un piccolo spazio nel grande baraccone dello show-business. Sembra facile ma, in tempi non remoti, un gruppo interessante come «Denovo» perse *capra e cavoli* proprio dopo un'apparizione alla rassegna nazionale popolare. Pareva l'inizio del successo e, invece, la formazione catalana rimase nel limbo del mercato, smarendo in un sol colpo i vecchi fans e non riuscendo a raggiungere un pubblico più ampio. Le cose per gli «Sta-



Jazz stradaio accompagnato da una ritmica frenetica ed impulsiva, ech delle culture mediterranee, rock impastato e violento. Non a caso proprio loro furono invitati a rappresentare il nostro paese alla Biennale di Barcellona e l'etichetta francese Just'in li scelsero per partecipare ad *Alcool*, dove i «Bisca» suonarono con i suonesi «N'day».

Proprio in queste settimane la formazione partenopea ha realizzato un nuovo Lp, il loro, in cui trova posto perfino Nino D'Angelo, ex guaglione biondo-platino che dopo le celeberrime sceneggiate *strappacore* ha optato per altre sonorità. Una provocazione dei *terribili* «Bisca», il cui gusto discorsivo non conosce limiti. Ma è proprio questa caratteri-

stica, così poco rassicurante, a renderli unici, speciali.

Per ultimo, sempre per questa sera, vi segnaliamo il concerto di Harold Bradley a Colleserò organizzato dal Pds, dalla Sinistra giovanile e dall'«Anagramma». La performance di «vecchio» blues e jazz è seguita da un dibattito contro il razzismo.

ROMA

Spettacoli a

CINEMA **OTTIMO**
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati
 DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico
 FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico
 SE Sentimentale SM Storico MStorico ST Storico W Western

VIDEO UONO

Ore 15 Rubriche del mattino
 14.45 A Roma insieme i servizi
 sociali a Roma e nel Lazio
 15.30 Gioielli per sempre
 18.45 Telenovela - Brillante
 19.30 Tg notizie e commenti
 19.45 Rubrica "Doc" 20.50 Film
 diretto con il Pds 22.15 "Derby
 in famiglia

TELETEVERE

Ore 18.45 Il giornale del ma-
 rto 19.15 Ettevere 19.30 I fat-
 ti del giorno 20.30 Film Signo-
 rino non guardate i marinai-
 22.30 «Intervista di Gianluigi
 «ca» 23.00 Barcollante me-
 diana 23.30 Borsacosa 0.30 I fatti
 del giorno 1 Film La pugna tra
 di avventura- 3 Film Avven-
 ture di Salvatore Rosa-

TRF

Ore 11.30 Tutto per voi 13.30
 Cartoni animati 14.30 «L'uo-
 mo di Sheilford» 15.30 Film «Ho
 vissuto una sola estate» 16.30
 Film «Un uomo e due donne»
 18.30 «Telenovela - Rosa selvag-
 ga» 18.45 Film e cartoni ani-
 mati «Il racconto delle due cit-
 tà» 20.30 Film «Processo»
 22.30 Film «L'uomo lupo»

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLAZZ (Via Ostia 9
 Tel. 3725398)
 Allego 22 Carlo Loffredo
 ALPINEUS (Via Del Commercio 36-
 Tel. 547826)
 Sala Mississippi alle 22 Stazio
 Sala Momolombi alle 22 Jay
 Garrison Band Sala Red River
 alle 22 Massimo Urbani quintet
 ALTROQUANDO (Via degli Angu-
 lara 4 Tel. 0761/58725 Domani
 alle 22 Teen Town Trio
 BIG MAMA (Via S. Francesco a R.
 alla 18-Tel. 5812551)
 Alle 22 Siorio Ingresso-ibero
 CAFFE LATINO (Via Monte Testac-
 cio 96-Tel. 5744020)
 Alle 22 Quartetto A Tommasi
 CLASSICO (Via Libetta 7 Tel.
 574955)
 Alle 22 30 The Bridge
 EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio
 28-Tel. 68790)
 Alle 22 Roland Ricuruti Trio
 FOLKSTUDIO (Via Frangipani 42
 Tel. 4871063)
 Alle 21 Blues e gospel con Odette
 FONZI (Via Scroczenzo 82/a-
 Tel. 6896302)
 Alle 22 Elisapipino
 IMPLUVIUM (Via Roma Libera 19
 Tel. 5818879)
 Alle 21 30 Quintetto
 MUSIC INN (l'go dei Fiorentini 3
 Tel. 654434)
 Alle 21 30 Quintetto
 PALLADIUM (Piazza Bartolomeo
 Romano 8 Tel. 510203)
 Alle 22 Blac in concerto
 SAINT LOUIS (Via del Cardello 13a
 Tel. 4745078)
 Domenica alle 11 Orchestra da
 Camera Stradivari direttore Um-
 berto Benigni Michelangeli in
 programma tra simfonie di Haydn

TELEROMA 56

Ore 17.30 Telenovela «Happi
 Endi» 18.15 Telenovela «Rosa
 Selvaggia» 19.30 Cartoni ani-
 mati «I cavalieri dello zodiaco»
 20. Tefelium «Vantone» 20.30
 Film «Gli invincibili» 22.30 Tg
 sera 22.45 Film «Il mostro del
 pianeta perduto» 1 Tg 2.30 Te-
 lefilm «Masquerade» 1.30 Te-
 lefilm «Adam 12»

GBR

Ore 17 Cartoni animati 18 Tele-
 novela «La Padroncina» 18.45
 Una pianta al giorno, 19.27 Sta-
 sera Gbr 19.30 Videogiornale
 20.30 Sceneggiato «Il Marsu-
 gliese» (1° p) 22 Cuore di cal-
 cio 23.50 Aria aperta 00.30 Vi-
 deogiornale 1.30 Medicina
 senza frontiere

TELELAZIO

Ore 14.05 Varietà «Junior Tv
 18.05 Redazionale 19.30 News
 flash 19.40 Redazionale 20.15
 News sera 20.35 Tefelium «I
 Routers» 22.05 Roma con-
 temporanea 22.50 Attualità ci-
 nematografiche 23.05 News
 no« 23.15 La Repubblica Roma-
 ma 0.55 Film «Il tesoro della
 Sierra Madre»

PRIME VISIONI

| | | |
|--|--------------------------|--|
| ACADEMY HALL Via Stamma | L 10.000 Tel. 426773 | La famiglia Addams di B. Sonnen- feld con A. Huston R. Julia BR (15.30-22.30) |
| ADMIRAL Piazza Verbania 5 | L 10.000 Tel. 8541195 | JFK. Un caso ancora aperto di O. Stone con K. Costner K. Bacon-DR (15.15-19.22.30) |
| ADRIANO Piazza Cavour 22 | L 10.000 Tel. 3211896 | Akira di Katsuhiko Oikomo D.A. (15.30-18.30-20.22.30) |
| ALCAZAR Via Merry del Val 14 | L 10.000 Tel. 5880099 | Delicatessen di Jounet e Caro con D. Pinon M. L. Duganac-BR (16.30-18.30-20.22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| AMBASSATA Accademia Aigliati 57 | L 10.000 Tel. 5408901 | Analisi finale di P. Jeannon con R. Gere K. Basinger-G (15.30-17.45-20.00-22.30) |
| AMERICA Via N. del Grande 8 | L 10.000 Tel. 5815188 | Vite sospese di D. Selitzer con M. Dou- glas M. Griffith-DR (15-17-30-20-22-30) |
| ARCHIMFIDE Via Archimede 71 | L 10.000 Tel. 8075567 | Thelma e Louise di R. Scott con G. Da- vis-DR (17.15-20-22.30) |
| ARISTON Via Cicerone 19 | L 10.000 Tel. 3732330 | Analisi finale di P. Jeannon con R. Gere K. Basinger-G (15.30-17.45-20-22.30) |
| ASTRA Via Valerone 225 | L 10.000 Tel. 8178256 | Malédito il giorno che l'ho incontra- to di C. Verdone con M. Buy-DR (16-22.30) |
| ATLANTICA V. Tuscolana 745 | L 10.000 Tel. 7610656 | Sotto la massima sorveglianza di L. Teague con R. Hauer M. Rogers J. Chen (16-22.30) |
| AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 | L 10.000 Tel. 6875455 | SALA UNO Imminente apertura SALA DUE L'Amante di J. J. Annaud con J. March T. Leung (15.30-18-20- 22-30) |
| BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 | L 10.000 Tel. 4827707 | Il principe delle maree di B. Streisand con B. Streisand N. Nolte-SE (15-17.40-20.05-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 | L 10.000 Tel. 4827707 | Tacchi a spillo di P. Almodovar con V. Abril (15-17.30-20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 | L 10.000 Tel. 4827707 | Doppio inganno di D. Harris (15.50-18.10-15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| CAPITOL Via G. Sacconi 39 | L 10.000 Tel. 3236619 | Coal fan tutte di T. Brass E-V18 (16-22.30) |
| CAPPANICA Piazza Capranica 101 | L 10.000 Tel. 6792465 | Manto nero di B. Beresford (16.30-18.30-20.30-22.30) |
| CAPPANICCHETTA P.zza Montecitorio 125 | L 10.000 Tel. 6796997 | Racconto d'inverno di E. Rohmer con C. Verrf Van Den Driessche (16-18-19-20-22-30) |
| CIAC Via Cassia 692 | L 10.000 Tel. 3651607 | Cape Fear - Il promontorio della pausa di M. Scorsese con R. De Niro N. Nolte J. Lange (15.30-18-20-22.30) |
| COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 | L 10.000 Tel. 6878303 | Malédito il giorno che l'ho incontra- to di C. Verdone con M. Buy-DR (15.30-18-20-22.30) |
| DEI PICCOLI Via della Pineta 15 | L 8.000 Tel. 8533465 | Bianca & Bernie nella terra dei can- guri di M. Gabriel H. Butay-D.A (17) |
| DIAMANTE Via Pretestina 230 | L 7.000 Tel. 295606 | Prova schiacciante di W. Petersen con T. Bergeron G. Scacchi-G (16-22.30) |
| EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 | L 10.000 Tel. 6878652 | Ombre e nebbie di W. Allen con J. Foster Madonna J. Malkovich (16-17.35-19-20-22.30) |
| EMBASSY V. Stoppani 7 | L 10.000 Tel. 8070245 | Parenti serpenti di M. Monicelli (16-18-22.30) |
| EMPIRE Viale R. Margherita 29 | L 10.000 Tel. 8417719 | Cape Fear - Il promontorio della pausa di M. Scorsese con R. De Niro N. Nolte J. Lange (15.30-18-20-22.30) |
| EMPIRE 2 V.le dell'Esercito 44 | L 10.000 Tel. 5010652 | Akira di Katsuhiko Oikomo - D.A (15.30-22.30) |
| ESPERIA Piazza Sennino 37 | L 8.000 Tel. 5812884 | Quando eravamo repressi di P. Quar- tullo con A. Gassman L. Lante Della Rovere (16-18-20-20-22.30) |
| ETOILE Piazza in Lucina 41 | L 10.000 Tel. 6876125 | Bugy di B. Levinson con W. Beatty A. Bening (15-17-40-20-22.30) |
| EURCINE Via Lustz 32 | L 10.000 Tel. 5910986 | JFK. Un caso ancora aperto di O. Stone con K. Costner K. Bacon DR (14.45-18.20-21.45) |
| EUROPA Corso d'Italia 107/a | L 10.000 Tel. 8555736 | La tenera canaglia di J. Hughes (16.15-22.30) |
| EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo 2 | L 10.000 Tel. 5292296 | L'amante di J. J. Annaud con J. March T. Leung (15.30-18-20-22.30) |
| FAINESE Campdo Fiori | L 10.000 Tel. 6864395 | JFK. Caso ancora aperto di O. Stone con K. Costner K. Bacon DR (15.15-22.30) |
| FIAMMA UNO Via Bissolati 47 | L 10.000 Tel. 4827100 | L'amante di J. J. Annaud con J. March T. Leung (15.30-18-20-22.30) |
| FIAMMA DUE Via Bissolati 47 | L 10.000 Tel. 4827100 | Malédito il giorno che l'ho incontra- to di C. Verdone con M. Buy-DR (15.30-18-20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| GARDEN Viale Trastevere 244/a | L 10.000 Tel. 5812848 | Malédito il giorno che l'ho incontra- to di C. Verdone con M. Buy-DR (15.45-22.30) |
| GIOIELLO Via Nomentana 43 | L 10.000 Tel. 8554149 | Delicatessen di Jounet e Caro con M.L. Duganac D. Pinon BR (16.15-22.30) |
| GOLDEN Via Taranto 36 | L 10.000 Tel. 7598602 | Tacchi a spillo di P. Almodovar con V. Abril (15.30-17.55-20.10-22.30) |
| GREGORY Via Gregorio VII 180 | L 10.000 Tel. 6384652 | L'amante di J. J. Annaud con J. March T. Leung (15.30-18-20-22.30) |
| HOLIDAY Largo B. Marcello 1 | L 10.000 Tel. 8548326 | Tacchi a spillo di P. Almodovar con V. Abril (15.30-17.55-20.10-22.30) |
| INDUONO Via G. Induno | L 10.000 Tel. 5812495 | La famiglia Addams di B. Sonnen- feld con A. Huston R. Julia BR (16-22.30) |
| KING Via Fogliano 37 | L 10.000 Tel. 8319541 | Malédito il giorno che l'ho incontra- to di C. Verdone con M. Buy DR (15.30-18-20-22.30) |
| MADISON UNO Via Chabretra 121 | L 8.000 Tel. 5417926 | Lanterne rosse di Zhang Yimou (16-18-10-18-15-20-22-30) |
| MADISON DUE Via Chabretra 121 | L 8.000 Tel. 5417926 | Malédito il giorno che l'ho incontra- to di C. Verdone con M. Buy BR (16-18-10-20-22-30) |
| MADISON TRE Via Chabretra 121 | L 10.000 Tel. 5417926 | Imminente apertura |
| MADISON QUATTRO Via Chabretra 121 | L 10.000 Tel. 5417926 | Imminente apertura |
| MAESTOSO V. Appia 418 | L 10.000 Tel. 786806 | Chiuso per lavori |
| MAJESTIC V. SSS Apostoli 20 | L 10.000 Tel. 6794908 | Mediterraneo di G. Salvatoris con D. V. Abril (16-18.20-20-22.30) |
| METROPOLITAN Via del Corso, 8 | L 10.000 Tel. 3200933 | Mutande pazze di R. D. Agostino con M. Guerritore e Grimaldi (16.15-18.30-20.30-22.30) |
| MIGNON Via Viterbo 11 | L 10.000 Tel. 8559493 | Ju Dou di Zhang Yimou con Gong Li (17.15-19-20-45-22.30) |
| MISSOURI Via Bombelli 24 | L 10.000 Tel. 6814027 | Fino alla fine del mondo di W. Wenders (16.30) |
| MISSOURI SERA Via Bombelli 24 | L 10.000 Tel. 6814027 | Fino alla fine del mondo di W. Wenders (19.30-22.10) |
| NEW YORK Via delle Cave 44 | L 10.000 Tel. 7810271 | Cape Fear - Il promontorio della pausa di M. Scorsese con R. De Niro N. Nolte J. Lange (15-17.30-22.30) |
| NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1 | L 10.000 Tel. 5818118 | Garage Demy di A. Varda (15.45-18- 20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| PARIS Via Magna Grecia 112 | L 10.000 Tel. 7598568 | Vite sospese di D. Selitzer con M. Dou- glas M. Griffith-DR (15-17-30-20-22-30) |
| PASQUINO L 5.000 | Tel. 5803622 | When Harry met Sally. Versione ingle- se (16.30-18.30-20.30-22.30) |

CINEMA D'ESSAI

| | | |
|---|-------------------------------|--|
| ARCOBALENO Via Redi 1-a | L 5.000 Tel. 4402719 | Rassegna teatrale di base CARAVAGGIO L. 5.000 Via Piastello 24/B Tel. 8554210 R. Poso |
| DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 | L 5.000 Tel. 420021 | ○ Jungle fever di e con Spike Lee -DR (16-22.30) |
| RAFFAELLO Via Termini 94 | L 5.000 Tel. 7012719 | Riposo |
| TIBUR Via degli Etruschi 40 | L 4.000-3.000 Tel. 4957762 | Amioto di F. Zeffirelli con M. Gibson (16.30-19.30-22.30) |
| TIZZIANO Via Reni 2 | L 5.000 Tel. 392777 | ○ Johnny Stecchino di e con Roberto Benigni DR (16.30-22.30) |

CINECLUB

| | | |
|--|-----------------------------------|---|
| AZZURRO SCIOPIONI Via degli Scipioni 84 | L 5.000 Tel. 3701094 | Sala "Luminero" Rassegna P.P. Pasoli- ni La rabbia (18) Edipo re (19) Teo- metta (21) Uccellini e uccellini (23) Sala "Chaplin" 1.600 giorni di Salò (10- 16-20-22.30) Uova di garofano (18.30- 20.30) |
| AZZURRO MELJES Via Faà Di Bruno 8 | L 3721840 | Greed - Rapacità (18.30) Metropoli (20.30) Proiezioni film vincitori concorsi video 1991-1992 - (22) The Queen Kelly (23) Film di George Melies (30) |
| FICC Piazza Dei Caprettani 70 | Ingresso gratuito Tel. 6879307 | Il padiglione delle belve di Dusan Tran- cik (19-20.30) |
| GRAUCO Via Perugia 34 | L 7.000 Tel. 70300199-7822311 | Cadaveri eccellenti di Francesco Rosi (121) |
| IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 | L 7.000-6.000 Tel. 3216283 | Sala A. Totò le hero di J. Van Dermael -v-v consottitoli (L. 8.000) |
| PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194 | L 4885465 | Sala Rossellini Riposo |
| POLITECNICO Via G. B. Tiepolo 13/a | L 3227559 | Europa di Lars Von Trer con B. Suko- wa (19-21.30) |

FUORI ROMA

| | | |
|---|--------------------------|--|
| ALBANO FLORIDA Via Cavour 13 | L 6.000 Tel. 9321339 | Il portaborse (16-22 15) |
| BRACCIANO VIRGLIO Via S. Negrett 44 | L 10.000 Tel. 9987996 | Scacco mortale (15.30-17.45-20-22.30) |
| COLLEFERRO ARISTON Via Consolare Latina | L 10.000 Tel. 9700588 | Sala De Sica Riposo Sala Corbucci Vite sospese (15.45-18-20-22) Sala Rossellini L' Cape Fear-Il pro- montorio della paura (15.45-18-20-22) Sala Sergio Leone Concerto Sala Tognazzi Rappresentazione tea- trale Sala Visconti L'Amante (15.45-18-20-22) |
| FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5 | L 10.000 Tel. 9420479 | SALA UNO Rappresentazione teatrale SALA DUE L' Cape Fear - Il promon- torio della paura (16-18-20-20-22.30) SALA TRE Vite sospese (15.30-17.50-20-22.30) |
| SUPERCIPIEMA P.zza del Gesu 9 | L 10.000 Tel. 9420193 | Doppio inganno (16-18-20-20-22.30) |
| CYNTHIANO Viale Mazzini 5 | L 6.000 Tel. 9364484 | Point break (15.30-22) |
| GROTTAFERRATA VENERI Viale F. Maggio 86 | L 9.000 Tel. 9411301 | Scacco mortale (15.45-18-20-22.30) |
| NUOVO MANTICINI Via G. Matteotti 53 | L 6.000 Tel. 9001888 | ○ JFK. Un caso ancora aperto (15.30-22.30) |

OSTIA

| | | |
|--|----------------------------|--|
| KRYSTALL Via Pallottini | L 10.000 Tel. 5603186 | ○ JFK. Un caso ancora aperto (15.45-19-22.30) |
| SISTO Via dei Romagnoli | L 10.000 Tel. 5610750 | Vite sospese (15.30-17.50-20-22.30) |
| SUPERGA V.le della Marna 44 | L 10.000 Tel. 5872528 | ○ Tacchi a spillo (15.50-18.05-20-22.30) |
| TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza Nicodem 5 | L 7.000 Tel. 0774/20087 | Grido di pietra (16.15-18.30-20.30-22.30) |

TREVIGNANO ROMANO

| | | |
|-----------------------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 | L 6.000 Tel. 9999014 | 1600 giorni di Salò (19.30-21.30) |
|-----------------------------------|-------------------------|-----------------------------------|

VALMONTONE

| | | |
|------------------------------------|-------------------------|------------------------------|
| CINEMA VALLE Via G. Matteotti 5 | L 5.000 Tel. 9590573 | ○ JFK. Un caso ancora aperto |
|------------------------------------|-------------------------|------------------------------|

LUCI ROSSE

Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951 Modernetta, P.zza della Ro-
 pubblica 44 - Tel. 4880285 Moderno, P.zza della Repubblica 45-
 Tel. 4880785 Moulins Rouge, Via M. Corbino 23 - Tel. 5562350
 Odeon, P.zza della Repubblica 48 Tel. 4884760 Pussucyl, via
 Carroli 96 - Tel. 446496 Splendid, via Pier delle Vigne 4 - Tel.
 620205 Ulisse, via Tiburtina 380 - Tel. 433744 Volturino, via Voltu-
 rino, 37 - Tel. 4827557

PROSA
 ABACO Lungotevere Mellini 13/A
 Tel. 3204305)
 Sala A. A. Le 20.45 I tre bravi di D. Fo-
 (comp. Il Grafico) con la Com-
 pagnia dello Indre Regia di Mario
 Scabellato
 Sala B. Alle 22.30 La luna è una
 lampadina ovvero Cantato con
 Corrado Russo e Mauro Tosti
 ACQUARIO (Piazza Manfredi Fanti)
 Riposo
 AGORA 88 (Via della Penitenza 33
 Tel. 696211)
 Alle 21 Il Teatro popolare di Mos-
 cova presenta Il buco di Massimo
 Navone. Con F. Sframeli S. Sci-
 moni D. Sassone Regia dell' au-
 tore
 AL BORGO (Via dei Penitenzieri
 11/c Tel. 6861926)
 Alle 21 Il gruppo Europa presenta
 E carnevale sta per fini di N.
 Gherzoni e M. Russo Regia di M.
 Rissuti
 ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81
 Tel. 6868711)
 Riposo
 AL PARCO (Via Ramazzini 31 Tel.
 520001)
 Riposo
 ANFITRONE (Via S. Saba 24 Tel.
 5705827)
 Riposo
 ANTONIENO (Via F. Redi 1/A
 Tel. 4402719)
 Alle 21 La Comp. Il Triangolo Sca-
 lano presenta Noi al volo Teste e
 regia del gruppo
 ARGENTINA (Largo Argentina 52
 Tel. 3223854)
 Alle 17 Il Teatro di Roma e il Tea-
 tro Biondo di Palermo presentano
 Adachi di A. Manzoni Con A.
 Foà s. Lombardi P. Zappa MU-
 sicisti
 ARGOT (Via Natale del Grande 21
 Tel. 6868111)
 Sala Studio Alle 21.15 La Comp. Il
 Baraccone presenta Macbeth di
 W. Shakespeare. Con C. Apollito
 F. Rissuti Regia di G.
 Apollito F. laccone
 Sala Teatro Alle 21 Teatro Per-
 ché - Compagnia d'Arte presenta
 La bottiglia delle anfore di sapo-
 ne di e con Matteo Selili Direzione
 artistica Roberto Michelangeli
 ATENEU (Viale dello Scienze 3
 Tel. 445332)
 Alle 17 30 Il padre (da Strindberg)
 alle 19 30 Alcesti (da Euripide) al-
 le 21 30 L'Amore e la Morte (da A. Ri-
 che) Tre studi di drammaturgia a
 cura di W. Pagnoli e P. Molteni
 AUT AUT (Via degli Zingari 52- Tel.
 4743430)
 Riposo
 BEAT (Via G. G. Belli 72 Tel.
 3022656)
 Alle 19 La Comp. di G. B. Corsetti
 presenta Teatro Interno di e con
 G. B. Corsetti
 BELLA (Via S. Apollonia 11/A - Tel.
 5894875)
 Alle 21 Collette di John Cassavese
 regia di Dino Lombardo Con
 A. Salines F. Bianco A. Lanstreri
 F. Accascia D. Scarlati P. Pa-
 netti
 BLITZ (Via Meuccio Ruini 45)
 Riposo
 BRANCACCIO (Via Merulana 244
 Tel. 732004)
 Alle 21 Spettacolo musicale di
 Fiorenzo Fiorentini con Gigi Bo-
 nos Granditallacanta.
 CACOMBE 2000 (Via Labicana
 42 - Tel. 7003495)
 Riposo
 CENTRALE (Via Colsa 6 - Tel.
 6797270-6785879)
 Alle 17 30 La Comp. Teatro delle
 Arti presenta Omaggio ad Angelo
 Musco. Gilberto Idone e Gatta di
 cova di R. Giusti Presentazione di
 R. Guicciardini
 COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A -
 Tel. 7004932)
 Alle 21 Presenza nell'orto di Mar-
 lina di A. Cullio Con A. Cullio S. Ca-
 prioli N. Picchi Regia di A. Cu-
 relli
 COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo
 d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
 Alle 21 A che punto è la notte
 ideale e realizzato da Nicola
 D'Angelo Max La Monica Ro-
 bertola
 DEI COCCI (Via Gaivani 69 - Tel.
 5733692)
 Alle 21 Miranda Martino presenta
 La morte buzza e i suoi effetti
 collaterali di W

Domani Coppa Davis

Alla vigilia dell'incontro con il Brasile il gomito di Camporese rimesso in sesto da una cura miracolosa. Panatta schiererà lui e Canè nel singolare. Oggi sorteggio

Un laser per amico

In due giorni Omar Camporese ha ripreso il suo posto in Coppa Davis merito di un professore di Pisa, esperto nel «riparare» a tempo di record gli atleti, e di laser. Ora il gomito non dà più fastidio, e il numero uno italiano sarà regolarmente in campo domani contro i brasiliani.

in pista Bordin e fa parte dell'equipe di Tomba giura di non sapere nemmeno come si contano i punti. «Però Omar è stato proprio bravo. Un bel pariente», ce ne fossero come lui. Fatto sta Omar bravo paziente in due giorni ha ripreso il suo posto in squadra e Panatta è stato ben lieto di poter comunicare ieri ciò che già si sapeva Giocheranno contro i brasiliani e contro il loro incensurato pubblico Camporese e Canè e per festeggiare l'avvenuta resurrezione del gomito perduto Omar si sottoporrà anche ad una terapia di gruppo giocando il doppio con Nargiso. Intanto Omar racconta il miracolo che poi non è uno solo ma sono addirittura due. Il primo «Sono andato a Pisa e il professore per dimostrarmi quale fosse il tipo di cura cui volevo sottopormi ha preso il laser e ha fuso davanti ai miei occhi un pezzo di

ferro. Poi mi ha detto ora metti il braccio. Mi sono sentito morire. Invece eccomi qui». Il secondo «Domenica il braccio mi faceva ancora male, poi il professore è arrivato e tutto è andato a posto». Il racconto preso un po' alla buona potrebbe indurre a ritenere che il braccio di Camporese sia di una lega più dura del ferro e che il professore non solo somigli a Pinotto ma abbia anche le qualità del mago Merlin. Invece molto più scientificamente Pierfrancesco Parra ha studiato un'applicazione moderna e terapeutica del laser chirurgico ottenendo uno strumento in grado di curare «staminate» e lenire in pochi minuti le Cernie prese e avevamo solo voglia di sentirsi dire che tutto era a posto. «Ho fatto il possibile per poter essere qui», dice Omar e sembra quasi una dichiarazione d'amore. Dunque sotto

con i brasiliani. La scelta di Panatta sembra più che logica e lo stesso Pescosolido esclude per far posto a Canè non pare dia segni di mal sopportazione. «Penso che Adriano abbia preso la decisione più giusta», chiude il discorso Camporese «perché in questo incontro conta soprattutto l'esperienza. Il pubblico darà battaglia dunque bisognerà restare con la testa dentro il match». Ne sarà capace Canè? «Ho chi più di una volta ha bisticciato con i suoi stessi nervi. Lui giura di sì». La Davis per me è speciale. Conosco bene la differenza che c'è tra giocare per me e farlo per la squadra». Nessuno si sofferma sui brasiliani ritenuti giocatori alla portata degli italiani almeno dal punto di vista tecnico. «Si tratta di un insieme delle difficoltà che si presentano domani sul campo palafitta messo in piedi dai brasiliani a



Omar Camporese è quanto e sarà in campo domani contro il Brasile

preoccupare il teorema anti-Brasile anti-pubblico e anti tutto formulato da Panatta è il più semplice di questo mondo. «Vincere subito, in modo da tappare la bocca ai tifosi». Lo preferisco per avere a soluzione il teorema di Canè-Oncins. «Se Paolo vince ed ha ottime possibilità di farlo», azzarda il capitano - l'incontro è nostro al 70 per cento. Canè mi dà sicu-

Tomba, la quinta vittoria Gigante ai mondiali militari di sci

Alberto Tomba (nella foto) ha vinto il quinto slalom gigante della stagione. Dopo quello olimpico e i tre di coppa del mondo che gli hanno fruttato il globo di specialità il carabiniere bolognese ha conquistato quello di Bodanskya. 1° prova dei mondiali militari. L'altro italiano in gara Christian Polig è classificato 12° soltanto 13° lo svizzero Paul Accola, vincitore della coppa del mondo assoluta.

Squalifiche in A Bruno recidivo Una giornata anche per Zenga

Novi giocatori di serie «A» sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo in relazione alle squalifiche di campionato di domenica 15 marzo. Si tratta di Piccioni e Bonomi (Cremone), Annoni e Bruno (Torino), Bianchetti e Minguzzi (Marocchi Juventus) e Zenga (Inter). In serie «B», per le gare di campionato di domenica scorsa il giudice ha squalificato ben 24 giocatori per due giornate. Polli (Bologna) per una ciascuno di Cinto (Piacenza), Longhi, Franceschetti e Zanonecchi (Padova), Mazzaferro e Lorenzo (Taranto), Salumi (Brescia), Alonkikov, Passulli e Ferra (Lecco), Cardelli (Modena), De Marco (Avezzano), Erbaggio, Petrucci e Staluto (Casertana), Luzzini (Venezia), Morello (Reggiano), Paci (Lucca), Signorini (Cosenza), Valentini (Palermo), Vecchiola, Iovaleni e Gudda (Ancona).

Dirige Lanese lo scontro Roma-Milan Lo Bello in B

Arbitri delle partite in programma domenica prossima nei campionati di calcio di serie «A» e «B». Serie «A» 26ª giornata (nona di ritorno): Atalanta-Genova. Ucci Barfoggia, Lucini, Cagliari-Fiorini, Cesari, Cremonese, Ascoli, Trentalanga. Inter-Torino. 27ª giornata (nona di ritorno): Roma-Milan, Lanese, Sampdoria-Napoli, Felpi, Anni, Verona-Parma, Ceccanti. Serie «B» 28ª giornata (nona di ritorno): Avellino-Casertana, Lo Bello, Cesena-Piacenza, Brignoccoli, Cosenza-Brescia, Arena, Lucchese-Modena, Cardona, Palermo-Bologna, Suzzano, Pescara-Lecce, Giocchini, Reggiana-Ancona, Nicchi, Taranto-Messina, Bettin, Udinese-Padova, Cincipini, Venezia-Pisa, Pezzella.

Arbitro picchiato Campo toscano «cancellato» per un anno

Per tutto il 1992 il C.S. San Donato avrà il campo squalificato. La decisione è stata presa dal giudice sportivo della Lega dilettanti di calcio per l'aggressione subita dall'arbitro di San Donato-Ugnano del 14 marzo scorso, valevole per il campionato under 21. Sconfitta a tavolino, tre campionati squalificati per 5 anni, due per 4 anni, 3 anni al dirigente Martelli, 6 mesi a un altro dirigente.

Mughini presenta i suoi ricordi i tifosi viola lo contestano

Min. contestazione contro il giornalista e scrittore Giampiero Mughini, a Firenze per la presentazione del suo ultimo libro «Dizionario sentimentale demoni miei ricordi, rabbie di una generazione dal 1960 a oggi». Un gruppo di tifosi viola ha lanciato contro il giornalista noto per la fede juventina e per i suoi interventi tv.

A Pesaro traffico di anabolizzanti In Germania atleta sospeso

164 persone segnalate 262 infrazioni di cui 75 penali, sequestri di farmaci per 2,5 miliardi: il bilancio dell'indagine su 609 palestre condotta dai Nas dei Carabinieri che ad Ancona e Pesaro hanno scoperto un commercio clandestino di anabolizzanti medicinali anabolizzanti.

In Catalogna giornata nera per Bugno e Chiappucci

Giornataccia per Gianni Bugno e Claudio Chiappucci che non hanno brillato nella terza e più dura tappa della Settimana catalana. Il messicano Raúl Alcalá ha vinto la 193.5-Angolaria di km 193.5-La maglia di leader è finita sulle spalle dello svizzero Alex Zuelle che l'ha tolta al francese Jean Claude Colletti, staccatissimo.

FEDERICO ROSSI

Pallavolo. Chi vince la bella va alla sfida-scudetto Tra Sisley e Messaggero schiacciate per la finale

LORENZO BRIANI. Come al solito i tifosi trevigiani faranno felice il cassiere della Sisley (il record d'incasso si è registrato domenica scorsa con oltre 137 milioni) e infatti previsto un nuovo tutto esaurito. Tra Treviso e Ravenna si siede nella sfida. I due bombardieri (Quiraga per i padroni di casa e Timmons per gli ospiti) si misureranno ancora una volta a distanza. Il loro destino è particolare: si ritrovano a schiacciare per una squadra che nella prossima stagione non sarà più la loro. Il primo è alla ricerca di una nuova città dove poter disputare ancora qualche campionato ad alto livello mentre il secondo appare propenso a tornare in California per giocare a beach volleyball. L'altra sfida nella sfida fra Sisley e Messaggero è quella fra i registi Paolo Tofoli da una

parte e Fabio Vullo dall'altra. Infatti cercheranno di lasciare la loro impronta sulla vittoria che spalanca le porte della finale scudetto. Entrambi sono stati convocati da Julio Velasco in nazionale per prendere parte alla World League e alle Olimpiadi ma ancora non si conosce il nome del titolare. Convincere Velasco a guadagnarsi sul campo un posto nel sestetto base della selezione azzurra è il loro obiettivo finale. Saltare schiacciare e murare con un chiodo fisso in testa. Barellona passando per la finale scudetto. Tutti in campo alle ore 20 sul parquet del Palaverde va in scena l'ultimo atto delle semifinali. dei play off quello più emozionante quello che regala i sorrisi e le lacrime. Saranno inevitabilmente ci saranno un vincitore ed uno sconfitto.

Basket. Quarto esonero in A1. Stasera si gioca in campionato Un altro tecnico gettato nel cesto La Glaxo «dimissiona» Blasone

LUCA BOTTURA. SERIE A1 28ª giornata ore 20.30 Messaggero-Roma, Glaxo-Verona, Knorr-Bologna, Ranger-Varese, Philips-Milano, Baker-Livorno, Scavolini-Pesaro, Robo di Kappa-Torino, Clear-Cantù, Benetton-Treviso, Stefanel-Trieste, Ferrom-Branca-Pavia, Ticino-Siena-Filanto-Forti, Trapani-Phonola-Caserta. SERIE A2 28ª giornata ore 20.30 Rex-Udine, Telemarket-Brescia, Billy-Desio, Mangiabuchi-Bologna, Kleenex-Pistoia, Turboair-Fabriano, Marr-Rimini, Curcom-Ferrara, Dopì-Napoli, Broeze-Lotus, Panasonic-R. Calabria, B di Sardegna, Sassari, Scalmi-Venezia, Milano-Montecatini, Sidis-Reggio Emilia-Majestic-Firenze. CLASSIFICA: Panasonic 44, Lotus 42, Kleenex 34, Rex 30, Scalmi 28, Dopì e Turboair 28, Billy 26, Majestic e Sidis 24, B Sardegna 22, Curcom, Telemarket e Mangiabuchi 20, Rex 14.

consigliere personale del presidente. La panchina di Blasone è la quarta a saltare, in A1 dall'inizio dell'annata agonistica. Il cinquantenne tecnico frulano paga i difficili equilibri di una squadra ricostruita su basi precarie l'estate scorsa. Le cessioni di Morandotti e Dalla Vecchia la presenza nel roster di giocatori difficili da gestire sono alla base degli scarsi risultati ottenuti dai veneti. Dopo la gestione Bucci e una A2 tronfale comincia anche col successo in Coppa Italia, il «professore» non è riuscito a ottenere risultati eclatanti. Attualmente la Glaxo è virtualmente fuori dai play-off e ora spetterà a Gianni Trevisan (fino a ieri assistente di Blasone) il difficile compito di pilotarla anche nella off-season. Mario Blasone prima di rientrare nel basket di club aveva a lungo lavorato nel settore giovanile. Consulente tecnico

Advertisement for a 500-year anniversary journey to Central America. Text: a 500 anni dalla scoperta del nuovo mondo un viaggio in terra americana sulle orme di cristoforo colombo hernán cortez e francisco pizarro. Includes a map of the region.

Advertisement for a 29-day trip to Central America. Text: la vera storia, le genti e i luoghi del messico, del guatemala, di panama, della colombia e del perù. PARTENZA IL 23 MAGGIO 1992 DA MILANO E DA ROMA. Includes a map and KLM logo.

Advertisement for a 26/3/1980 trip. Text: FRANCO FUNGHI, WALTER MUSSO, MARIA MIGLIACIO, GIUSEPPE RICCI, RUMENIA, GIOVANNI BATTISTA TURELLI, VITTORIO, MATTEO SACCO, ISABELLA GUZZO. Includes names and dates.

Calcio noia nel big match di Torino

Nomi maiuscoli in campo per uno spettacolo modesto. Gli esperimenti di Sacchi producono soltanto confusione. Centrocampo evanescente con scelte approssimative. Un provvidenziale rigore di Baggio nasconde i limiti

Scialuppa di 11 metri

ITALIA-GERMANIA 1-0

ITALIA Zenga 7, Mannini 6 Carboni 6 Eranio 6 5 (80 Bianchi sv) Costacurta 6 Baresi 6 5 Donadoni 6 5 De Napoli 5 (61 Lentini 6 5) Casiraghi 6 Baggio 6 (90 Berti) Evani 6 5. GERMANIA Illgner 6 5 Reuter 6 Brehme 5 (46 Schulz 6) Helmer 6 Binz 6 Buchwald 6, Doll 5 5 (70 Bein 5 5) Haessler 6 Voeller 6 (46 Klinsmann 6) Matthaeus 6 Riedle 5 5.

Arbitro Larsson (Svezia) 6. RITE 85 Baggio (su rigore). Note: angoli 5 a 2 per l'Italia. Ammoniti Carboni, Spettatori 40 mila circa in tribuna Umberto Agnelli. Romiti, Nizzola i presidenti di Inter, Parma, Torino e Juventus (Pellegri, Pedraceschi, Borsano e Chiusano).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO Terza vittoria dell'Italia scacchiana la più importante la più inattesa. In tutti i sensi alla vigilia quando ci si immaginava una Germania campione del mondo molto più motivata di quella vista finora a Torino. Durante la partita e specie nel secondo tempo quando l'Italia sembra aver già dato il meglio e invece è arrivato il gol. Vittoria su rigore di Baggio il quarto in azzurro nell'ultimo tre gare. Non è stata comunque una grande partita né da parte dell'Italia (l'alta eccezione per i primi 15') né da parte della Germania. Una gara molto tattica a tratti un po' noiosa.

Matarrese cuor contento «Già si vedono i progressi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER QUAGNELI

TORINO Il presidente Antonio Matarrese a fine partita è il ritratto della felicità. La vittoria sulla Germania campione del mondo è di quelle che lasciano il segno. E soprattutto danno forza al vento del rinnovamento promosso da Sacchi. «La squadra mi è piaciuta soprattutto per la maniera con la quale inizia a muoversi in campo. Si vedono già alcune cose buone. Anche se ovviamente c'è ancora molto da lavorare. Comunque mi pare di vedere che le lezioni del professor Sacchi iniziano ad essere recepite bene. «Rispetto alle precedenti partite - prosegue il presidente - ho notato importanti progressi. Poi non bisogna dimenticare che è sempre importante battere la Germania. Ci tenevamo molto a far bella figura. Comunque la cosa più bella è data dal fatto che la squadra ha capito cosa vuole Sacchi».

A chi gli chiedeva se il successo fosse da ascrivere anche al merito dell'arbitro forse



squadra Haessler o su Doll i due sgarano a turno) un elettissimo Baresi (è lui a dettare come sempre tempi caldi e spostamenti a tenere corta la squadra). Costacurta e Mannini (semplici ma efficaci su Voeller e uno svagato Riedle) a centrocampo. Evani (meglio di Reuter nel primo tempo) Donadoni (bravo ma poco efficace in interdizione) De Napoli (spinto) e Eranio

Arrigo Sacchi (a destra) deve risolvere ancora molti problemi prima di far tornare i conti azzurri. A sinistra il gol della vittoria italiana realizzato da Baggio su rigore



Le pagelle

Zenga il più bravo Lentini promosso De Napoli a farsi spenti

Zenga 7, nel primo tempo non tocca palla nella ripresa para prima un tiro di Reuter da fuori poi una conclusione di testa ravvicinata. Baggio 6,5: il giocatore non si discute, la posizione di Riedle il suo capovolto salva la partita e merita un bel voto. Mannini 6, tiene benino la posizione sulla destra, bloccando chi passa di quelle parti Riedle Voeller o Doll. A 30 anni e due sole presenze in azzurro si conferma giocatore di pieno affidamento. Carboni 6, la sua forza e l'unità e il suo è pure un bel esempio per gli altri aspiranti azzurri anche se con grossi dubbi si può arrivare in nazionale. Berti 5, ben speso nel primo tempo, a esprimersi ciò che vuole. Casiraghi 6, il vice Violi può diventare importante per questa nazionale a patto che riesca a partecipare di più al gioco collettivo. È forte di testa ma non basta. Non poteva fare molto di più per colpa del centrocampo che non lo ha assistito a dovere. Baggio 6,5: quanto gol nelle ultime tre gare azzurre. Ma ha ragione i rapporti non è un attaccante meglio va sul rigore. Sul rigore è bravo come si sempre a mantenere freddo e determinato nella battuta. Evani 6,5: voto meritato soprattutto nel primo tempo dove si fa belle spesse di Reuter dal suo piede parato e c'era più pericolosa. Lentini 6,5: va sulla fascia sinistra mentre Evani si sposta al centro al posto di De Napoli. Da lontano è veloce alla squadra ma in un momento in cui l'Italia non va più. Si guadagna il rigore che decide la partita. F.Z.

Calcio europeo Ai ceki non basta Skuhrawy

Il mercoledì calcistico ha proposto sfide amichevoli per tutti i gusti nel panorama del calcio continentale. La partita più significativa si è giocata a Praga fra Cecoslovacchia e Inghilterra. Di fronte a un pubblico sparuto 6.000 spettatori i due nazionali hanno dato vita a un incontro molto combattuto terminato in parità 2-2. La prima rete è stata segnata al 21' dall'italiano Skuhrawy. L'attaccante del Genoa ha un sacco con un preciso colpo di testa. Sette minuti dopo è arrivato il primo pareggio dei bianchi inglesi grazie a Merson che ha approfittato di un errore della difesa cecoslovacca. Nel secondo tempo ancora i padroni di casa in vantaggio con Chovanec che al 55' realizzava direttamente il bandierina del calcio d'angolo. Al 66' Keown riportava definitivamente in equilibrio il risultato segnando con un tiro dalla lunga distanza. A Dublino altra amichevole fra Ire e Svizzera. Successo per 2-1 degli irlandesi che si sono imposti con un bel colpo. Il risultato Le reti sono state segnate da Whealton (autogol al 25') Innes (27') e Alldridge (88'). Infine a Glasgow si sono affrontate le nazionali di Cipro e Grecia. La vittoria è andata secondo pronostico agli ospiti con il punteggio di 3-1 (gol di Klenki per uno i Karapialis (36') e Denis (85')). Per i padroni di casa invece ha segnato Elias al 78'.

Contro il Belgio Non basta alla Francia di Platini un super Papini

Una serata di amichevoli in Europa. Le nazioni si qualificano per gli europei di Svizva stanno mettendo a punto il motore in vista dell'amicizia di giugno. Ma vediamo come sono andate le cose. In Francia e Belgio hanno pareggiato 3-3 in una partita amichevole di calcio disputata ieri sera a Parigi davanti a ventimila spettatori. Per la Francia hanno segnato due volte Papini (una volta su rigore) e una volta Vanhura. Per il Belgio sono andati a segno Allex, Saito e Wilmois. Successo dell'Olanda ad Amsterdam contro la Jugoslavia. Risultato finale 2-0. Le reti sono state realizzate da Kieft e Wouters. A Budapest l'Ungheria ha battuto l'Austria per 2-1. Javaniti a soli ventimila spettatori. Gli austriaci sono andati per primi in gol con Polster nella ripresa. C'è stato il nostro degli ungheresi che hanno pareggiato con Delani e vinto con un gol di Kovacs. Infine Scozia e Finlandia hanno pareggiato 1-1. Gli svedesi Le reti Me Stav per i cecchi e Lammari per i finlandesi.

Sacchi: «Niente solisti questa squadra è un coro»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TORINO I commenti di Sacchi a fine partita sono come al solito misurati. Ma si comprende benissimo che è soddisfatto per il risultato e per il comportamento complessivo dell'Italia. «La squadra ha giocato discretamente ed è brava bene - ha esordito il ct in conferenza stampa - Nei primi 20 minuti si sono viste cose molto buone. Poi siamo un po' calati e c'è stato anche qualche attimo di appannamento. Si è visto ad un certo punto che le due squadre avevano paura di perdere. Poi quando noi siamo andati vicini al gol con Eranio la Germania ha frenato ulteriormente. Nel secondo tempo tenevo un calo della squadra. Invece con la forza di volontà i ragazzi hanno saputo tener bene il campo. E alla fine credo che la vittoria debba essere considerata meritata».

Il commissario tecnico come al solito è molto reticente a parlare dei singoli. Ma pressato spende alcune parole in più per Lentini Carboni (al debutto) e Berti.

«La Germania non ha giocato una grandissima partita. Ma credo che molto merito di ciò vada anche alla mia squadra che è stata diligente e concentrata. Baggio non le è parso un po' frenato? «No. Ha giocato palloni importanti al momento giusto». Poi Sacchi guarda avanti: «Il futuro per noi sarà roseo se manterremo l'unità e lo spirito di dedizione dimostrati in questa occasione. E soprattutto se i giocatori continueranno a pensare più alla squadra e al gioco prima che a se stessi. Insomma contro la Germania i miei ragazzi hanno giocato l'uno per l'altro. È un portante. Il ct si sofferma poi sui progetti delle altre nazioni e sulla Germania ha effettuato troppi passaggi di allargamento al portiere. È giusto che in sede FIFA si inizi a pensare di penalizzare quelle squadre che in una partita passano la palla

al portiere per 40 o 40 volte il pubblico ha il diritto di vedere lo spettacolo. Non la melina continua». Molto soddisfazione fra i giocatori azzurri per la vittoria. «È stata una buona gara - osserva Baresi alla sessantesima partita in azzurro - La Germania ha tirato in porta una sola volta. Dobbiamo essere ancora più aggressivi ma la squadra c'è. Abbiamo fatto bene contro i campioni del mondo». Zenga parla della grande partita con Riedle: «Mi ha fatto il suo dovere tirando sul secondo palo. Io ho parlato di stinto o di bravura late volò Baggio. Non è stato facile battere il rigore. Sullo 0-0 a pochi minuti dalla fine tutto diventa più problematico. Comunque il fallo su Lentini era nettissimo. Buchwald il mio marcatore sembra molto lento ma non lo è. Per cercare di evitarlo ho spiegato a centrocampo la vitona ci aiuta a crescere. Fa bene al morale». Siamo assai malandati bene gli svedesi di Sacchi. L.W.G.

Under 21. Il successo degli azzurrini a Padova porta la firma di giocatori di serie B: Bertarelli dell'Ancona e Luzardi del Brescia col milanista squisito regista. Olimpiadi sicure. Semifinale (8 e 22 aprile) con i danesi

Due cadetti più il geometra Albertini

ITALIA-CECOSLOVACCHIA 2-0. ITALIA Antonini sv Bonomi 6 Favati 6 5 D Baggio 7 Luzardi 6 5 Verga 6 Sordo 7 (84 Orlando sv) Albertini 7 Buso 6 5 Marcolin 6, Bertarelli 6 (63 Muzzi sv) (12 Peruzzi, 13 Matrecano 14 Malusi) CECOSLOVACCHIA Juracka 5,5 Kotulek 5,5 Hornak 5,5 Prazenica 6 Novotny 5,5 Novak 6, Latal sv (32 Obsitnik 5) Penicka 5 5 Dubovskij 5 (57 Majoros sv), Necas 5,5 Rusnak 6 (22 Bernady 12 Sovic, 14 Bejbi) ARBITRO Salomir (Romania) 6. RETI 39 Luzardi 42 Bertarelli. NOTE angoli 7 a 3 per l'Italia. Ammoniti Buso Marcolin Rusnak e Novotny. Spettatori quattordicimila circa incasso totale 76.949.000 lire.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

PADOVA C'è un obiettivo a cinque cerchi per il piccolo calcio azzurro si chiama Olimpiadi. Da ieri si può sognare grazie ai gol di Luzardi e Bertarelli (due giocatori di B). L'Under 21 ce l'ha fatta. Ha prenotato un posto per Barcellona ed è approdato alle semifinali europee. Si è fatta un bel regalo: questa strana combacellata dove è tutto giocatori già lanciati nella nazionale di Serie C o pancheiniani fissi nelle loro squadre di club talenti ancora impiantati nella B e lo ha fatto pure il suo tecnico. Ces

ta di fila nella finale continentale e di togliersi un mucchio di rivincite, dopo aver già avuto in pratica il passai per la pensione. Padova accoglie l'Italia con il brivido dei generosi. Al momento da calcio di altri tempi suonano le campane della chiesa di Sant'Antonio che sono sparse la curva degli ultras mentre sul lato opposto i balconi della casa che si affacciano sullo stadio sono stipati di gente. È affollato è pure il vecchio «Appiani» in pensione fra qualche mese oltre quattordicimila spettatori. Guida Padova fredda l'Italia che affronta la gara attentissima a non concedere nulla agli avversari. Non c'è come previsto Corini e c'è invece Albertini e c'è pure Sordo preferito al foggiano Matreano. mente overdose di difensori insomma va bene amministrare il 2-1 dell'andata in senza esagerare.

La partita secondo opinione è brutta. Il primo tiro in porta è dei cecoslovacchi in gol per gli ospiti. Luzardi respinge di testa. arriva Rusnak e gran sventolio fuori. Al 23' si è creato disimpegno degli azzurrini. Latal appoggia a Necas savata in corsa fuori l'Italia? Assomiglia a un gattone arruffato il pelo e aspetta l'attimo giusto per graffiare. Un cinesimo da squadra matura che viene premiato al 39'. C'è una punizione di Albertini per la cronaca, il primo tiro degli azzurri deviate, in angolo da Juracka. Il corner è battuto dallo stesso milanese, arriva in corsa Luzardi e schiaccia di testa. 1-0 il vantaggio riscaldato l'Italia che al 42' concede il bis. Sordo buca la difesa avversaria saltando pure Juracka ma l'ultimo colpo è di Bertarelli. 2-0. Passa porto timbrato per Barcellona e semifinale europea in tasca.

Maldini senza più paure Buso: «Io ai Giochi da miliardario...»

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA «E adesso giochiamo i Giochi. Sì, d'accordo, ci sono pure le semifinali europee. Ma volevo mettere la soddisfazione di entrare dentro l'avventura olimpica». Cesare Maldini sorride largo dice molte cose seccate e altre che vorrebbe raccontare se le tiene dentro ma nel suo entusiasmo e nel suo sorriso c'è il bello della sincerità. È un certo effetto vedere questo onice sessantenne godersi soddisfatto una serata che gli consente di strappare al futuro un altro spicchio di calcio importante. Dice: «A forza di questa squadra è stato il carattere. Dopo quei 6-0 mesi in Norvegia lo scorso giugno c'era il rischio di mollare tutto: di rinunciare prima di cominciare. Invece siamo riusciti a tirare su e ora c'è un bel domani da scrivere. La partita di venerdì? Sono stati difficili quei venti minuti in cui la squadra era bloccata e vero ma era comprensibile la richiesta di beccare il gol e di dover affrontare la rabbia dei cecoslovacchi. Una volta in vantaggio è andata».

Buso il capitano intona la sinfonia delle Olimpiadi. «Partecipare alle Olimpiadi credo sia il massimo per un giovane calciatore. Si sa che per noi che viaggiamo nel pallone non è l'ultimo. Certe e speranze non hanno però stasera per noi. C'era importantissimo conquis



La gioia di Bertarelli e di Sordo dopo il secondo gol degli azzurrini

cielo non basta per i danesi. Il successo degli azzurrini a Padova porta la firma di giocatori di serie B: Bertarelli dell'Ancona e Luzardi del Brescia col milanista squisito regista. Olimpiadi sicure. Semifinale (8 e 22 aprile) con i danesi. Due cadetti più il geometra Albertini.